

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE MARCHE



SOMMARIO

ATTI DELLA REGIONE

DELIBERAZIONI DELLA
GIUNTA REGIONALE**Deliberazione n. 1028 del
22/06/2009.**

Art. 7 della LR n. 17/99 - Programmazione delle attività della Sviluppo Marche SpA (SVIM) nel corso dell'anno 2009 - 2° stralcio

pag. 16477

**Deliberazione n. 1029 del
22/06/2009.**

Art. 22 LR n. 20/2001 - Modifica della segreteria dell'Assessore Bennati Stefania - Nomina della componente sig.ra Dubbini Francesca in sostituzione di Giostra Gaia

pag. 16491

**Deliberazione n. 1030 del
22/06/2009.**

LR n. 20/2001 art. 36 comma 1 lett. c) - DGR n. 2579/1998 ad oggetto: "LR n. 54/1997 - Nomina commissioni esamniatrici prova d'esame finale corsi-concorsi" - Sostituzione componente

pag. 16491

**Deliberazione n. 1031 del
22/06/2009.**

Reg. CE 1698/2005 - Programma di sviluppo rurale della Regione Marche - Modifiche alle disposizioni attuative di cui alla DGR 551/2009

pag. 16491

**Deliberazione n. 1032 del
22/06/2009.**

LR n. 20/2001 - Direttiva generale concernente le missioni dei dirigenti e dei dipendenti con qualifica non dirigenziale

pag. 16507

**Deliberazione n. 1033 del
22/06/2009.**

LR n. 2/98 art. 7 - Piano annuale regionale degli interventi a sostegno dei diritti degli immigrati per l'anno 2009 - Criteri di riparto delle risorse

pag. 16507

**Deliberazione n. 1034 del
22/06/2009.**

Intesa Conferenza unificata 14.2.2008 - Approvazione linee programmatiche per la prosecuzione degli interventi di abbattimento di costi per le famiglie con numero di figli pari o superiori a quattro, per la riorganizzazione dei consultori familiari, per la qualificazione del lavoro delle assistenti familiari e per gli interventi sperimentali rivolti alle persone parzialmente o totalmente non autosufficienti, ai fini della sottoscrizione dell'accordo tra la Regione Marche e il dipartimento per le politiche della famiglia come previsto dal decreto 2 luglio 2007 della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento delle politiche per la famiglia (All. 1)

pag. 16512

**Deliberazione n. 1035 del
22/06/2009.**

DOCUP Ob 2 2000-2006 - Utilizzo delle disponibilità finanziarie rilevabili in sede di modifica del piano finanziario a beneficio degli interventi della misura 3.3, submisura 1

pag. 16523

**Deliberazione n. 1036 del
22/06/2009.**

DPR 357/97 - Decreto ministeriale

Il Bollettino della Regione Marche si pubblica in Ancona e di norma esce una volta alla settimana, il giovedì.

La Direzione e la Redazione sono presso la Regione Marche

Segreteria della Giunta regionale - Via Gentile da Fabriano - Ancona - Tel. (071) 8061

POSTE ITALIANE S.p.A. SPEDIZIONE IN A.P. 70% DCB ANCONA

22 gennaio 2009 -Adeguamento delle misure di conservazione generali per le zone di protezione speciale di cui alla direttiva 79/409/CEE e per i siti di importanza comunitaria di cui alla direttiva 92/43/CEE - Modifiche ed integrazioni della DGR n. 1471/2008

pag. 16525

nale per l'anno 2008 del piano sanitario nazionale 2006-2008, individuati nell'accordo del 26 febbraio 2009, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano

pag. 16600

Deliberazione n. 1037 del 22/06/2009.

POR Marche Ob. 3 FSE 2000-2006 - Redistribuzione delle risorse

pag. 16525

Deliberazione n. 1038 del 22/06/2009.

Art. 43 comma 3 del Reg. CE n. 1260/1999: variazioni del piano finanziario del complemento di programmazione del POR Marche Ob. 3 FSE 2000-2006

pag. 16526

Deliberazione n. 1039 del 22/06/2009.

Approvazione programma annuale per l'occupazione e la qualità del lavoro anno 2009 - Art. 4 LR 2/2005 .

pag. 16529

Deliberazione n. 1040 del 22/06/2009.

Modalità di ripartizione del fondo del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, L. 53/2003 per le prestazioni in materia di istruzione e di formazione professionale - L. 144/99 art. 68, relativo all'obbligo di frequenza di attività formative, DD n. 149/cont/II/2008 - DD 150/cont/II/2008 - Bilancio 2009 cap. 32103106 - euro 1.687.043,00

pag. 16589

Deliberazione n. 1041 del 22/06/2009.

POR FSE 2007-2013 - Integrazioni e modifiche alle DGR n 993/2008 e n. 975/2008 recanti le linee guida per la concessione di borse di studio per la realizzazione di progetti di ricerca ed esperienze lavorative e il manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti

pag. 16589

Deliberazione n. 1042 del 22/06/2009.

DPR n. 483/1997 - INRCA - Designazione dei rappresentanti regionali in seno alla commissione esaminatrice del concorso pubblico per n. 1 posto di dirigente medico di dietologia . . .

pag. 16600

Deliberazione n. 1043 del 22/06/2009.

L. 662/96 art. 1 comma 34 e 34 bis - Approvazione dei progetti della Regione Marche per il perseguimento di obiettivi di carattere prioritario e di rilievo nazio-

Deliberazione n. 1044 del 22/06/2009.

L. 662/96 art. 1 comma 34 e 34 bis - Approvazione dei progetti della Regione Marche per il perseguimento di obiettivi di carattere prioritario e di rilievo nazionale per l'anno 2009, individuati nell'accordo del 25 marzo 2009, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano

pag. 16626

Deliberazione n. 1045 del 22/06/2009.

L. 296/2006 - Presentazione dei progetti per l'accesso al fondo di finanziamento alle Regioni e alle Province autonome di Trento e Bolzano per l'anno 2008 dei progetti attuativi del Piano Sanitario Nazionale . . .

pag. 16659

Deliberazione n. 1046 del 22/06/2009.

L. n. 412/91 art. 4 comma 8 - LR n. 26/96 art. 28 - Controllo atti UUSSL - ASUR - Determina del direttore generale dell'ASUR n. 464/2009 concernente: "Approvazione protocollo d'intesa con l'ambito territoriale sociale IX per la gestione della comunità socio-educativa riabilitativa "Albachiara" di Morro D'Alba e del relativo regolamento per il funzionamento anno 2009" - Approvazione

pag. 16698

Deliberazione n. 1047 del 22/06/2009.

L. n. 412/91 art. 4 comma 8 - LR n. 26/96 art. 28 - Controllo atti UUSSL - ASUR - Determina del direttore generale n. 388/2009 concernente: "Bilancio di esercizio 2008" - Approvazione

pag. 16698

Deliberazione n. 1048 del 22/06/2009.

L. n. 412/91 art. 4 comma 8 - LR n. 26/96 art. 28 - Controllo atti UUSSL - ASUR - Determina del direttore generale n. 454/2009 concernente: "Convenzione tra ASUR - zona territoriale n. 6 Fabriano ed università di Perugia per tirocinio di formazione ed orientamento studenti facoltà di scienze politiche" - Approvazione .

pag. 16698

Deliberazione n. 1049 del 22/06/2009.

L. n. 412/91 art. 4 comma 8 - LR n. 26/96 art. 28 - Controllo atti UUSSL - ASUR - Determina del direttore ge-

nerale n. 455/2009 concernente: "Convenzione tra ASUR - zona territoriale n. 6 Fabriano ed università di Roma "La Sapienza" per tirocinio di formazione ed orientamento studenti facoltà di psicologia" - Approvazione

pag. 16698

Deliberazione n. 1050 del 22/06/2009.

L. n. 412/91 art. 4 comma 8 - LR n. 26/96 art. 28 - Controllo atti UUSSL - ASUR - Determina del direttore generale n. 462/2009 concernente: "Piano di prestazioni relativo all'anno 2009 con il laboratorio Selemar sas" - Approvazione

pag. 16699

Deliberazione n. 1051 del 22/06/2009.

L. n. 412/91 art. 4 comma 8 - LR n. 26/96 art. 28 - Controllo atti UUSSL - ASUR - Determina del direttore generale n. 461/2009 concernente: "Piano di prestazioni di riabilitazione extraospedaliera relative all'anno 2009 con l'Istituto di riabilitazione S. Stefano centro di Macerata Feltria" - Approvazione

pag. 16699

Deliberazione n. 1052 del 22/06/2009.

L. n. 412/91 art. 4 comma 8 - LR n. 26/96 art. 28 - Controllo atti UUSSL - ASUR - Determina adottata dal direttore generale n. 453/2009 concernente: "Adeguamento degli organi di collaboratori professionali sanitari infermieri per la sanità penitenziaria" - Approvazione

pag. 16699

Deliberazione n. 1053 del 22/06/2009.

L. n. 412/91 art. 4 comma 8 - LR n. 26/96 art. 28 - Controllo atti UUSSL - ASUR - Determina n. 417/2009 adottata dal direttore generale concernente: "DGR n. 696/2009 recante: "Realizzazione della nuova struttura ospedaliera nel territorio del Comune di Fermo" - Presa d'atto" - Approvazione . . .

pag. 16699

Deliberazione n. 1054 del 22/06/2009.

L. n. 412/91 art. 4 comma 8 - LR n. 26/96 art. 28 - Controllo atti UUSSL - LR n. 21/2006 - INRCA di Ancona - Determina del direttore generale n. 322/2009 concernente: "Rinnovo della convenzione con gli ospedali riuniti di Ancona per esami urgenti di laboratorio analisi nel turno notturno - Periodo 1.7.2009 - 30.6.2010" - Approvazione

pag. 16699

Deliberazione n. 1055 del 22/06/2009.

L. n. 412/91 art. 4 comma 8 - LR n. 26/96 art. 28 - Controllo atti UUSSL -

LR n. 21/2006 - INRCA di Ancona - Determina del direttore generale n. 321/2009 ad oggetto: "POR di Ancona - convenzione tirocinio di formazione con l'università politecnica delle Marche corso di laurea in ingegneria" - Approvazione

pag. 16699

Deliberazione n. 1056 del 22/06/2009.

L. n. 412/91 art. 4 comma 8 - LR n. 26/96 art. 28 - Controllo atti UUSSL - ASUR - Determina del direttore generale dell'ASUR n. 444/2009 concernente il servizio di vigilanza presso le strutture dell'ASUR - zona territoriale n. 13 - Approvazione

pag. 16700

Deliberazione n. 1057 del 22/06/2009.

LR 31/08 - Definizione dei criteri per la concessione dei contributi agli enti ecclesiastici della Chiesa cattolica e delle associazioni cattoliche nazionali degli oratori presenti nelle Diocesi marchigiane

pag. 16700

Deliberazione n. 1058 del 22/06/2009.

LR n. 30/2008 - DGR 344/08 - Progetto paese Cina - Approvazione dello schema di accordo nei settori della cooperazione economica, della ricerca di tecnologie innovative, della cooperazione universitaria, culturale e della riqualificazione urbana con la Provincia dello Jiangsu

pag. 16704

Deliberazione n. 1059 del 22/06/2009.

Tribunale di Macerata - Atto di citazione della Regione Marche in materia di recupero somme e/o beni immobili ex ESAM - Affidamento incarico avv.ti Lucilla Di Ianni, Luca Forte

pag. 16707

Deliberazione n. 1060 del 22/06/2009.

Immobile regionale sito in Comune di Porto San Giorgio, via Oberdan 8 denominato "Bar La Lampara" - Autorizzazione alla vendita al sig. Simoni Stefano o a persona da nominare

pag. 16707

Deliberazione n. 1064 del 22/06/2009.

Ammissione al DOCUP Ob. 2 2000-2006 - Asse prioritario 3, misura 3.2 "Recupero, valorizzazione e promozione del patrimonio storico culturale, submisura 3 "Sistema museo diffuso: promozione e immagine" delle spese connesse al contributo della Regione destinato all'allestimento ed alla promozione dell'iniziativa "I teatri delle Marche, "Museo diffuso" vivo"

pag. 16707

ATTI DELLA REGIONE

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

Deliberazione n. 1028 del 22/06/2009.
Art. 7 della LR n. 17/99 - Programmazione delle attività della Sviluppo Marche SpA (SVIM) nel corso dell'anno 2009 - 2° stralcio.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

1. di individuare il programma delle attività della Sviluppo Marche S.p.A. (SVIM) relativo all'anno 2009, indicato nell'allegato A) alla presente deliberazione, che ne costituisce parte integrante, contenente gli interventi finanziati con il Programma attuativo regionale del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) da affidare alla SVIM;
2. di stabilire che la realizzazione degli interventi previsti nella programmazione delle attività della SVIM per l'anno 2009 rispetti il limite delle risorse previste dal bilancio regionale per l'anno 2009;
3. di demandare a successive deliberazioni di Giunta regionale, contenenti lo schema di convenzione, l'affidamento dei singoli interventi alla SVIM;
4. di stabilire che i dirigenti delle strutture proponenti gli interventi di cui all'allegato A) alla presente deliberazione, che ne costituisce parte integrante, trasmettano alla III Commissione, entro la fine del corrente anno, una relazione dettagliata sullo stato di attuazione degli interventi stessi.

**ALLEGATO ALLA DELIBERA
Nº 1028 DEL 22 GIU 2009**

ALLEGATO A)

**PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ DELLA
SVILUPPO MARCHE S.p.A. (SVIM)
ANNO 2009 - 2° STRALCIO**

**SCHEDE DEGLI
INTERVENTI DI COMPETENZA REGIONALE**

INTERVENTO DI COMPETENZA REGIONALE	
di cui all'art. 7 comma 1 L.R. n. 17/1999 e s.m.i. "Costituzione Società regionale di Sviluppo"	
SERVIZIO REGIONALE:	Internazionalizzazione, cultura, turismo e commercio
TITOLO DELL'INTERVENTO:	SPRINT – Sportello Regionale per l'Internazionalizzazione e azioni promozionali delle politiche di internazionalizzazione
STATO DELL'INTERVENTO:	Intervento finanziato dal PAR FAS 2007-2013 da affidare alla SVIM
<i>Obiettivi:</i>	
<p>-Sviluppare infrastrutture tecnologiche per il Supply Chain Management, la commercializzazione e la promozione del Sistema Marche</p> <p>-Sostenere le imprese marchigiane nel loro processo di internazionalizzazione attraverso la prestazione di servizi informativi, formativi e di assistenza tecnica sugli strumenti di carattere promozionale, finanziario e assicurativo regionali, nazionali e internazionali.</p> <p>-Potenziare le attività dello Sportello che dovrà divenire sempre più strumento strategico per la produzione ed erogazione di servizi alle imprese attraverso il raccordo e il coordinamento degli sportelli provinciali esistenti sul territorio e degli operatori economici, con la doppia funzione di promuovere l'internazionalizzazione attiva del sistema produttivo regionale e favorire l'attrattività del territorio regionale per gli investimenti esteri.</p>	
Modalità realizzative:	
<ol style="list-style-type: none"> 1. Costituzione di uno staff di risorse umane in grado di raccogliere e selezionare le richieste delle aziende, di lavorare in stretto raccordo con i partner dello Sprint (ICE, SACE,SIMEST,UNIONCAMERE), in continuo raccordo con il sistema dei desk che la Regione ha attivato ed intende attivare sia autonomamente che in partenariato con altri soggetti (Russia, Cina, Emirati Arabi Uniti, India, America Latina etc) che infine con i soggetti capofila (come le Associazioni di categoria ed altri attori del sistema dell'internazionalizzazione) di progetti speciali di penetrazione economica e commerciale sostenuti dalla Regione ed aperti alla partecipazione delle aziende. 2. Organizzazione e sviluppo di una rete di servizi alle PMI, per favorire l'internazionalizzazione attiva del sistema economico regionale e l'attrattività delle Marche per investimenti esteri (progetti speciali Cina, Russia, Balcani, etc.); 3. Realizzazione di iniziative ed eventi finalizzati alla presentazione del Sistema Marche nei Paesi target al fine di sviluppare relazioni interistituzionali e promuovere partenariati economici e commerciali. 4. Azioni di comunicazione integrata delle politiche di internazionalizzazione sul territorio con le imprese target in relazione ai Paesi focus del Programma 2009. 	
Risultati attesi/destinatari: Sviluppo di una infrastruttura tecnologica condivisa dai partner per la commercializzazione internazionale e la promozione del Sistema Marche nei Paesi target, a supporto delle relazioni business to business tra aziende operative all'interno di filiere produttive omogenee.	
Durata: 24 mesi	
Soggetti coinvolti/coinvolgibili:	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ ICE, SACE,SIMEST,UNIONCAMERE; ▪ Associazioni di categoria ed altri attori del sistema dell'internazionalizzazione 	
Ruolo SVIM: attuazione intervento	
Budget totale dell'intervento e/o quota assegnata alla Regione Marche: € 1.200.000,00	

Ente Finanziatore e Risorse finanziarie attivate /attivabili:			
Regione	Stato	Unione Europea	Altri soggetti pubblici / privati
	100% FAS		

INTERVENTO DI COMPETENZA REGIONALE

di cui all'art. 7 comma 1 L.R. n. 17/1999 e s.m.i. "Costituzione Società regionale di Sviluppo"

SERVIZIO REGIONALE:	Internazionalizzazione, cultura, turismo e commercio
TITOLO DELL'INTERVENTO:	CINA - Progetto Padre Matteo Ricci e Interventi per Servizi alle imprese
STATO DELL'INTERVENTO:	Intervento cofinanziato dal PAR FAS 2007-2013 da affidare alla SVIM
Obiettivi:	
<ul style="list-style-type: none"> - celebrazioni per il IV Centenario della morte di P. Matteo Ricci (1610-2010), con particolare riferimento alla preparazione e realizzazione delle mostre da tenersi a Pechino, Nanchino, Shanghai tra la fine del 2009 e il 2010; - accordi di partenariato territoriale con province, regioni autonome, municipalità cinesi per il sostegno di iniziative imprenditoriali.; - organizzazione e sviluppo di una rete di servizi alle PMI, per favorire l'internazionalizzazione attiva del sistema economico regionale e l'attrattività delle Marche per investimenti diretti; - iniziative di promozione del settore agroalimentare e del settore turistico; - partecipazione al World Expo 2010 Shanghai. 	
Modalità realizzative:	
<p>Fase 1 –</p> <p>Nella prima fase del progetto è prevista l'organizzazione delle tre importanti mostre (da ottobre 2009 a giugno 2010) da realizzarsi in collaborazione con il Comitato Nazionale per le celebrazioni del IV centenario della morte di P. Matteo Ricci e contestualmente la definizione di un accordo di partenariato con la Provincia dello Jiangsu (municipalità di Nanchino e Shanghai) che prevede intese operative nei settori della cooperazione economica (PMI), tra Università nel settore della ricerca scientifica ed innovazione, tra operatori di settore ed istituzioni culturali in ambito turistico e culturale nonché l'avvio di relazioni economiche sulla piazza di Shanghai specie nel settore della promozione agroalimentare;</p>	
<p>FASE 2 –</p> <p>Nella seconda fase, l'obiettivo è di assicurare una adeguata e qualificata presenza al sistema regionale delle Marche all'importantissimo appuntamento dell'Expò Universale di Shanghai (maggio-ottobre 2010).</p>	
Risultati attesi/destinatari:	
<ul style="list-style-type: none"> - Far conoscere le Marche, il sistema economico marchigiano, i brands prodotti nelle Marche e l'offerta turistico-culturale e del territorio alla Cina, definendo accordi ed intese operative; - Realizzare una rete permanente di servizi alle piccole e medie imprese per avvicinare la domanda all'offerta; - Contribuire all'implementazione degli scambi commerciali tra le due realtà dotandosi anche di strutture permanenti di dialogo e di contatto. 	
Durata: 24 mesi	
Soggetti coinvolti/coinvolgibili:	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Regione Marche, Uffici di rappresentanza diplomatica, economica e culturale dell'Italia in Cina, Camere di Commercio, Confindustria Marche, ICE Marche, Ministero degli Esteri e dello Sviluppo Economico; ▪ Ambasciata di Cina in Italia, Provincia di Jiangsu, istituzioni culturali cinesi a Pechino Nanchino e Shanghai. 	

Ruolo SVIM: attuazione intervento			
Budget totale dell'intervento e/o quota assegnata alla Regione Marche: € 800.000,00			
Ente Finanziatore e Risorse finanziarie attivate /attivabili:			
Regione	Stato	Unione Europea	Altri soggetti pubblici / privati
100.000,00	700.000,00 (FAS)		

Regione	Stato	Unione Europea	Altri soggetti pubblici / privati
100.000,00	700.000,00 (FAS)		

INTERVENTO DI COMPETENZA REGIONALE

di cui all'art. 7 comma 1 L.R. n. 17/1999 e s.m.i. "Costituzione Società regionale di Sviluppo"

SERVIZIO REGIONALE:	Internazionalizzazione, cultura, turismo e commercio
TITOLO DELL'INTERVENTO:	PROGETTO RUSSIA E AREE PAESE COLLEGATE
STATO DELL'INTERVENTO:	Intervento cofinanziato dal PAR FAS 2007-2013, da affidare alla SVIM
Obiettivi:	
<ul style="list-style-type: none"> - Promuovere in maniera integrata il Sistema Marche, attraverso specifiche azioni di valorizzazione economico – culturale. - Sviluppare e consolidare i rapporti di collaborazione con le più importanti istituzioni culturali ed economiche russe. - Supportare le imprese marchigiane nel processo di internazionalizzazione economica, produttiva e commerciale in Russia, comprese azioni e interventi di start up, quale <i>follow up</i> delle azioni già implementate dalla Regione Marche nel corso degli ultimi anni. 	

Modalità realizzative:

FASE 1 – Iniziativa Luxury Marche

Riqualificazione del prodotto marchigiano delle aziende del lusso presenti all'Obuv attraverso la valorizzazione del marchio già depositato dalla Regione Marche.

FASE 2 – Parco industriale di Dimitrov

Definizione e realizzazione di azioni di sostegno alle imprese marchigiane interessate al parco industriale di Dimitrov attraverso misure ed interventi di start up.

FASE 3–Iniziative promozionali a Sochi/Krasnodar

Sviluppo e consolidamento delle relazioni con la Camera di Commercio di Sochi e la Regione di Krasnodar attraverso l'organizzazione di una iniziativa di incoming nelle Marche di operatori economici ed un evento di promozione integrata del Sistema Marche da organizzare in Russia.

FASE 4– Progetto San Pietroburgo

Definizione e realizzazione di azioni mirate alla collaborazione industriale tra imprese marchigiane della filiera del legno arredo ed operatori economici e commerciali della città russa.

FASE 5– Progetto Lipetsk

Definizione e realizzazione di azioni mirate allo sviluppo della collaborazione tra sistemi industriali e territoriali delle due regioni, in continuità con l'azione di "clonazione" del modello industriale marchigiano avviato nel 2000 per sostenere l'internazionalizzazione del distretto marchigiano della meccanica.

FASE 6– Progetto di cooperazione per la valorizzazione delle tipicità e delle tradizioni rurali delle Marche e della Russia

Organizzazione di una iniziativa, da realizzare a Mosca presso i Magazzini GUM, per la presentazione di prodotti tipici collegati alle tradizioni rurali marchigiane.

FASE 7– Realizzazione della Mostra "Segni dell'arte e dell'industria

In concomitanza con l'edizione 2009 del MEBEL (novembre 2009), si prevede la realizzazione di una Mostra di arte contemporanea e design su tema "Segni dell'arte e dell'industria" al fine non solo di promuovere il distretto del legno/arredo attraverso le più alte espressioni del design, ma anche di presentare un'immagine di eccellenza delle Marche in termini di creatività e di qualità della produzione. L'iniziativa sarà affiancata da incontri e workshop di carattere economico e commerciale e verrà svolta in partenariato con le principali Istituzioni culturali ed economiche russe.

FASE 8– Missioni esplorative in Siberia e Aree collegate

Eventuale organizzazione di missioni esplorative in Siberia e aree collegate (Russia).
--

Risultati attesi/destinatari:

- **RISULTATI ATTESI:** N. 200 imprese coinvolte e/o rappresentate nelle varie fasi/iniziative del progetto; n. 15 soggetti economico –istituzionali marchigiani e russi coinvolti nelle varie fasi/iniziative; n. 2000 persone informate e coinvolte nelle varie fasi/iniziative; n. 2 accordi con istituzioni e/o università russe; n. 7 accordi di cooperazione economico-produttiva tra imprese marchigiane e russe; n. 2 start up di imprese marchigiane.
- **IMPATTI ATTESI:** n. 100 richieste di maggiori informazioni sulle fasi/iniziative del progetto; n. 15 articoli su stampa locale/regionale relativi alle fasi/iniziative del progetto; n. 3 articoli su stampa nazionale; n. 1 campagna promozionale su stampa russa specializzata; n. 10 articoli su stampa internazionale relativi alla realizzazione delle fasi/iniziative del progetto.
- **DESTINATARI:** istituzioni economico – culturali russe e marchigiane; imprese russe e marchigiane

Durata: 48 mesi (presumibilmente giugno 2009-maggio 2013)
--

Soggetti coinvolti/coinvolgibili:

- Principali associazioni di categoria marchigiane
- Centri di trasferimento tecnologico della regione marche
- ICE (diverse sedi)
- Unioncamere marche
- Istituzioni culturali ed economiche russe (Camera di Comercio di Sochi, Camera di Comercio e industria della Federazione russa, Regione e Provincia di Lipetsk, Provincia di Dmitrov, Città' di Sochi e Regione del Krasnodar, città federali di Mosca e S.Pietroburgo, Fondazione russa per la cultura, etc)
- Università marchigiane e russe
- Imprese marchigiane e russe
- Associazione Marche Russia

Ruolo SVIM: attuazione intervento
--

Budget totale dell'intervento e/o quota assegnata alla Regione Marche: € 1.380.000,00
--

Ente Finanziatore e Risorse finanziarie attivate /attivabili:

Regione	Stato	Unione Europea	Altri soggetti pubblici / privati
40.000,00 (agroalimentare) 160.000,00 (L.R. n. 30/08)	300.000,00 FAS 780.000,00 MISE		

INTERVENTO DI COMPETENZA REGIONALE

di cui all'art. 7 comma 1 L.R. n. 17/1999 e s.m.i. "Costituzione Società regionale di Sviluppo"

SERVIZIO REGIONALE:	Industria, Artigianato e Energia		
TITOLO DELL'INTERVENTO:	Potenziamento dell'offerta di servizi tecnologici innovativi, tramite lo sviluppo di azioni di sistema a supporto delle imprese – Intervento 2.1.1.2. Programma Attuativo regionale FAS 2007 - 2013		
STATO DELL'INTERVENTO:	intervento da attuare		
Obiettivi:			
<ul style="list-style-type: none"> - Arricchimento di determinate funzionalità delle strutture di offerta di servizi di alto contenuto tecnologico, per far fronte a sopravvenute e sopravvenienti esigenze trasversali che richiedono soluzioni applicative di tipo sistematico e di natura orizzontale, sia completando, rinnovando e aggiornando la tecnologia già esistente a livello distrettuale, anche costruendo e/o ottimizzando le reti funzionali al suo sfruttamento; - Sostegno alle imprese con forme innovative di progettazione destinate alle filiere produttive, anche con riferimento ai fabbisogni dei settori emergenti, finanziati a beneficio delle imprese, si sul fronte della domanda che dell'offerta. 			
Modalità realizzative:			
<ul style="list-style-type: none"> - Progettazione ed esecuzione dei lavori - Acquisizione di beni e servizi - Realizzazione di interventi per la qualificazione delle risorse umane dirette a favorire il trasferimento della conoscenza 			
Risultati attesi/destinatari:			
<ul style="list-style-type: none"> - Attivazione di azioni di sviluppo tecnologico ed organizzativo che coinvolgano il "sistema Marche" nel suo complesso - Creare una offerta di servizi strutturalmente valida per soddisfare la domanda contingente e le future esigenze di una produzione complessa 			
Durata: da definire			
Soggetti coinvolti/coinvolgibili:			
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Regione Marche ▪ Imprese marchigiane ▪ Centri di Trasferimento Tecnologico 			
Ruolo SVIM: attuazione dell'intervento			
Budget totale dell'intervento e/o quota assegnata alla Regione Marche: € 3.280.000,00			
Ente Finanziatore e Risorse finanziarie attivate /attivabili:			
Regione	Stato	Unione Europea	Altri soggetti pubblici / privati
	€ 3.280.000,00 - Fondi FAS – Deliberazione CIPE n. 166 del 21/12/2007 – Attuazione QSN 2007- 2013 e DGR 252 del 23/2/2009.		

INTERVENTO DI COMPETENZA REGIONALE	
di cui all'art. 7 comma 1 L.R. n. 17/1999 e s.m.i. "Costituzione Società regionale di Sviluppo"	
SERVIZIO REGIONALE:	Governo del Territorio, Mobilità, Infrastrutture - PF Trasporto Pubblico Locale
TITOLO DELL'INTERVENTO:	Intervento PAR FAS 4.1.3.1 – <i>Acquisto di materiale rotabile ferroviario</i>
STATO DELL'INTERVENTO:	Intervento finanziato dal PAR FAS 2007-2013 da affidare alla SVIM
Obiettivi: Nell'ottica di soddisfare la domanda degli utenti, soprattutto delle aree interne del territorio e di incrementare il numero dei fruitori dei servizi di Trasporto Pubblico Locale.	
<input type="checkbox"/> Riduzione della vetusta del materiale rotabile in circolazione nella Regione <input type="checkbox"/> Riduzione dei tempi di percorrenza delle tratte ferroviarie <input type="checkbox"/> Miglioramento della qualità del servizio per gli utenti del TPL	
Modalità realizzative:	
<input type="checkbox"/> Progettazione di azioni di sviluppo complessivo della mobilità collettiva del TPL marchigiano <input type="checkbox"/> Attivazione di procedure di acquisto, da realizzarsi possibilmente previo accordo con altri enti Regionali al fine di realizzare economie di scala, per nuovo materiale rotabile tecnologicamente avanzato in sostituzione di rotabili risalenti al 1964/68 e per nuovo materiale da adibire all'utilizzo sulle linee secondarie non elettrificate	
Risultati attesi/destinatari:	
<input type="checkbox"/> rinnovo del materiale rotabile con mezzi tecnologicamente avanzati e rispondenti alle esigenze del territorio <input type="checkbox"/> Maggior allineamento con la vetustà media del parco rotabile nazionale <input type="checkbox"/> Incremento del numero dei fruitori del servizio ferroviario regionale <input type="checkbox"/> organizzazione e realizzazione di riunioni con i rappresentanti della Regione Marche, altre Regioni Italiane, Trenitalia, Aziende produttrici di materiale rotabile. <input type="checkbox"/> supporto metodologico sulla valutazione della conformità delle proposte con il quadro programmatico e normativo regionale: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Legge regionale n. 45 del 24/12/1998 “Norme per il riordino del trasporto pubblico regionale e locale nelle Marche”. ▪ D.G.R. n. 276 del 16/11/1999 “Piano regionale del Trasporto Pubblico” ed eventuali nuovi indirizzi programmatici regionali. 	
Destinatari: popolazione residente nel territorio regionale e delle regioni limitrofe	
Durata: fino la termine del periodo Programmazione fondi FAS	
Soggetti coinvolti/coinvolgibili: Regione Marche Regioni Italiane Trenitalia SpA Aziende produttrici di materiale rotabile	
Ruolo SVIM: attuazione dell'intervento	
Budget totale dell'intervento e/o quota assegnata alla Regione Marche: € 8.434.000,00	

Ente Finanziatore e Risorse finanziarie attivate /attivabili:			
Regione	Stato	Unione Europea	Altri soggetti pubblici / privati
	€ 8.434.000,00- Fondi FAS – Deliberazione CIPE n. 166 del 21/12/2007 – Attuazione QSN 2007- 2013 e DGR 252 del 23/2/2009.		

INTERVENTO DI COMPETENZA REGIONALE	
di cui all'art. 7 comma 1 L.R. n. 17/1999 e s.m.i. "Costituzione Società regionale di Sviluppo"	
SERVIZIO REGIONALE:	Governo del Territorio, Mobilità, Infrastrutture - PF Trasporto Pubblico Locale
TITOLO DELL'INTERVENTO:	Intervento PAR FAS 4.1.4.3 – Rinnovo autobus ecocompatibili dei servizi pubblici urbani
STATO DELL'INTERVENTO:	Intervento finanziato dal PAR FAS 2007-2013 da affidare alla SVIM
<p>Obiettivi: L'intervento è volto alla promozione dei sistemi di trasporto pubblico e della mobilità sostenibile per la riqualificazione del sistema dei trasporti pubblici e della mobilità.</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Riduzione della vetusta del materiale rotabile in circolazione nella Regione <input type="checkbox"/> Miglioramento della qualità del servizio per gli utenti del TPL <input type="checkbox"/> Migliore sicurezza del trasporto passeggeri <input type="checkbox"/> Riduzione delle polveri sottili in atmosfera e del biossido di azoto dei quali i mezzi di trasporto, pubblici e privati, sono i maggiori responsabili 	
<p>Modalità realizzative:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Progettazione di azioni di sviluppo complessivo della mobilità collettiva del TPL marchigiano <input type="checkbox"/> Attivazione di procedure per l'accesso ai contributi sulla base di standard minimi di efficienza e standard minimi dei mezzi 	
<p>Risultati attesi/destinatari:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Rinnovo parco autobus con messi ecosostenibili a basso impatto ambientale, in quanto alimentati <input type="checkbox"/> Riduzione delle emissioni inquinanti dei mezzi circolanti nelle aree urbane delle maggiori città la cui vetustà media si aggira sui 9/10 anni con punte di 20 anni <input type="checkbox"/> Miglioramento della qualità e confort per gli utenti del TPL <input type="checkbox"/> supporto metodologico sulla valutazione della conformità delle proposte con il quadro programmatico e normativo regionale: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Legge regionale n. 45 del 24/12/1998 "Norme per il riordino del trasporto pubblico regionale e locale nelle Marche". ▪ D.G.R. n. 276 del 16/11/1999 "Piano regionale del Trasporto Pubblico" ed eventuali nuovi indirizzi programmatici regionali. <p>Destinatari: popolazione residente negli ambiti urbani del territorio regionale</p>	
Durata: fino la termine del periodo Programmazione fondi FAS	
<p>Soggetti coinvolti/coinvolgibili: Regione Marche Aziende di trasporto a capitale pubblico che gestiscono i servizi di trasporto urbano nei comuni di Ancona, Pesaro, Urbino, Jesi, Fabriano, Civitanova Marche, Macerata, Camerino, Tolentino, Fermo, Ascoli Piceno, San Benedetto del Tronto.</p>	
Ruolo SVIM: attuazione dell'intervento	
Budget totale dell'intervento e/o quota assegnata alla Regione Marche: € 23.429.000,00	

Ente Finanziatore e Risorse finanziarie attivate /attivabili:			
Regione	Stato	Unione Europea	Altri soggetti pubblici / privati
	23.429.000,00 - Fondi FAS – Deliberazione CIPE n. 166 del 21/12/2007 – Attuazione QSN 2007- 2013 e DGR 252 del 23/2/2009.		

INTERVENTO DI COMPETENZA REGIONALE

di cui all'art. 7 comma 1 L.R. n. 17/1999 e s.m.i. "Costituzione Società regionale di Sviluppo"

SERVIZIO REGIONALE:	Governo del Territorio, Mobilità, Infrastrutture - PF Trasporto Pubblico Locale		
TITOLO DELL'INTERVENTO:	Intervento PAR FAS 5.1.2.1 – Ammodernamento degli impianti di risalita a fune		
STATO DELL'INTERVENTO:	Intervento finanziato dal PAR FAS 2007-2013 da affidare alla SVIM		
Obiettivi:			
Valorizzazione delle potenzialità turistiche locali attraverso la riqualificazione di impianti di risalita e collegamenti sufficientemente agevoli nel rispetto dei principi di mobilità sostenibile.			
<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Riqualificazione e ammodernamento degli impianti di risalita esistenti <input type="checkbox"/> Nuovi impianti di risalita <input type="checkbox"/> Miglioramento della qualità del servizio nelle aree interessate dalla funzionalità degli impianti 			
Modalità realizzative:			
<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Progettazione di azioni di sviluppo in aree montane con finalità turistiche del territorio marchigiano <input type="checkbox"/> Attivazione di procedure per l'accesso ai contributi sulla base di standard minimi di efficienza, affidabilità e sicurezza degli impianti 			
Risultati attesi/destinatari:			
<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Rinnovo degli impianti con mezzi tecnologicamente avanzati e rispondenti alle esigenze del territorio <input type="checkbox"/> Incremento del numero dei fruitori degli impianti di risalita a fune <input type="checkbox"/> Mitigazione dell'impatto degli impianti di risalita sull'ambiente 			
Destinatari: popolazione residente nel territorio regionale e delle regioni limitrofe			
Durata: fino la termine del periodo Programmazione fondi FAS			
Soggetti coinvolti/coinvolgibili:			
Regione Marche Comuni o imprese private singole o in forma associata			
Ruolo SVIM: attuazione dell'intervento			
Budget totale dell'intervento e/o quota assegnata alla Regione Marche: € 2.811.000,00			
Ente Finanziatore e Risorse finanziarie attivate /attivabili:			
Regione	Stato	Unione Europea	Altri soggetti pubblici / privati
	€ 2.811.000,00 - Fondi FAS – Deliberazione CIPE n. 166 del 21/12/2007 – Attuazione QSN 2007- 2013 e DGR 252 del 23/2/2009.		

Deliberazione n. 1029 del 22/06/2009.
Art. 22 LR n. 20/2001 - Modifica della segreteria dell'Assessore Benatti Stefania - Nomina della componente sig.ra Dubbini Francesca in sostituzione di Giostra Gaia.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

- la nomina, ai sensi dell'articolo 22 della legge regionale n. 20/2001, come componente della segreteria dell'Assessore Benatti Stefania della signora Dubbini Francesca - dipendente di categoria giuridica e posizione economica "B3" della dotazione organica della Giunta regionale dal 01.07.2009, in sostituzione della dipendente Giostra Gaia che cessa dall'incarico conferito con delibera n. 8 del 07.01.2009 a seguito di collocamento a riposo dal 01.07.2009;
- di dare atto che la dipendente Dubbini Francesca, ai sensi dell'articolo 11 della legge regionale n. 27/2008 ha esercitato l'opzione per il mantenimento della disciplina di cui alla legge regionale n. 54/1997 relativamente all'incarico di addetta alla segreteria particolare di componenti di organi di direzione politica;
- di fissare la durata dell'incarico fino al termine della legislatura, senza pregiudizio per l'esercizio delle prerogative individuali e per l'applicazione delle disposizioni di legge in relazione ad una durata più breve;
- di stabilire, conseguentemente, che alla dipendente Dubbini Francesca compete, oltre al trattamento economico fondamentale in godimento, l'indennità della legge regionale n. 54/1997, nella misura determinata in sede di contrattazione decentrata integrativa per gli addetti, che per la categoria "B" di appartenenza dell'unità è pari a lordi €. 5.640,00 = per dodici mensilità;
- di stabilire che la spesa annua presunta derivante dal presente provvedimento per la sola indennità di cui al punto che precede, al lordo degli oneri a carico dell'Amministrazione, è pari ad €. 7.575,82 = e che la stessa fa carico al bilancio regionale con le quote parte di: €. 5.640,00 = sul capitolo 20701126, €. 1.342,32 = sul capitolo 20701127, ed €. 593,50 = sul capitolo 20701130 con riferimento agli stanziamenti iscritti sui medesimi capitoli con l'esercizio finanziario 2009 per le quote ricadenti nello stesso e, sui medesimi o corrispondenti capitoli di bilancio, per quelle relative all'anno successivo. Gli impegni saranno assunti all'atto della liquidazione mensile degli stipendi con decreto del dirigente della PF Organizzazione e amministrazione del personale;
- di comunicare il presente provvedimento alla dipendente Dubbini Francesca ed all'Assessore Stefania Benatti. Il presente atto è pubblicato, per estratto, sul bollettino Ufficiale della Regione Marche.

Deliberazione n. 1030 del 22/06/2009.
LR n. 20/2001 art. 36 comma 1 lett. c) - DGR n. 2579/1998 ad oggetto: "LR n. 54/1997 - Nomina commissioni esamina-

trici prova d'esame finale corsi-concorsi"
 - Sostituzione componente.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

1. di confermare la commissione esaminatrice del corso-concorso riservato al personale regionale per la copertura di n. 12 posti di "Istruttore amministrativo" - figura professionale 6.01 - qualifica professionale sesta - nella struttura amministrativa della Giunta e del Consiglio regionale già nominata con D.G.R. n. 2579 del 26.10.1998 ad esclusione del componente Dott. Pierciro Galeone in quanto allo stato non è più dipendente del FORMEZ;
2. di procedere conseguentemente alla sostituzione del dott. Pierciro Galeone mediante la nomina di altro componente, dipendente del FORMEZ, nella persona della Dott.ssa Maria Rosa Casuale, per cui la Commissione esaminatrice del corso-concorso in argomento risulta così composta:

Presidente	Avv. Alessandro Lucchetti (libero professionista)
Esperto	Prof. Giovanni Di Cosimo (docente universitario)
Esperto	Avv. Marco Sgroi (libero professionista)
Esperto	Prof. Antonio Quagliani (docente universitario)
FORMEZ	Dott.ssa Maria Rosa Casuale
Segretario	Dott.ssa Francesca Triscari (funzionario regionale)

3. di riconoscere ai componenti la Commissione esaminatrice unicamente il rimborso delle spese di viaggio, vitto ed alloggio, se sostenute e debitamente documentate, le quali al fine della copertura finanziaria viene determinata in via presuntiva in € 3.000,00; il relativo impegno di spesa verrà assunto, a procedura concorsuale ultimata, con decreto del Dirigente della Posizione di Funzione "Organizzazione ed amministrazione del personale" sul capitolo 10501105 del bilancio regionale per l'anno 2009 all'atto della liquidazione dei rimborsi;
4. di comunicare il presente provvedimento ai membri della commissione esaminatrice;

Il presente atto viene pubblicato nel bollettino Ufficiale della Regione Marche.

Deliberazione n. 1031 del 22/06/2009.
Reg. CE 1698/2005 - Programma di sviluppo rurale della Regione Marche - Modifiche alle disposizioni attuative di cui alla DGR 551/2009.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

- di prorogare, dal 31 luglio 2009 al 15 settembre 2009, la scadenza di presentazione del progetto esecutivo dell'accordo agroambientale d'area finalizzato alla tutela delle acque e dei suoli da fitofarmaci e da nitrati di cui al paragrafo 4.1.2.6 delle Disposizioni Attuative in allegato alla DGR 551/09;
- di integrare il paragrafo 4.1.2.12. "Rispetto degli impegni" delle Disposizioni attuative del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, di cui all'allegato B alla DGR 551/09, aggiungendo la seguente frase: "E' consentita la deroga agli impegni previsti dai disciplinari di produzione solo nel caso in cui questo sia espressamente previsto dai disciplinari stessi e con le modalità in esse previste";
- di sostituire l'allegato 2) "Disciplinare per l'utilizzo del metodo della "Confusione sessuale" in frutticoltura" alle Disposizioni attuative per il programma di sviluppo rurale 2007-2013 in allegato alla DGR 551/09 con l'allegato 1) alla presente deliberazione, parte integrante e sostanziale del presente atto;
- di affidare al dirigente del Servizio Agricoltura Forestazione Pesca, in qualità di Autorità di Gestione, il compito di apportare eventuali altri successivi adeguamenti tecnici al disciplinare di cui al punto precedente;

Allegato 1 – Disciplinare per l'utilizzo del metodo della "Confusione sessuale" in frutticoltura



ALLEGATO ALLA DELIBERA
N° 1031 DEL 22 GIU 2009

DISCIPLINARE PER L'UTILIZZO DEL METODO DELLA **"CONFUSIONE SESSUALE"** IN FRUTTICOLTURA

Disposizioni attuative del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Marche

1

Allegato 1 – Disciplinare per l'utilizzo del metodo della "Confusione sessuale" in frutticoltura

PREMESSA

Risulta oggi importante assicurare una sempre maggiore qualità della produzione e dei prodotti agroalimentari, rispondenti cioè, a rigorosi requisiti in materia di ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e benessere degli animali, così come sostenuto da tempo anche dalla Commissione Europea.

A tal fine, i settori agricolo e alimentare traggono senz'altro vantaggio dalle opportunità di mercato, attraverso approcci innovativi per lo sviluppo di nuovi prodotti e processi, anche attraverso una maggiore cooperazione tra gli agricoltori, l'industria alimentare e i trasformatori.

Da alcuni anni si assiste ad un incremento dei danni di *Cydia pomonella*, *Cydia molesta* e *Cydia funebrana* sui fruttiferi e, di conseguenza, si è dovuti ricorrere ad una forte pressione chimica per cercare di risolvere il problema. Fra le tecniche a disposizione per la difesa fitosanitaria di questi insetti risulta collaudata e sufficientemente sicura la tecnica, di seguito denominata “*Confusione Sessuale*”, dell’impiego massivo di feromone sintetico per inibire mediante confusione, la riproduzione dei due insetti.

La tecnica della confusione sessuale si qualifica ed è apprezzata soprattutto per il basso livello d’impatto ambientale, con riscontri positivi su:

- una maggiore salubrità degli ambienti di produzione frutticola grazie al contenimento dell’uso di sostanze antiparassitarie;
- una maggiore salubrità della frutta ed il contenimento dell’uso di sostanze antiparassitarie.

La confusione sessuale è un metodo di difesa “biologico”, che consiste nell’impedire l’accoppiamento tra gli insetti e di conseguenza, la nascita e sviluppo di nuove larve dannose alla produzione. Collocando nel frutteto degli specifici diffusori (detti anche “*dispenser*”) che rilasciano un attrattivo sessuale simile a quello naturale della femmina (*feromone*), si raggiunge lo scopo di “confondere” il maschio, così che non riesca più a trovare la femmina ed accoppiarsi.

Nonostante i risultati positivi, il metodo inizialmente non conobbe un’applicazione pratica sia per l’elevato costo che per la scarsa praticità di applicazione rispetto all’impiego dei tradizionali fitofarmaci. Solo di recente e principalmente in Trentino-Alto Adige, si è registrato un significativo incremento delle superfici di melo protette dagli attacchi di *Carpocapsa* e *Cydia molesta* con il sistema della confusione sessuale. L’ Alto Adige è la zona di maggior diffusione del metodo con circa **14.000 ha di meleti** (pari a 2/3 della superficie complessiva), seguita dal **Trentino** ove il metodo è applicato su oltre **3.000 ha di meleto**.

Allegato 1 – Disciplinare per l'utilizzo del metodo della "Confusione sessuale" in frutticoltura

In queste aree sono stati sviluppati, da parte degli Enti Locali di Sviluppo Agricolo, specifici e capillari progetti per la diffusione della tecnica, con incentivi economici per i produttori. Si tratta di Regioni particolarmente attente alla valorizzazione dei prodotti tipici, con una forte vocazione turistica e più in generale, con una particolare attenzione alla qualità ambientale del loro territorio.

In Emilia Romagna, solo nell'ultimo triennio, si è registrato un significativo aumento delle superfici di pomacee protette con questa tecnica di difesa; nel 2006 si stimano 2.700 ha di cui 450 nella sola provincia di Modena.

Anche se le aree coltivate a frutta nella Regione Marche risultano frammentate e le realtà aziendali non sono di dimensione ampia ed omogenea come succede nei meleti delle valli del Trentino-Alto Adige, l'obiettivo è quello di giungere, anche nelle aree a più forte specializzazione delle Marche, ad una organizzazione di tipo territoriale, delimitando aree comprensoriali, tale da facilitarne una piena adozione su ampie superfici. Questo consentirebbe di ottenere grossi vantaggi sia sul piano tecnico del contenimento che su quello della riduzione dell'impatto ambientale, determinato dalla difesa chimica e dalla possibilità di introdurre, nelle strategie, insetticidi di origine microbiologica (virus della granulosi).

Con questo metodo infatti è possibile ridurre fino al 30-40% l'uso di insetticidi.

La confusione sessuale si sta sempre più diffondendo anche come punto di riferimento delle **strategie anti-resistenza**, ossia come mezzo di supporto ai trattamenti insetticidi nei casi in cui il controllo del fitofago risulti difficoltoso con le strategie di difesa tradizionali.

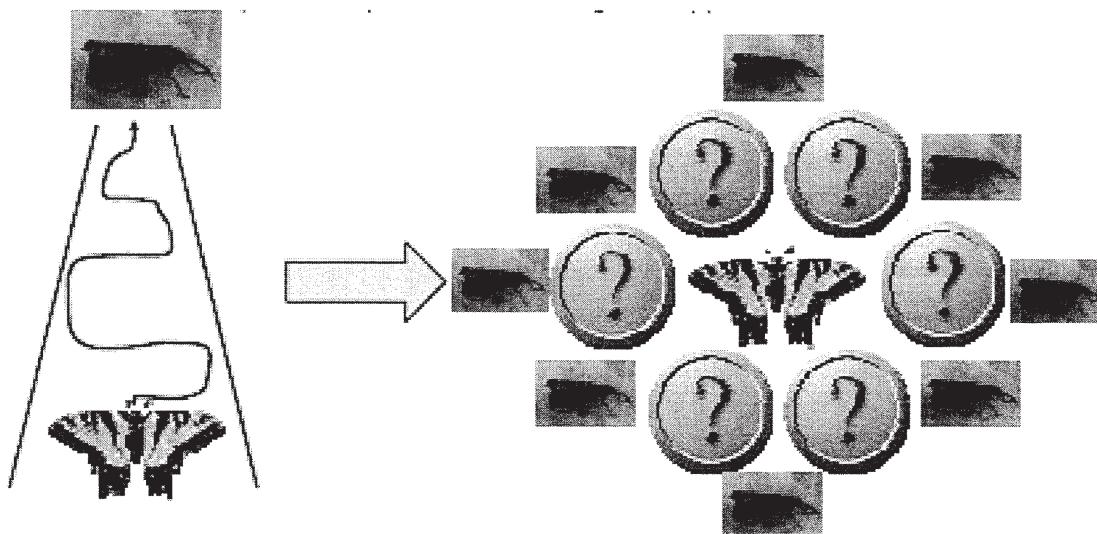
COS'E' LA CONFUSIONE SESSUALE

Feromoni: sostanze secrete da un insetto di una determinata specie e percepite da altri individui della stessa specie, con funzione di messaggeri chimici.

Feromone sessuale: particolare feromone emesso dalle femmine composto da una miscela di sostanze con lo scopo principale di richiamare i maschi della medesima specie per l'accoppiamento. Gli individui maschili captano mediante le antenne la scia olfattiva prodotta dal feromone femminile e, avanzando controvento, si dirigono verso la fonte ossia verso la femmina al fine di accoppiarsi.

Allegato 1 – Disciplinare per l'utilizzo del metodo della "Confusione sessuale" in frutticoltura

Confusione sessuale: pratica agronomica che sfrutta i feromoni femminili per il richiamo dei maschi e con questi satura l' "ambiente frutteto" in modo tale che gli individui maschili non riescono più ad intercettare le scie naturali prodotte dalle femmine vergini e quindi non portano a termine gli accoppiamenti.



Distrazione sessuale: Sistema basato sulla collocazione di un grande numero di erogatori che, rilasciando quantità di attrattivo di poco superiori a quelli emessi dalle femmine, entrano in competizione con queste nell'attrarre i maschi su false piste.

Limiti del sistema: richiede ripetute installazioni nel corso della stagione con un numero di erogatori maggiori rispetto alla confusione sessuale.

QUANDO APPLICARE LA CONFUSIONE

- 1) in presenza di popolazioni molto elevate degli insetti nocivi alle colture (cidia, carpocapsa, funebrana, anarsia), nonostante l'esecuzione di un numero molto elevato di trattamenti non si riesce peraltro a contenere in modo soddisfacente il danno;
- 2) in seguito al processo di revisione europeo dei fitofarmaci (Dir. CE 91/414) si stanno progressivamente riducendo i principi attivi disponibili per la difesa insetticida (ad es. dal 2008 non si potrà più impiegare su nessuna coltura l'azinfos – metile);

Allegato 1 – Disciplinare per l'utilizzo del metodo della "Confusione sessuale" in frutticoltura

- 3) le aziende che vorranno attingere ai contributi messi a disposizione dal nuovo Piano di Sviluppo Rurale (PSR) Regionale previsti per coloro che adotteranno sistemi di Difesa Integrata Avanzata (DIA) per la protezione delle produzioni frutticole, potranno utilizzare la confusione sessuale per la difesa nei confronti dei principali insetti dannosi delle colture frutticole;
- 4) le aziende che aderiscono ai Disciplinari di Produzione Integrata devono giungere alla raccolta con i residui dei principi attivi limitati sulla produzione (es. 30% del Residuo Massimo Ammesso per Coop Italia, oppure presenza di massimo 4 residui di principi attivi per alcune catene della Grande Distribuzione tedesca e inglese).

PUNTI CRITICI DEL METODO

- **Area trattata:** frutteti di piccola dimensione (inferiori ad 1 ettaro) o con forma irregolare aumentano l'effetto bordo con rischi di dispersione del feromone fuori dall'area trattata e migrazione di adulti dall'esterno;
- **Altezza piante:** Piante molto alte necessitano di maggiori volumi di feromone;
- **Epoca di maturazione:** l'efficacia di questo metodo può non risultare costante nel caso di cultivar a maturazione molto tardiva, quindi occorreranno diversi trattamenti chimici di supporto per ridurre il rischio di danni alla raccolta;
- **Alte temperature e ventosità:** nel caso di particolari andamenti stagionali (es. estate 2003) si ha un esaurimento anticipato del feromone; in questi casi occorre eseguire interventi chimici di supporto, oppure apportare nuovo feromone sessuale per es. attraverso la confusione liquida (=flow o sprayble);
- **Fitofagi secondari:** può accadere che l'adozione di questo metodo, determinando un minor numero di trattamenti insetticidi, liberi una nicchia ecologica e quindi subentrino nuovi insetti nocivi, ad es. tingide del pero (*Stephanitis pyri* L.), *Caliroa limacina* Retzius, euzofera (*Euzophera bigella* Zeller), eulia (*Argyrotaenia pulchellana* Hawort).

MODALITA' D'APPLICAZIONE

Esistono due tipologie principali di metodi di confusione sessuale:

- 1) mediante l'uso di **EROGATORI (=DISPENSER)** di vario tipo (ampolle, bustine, spaghetti) che vanno posizionati manualmente sulle piante; si parla in tal caso di confusione sessuale tradizionale;

Allegato 1 – Disciplinare per l'utilizzo del metodo della "Confusione sessuale" in frutticoltura

2) attraverso l'utilizzo di formulati **LIQUIDI** (= **FLOW**) contenenti il feromone sessuale microincapsulato, che vengono distribuiti nel frutteto come un normale fitofarmaco quindi con l'atomizzatore; si parla in tal caso di confusione sessuale liquida o sprayble.

1. CONFUSIONE SESSUALE TRADIZIONALE

TIPOLOGIA DI EROGATORI CONSIGLIATI

A seguito dell'abrogazione dell' *art.38 del DPR 290* risulta necessaria la registrazione per l'utilizzo di tutti i prodotti fitosanitari e quindi anche per la confusione/disorientamento sessuale. Di seguito sono indicati i prodotti ad oggi registrati. Sarà ovviamente possibile utilizzare tutti gli eventuali ulteriori prodotti registrati nel corso dell'impegno agroambientale.

PRODOTTI PER LA CONFUSIONE/DISORIENTAMENTO CARPOCAPSA

MODELLO	DITTA	NUMERO DISPENSER/ha	NOTE
Rak 3	Basf	600-700	
Isomate c plus	Shin-Etsu	1000	
Isomate ctt	Shin-Etsu	500	Idoneo per frutteti con superfici superiori a 5- 6 ha.
Check mate CM	Suterra	300	
Ecodian star (carpocapsa+cidia)	Isagro	2.000-3.000 x 3 applicazioni	Disorientamento sessuale
Ecodian carpocapsa	Isagro	2.000-3.000 x 3 applicazioni	Disorientamento sessuale

Nuovi prodotti registrati nel 2009

Ecotape	Certis	4.000 erogatori su nastro	Disorientamento sessuale
Exosex CM	Intrachem	25-30 trappole	Metodo di autoconfusione

PRODOTTI PER LA CONFUSIONE/DISORIENTAMENTO CIDIA MOLESTA, CIDIA FUNEBRANA E ANARSIA

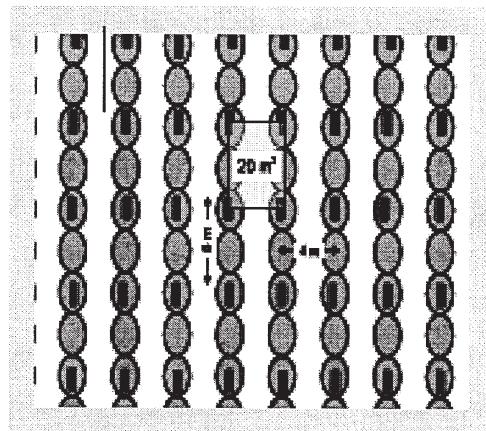
MODELLO	DITTA	NUMERO DISPENSER/ha	NOTE
Rak 5-6 (Cidia – Anarsia)	Basf	600-700	
Rak 5 (Cidia molesta)	Basf	600-700	
Isomate OFM rosso (Cidia molesta)	CBC/Shin-Etsu	600	
Check mate OFM (Cidia molesta)	Suterra	270	
Check mate SF (Cidia, Anarsia)	Suterra	375	
Check mate PTB (Anarsia)	Suterra	375	
Ecodian Cidia funebrana	Isagro	2000-3000 x 3 applicazioni	Disorientamento sessuale
Ecodian Cidia molesta	Isagro	2000-3000 x 3 applicazioni	Disorientamento sessuale

*Allegato 1 – Disciplinare per l'utilizzo del metodo della "Confusione sessuale" in frutticoltura***COME SISTEMARE IN CAMPO GLI EROGATORI**

In campo gli erogatori vanno distribuiti uniformemente sulla superficie e vanno approssimativamente collocati ai vertici di un quadrato dell'area di:

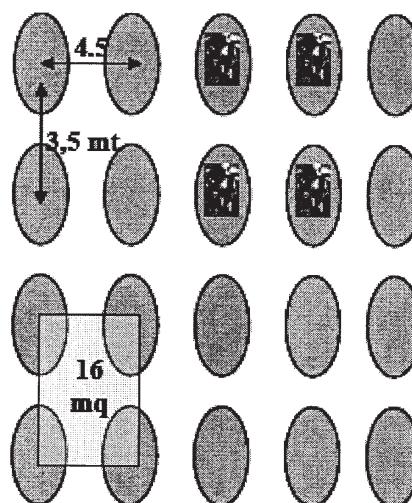
- 16 m² (= lato 4 metri), ad es. quando si devono posizionare 600 ampolle/ha di RAK 5 oppure 600 spaghetti/ha di Isomate OFM Rosso / ettaro;
- 36 m² (= lato 6 metri), ad es. quando si devono posizionare 270 bustine/ha di Check Mate OFM – XL;
- 13 m² (= lato 3,6 metri), ad es. quando si devono posizionare 756 ampolle / ha di RAK 5;
- 33 m² (= lato 5,8 metri), ad es. quando si devono posizionare 300 bustine/ha di Check Mate CM – WS.

Di seguito vengono riportate alcune illustrazioni esplicative:



I diffusori vanno distribuiti uniformemente sulla superficie e vanno approssimativamente collocati ai vertici di un quadrato con lato di 4,5 metri (oppure di un rettangolo di 4 x 5 m); in pratica ogni diffusore copre una superficie di 20 m² circa (quando si devono applicare 500 ampolle / ettaro).

Corretta sistemazione in campo dei diffusori (ampolle) RAK5

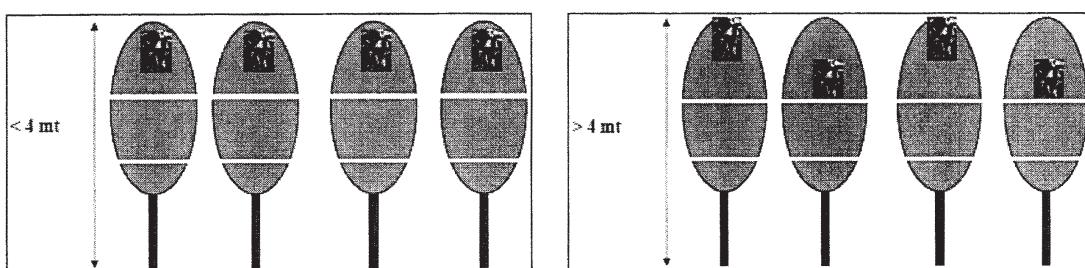


I diffusori vanno distribuiti uniformemente sulla superficie e vanno approssimativamente collocati ai vertici di un quadrato con lato di 4 metri; in pratica ogni diffusore copre una superficie di 16 m² circa (600 spaghetti per ettaro).

Corretta sistemazione in campo dei diffusori (spaghetti) ISOMATE OFM rosso

Allegato 1 – Disciplinare per l'utilizzo del metodo della "Confusione sessuale" in frutticoltura**INDICAZIONI D'IMPIEGO**

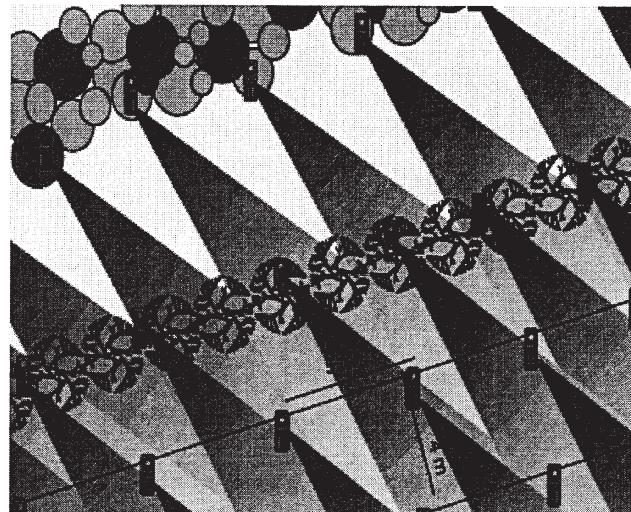
- Epoca di applicazione dei diffusori: si effettua un'unica applicazione immediatamente prima dell'inizio del volo della prima generazione dell'insetto da combattere, quindi da metà marzo ai primi di aprile se si tratta di *Cydia molesta* (es. RAK 5 su pesco), oppure entro la prima decade di aprile se si tratta di *Cydia funebrana* (es. Check Mate OFM – XL su susino), oppure entro la metà di aprile se si tratta di *Cydia pomonella* (es. Check Mate CM – WS su pero e melo). Nel caso di erogatori combinati per *Cydia molesta* e *Anarsia* (es. RAK 5 + 6), si installano in funzione del volo della *Cydia molesta* in quanto inizia a sfarfallare prima dell'*Anarsia*, quindi da metà marzo ai primi di aprile; i tempi di applicazione si aggirano attorno alle 4-5 ore/ettaro con carro-raccolta; la distribuzione deve essere eseguita tempestivamente in tutto il frutteto in confusione;
- Modalità di applicazione degli erogatori: i dispenser devono essere applicati nella parte alta del frutteto (50 cm dalla sommità della chioma), sulle branchette, in una zona ombreggiata; più specificatamente è consigliabile applicare i diffusori nel terzo superiore dell'albero, cioè nella parte più alta della pianta. I diffusori vanno sempre applicati alla base dei rami di 1 – 2 anni (diametro max 2 – 3 cm), evitando di esporli direttamente al sole e di posizionarli sui fili di sostegno del frutteto (in quanto si scaldano maggiormente e perdono così più rapidamente il feromone in esso contenuto). Inoltre la distribuzione deve essere omogenea, quindi aumentare del 10% circa il numero di dispenser nelle zone "critiche" (lungo tutto il perimetro del frutteto (prime 2-3 file) e nel lato del frutteto da cui provengono i venti dominanti nel periodo primaverile-estivo). Solo nel caso di piante molto alte (4,5 – 5 metri) è bene collocarli a 2 altezze, cioè a 2/3 e alla sommità della chioma. Una disposizione errata può compromettere la corretta erogazione e la durata. Si ricorda, inoltre, che la distribuzione dei diffusori deve essere realizzata poco prima dell'inizio del volo dell'insetto da confondere



Allegato 1 – Disciplinare per l'utilizzo del metodo della "Confusione sessuale" in frutticoltura

(indicativamente fine marzo per Cidia molesta e metà aprile per Carpodacus). Questa operazione può essere agevolata dall'ausilio del carro-raccolta. Anche la tempestiva di applicazione è un presupposto fondamentale per il successo del metodo;

- Superfici e forma degli appezzamenti: è consigliabile operare con frutteti di forma tendenzialmente regolare (ideale se quadrata), con piante di altezza e spaziatura uniforme, senza troppe fallanze, e di superficie minima di almeno 1,5 - 2 ettari, anche se il metodo funziona meglio su più ampie superfici oppure aree comprensoriali.
- Verifica fonti d'infestazione indesiderata: nelle vicinanze del frutteto in confusione verificare la presenza di fonti di infestazione indesiderata (alberi di noci, appezzamenti non trattati, luce artificiale, magazzini ortofrutticoli);
- Protezione dei bordi degli appezzamenti in cui si installa la confusione:
 - **per frutteti isolati** (distanti almeno 80 – 100 metri da altre piante arboree o arbustive) è necessario applicare nelle prime 2 file di bordo (in particolare in quelle esposte ad est) e nelle prime 4- 5 piante di testata di ogni filare sempre 1 – 2 diffusori per pianta indipendentemente dal sesto di impianto. Questa intensificazione va fatta anche sui filari posti in vicinanza di piante in allevamento (basse), sulle piante che delimitano le carreggiate di accesso al frutteto, e sulle piante confinanti con spazi lasciati vuoti da fallanze, quindi in generale quando ci sono situazioni che favoriscono la penetrazione di correnti d'aria che portano ad una riduzione della concentrazione del feromone;
 - **per frutteti non isolati** (cioè confinanti con altre colture arboree) occorre applicare i diffusori anche nelle superfici confinanti con il frutteto oggetto della confusione sessuale; tali superfici vanno interessate dall'applicazione dei diffusori per una profondità di 30 – 40 metri a partire dal filare più esterno del frutteto oggetto della confusione;



Protezione dei frutteti non isolati

- Trappole: è consigliabile installare all'interno del frutteto in confusione alcune trappole che servono per verificare l'uniformità di diffusione del feromone. Infatti la presenza di catture

Allegato 1 – Disciplinare per l'utilizzo del metodo della "Confusione sessuale" in frutticoltura

indica una non corretta concentrazione di feromone all'interno del frutteto stesso. Esistono a tale scopo per alcuni insetti trappole sovradosate (es. Megalure o Da Combo per carpocapsa) che sono più sensibili e quindi più affidabili. Molto importante è installare anche alcune trappole sulla fila di bordo ad est dell'apezzamento: questa è la zona che spesso si scopre più facilmente e che pertanto richiede un monitoraggio più attento. Quando si verificano delle catture, occorre effettuare dei trattamenti chimici di supporto;

- Controllo della popolazione degli insetti dannosi: sicuramente le *trappole* sono molto importanti per effettuare una prima valutazione della densità di popolazione del fitofago, ma non bastano. Occorre integrare queste informazioni con i dati ottenuti dall'esecuzione di *campionamenti visivi* sui getti e sui frutti, controllando periodicamente circa 1000 germogli o 1000 frutti / ettaro, in particolare alla fine delle prime generazioni stagionali. Quando si superano determinate % di danno (= soglie di intervento), occorre effettuare dei trattamenti chimici di supporto. Ad es. per *Cydia molesta* la soglia di intervento corrisponde al 5% di germogli colpiti o al 1% di frutti colpiti; per *Cydia pomonella* (carpocapsa) corrisponde allo 0,3% alla fine della prima generazione;
- Trattamenti chimici di supporto: occorre diversificare in funzione dell'insetto bersaglio. Ad esempio, se si tratta di *Cydia molesta*, nelle aziende che sono al primo anno di applicazione della confusione o quelle in cui la popolazione di cidia è sempre particolarmente elevata (danni alla raccolta nell'anno precedente > 3%), diventa indispensabile effettuare gli interventi nei confronti della prima generazione. Obbligatoria poi è sicuramente la lotta nei confronti della seconda generazione, che va effettuata comunque anche se l'azienda è già al terzo anno (o successivo) di applicazione del metodo. Nelle generazioni successive gli interventi verranno cadenzati in funzione della pressione del fitofago; sicuramente diventa indispensabile fare interventi nel caso in cui i mesi di giugno e luglio si rivelano molto caldi e ventosi, perché in questi casi c'è il rischio che il feromone si esaurisca anticipatamente, e nelle varietà molto tardive (a maturazione in settembre) che possono essere protette dalla confusione solo fino alla metà di agosto. Nel caso invece di *Cydia pomonella* (=carpocapsa), indipendentemente dall'anno di applicazione del metodo, occorre sempre e comunque effettuare la lotta chimica nei confronti della prima generazione. Nelle generazioni successive invece la difesa va effettuata solo se il contenimento della prima generazione non è stato soddisfacente;
- Integrazione con trattamenti insetticidi: **l'integrazione della confusione sessuale con trattamenti insetticidi è consigliabile** per il pieno successo del metodo. L'epoca ed il

Allegato 1 – Disciplinare per l'utilizzo del metodo della "Confusione sessuale" in frutticoltura

numero di trattamenti varia da situazione a situazione e va concordato con il tecnico dell'azienda. In linea generale **è bene effettuare i principali interventi previsti per la prima generazione.** I trattamenti successivi vanno applicati in aziende con elevata pressione di popolazione ed in presenza di frutti bacati durante i controlli. Per i tempi corretti degli interventi (le trappole sessuali generalmente non catturano) occorre fare riferimento alle informazioni dei modelli previsionali di volo degli insetti diramate dal Centro Operativo di Agrometeorologia attraverso i Notiziari Agrometeorologici settimanali. **Tali trattamenti debbono in ogni caso rispettare le regole ed i limiti previsti dal disciplinare per la produzione integrata delle colture difesa fitosanitaria e controllo infestanti della regione Marche;**

- **Deroghe:** In caso di eventi straordinari che determinano situazioni fitosanitarie tali da richiedere un numero di interventi superiore a quelli previsti nelle schede di coltura o l'utilizzo di prodotti non contemplati nelle stesse, possono essere concesse deroghe a carattere aziendale o, se la problematica coinvolge ampi territori, di valenza territoriale. La richiesta di deroga deve essere predisposta dal tecnico incaricato dall'azienda agricola di realizzare il progetto di agricoltura a basso impatto ambientale ed indirizzata per la preventiva approvazione alla Regione Marche, Servizio Agricoltura Forestazione e Pesca che potrà avvalersi del Servizio Fitosanitario Regionale ASSAM. Il Servizio Agricoltura Forestazione e Pesca provvederà, attraverso l'ASSAM, ad accertare che la situazione fitosanitaria presenta effettive condizioni straordinarie che non possono essere affrontate unicamente mediante le strategie di difesa delle colture e di controllo delle infestanti previste dalle norme tecniche in vigore nella Regione Marche. Ugualmente, qualora per particolari carenze commerciali, fosse impossibile per le imprese reperire i dispenser sul mercato, il tecnico aziendale può presentare richiesta di deroga all'adozione delle tecniche di produzione integrate avanzate, limitandosi alle tecniche di produzione integrate di base. Anche in questo caso, il Servizio Agricoltura Forestazione e Pesca provvederà, attraverso l'ASSAM, ad accertare che la situazione di mercato presenta effettive condizioni straordinarie e se del caso potrà consentire l'assoggettamento delle superfici aziendali alla sola produzione integrata normale. Nel caso di colture per le quali non sono previste linee guida di difesa e di controllo delle infestanti, il tecnico incaricato dall'azienda agricola deve altresì presentare alla Regione Marche, Servizio Agricoltura Forestazione e Pesca una proposta di programma che, per il tramite del Servizio Fitosanitario Regionale ASSAM,

Allegato 1 – Disciplinare per l'utilizzo del metodo della "Confusione sessuale" in frutticoltura

entro il termine di 20 giorni dalla data di ricevimento della proposta, esprimerà il proprio giudizio e suggerirà eventuali modifiche da apportare

NOTE

1. Il posizionamento errato dei dispenser può ridurre l'efficacia del sistema. L'errore più diffuso è l'applicazione sul filo di alluminio con conseguente esposizione al sole, eccessivo riscaldamento e rapido rilascio del feromone (la durata dell'erogatore è influenzata dalle temperature). Attenzione a non stringere o attorcigliare troppo l'erogatore, anche in questo caso si potrebbero creare microfessurazioni che compromettono il regolare rilascio del feromone;
2. I dispenser per la confusione sessuale di *Carpocapsa* e *Cydia* molesta che hanno fornito i migliori risultati sono quelli delle ditte **Shin-Etsu**, **Basf**, **Isagro** e **Suterra**. Il numero di diffusori e di applicazioni per ettaro cambia a seconda del tipo adottato e della specie di insetto da controllare.
3. Controllo efficacia del metodo: Questo rilievo è importante per impostare le strategie di difesa per l'anno successivo. Esso si basa su:
 - **Controllo delle trappole sessuali**
Installare alcune trappole a feromone nelle zone periferiche ed in quelle più a rischio. Anche in mancanza di catture procedere al controllo dei frutti.
 - **Controllo dei frutti**
Procedere al controllo diretto dei frutti per verificare l'efficacia del metodo e l'eventuale necessità di trattamenti insetticidi aggiuntivi.
 - **Numero di frutti da controllare**
1000 frutti per appezzamento di 2 ha; il controllo deve essere effettuato al centro, ai bordi e nelle zone più a rischio di infestazione privilegiando le parti alte del frutteto.
 - **Epoca dei controlli**
primo volo (verifica danni della prima generazione);
secondo volo: **ultima decade di luglio** (verifica danni della seconda generazione);
terzo controllo: viene effettuato **alla raccolta** e serve a valutare l'eventuale danno finale.

2. CONFUSIONE SESSUALE LIQUIDA O SPRYABLE

Attualmente sono disponibili solo 2 formulati FLOW per poter fare la confusione sessuale liquida:

Allegato 1 – Disciplinare per l'utilizzo del metodo della "Confusione sessuale" in frutticoltura

1. CHECK MATE OFM – F

Viene consigliato per l'impiego contro *Cydia molesta* su pesco, pero e melo, e contro *Cydia funebrana* su susino. Il quantitativo da applicare corrisponde a 50 ml / ettaro di formulato ogni 15 giorni. Considerato che 100 g di formulato contengono 23,6 g di sostanza attiva, in pratica si apporteranno per ogni applicazione 11,8 g di feromone per ettaro di superficie.

2. CHECK MATE CM – F

Viene consigliato per l'impiego contro *Cydia pomonella* (=*carpocapsa*) su pero e melo .Il quantitativo da applicare corrisponde a 100 ml / ettaro di formulato ogni 15 giorni. Considerato che 100 g di formulato contengono 14,3 g di sostanza attiva, in pratica si apporteranno per ogni applicazione 14,3 g di feromone per ettaro di superficie.

INDICAZIONI

- **Agitare energicamente il contenitore prima dell'uso.**
- **Iniziare l'applicazione del prodotto ad inizio volo** del parassita e comunque prima dell'inizio degli accoppiamenti.
- **Ripetere l'intervento ogni 15 giorni.** In caso di piogge dilavanti (> 20 mm), integrare la copertura intervenendo subito dopo la pioggia con una dose dimezzata.
- Irrorare anche una fascia esterna all'apezzamento, soprattutto sui lati esposti ai venti prevalenti.
- Nel caso di medie o forti popolazioni, sono consigliati interventi di abbattimento o riduzione delle popolazioni dell'insetto, con prodotti chimici o biologici, in modo da ridurre o annullare possibili danni.
- Controllare periodicamente gli apezzamenti confusionati sia con campionamenti visivi che con l'ausilio di trappole di monitoraggio.
- Piccole superfici comportano una maggiore difficoltà nel controllo dei parassiti. Va comunque rilevato che nel caso di piccoli apezzamenti questo tipo di confusione dovrebbe sortire risultati migliori rispetto alla confusione tradizionale con erogatori.
- **I prodotti flow sono miscibili** con i più comuni preparati impiegati sulle colture registrate.
- Conservare sempre il prodotto flow in luogo fresco fino all'uso, evitando temperature sotto 0°C.

Allegato 1 – Disciplinare per l'utilizzo del metodo della "Confusione sessuale" in frutticoltura

SUPPORTO SPECIALISTICO AI TECNICI ED ALLE AZIENDE

Il processo di revisione degli agrofarmaci ha portato notevoli mutamenti nella gamma dei prodotti utilizzabili per la lotta alla *Cidia del PESCO*. Il 2008 rappresenterà l'ultimo anno di impiego di diversi insetticidi appartenenti alla famiglia degli organo-fosforati, ed inoltre, alcuni di questi ancora utilizzabili nel 2008 come il *Diazinone*, hanno subito una limitazione dei residui che ne rende di fatto impraticabile l'impiego. Da segnalare comunque l'esclusione di quasi tutti gli organo-fosforati dalle **Linee Guida Nazionali di Difesa Integrata** e quindi dai **Disciplinari Regionali di Produzione Integrata** legati alle misure agroambientali del nuovo PSR ed al marchio QM. E' opportuno informare che restano all'interno dei disciplinari solo fosforganici caratterizzati da performance non adeguate all'adozione di tradizionali strategie di difesa alla *Cidia del PESCO*: il *Fosmet*, caratterizzato da una efficace azione per contatto ed ingestione, ma dotato di una debole azione citotropica e quindi scarsamente penetrante nei tessuti dei frutti e il *Clorpirifos*, molto attivo per contatto, ingestione ed inalazione, con un buon potere abbattente, ma completamente privo di attività sistematica. Nello scenario indicato è necessario rivedere le strategie di difesa ai tortricidi della frutta per garantire una adeguata efficacia dei sistemi di lotta adottati.

L'applicazione del metodo di lotta con confusione sessuale richiede in ogni caso un supporto alle imprese al fine di fornire indicazioni tecniche su:

- convenienza, opportunità e vantaggi dell'applicazione del metodo;
- idoneità dell'azienda all'applicazione del metodo;
- installazione dei dispenser (modello, epoca, numero, localizzazione nel frutteto, ecc.);
- controllo di campo sull'efficacia del metodo e di valutazione di eventuali interventi fitoiatrici aggiuntivi, integrando i dati rilevati in campo (monitoraggio trappole a feromoni, controllo sui frutti) con i modelli previsionali di volo dei fitofagi;
- riconoscimento rapido (tramite analisi microscopica) del tipo di fitofago causa dell'eventuale attacco (*cidia* o *carpocapsa*). Questa informazione, se fornita tempestivamente, può aiutare il tecnico nella scelta delle eventuali strategie correttive di difesa da utilizzare; più in generale è importante per stabilire eventuali problemi nel funzionamento del metodo e per apportare modifiche negli anni successivi;
- diffusione dei risultati e supporto specialistico, in merito a epoca e modalità applicative, durata di campo dei dispenser, integrazione con trattamenti insetticidi ecc... al fine di adottare un strategia di intervento integrato territoriale.

Deliberazione n. 1032 del 22/06/2009.
LR n. 20/2001 - *Direttiva generale concernente le missioni dei dirigenti e dei dipendenti con qualifica non dirigenziale.*

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

- 1) di stabilire che le missioni dei dirigenti dei Servizi, del Dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e per la protezione civile e dei dirigenti delle Posizioni di funzione istituite nell'ambito delle stesse strutture, nonché dei relativi dipendenti con qualifica non dirigenziale devono essere limitate ai soli casi strettamente indispensabili;
- 2) di demandare al Segretario generale la valutazione e l'autorizzazione preventiva all'effettuazione, da parte dei dirigenti di cui al punto 1), delle missioni all'estero e delle missioni relative a convegni, congressi, seminari, corsi ed altre analoghe iniziative;
- 3) di applicare la disposizione di cui al punto 2) anche alle missioni previste da precedenti deliberazioni della Giunta regionale, nonché alle missioni autorizzate ma non espletate alla data di adozione della presente deliberazione;
- 4) di incaricare il dirigente della Posizione di funzione Organizzazione e amministrazione del personale di effettuare, con riferimento ai dipendenti con qualifica non dirigenziale delle strutture di cui punto 1), il monitoraggio delle missioni all'estero e delle missioni relative a convegni, congressi, seminari, corsi ed altre analoghe iniziative.

Deliberazione n. 1033 del 22/06/2009.
LR n. 2/98 art. 7 - *Piano annuale regionale degli interventi a sostegno dei diritti degli immigrati per l'anno 2009 - Criteri di riparto delle risorse.*

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

- di approvare il “Piano annuale regionale degli interventi a sostegno dei diritti degli immigrati per l’anno 2009. Criteri di riparto delle risorse”, ai sensi della L.R. n. 2/98, art. 7, di cui all’allegato “A”, che forma parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- di stabilire che l’onere di € 428.300,00 fa carico al Capitolo 53007135 del Bilancio di previsione per l’anno 2009.

ALLEGATO "A"

L.R. n° 2/98 ART. 7 - PIANO ANNUALE REGIONALE DEGLI INTERVENTI A SOSTEGNO DEI DIRITTI DEGLI IMMIGRATI PER L'ANNO 2009. CRITERI DI RIPARTO DELLE RISORSE.

Con il presente Piano annuale, la Giunta Regionale ripartisce lo stanziamento di € 428.300,00 proveniente dal Bilancio di previsione regionale per l'anno 2009, secondo i criteri fissati dal Programma Triennale 2007/2009 (D.A. n. 51/2007):

- A) una quota pari all'85% ai n. 24 Ambiti Territoriali Sociali, sulla base della superficie territoriale e del numero degli immigrati residenti nell'Ambito;
- B) una quota pari al 15% alle Associazioni di immigrati iscritte al Registro Regionale (art. 9 della L.R. n. 2/98), per progetti a sostegno delle attività statutarie.

A) STANZIAMENTO DA RIPARTIRE AGLI AMBITI TERRITORIALI SOCIALI PER INTERVENTI PROPRI € 364.055,00

BENEFICIARI DEI CONTRIBUTI

Beneficiari dei contributi sono gli Enti Locali capofila degli Ambiti Territoriali Sociali che provvedono poi a ripartire le risorse, erogate dalla Regione, tra gli Enti Locali ricompresi negli A.T.S.

Si sottolinea l'obbligo, in sede di concertazione degli interventi da parte degli Ambiti Territoriali Sociali, di prendere atto del parere e delle proposte delle Associazioni di immigrati presenti nel territorio di competenza, iscritte al Registro Regionale, per rispondere in modo appropriato ai bisogni ed alle aspettative dell'utenza.

Qualora non fossero presenti tali Associazioni, la concertazione può avvenire con altre Associazioni di immigrati regolarmente costituite.

AREE DI INTERVENTO RISERVATE AGLI A.T.S.

1 - INTEGRAZIONE, INTERCULTURA E SCUOLA

La Regione al fine di diffondere una “sensibilità interculturale” utile alla conoscenza ed alla comprensione reciproca tra italiani e stranieri e al fine di garantire l'integrazione sociale e professionale degli stranieri nel territorio marchigiano intende promuovere e cofinanziare:

- progetti di educazione e comunicazione interculturale;
- progetti per il sostegno all'apprendimento delle materie scolastiche per studenti delle scuole dell'obbligo, in orario extrascolastico;
- corsi di lingua e cultura di origine.

Negli ultimi dieci anni la presenza degli alunni stranieri nelle scuole è aumentata notevolmente. Secondo i dati più recenti del Ministero della pubblica Istruzione, la regione Marche si colloca al V° posto tra le regioni italiane per la percentuale di studenti immigrati nelle scuole d'infanzia, primarie e secondarie (8,8% con 220.512 iscritti di cui 19.405 stranieri), con un dato record riferito ai bambini immigrati negli asili (50%).

Di conseguenza, la scuola "multiculturale e plurilingue" ha dovuto ripensare alle competenze ed agli strumenti metodologici degli insegnanti, ai contenuti disciplinari, alle modalità di relazione e di comunicazione all'interno delle classi, alla dimensione interculturale.

E' stata anche avviata una riflessione sulle nuove figure professionali che potrebbero utilmente operare nella scuola con competenze specifiche sui temi e sulle pratiche di tipo interculturale e la nuova figura professionale entrata per prima nelle scuole è stata quella del Mediatore linguistico a supporto della comprensione linguistica e poi del Mediatore Interculturale, in quanto facilitatore del dialogo interculturale.

Per l'anno 2009, in sede di concertazione del Piano di Zona nell'Ambito Territoriale, devono essere considerati prioritari per l'ammissibilità al finanziamento regionale ai sensi della L.R. n. 2/98, i progetti degli Enti Locali che prevedono l'utilizzo del Mediatore interculturale.

2 - CENTRI DI SERVIZI E SPORTELLI INFORMATIVI

Tra le esigenze primarie degli immigrati, oltre alla necessità di conoscere la lingua italiana per superare le difficoltà comunicative e permettere l'integrazione economica e sociale, c'è quello dell'informazione, di un punto di riferimento sul territorio, di una struttura permanente in grado di offrire consulenza ed orientamento nella soluzione dei problemi quotidiani, causati dalla scarsa conoscenza del sistema amministrativo italiano. Inoltre, tali Centri rivestono anche un'importante funzione di comunicazione interculturale, attraverso il sostegno allo svolgimento di iniziative pubbliche artistiche, culturali, sportive, tendenti a valorizzare le culture dei Paesi di origine degli immigrati. Si ritiene, quindi, necessario sostenere l'attività dei Centri di Servizi e degli Sportelli Informativi presenti nelle Marche.

3 - CENTRI DI PRIMA E SECONDA ACCOGLIENZA

Le strutture di accoglienza nelle Marche sono nate a seguito dell'entrata in vigore della ex Legge n. 39/90, per poter rispondere ai bisogni urgenti di alloggio temporaneo. Tuttavia, la scarsa disponibilità di alloggi pubblici sfitti e la difficoltà di accesso al mercato degli affitti, ha di fatto reso il servizio di prima e seconda accoglienza una componente necessaria nel quadro dell'offerta di soluzioni alloggiative.

Pertanto, è opportuno cofinanziare l'attività dei Centri di prima e seconda accoglienza funzionanti sul territorio regionale, gestiti dagli Enti Locali anche in convenzione con organismi del privato sociale.

B) STANZIAMENTO DA RIPARTIRE TRA GLI AMBITI TERRITORIALI SOCIALI PER LA PROGETTUALITA' DELLE ASSOCIAZIONI DI IMMIGRATI

€ 64.245,00

Al fine di favorire la partecipazione delle Associazioni di immigrati alle politiche di integrazione, la Regione, su specifica richiesta della Consulta regionale degli immigrati, intende sostenere per l'anno 2009 i progetti promossi a livello di Ambito Territoriale Sociale dagli Enti Locali, realizzati in collaborazione con le Associazioni di immigrati, iscritte al Registro Regionale o con altre Associazioni di immigrati regolarmente costituite, nel caso in cui non vi fossero nel proprio territorio Associazioni iscritte al Registro.

L'esigenza di un accordo tra l'Ente Locale e le Associazioni di immigrati, si rende oggi quanto mai necessario per ridurre il disagio dell'immigrato e favorire il suo inserimento nella comunità locale, un processo non immediato spesso lento e difficile che richiede interventi finalizzati al superamento delle numerose diffidenze. Le iniziative si pongono come obiettivi la scoperta della diversità e la promozione della cultura multietnica, spaziando da attività locali finalizzate al coinvolgimento di cittadini stranieri alla promozione di progetti di promozione internazionale.

La capacità di sviluppare azioni integrate deriva dalla crescente presenza di un tessuto associativo straniero, il cui coinvolgimento nella progettazione e/o nella realizzazione delle iniziative rappresenta un elemento importante per comprendere le dinamiche che si sviluppano internamente alle diverse comunità straniere.

La complessità che ne consegue necessita del più ampio coinvolgimento di tutti i soggetti (Istituzioni, Privato sociale, Società civile) non solo nella fase programmatica, ma anche nella fase di realizzazione e gestione degli interventi, attraverso l'attivazione di coalizioni, la costruzione di partnership con il coinvolgimento degli apparati amministrativi, del welfare, dei servizi pubblici e privati per la definizione di progetti che, pur interessando attori differenti, responsabilità ed esperienze di organizzazioni diverse, hanno finalità e interessi che convergono su obiettivi comuni.

Il coinvolgimento sin qui delineato vorrebbe essere il terreno su cui far sviluppare la partecipazione dei cittadini stranieri agli interventi di cui loro sono destinatari, in un'ottica di positivo protagonismo e garanzia per tutti dell'esercizio dei diritti di cittadinanza.

BENEFICIARI DEI CONTRIBUTI

Beneficiari dei contributi sono gli Enti Locali capofila degli Ambiti Territoriali Sociali che provvedono poi a ripartire le risorse prioritariamente alle Associazioni iscritte al Registro Regionale, ai sensi dell'articolo 9 della L.R. n. 2/98, per progetti a sostegno delle attività statutarie.

Qualora non fossero presenti quelle iscritte, le risorse possono essere ripartite tra le Associazioni regolarmente costituite, presenti, comunque, nell'Ambito.

Le risorse sono ripartite tra gli A.T.S. sulla base della superficie territoriale e del numero degli immigrati residenti in quell'Ambito.

Con successivi decreti del Dirigente della P.F. Politiche per l'Inclusione Sociale si provvederà ad indicare le modalità di presentazione dei progetti da parte degli Ambiti Territoriali Sociali.

Deliberazione n. 1034 del 22/06/2009.
Intesa Conferenza unificata 14.2.2008 - Approvazione linee programmatiche per la prosecuzione degli interventi di abbattimento di costi per le famiglie con numero di figli pari o superiori e quattro, per la riorganizzazione dei consultori familiari, per la qualificazione del lavoro delle assistenti familiari e per gli interventi sperimentali rivolti alle persone parzialmente o totalmente non autosufficienti, ai fini della sottoscrizione dell'accordo tra la Regione Marche e il dipartimento per le politiche della famiglia come previsto dal decreto 2 luglio 2007 della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento delle politiche per la famiglia (All. 1).

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

1. di approvare l'allegato 1, schema di accordo tra la Regione Marche e il Dipartimento per le politiche della famiglia, e le linee programmatiche, di cui agli allegati A, B, C, D che formano parte integrante e sostanziale del presente atto, ai sensi dell'art. 1 (prosecuzione dell'iniziative di abbattimento dei costi dei servizi per le famiglie con numero di figli pari o superiori a quattro, per la riorganizzazione dei consultori familiari, per l'attivazione degli interventi per la qualificazione del lavoro delle assistenti familiari) e dell'art. 3 (gli interventi sperimentali rivolti alle persone parzialmente o totalmente non autosufficienti) dell'Intesa della Conferenza Unificata del 14.2.08;

2. di stabilire che le risorse statali € 2.595.156,00, a carico del capitolo 5.30.07.114 del bilancio di previsione per il 2009, vengano così destinate:

A. € 550.000,00, pari 20% dello stanziamento statale, ai Comuni capofila degli Ambiti territoriali sociali per la sperimentazione di iniziative di abbattimento dei costi dei servizi per le famiglie con numero di figli pari o superiori a quattro, compresi i minori in affidamento familiare;

B. € 550.000,00 pari al 20% dello stanziamento nazionale, alle Province per la realizzazione di progetti sperimentali ed interventi per la qualificazione del lavoro delle assistenti familiari;

C. € 1.495.156,00 ai Comuni capofila degli Ambiti territoriali sociali per progetti sperimentali per la riorganizzazione dei consultori al fine di ampliare e potenziare gli interventi sociali a favore delle famiglie

3. di stabilire un cofinanziamento regionale di € 519.032,00, a carico del capitolo 53007160 del bilancio di previsione per il 2009, pari al 20% del costo totale delle tre azioni progettuali, così come di seguito riportato:

- € 110.000,00 per la sperimentazione di iniziative di abbattimento dei costi dei servizi per le famiglie con numero di figli pari o superiori a quattro;

- € 110.000,00 per progetti sperimentali ed interventi per la qualificazione del lavoro delle assistenti familiari
- € 299.032,00 per progetti sperimentali per la riorganizzazione dei consultori al fine di ampliare e potenziare gli interventi sociali a favore delle famiglie

4. di stabilire che le risorse statali ammontanti ad € 668.884,64 vengano destinate per interventi sperimentali per persone anziane semi o non autosufficienti nel rispetto delle indicazioni riportate nella l.r. 25/08, art. 37 - assestamento di bilancio 08 - che istituisce il Fondo per la non autosufficienza e dell'accordo sottoscritto con le organizzazioni sindacali in data 4 Giugno 2008 con il quale la Regione si impegnava ad individuare risorse finalizzate all'estensione del livello assistenziale nelle residenze protette per anziani (euro 4.500.000,00), all'incremento dell'ADI (euro 2.000.000,00), all'avvio di interventi per potenziare il sistema delle cure domiciliari gestite dagli enti locali (23.502.657,97), alla riqualificazione strutturale del sistema residenziale per anziani attraverso i fondi FAS.

5. di autorizzare il Dirigente del Servizio Politiche Sociali alla sottoscrizione dell'accordo di cui all'allegato 1;

ALLEGATO 1**IL DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE PER LA FAMIGLIA****LA REGIONE MARCHE****RICHIAMATI**

- L'intesa sottoscritta in sede di Conferenza Unificata nella seduta del 27 giugno 2007, in cui si convengono indirizzi per l'utilizzo del Fondo stesso e si demanda a successivi accordi tra Dipartimento delle Politiche per la Famiglia, Regioni e Autonomie il dettaglio dei progetti, relativi alla:
 1. Sperimentazione di iniziative di abbattimento dei costi dei servizi per le famiglie con numero di figli pari o superiore a quattro;
 2. Progetti sperimentali innovativi per la riorganizzazione dei consultori familiari, comunque denominati ed articolati in sede regionale, al fine di ampliare e -potenziare gli interventi sociali a favore delle famiglie;
 3. Progetti sperimentali e interventi per la qualificazione del lavoro delle assistenti familiari.
- L'intesa sottoscritta in sede di Conferenza Unificata nella seduta del 20.9.07 per l'attivazione di interventi, iniziative e azioni finalizzate alla realizzazione delle indicazioni presenti nell'articolo 1, comma 1250 e comma 1251, lettere b) e c) della legge 27 dicembre 2006, n. 296,
- L'intesa sottoscritta in sede di Conferenza Unificata nella seduta del 14.2.08

il DIPARTIMENTO POLITICHE DELLA FAMIGLIA, rappresentato da

la REGIONE MARCHE rappresentata da

CONVENGONO

sulle seguenti linee programmatiche, illustrate nelle schede indicate, già approvate dalla Regione con D.G.R. n. del

1. Sperimentazione di iniziative di abbattimento dei costi dei servizi per le famiglie con numero di figli pari o superiore a quattro (allegato A);
2. Progetti sperimentali innovativi per la riorganizzazione dei consultori familiari, comunque denominati ed articolati in sede regionale, al fine di ampliare e potenziare gli interventi sociali a favore delle famiglie (allegato B);
3. Progetti sperimentali e interventi per la qualificazione del lavoro delle assistenti familiari (allegato C).
4. Progetti sperimentali e interventi atti a favorire la permanenza o il ritorno delle persone parzialmente o totalmente non autosufficienti nelle comunità familiari (allegato D)

Il Dipartimento Politiche della Famiglia si impegna all'immediata erogazione dei finanziamenti di cui alle schede indicate.

-ALLEGATO A -**SCHEDA PROGETTO****SPERIMENTAZIONE DI INIZIATIVE DI ABBATTIMENTO DEI COSTI DEI SERVIZI PER LE FAMIGLIE CON NUMERO DI FIGLI PARI O SUPERIORE A QUATTRO**

La Regione promuove politiche di sostegno alle famiglie attraverso un sistema integrato di servizi in particolare:

- assegna annualmente ai Comuni, ai sensi della L.R. del n.30/98, finanziamenti per gli interventi per la nascita o per l'adozione di figli, per minori in situazioni multiproblematiche di ordine psico-sociale-sanitario, per il superamento di situazioni di disagio sociale ed economico, per progetti tesi a garantire il sostegno a donne in difficoltà in gravidanza o con figli a carico
- assegna annualmente contributi ai Comuni, ai sensi della L.R. n.27 /01, per l'adozione del piano territoriale degli orari e per la costituzione, promozione e il sostegno delle banche dei tempi al fine di migliorare la qualità della vita dei nuclei familiari
- con L.R. n.31/08, art.39, è stato costituito un fondo di solidarietà per l'importo complessivo di dieci milioni di euro per il sostegno alle famiglie con lavoratori dipendenti disoccupati residenti nelle Marche

AZIONI PREVISTE	<p>Le risorse finanziarie statali e il cofinanziamento regionale verranno destinate ai Comuni capofila degli Ambiti territoriali per le iniziative finalizzate a:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. riduzione degli oneri sostenuti per i servizi di erogazione regionali verranno destinate alle famiglie con numero di figli pari o superiori a quattro, compresi quelli in affidamento familiare, per dell'energia elettrica, del gas, dell'acqua, della raccolta dei rifiuti solidi urbani tramite accordi con gli Enti gestori o concessioni di bonus; 2. riduzione degli oneri sostenuti per i servizi di erogazione - riduzione dei costi sostenuti per la fruizione o l'accesso di altri beni o servizi (rette asili nido, mense scolastiche ecc....) <p>Le ripartizione delle risorse finanziarie verrà effettuata sulla base del numero delle famiglie con numero di figli pari o superiori a quattro, compresi quelli in affidamento familiare, residenti nel territorio dei Comuni ricompresi negli ambiti stessi.</p> <p>Per poter accedere al finanziamento i Comuni capofila dovranno presentare l'atto deliberativo con il quale i Comitati dei Sindaci stabiliscono, sulla base del numero delle famiglie numerose residenti attraverso la certificazione anagrafica dei Comuni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la tipologia degli interventi come riportati al punto 1 e 2, - la quantificazione del bonus o l'accordo stipulato con gli Enti erogatori dei servizi - la quantificazione dell'eventuale bonus che dovrà essere graduato in relazione alla gravità del disagio economico tenuto
------------------------	--

	conto della situazione economica familiare - il limite del reddito familiare stabilito per l'accesso al bonus o alla riduzione dei costi dei servizi		
SOGGETTI RESPONSABILI DEL MONITORAGGIO E VALUTAZIONE	Regione: Servizio politiche sociali - Ambiti territoriali sociali–		
COSTO TOTALE EURO € 660.000,00	DI CUI	A CARICO DEL FONDO NAZIONALE	€ 550.000,00
		COFINANZIAMENTO € 110.000,00	
TEMPI E MODALITA' D'ATTUAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Entro 15 giorni dalla stipula dell'accordo si provvederà con atto dirigenziale alla assegnazione del fondo utilizzando i criteri sopra indicati. ▪ Entro 30 giorni dalla presentazione delle domande da parte degli Ambiti sociali, con le modalità sopra indicate, si provvederà all'impegno, assegnazione, liquidazione ed erogazione delle risorse 		

- ALLEGATO B -**SCHEDA PROGETTO**

PROGETTI Sperimentali INNOVATIVI PER LA RIORGANIZZAZIONE DEI CONSULTORI FAMILIARI, COMUNQUE DENOMINATI ED ARTICOLATI IN SEDE REGIONALE, AL FINE DI AMPLIARE E POTENZIARE GLI INTERVENTI SOCIALI A FAVORE DELLE FAMIGLIE;

Gli atti di programmazione regionale, Piano Sanitario regionale e Piano sociale prevedono la riqualificazione della rete consultoriale territoriale, l'organizzazione del consultorio come struttura socio-sanitaria territoriale intesa come luogo privilegiato dell'integrazione socio-sanitaria attraverso una stretta correlazione programmatica, operativa e metodologica con i servizi sociali ed educativi degli enti locali, per l'attivazione degli interventi a favore dei minori delle loro famiglie.

E' in via d'approvazione l'atto deliberativo concernente "Organizzazione degli interventi integrati socio-sanitari destinati a infanzia, adolescenza e famiglia in situazioni di fragilità" che orienterà la riqualificazione, attraverso la definizione di un modello organizzativo e di una metodologia condivisa a livello regionale, dell'organizzazione degli interventi integrati socio-sanitari destinati a infanzia, adolescenza e famiglia in situazioni di fragilità.

Saranno previste tre equipe integrate territoriali d'ambito (territoriale, affidamento e accoglienza residenziale, adozione) mentre con particolare riguardo alle separazioni conflittuali, mediazione familiare e maltrattamento fisico, psicologico, abuso e sfruttamento sessuale dei minori, sono previste equipe specifiche.

AZIONI PREVISTE	<p>Le risorse statali e il cofinanziamento regionale sono destinati al proseguimento della realizzazione degli interventi sociali e socio-sanitari integrati a favore delle famiglie per :</p> <ul style="list-style-type: none"> - il potenziamento delle figure professionali sociali per gli interventi a favore delle famiglie e la dotazione organica della rete degli operatori socio-sanitari - il potenziamento e specializzazione delle equipe integrate d'ambito costituite, da operatori della Sanità e degli Enti locali, ai sensi della DGR n.1896/02 e DGR n.869/03, impegnate in materia di adozioni internazionali e nazionali, affidamenti familiari e minori fuori della famiglia - la formazione congiunta degli operatori al fine di avviare percorsi metodologici omogenei con riguardo particolare alla valutazione e presa in carico - il sostegno alla funzioni genitoriali - la promozione dell'istituto dell'affidamento familiare e del consolidamento delle reti di auto-aiuto familiare con il coinvolgimento del privato sociale e dell'associazionismo - l'attivazione di spazi dedicati alla mediazione familiare e spazi neutri in cui le coppie separate o in via di separazione possano sperimentare positivamente modalità relazionali funzionali al ruolo genitoriale ed incontrare i figli <p>La ripartizione delle risorse finanziarie fra gli Ambiti territoriali sociali è effettuata secondo i criteri storicamente adottati per il riparto del Fondo Unico Nazionale</p> <p>I progetti devono essere predisposti ed attuati attraverso una stretta integrazione programmatica, operativa e metodologica tra i servizi socio-sanitari consultoriali e socio-</p>
------------------------	--

	<p>educativi dei Comuni anche attraverso appositi protocolli d'intesa.</p> <p>Il Coordinatore dell'ATS e il Direttore del Distretto Sanitario avviano il confronto con il "Tavolo di concertazione infanzia ed adolescenza e famiglia" attivato dal Piano di Zona e sottopongono all'approvazione del Comitato dei Sindaci la proposta concernente i progetti per i quali si intende accedere al finanziamento.</p>		
SOGGETTI -RESPONSABILI DEL MONITORAGGIO E VALUTAZIONE	Regione, Servizio Politiche Sociali , Ambiti territoriali sociali e Distretti sanitari		
COSTO TOTALE EURO 1.794.187,20	DI CUI	A CARICO DEL FONDO NAZIONALE	€ 1.495.156,00
		COFINANZIAMENTO:	€ 299.032,00
TEMPI E MODALITA' D'ATTUAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> - entro 15 giorni dalla sigla dell'Accordo, si provvederà con atto dirigenziale alla ripartizione del fondo tra gli Ambiti territoriali Sociali sulla base dei criteri sopra esposti - entro 60 giorni dall'atto regionale di riparto, gli Ambiti invieranno alla Regione i progetti operativi per l'utilizzo delle risorse finanziarie - entro 30 giorni si provvederà alla valutazione dei progetti e all'emanazione del decreto di erogazione e liquidazione del finanziamento 		

- ALLEGATO C**SCHEDA PROGETTO****PROGETTI SPERIMENTALI E INTERVENTI PER LA QUALIFICAZIONE DEL LAVORO
DELLE ASSISTENTI FAMILIARI**

AZIONI PREVISTE	<p>La costruzione di un programma articolato di interventi sulla non autosufficienza dedicato in particolare al potenziamento del sistema delle cure domiciliari formalizzato attraverso il protocollo con le organizzazioni sindacali e con l'istituzione del fondo regionale sulla non autosufficienza con norma di legge, ha dato maggiore sostanza allo specifico intervento oggetto della presente scheda che ha già visto un primo percorso attuato nei mesi scorsi.</p> <p>Sono state infatti emanate le linee guida regionali per la realizzazione dei corsi di formazione delle assistenti domiciliari e affidata l'organizzazione degli stessi alle Province competenti in materia di formazione professionale con contestuale ripartizione del fondo.</p> <p>Considerato che è in corso una verifica con le province circa le modalità più efficaci per organizzare i corsi tenendo conto delle difficoltà oggettive di partecipazione delle assistenti familiari in relazione agli impegni di lavoro, si sta ora procedendo al completamento degli obiettivi che ci si era prefissi di raggiungere e che costituiscono le azioni oggetto della presente scheda.</p> <p>Le azioni riguarderanno:</p> <ul style="list-style-type: none"> - istituzione presso i Centri provinciali per l'impiego di albi delle assistenti con specifico attestato di assistente familiare. - redazione di una guida regionale plurilingue sugli interventi di cura alla persona a disposizione delle famiglie e delle assistenti familiari - offerta consulenziale alle famiglie presso gli UPS degli Ambiti territoriali sociali 						
SOGGETTI -RESPONSABILI DEL MONITORAGGIO E VALUTAZIONE	Regione: Servizio Politiche Sociali e Servizio Formazione Professionale -Province- Comuni capofila degli ambiti territoriali sociali						
COSTO TOTALE EURO 660.000,00	<table border="1" data-bbox="584 1724 1367 1839"> <tr> <td data-bbox="584 1724 679 1839">DI CUI</td><td data-bbox="679 1724 1028 1839">A CARICO DEL FONDO NAZIONALE</td><td data-bbox="1028 1724 1367 1839">€ 550.000,00</td></tr> <tr> <td></td><td></td><td data-bbox="679 1839 1367 1839">COFINANZIAMENTO € 110.000,00</td></tr> </table>	DI CUI	A CARICO DEL FONDO NAZIONALE	€ 550.000,00			COFINANZIAMENTO € 110.000,00
DI CUI	A CARICO DEL FONDO NAZIONALE	€ 550.000,00					
		COFINANZIAMENTO € 110.000,00					

TEMPI E MODALITA' D'ATTUAZIONE	<p>Successivamente alla firma dell'accordo, e comunque non oltre i 30 giorni, si procederà all'avvio delle procedure di acquisizione della guida regionale plurilingue sugli interventi di cura alla persona da mettere a disposizione delle famiglie e delle assistenti familiari.</p> <p>Al termine dei primi corsi verranno istituiti in ogni provincia, presso i Centri provinciali per l'impiego, gli albi delle assistenti con specifico attestato di assistente familiare.</p> <p>Contestualmente all'avvio dei corsi e alla pubblicazione della guida verrà data adeguata pubblicizzazione al servizio consulenziale in fase di avvio presso gli Uffici di Promozione sociale degli ambiti territoriali</p>
---	---

ALLEGATO D**SCHEDA PROGETTO****PROGETTI Sperimentali e interventi atti a favorire la permanenza o il ritorno delle persone parzialmente o totalmente non autosufficienti nelle comunità familiari**

La regione Marche ha avviato un programma complessivo di intervento a sostegno della non autosufficienza impiegando risorse proprie e quelle di provenienza statale per attivare interventi specifici di riqualificazione del sistema residenziale esistente e per potenziare il sistema delle cure domiciliari sia di competenza ASUR che a gestione degli enti locali.

I contenuti del programma sono stati individuati dalla Regione Marche e condivisi con le Organizzazioni sindacali attraverso la sottoscrizione di un protocollo (4 giugno 2008 recepito con DGR 1493/08) e successivamente stabilizzati attraverso uno specifico intervento normativo Regionale inserito nella legge di assestamento di Bilancio (l.r. 25/08 - art. 37) che istituisce il Fondo regionale per la non autosufficienza.

Questo programma, adeguatamente finanziato, prevede: 1. l'estensione del livello assistenziale nelle residenze protette autorizzate ai sensi della l.r. 20/02; 2. interventi a carattere domiciliare a sostegno del lavoro di cura delle famiglie; 3. interventi a sostegno dei servizi di assistenza domiciliare promossi dagli enti locali (SAD) laddove collegati con i servizi di assistenza domiciliare promossi dal Servizio Sanitario Regionale (ADI).

La realizzazione di tali indicazioni ha comportato l'individuazione di specifiche disponibilità finanziarie aggiuntive sul bilancio regionale all'interno delle quali è stato inserito anche il contributo di cui trattasi.

Le disponibilità individuate sono state le seguenti:

1. estensione del livello assistenziale nelle residenze protette: euro 4.500.000,00;
2. potenziamento interventi a carattere domiciliare integrato socio-sanitario (ADI): euro 2.000.000,00;
3. interventi di avvio sperimentale dell'assegno di cura per famiglie che assistono anziani non autosufficienti in casa e interventi di potenziamento del SAD limitatamente agli anziani non autosufficienti: euro 23.502.657,96 per il triennio 2009-2011 all'interno dei quali è stato inserito il presente finanziamento;
4. interventi in conto capitale per la riqualificazione strutturale del sistema residenziale rivolto alla fascia degli anziani attraverso i fondi FAS

Il finanziamento di cui al presente accordo verrà inserito a sostegno dell'avvio sperimentale degli assegni di cura e di potenziamento del SAD di cui al soparriportato punto 3 così come illustrato di seguito.

AZIONI PREVISTE	<p>La forte incidenza numerica della popolazione anziana parzialmente o totalmente non autosufficiente nella Regione Marche richiede l'avvio di progetti innovativi a carattere sperimentale e il potenziamento di servizi esistenti atti a favorire la permanenza o il ritorno nella comunità familiare di persone parzialmente o totalmente non autosufficienti.</p> <p>Le risorse statali saranno ripartite, secondo criteri approvati con Delibera di Giunta, tra gli Ambiti Territoriali Sociali e le stesse saranno finalizzate alla realizzazione delle seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Avvio sperimentale di "assegni di cura" per le famiglie che svolgono funzioni assistenziali. Il valore dell'assegno dovrà essere pari ad € 200,00 mensili - Potenziamento dei Servizi di assistenza domiciliare (SAD) gestiti dai Comuni o dagli Ambiti rivolto unicamente agli anziani non autosufficienti <p>La percentuale minima di finanziamento da dedicare a ciascun intervento non dovrà essere inferiore al 30% del dell'importo complessivo messo a disposizione degli Ambiti.</p> <p>Dato il carattere sperimentale i criteri di accesso all'assegno di cura saranno determinati con delibera di Giunta mentre i criteri di accesso al SAD, che dovrà avere una connotazione organizzativa a livello di ambito sociale e dovrà essere rivolta unicamente a soggetti anziani non autosufficienti, saranno determinati in base ai regolamenti comunali in vigore possibilmente armonizzati a livello di ambito sociale</p>		
SOGGETTI RESPONSABILI DEL MONITORAGGIO E VALUTAZIONE	Tavolo regionale permanente di monitoraggio per il Fondo Non Autosufficienza (costituito da rappresentanti del Servizio Politiche Sociali, dai Coordinatori degli Ambiti territoriali sociali e dalle organizzazioni sindacali che hanno sottoscritto con la regione un protocollo in materia di non autosufficienza il 4 giugno 2008) e tavoli territoriali a livello di ambito sociale composti dai Coordinatori di ambito, dai direttori di distretto e dalle organizzazioni territoriali sindacali		
COSTO TOTALE EURO 2.668.854,64 (che vanno ad integrarsi alle altre risorse per l'attivazione del programma di intervento, strutturale e corrente, per la non autosufficienza nella misura di euro 24.171.512,60)	DI CUI	A CARICO DEL FONDO NAZIONALE	€ 668.854,64
		Cofinanziamento	2.000.000

TEMPI E MODALITA' D'ATTUAZIONE	<p>Assegno di cura:</p> <ul style="list-style-type: none">- Emanazione del decreto di trasferimento dei fondi agli ambiti entro 15 gg. dall'approvazione della delibera di approvazione dei criteri di utilizzo del fondo.- Pubblicazione dei bandi da parte degli ambiti territoriali sociali entro 45 gg. dall'approvazione del decreto.- Presentazione delle domande di accesso all'assegno di cura entro 45 gg. dall'approvazione dei bandi da parte degli ambiti <p>Potenziamento SAD:</p> <ul style="list-style-type: none">- Emanazione del decreto di trasferimento dei fondi agli ambiti entro 15 gg. dall'approvazione della delibera dei criteri di utilizzo del fondo;- avvio immediato del potenziamento SAD ad opera de Comuni dell'ambito sociale nelle modalità indicate nel documento di criteri
---	--

Deliberazione n. 1035 del 22/06/2009.

DOCUP Ob 2 2000-2006 - Utilizzo delle disponibilità finanziarie rilevabili in sede di modifica del piano finanziario a beneficio degli interventi della misura 3.3, submisura 1.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

- 1) Di approvare l'allegato "A", che forma parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, contenente i criteri di utilizzo delle disponibilità finanziarie assegnate alla Misura 3.3, Submisura 1, a seguito della modifica del Piano finanziario del DOCUP Ob.2 2000-2006 approvata con procedura scritta d'urgenza del 09/06/2009.
- 2) Di demandare al Servizio Politiche Sociali l'emanazione di ogni atto necessario all'utilizzo delle risorse di cui al punto precedente, previa verifica a carico dell'Autorità di Gestione del Docup.
- 3) Di stabilire che l'onere derivante dall'applicazione del presente provvedimento, pari ad € 1.514.191,07, fa carico ai sottoindicati capitoli del bilancio 2009:

ANNO	FESR 3.14.02.703	STATO 3.14.02.704	REGIONE 3.14.02.70 5	REGIONE GEMELLO 3.14.02.752	FESR 3.14.02.755	STATO 3.14.02.757	REGIONE GEMELLO 3.14.02.759	TOTALE
2001	2.317,97	4.179,99	-	-	-	-	-	6.497,96
2002	-	1.250,79	6.613,22	-	-	-	-	7.864,01
2003	22.238,07	-	4.264,60	-	-	-	-	26.502,67
2004	-	12.228,50	66.156,68	9.407,25	-	-	-	87.792,43
2005	13.647,65	16.305,02	20.116,57	51.288,89	-	-	-	101.358,13
2006	133.360,00	91.180,41	-	6.956,85	218.401,05	539.224,07	230.453,48	1.219.576,25
2007	191,88	319,8	-	-	46.749,21	17.339,12	-	64.600,01
	171.755,57	125.464,51	97.151,07	67.652,99	265.150,26	556.563,19	230.453,48	1.514.191,07

Allegato “A”**Criteri di utilizzo delle disponibilità finanziarie che verranno rilevate in sede di modifica del piano finanziario del DOCUP Ob.2 2000-2006 a beneficio degli interventi della Misura 3.3, Submisura 1**

Possono accedere alle disponibilità finanziarie di cui al presente atto esclusivamente i progetti che costituiscono lotto funzionale concluso ed operativo e che abbiano fornito entro i tempi determinati dal Servizio Politiche Sociali le schede di rendicontazione delle spese sostenute e quietanzate relative ai rispettivi progetti.

I criteri di seguito indicati verranno applicati in ordine crescente, in relazione alle disponibilità finanziarie che verranno rilevate in sede di modifica del piano finanziario del DOCUP Ob.2 2000-2006 a beneficio degli interventi della Misura 3.3, Submisura 1.

1. finanziamento dei progetti inseriti nella graduatoria di cui al DDS n. 255 del 20/12/2006 ma a suo tempo non finanziati a causa di carenze di fondi, nei limiti di contribuzione indicati nell'atto stesso;
2. finanziamento dei progetti ammessi in overbooking al DOCUP Ob.2 2000-2006 con DDFP/FSP05 n. 3 del 20/12/2007, nei limiti di contribuzione indicati nell'atto stesso;
3. finanziamento dei progetti inseriti nella graduatoria di cui al DDS n. 255 del 20/12/2006 eliminando limite di contribuzione di € 200.000,00;
4. finanziamento dei progetti ammessi in overbooking al DOCUP Ob.2 2000-2006 con DDFP/FSP05 n. 3 del 20/12/2007, eliminando limite di contribuzione di € 200.000,00;
5. eliminazione del limite di contribuzione di € 200.000,00 ed elevando l'intensità di aiuto oltre al 50% ma nel limite de 65%, così come determinato dal Complemento di Programmazione relativamente ai progetti di cui al DDS n. 255 del 20/12/2006;
6. finanziamento dei progetti ammessi in overbooking al DOCUP Ob.2 2000-2006 con DDFP/FSP05 n. 3 del 20/12/2007, eliminando limite di contribuzione di € 200.000,00 ed elevando l'intensità di aiuto oltre al 50% ma nel limite de 65%, così come determinato dal Complemento di Programmazione.

n

Deliberazione n. 1036 del 22/06/2009.

DPR 357/97 - Decreto ministeriale 22 gennaio 2009 -Adeguamento delle misure di conservazione generali per le zone di protezione speciale di cui alla direttiva 79/409/CEE e per i siti di importanza comunitaria di cui alla direttiva 92/43/CEE - Modifiche ed integrazioni della DGR n. 1471/2008.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

Di modificare ed integrare la DGR n. 1471 del 27 ottobre 2008 nel modo seguente:

- al punto 7 dell'Allegato 1 e alla lettera g. del Par. Attività venatoria dell'Allegato 2 le parole “entro la data di emanazione del presente atto” sono **sopprese**;
- nel punto 8 dell'Allegato 1 e nella lettera h. del Par. Attività venatoria dell'Allegato 2, dopo la parola “esistenti” del primo periodo sono aggiunte le parole **“fatte salve quelle sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 e successive modificazioni”**;
- nella lettera e. del Par. Attività ed interventi dell'Allegato 2, dopo la parola “gestori” aggiungere le parole **“e ai fini dell'accesso agli appostamenti fissi di caccia, definiti dall'art. 31 della L.R. n. 7/1995, da parte delle persone autorizzate alla loro utilizzazione e gestione, esclusivamente durante la stagione venatoria”**;
- nella lettera f. del Par. Attività ed interventi dell'Allegato 2 le parole “lo svolgimento di manifestazioni motoristiche di qualsiasi genere è consentito solo lungo le strade asfaltate” sono sostituite dalle seguenti parole **“lo svolgimento di manifestazioni motoristiche è consentito solo lungo le strade asfaltate, ad eccezione della riedizione di manifestazioni motoristiche nazionali ed internazionali già svoltesi, le quali possono effettuarsi anche su strade di uso pubblico non asfaltate previo parere positivo dell'ente cui l'art. 24 della L.R. n. 6/2007 affida la gestione del sito Natura 2000 interessato”**.

Deliberazione n. 1037 del 22/06/2009.

POR Marche Ob. 3 FSE 2000-2006 - Redistribuzione delle risorse.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

1) di prendere atto che le Province di Ancona e di Macerata hanno comunicato l'impossibilità dell'utilizzo, entro il termine del 30/6/2008, delle sotto indicate risorse del F.S.E. 2000-2006 a suo tempo assegnate:

- Provincia di Ancona: € 551.000,00 sull'Asse A, € 269.000,00 sull'Asse B, € 460.000,00 sull'Asse C, € 958.000,00 sull'Asse D ed € 294.000,00 sull'Asse E;
- Provincia di Macerata. € 242.644,06 sull'Asse B, € 450.000,00 sull'Asse D ed € 596.386,65 sull'Asse E;
- 2) di disporre, in conseguenza del precedente punto 1), tenuto anche conto della decisione della Commissione europea COM (2006)3424 del 1°/8/2006 e della relativa proposta di modifica da parte della stessa Commissione europea di cui alla comunicazione C(2009) 960 dell'11/12/2009 per la quale, a fine programmazione, potrà essere tollerato uno spostamento di risorse tra gli Assi del Programma entro il limite del 10% delle risorse recate da ogni singolo Asse, senza il ricorso alla rimodulazione finanziaria del Programma medesimo, la redistribuzione delle risorse del Programma predetto in favore delle Province sulla base di quanto delle stesse richiesto e compatibilmente con l'effettiva possibilità di utilizzo entro il 30/6/2009, come riportato nel prospetto che segue:

Ancona	Ascoli P.	Macerata	Pesaro
Asse A	0,00	0,00	0,00
Asse B	0,00	0,00	0,00
Asse C	0,00	0,00	0,00
Asse D	0,00	0,00	0,00
Asse E	0,00	0,00	0,00
Asse F	225.334,13	0,00	113.352,00
	225.334,13	0,00	113.352,00
			2.000.000,00

3) di dare atto che, per effetto di quanto disposto ai precedenti punti 1) e 2), residuano in capo alla Regione, per il finanziamento di iniziative da realizzare a diretta titolarità regionale, le seguenti somme:

- Asse C: € 1.192.344,58;
- Asse F: 280.000,00.

Deliberazione n. 1038 del 22/06/2009.

Art. 43 comma 3 del Reg. CE n. 1260/1999: variazioni del piano finanziario del complemento di programmazione del POR Marche Ob. 3 FSE 2000-2006.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

A) di approvare le variazioni apportate dal Comitato di Sorveglianza del POR Marche Ob. 3 F.S.E. 2000-2006 nella seduta del 28/01/2008, ai sensi dell'art. 34, comma 3, del Reg. (CE) n. 1260/1999 del 21/6/1999, al piano finanziario del Complemento di Programmazione del P.O.R. Marche Ob. 3 F.S.E. 2000-2006 rispetto al piano finanziario già approvato con la deliberazione n. 943 del 3/8/2004, riportate nell'allegato "A", che forma parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

B) di approvare le variazioni apportate dallo stesso Comitato di Sorveglianza, ai sensi del sopracitato art. 34, comma 3, del Reg. (CE) n. 1260/1999 del 21/6/1999, al piano finanziario del Complemento di Programmazione del P.O.R. Marche Ob. 3 F.S.E. 2000-2006 rispetto alle variazioni di cui alla precedente lettera A) riportate nell'allegato "B", che forma, anch'esso, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

Allegato "A" - Deliberazione della Giunta regionale n. _____ del _____

Tab. 1 Complemento di Programmazione del POR Obiettivo 3 2000-2006: piano finanziario approvato nella seduta del 28/01/2008

Misure e Assi	Costo totale pubbliche	Totale risorse pubbliche	Risorse pubbliche		Quota pubblica nazionale		Costo elegibile privato
			Quota comunitaria	FSE	Totali	Stato	
A1	31.185.827,00	31.185.827,00	14.033.622,15	14.033.622,15	17.152.204,85	13.721.763,88	3.430.440,97
A2	57.789.144,00	57.789.144,00	26.005.114,80	26.005.114,80	31.784.029,20	25.427.223,36	6.356.805,84
Asse A	88.974.971,00	88.974.971,00	40.038.736,95	40.038.736,95	48.936.234,05	39.148.987,24	9.787.246,81
B1	14.544.289,00	14.544.289,00	6.544.930,05	6.544.930,05	7.999.358,95	6.399.487,16	1.599.871,79
Asse B	14.544.289,00	14.544.289,00	6.544.930,05	6.544.930,05	7.999.358,95	6.399.487,16	1.599.871,79
C1	10.232.860,00	10.232.860,00	4.604.787,00	4.604.787,00	5.628.073,00	4.502.458,40	1.125.614,60
C2	7.601.654,00	7.601.654,00	3.420.744,30	3.420.744,30	4.180.909,70	3.344.727,76	836.181,94
C3	44.246.169,00	44.246.169,00	19.910.776,05	19.910.776,05	24.335.392,95	19.468.314,36	4.867.078,59
C4	13.495.315,00	13.495.315,00	6.072.891,75	6.072.891,75	7.422.423,25	5.937.938,60	1.484.484,65
Asse C	75.575.998,00	75.575.998,00	34.009.199,10	34.009.199,10	41.566.798,90	33.253.439,12	8.313.359,78
D1	21.290.193,00	18.191.435,00	8.186.145,75	8.186.145,75	10.005.289,25	8.004.231,40	2.001.057,85
D2	4.711.893,00	4.711.893,00	2.120.351,85	2.120.351,85	2.591.541,15	2.073.232,92	518.308,23
D3	32.189.938,00	31.867.643,00	14.340.439,35	14.340.439,35	17.527.203,65	14.021.762,92	3.505.440,73
D4	14.368.418,00	14.368.418,00	6.465.788,10	6.465.788,10	7.902.629,90	6.322.103,92	1.580.525,98
Asse D	72.560.442,00	69.139.389,00	31.112.725,05	31.112.725,05	38.026.663,95	30.421.331,16	7.605.332,79
E1	31.283.076,00	31.283.076,00	14.077.384,20	14.077.384,20	17.205.691,80	13.764.553,44	3.441.138,36
Asse E	31.283.076,00	31.283.076,00	14.077.384,20	14.077.384,20	17.205.691,80	13.764.553,44	3.441.138,36
F1	5.068.223,00	5.068.223,00	2.280.700,35	2.280.700,35	2.787.522,65	2.230.018,12	557.504,53
F2	3.944.817,00	3.944.817,00	1.775.167,65	1.775.167,65	2.169.649,35	1.735.719,48	433.929,87
Asse F	9.013.040,00	9.013.040,00	4.055.866,00	4.055.866,00	4.957.172,00	3.965.737,60	991.434,40
Totale	291.951.816,00	288.530.763,00	129.838.843,35	129.838.843,35	158.691.919,65	126.953.535,72	31.738.383,93
							3.421.053

Allegato “B” - Deliberazione della Giunta regionale n. _____ del _____
Tab. 2 Complemento di Programmazione del POR Obiettivo 3 2000-2006: piano finanziario approvato nella seduta del 26/05/2009

Misure e Assi	Costo totale	Totale risorse pubbliche	Risorse pubbliche		Quota pubblica nazionale		Costo elegibile privato	Variazioni
			Totale	Ist.	Totale	Stato		
A1	33.474.971,00	33.474.971,00	15.063.736,95	15.063.736,95	18.411.234,05	14.728.987,24	3.682.246,81	2.289.144,00
A2	55.500.000,00	55.500.000,00	24.975.000,00	24.975.000,00	30.525.000,00	24.420.000,00	6.105.000,00	-2.289.144,00
Asse A	88.974.971,00	88.974.971,00	40.058.736,95	40.058.736,95	48.936.234,05	39.148.987,21	9.787.226,81	0
B1	14.544.289,00	14.544.289,00	6.544.930,05	6.544.930,05	7.999.358,95	6.399.487,16	1.599.871,79	0
Asse B	14.544.289,00	14.544.289,00	6.544.930,05	6.544.930,05	7.999.358,95	6.399.487,16	1.599.871,79	0
C1	8.964.216,75	8.964.216,75	4.033.897,54	4.033.897,54	4.930.319,21	3.944.255,37	986.063,84	-1.268.643,25
C2	8.715.457,11	8.715.457,11	3.921.955,70	3.921.955,70	4.793.501,41	3.834.801,13	958.700,28	1.113.803,11
C3	45.783.356,70	45.783.356,70	20.602.510,52	20.602.510,52	25.180.846,19	20.144.676,95	5.036.169,24	1.537.187,70
C4	12.112.967,44	12.112.967,44	5.450.835,35	5.450.835,35	6.662.132,09	5.329.705,67	1.332.426,12	-1.382.347,56
Asse C	75.553.998,00	75.553.998,00	34.009.199,10	34.009.199,10	41.566.798,90	33.253.439,12	833.339,78	0
D1	19.062.703,14	15.963.945,14	7.183.775,31	7.183.775,31	8.780.169,83	7.024.135,86	1.756.033,97	3.098.758,00
D2	4.096.432,33	4.096.432,33	1.843.394,55	1.843.394,55	2.253.037,78	1.802.430,23	450.607,56	-615.460,67
D3	33.870.833,54	33.548.538,54	15.096.842,34	15.096.842,34	18.451.696,20	14.761.356,96	3.690.339,24	322.295,00
D4	15.530.472,99	15.530.472,99	6.988.712,85	6.988.712,85	8.541.760,14	6.833.408,12	1.708.352,03	1.162.054,99
Asse D	76.044.200	69.339.389,00	31.122.225,05	31.122.225,05	38.026.661,95	30.421.331,16	7.605.332,79	3.421.053,00
E1	31.283.076,00	31.283.076,00	14.077.384,20	14.077.384,20	17.205.691,80	13.764.553,44	3.441.138,36	0
Asse E	31.283.076,00	31.283.076,00	14.077.384,20	14.077.384,20	17.205.691,80	13.764.553,44	3.441.138,36	0
F1	4.234.074,55	4.234.074,55	1.905.333,55	1.905.333,55	2.328.741,00	1.862.992,80	465.748,20	-834.148,45
F2	4.778.965,45	4.778.965,45	2.150.534,45	2.150.534,45	2.628.431,00	2.102.744,80	525.686,20	834.148,45
Asse F	9.013.040,00	9.013.040,00	4.055.868,00	4.055.868,00	4.957.112,00	3.596.757,60	991.354,40	0
Totale	291.951.816,00	288.530.763,00	129.838.843,35	129.838.843,35	158.691.919,65	126.953.535,72	31.738.383,93	3.421.053

Deliberazione n. 1039 del 22/06/2009.
Approvazione programma annuale per l'occupazione e la qualità del lavoro anno 2009 - Art. 4 LR 2/2005.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

1. Di approvare il **Programma annuale per l'occupazione e la qualità del lavoro anno 2009 - art. 4 L.R. 2/2005** - allegato "A";
2. Di dare atto che il suddetto Programma annuale prevede interventi finanziari per complessivi € 89.033.377,09 ripartiti tra fondi regionali (€ 4.829.602,09), statali (€ 62.385.175,00) e comunitari - FSE (€ 21.818.600,00), per i quali i relativi impegni verranno debitamente assunti in sede di emanazione del bando/avviso pubblico di approvazione di ciascuno degli interventi previsti
3. Di dare altresì atto che la disponibilità finanziaria non sarà richiesta:
 - per € 1.810.000,00 relativi agli interventi 3.02 e 3.06 in quanto fondi già impegnati con precedenti atti
 - per € 54.375.600,00 relativi agli interventi 2.06, 3.01, 3.02, 3.03 e 4.02 in quanto trattasi di finanziamenti oggetto attualmente oggetto di sola comunicazione i quali verranno attuati solo ed esclusivamente a seguito della assegnazione definitiva del finanziamento.

**PROGRAMMA ANNUALE
PER L'OCCUPAZIONE E LA QUALITA' DEL LAVORO**

ANNO 2009

MS

INDICE**Premessa****Relazione introduttiva al Programma Annuale 2009
a cura dell'Osservazioni Regionale Mercato del Lavoro****DESCRIZIONE INTERVENTI**

- 1. Istruzione**
- 2. Formazione professionale**
- 3. Politiche attive del lavoro**
- 4. Politiche difensive o miste**
- 5. Azioni di sistema**

PIANO FINANZIARIO

Premessa

L'attuale scenario economico, con la crisi che sta pesantemente investendo anche il mercato del lavoro marchigiano, impone la necessità di rivedere Alcune strategie di intervento delineate con il programma annuale 2008. Inoltre l'attuazione dell'Accordo anti-crisi Stato-Regioni del 12/02/2009, che comporta per la Regione Marche la necessità di tenere a disposizione per il biennio 2009-2010 ben 84,4 meuro di risorse FSE, pari a circa il 30% dell'intero POR FSE 2007/2013 (di cui un quarto in quota Regione), condizionano inevitabilmente il Programma annuale 2009. La valutazione comunque che con ogni probabilità le suindicate risorse previste in attuazione dell'accordo Stato-Regioni possano stimarsi superiori alle reali necessità, in misura doppia, consentono comunque di non trascurare altre politiche, oltre a quelle prioritarie in funzione anti-crisi, quali quelle in particolare per sostenere l'istruzione, la formazione e l'inserimento lavorativo dei giovani. Per tali ultimi interventi comunque, verranno in gran parte utilizzate risorse FSE già previste nel programma 2008 e che non sono state utilizzate a seguito di economie registrate o rimodulazioni di interventi.

In considerazione che sia il quadro economico che quello normativo sono in continuo mutamento (alla metà di maggio dovevano ad esempio ancora essere sciolti alcuni nodi riguardo l'utilizzo delle risorse FSE a sostegno delle misure anti-crisi) si ritiene opportuno rendere il più possibile il presente programma annuale uno strumento flessibile.

A tal fine potranno essere, anche dopo la definitiva approvazione del programma una volta completato l'iter previsto dalla L.R. 2/2005, apportate sia variazioni, negli importi e nella progettazione degli interventi purché non stravolgano la finalità dell'intervento stesso, sia prevedere nuovi interventi, ad esempio a seguito di necessità od opportunità sopravvenute. Nel primo caso i relativi atti potranno essere adottati dai dirigenti del Servizio Istruzione, formazione e lavoro secondo le rispettive competenze, dandone previa comunicazione alla Commissione Regionale Lavoro ed in assenza di motivi ostativi da parte di quest'ultima. Nel secondo caso (nuovi interventi) questi potranno essere attivati a seguito di formale approvazione da parte della Giunta regionale, previo assenso della Commissione Regionale Lavoro e dopo averne dato comunicazione alla competente Commissione Consiliare.

Ai sensi delle disposizioni contenute nell'art. 4 – comma 2 – della L.R. n. 2/2005 le categorie dei lavoratori a rischio di esclusione sociale individuate per l'anno 2009 sono rappresentate dai **disabili e dalle donne vittime di violenza, coerentemente con quanto previsto dal Piano regionale per le politiche attive del lavoro – triennio 2007-2009 approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 66 del 23/10/2007.**

Osservatorio Regionale**Mercato del Lavoro**

**Relazione introduttiva
al Programma Annuale per
l'occupazione e la qualità
del lavoro – anno 2009**

Maggio 2009

PLA

Programma annuale per l'occupazione e la qualità del lavoro anno 2009

Relazione introduttiva

INDICE

1. Il mercato del lavoro sulla base dei dati Istat

2. L'analisi delle assunzioni

3. Il ricorso alla Cassa Integrazione

4. I lavoratori collocati in mobilità



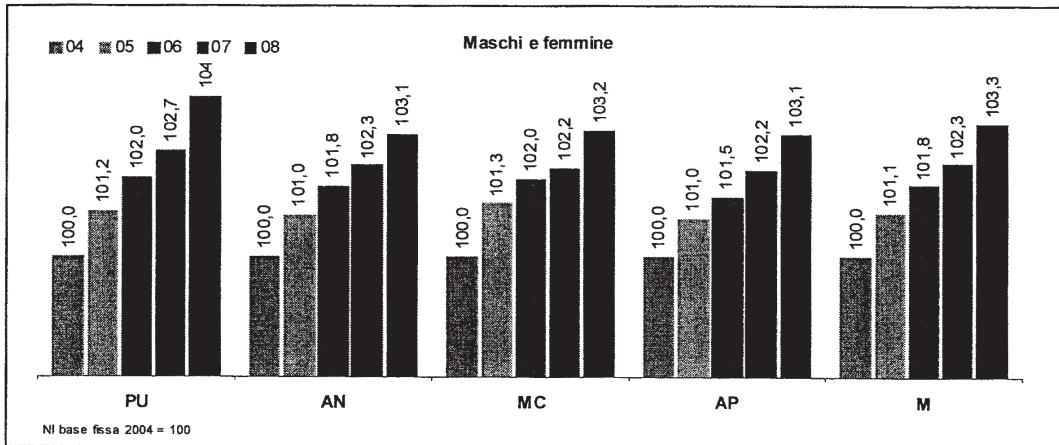
1. Il mercato del lavoro sulla base dei dati Istat

La popolazione di 15 anni ed oltre ammonta, nel 2008, a 1.343.305 unità, con un aumento, rispetto al 2007, del 1,02% (13.620 unità).

Pop. 15 - oltre

Valori	2004	2005	2006	2007	2008
Maschi					
Pesaro Urbino	152.248	154.007	155.265	156.291	158.407
Ancona	189.524	191.506	192.885	193.868	195.385
Macerata	129.057	130.782	131.614	131.924	133.173
Ascoli Piceno	156.935	158.441	159.312	160.376	161.795
Marche	627.764	634.736	639.076	642.459	648.760
Nord Est	4.532.805	4.596.046	4.635.036	4.665.975	4.715.361
Centro	4.574.997	4.625.658	4.658.367	4.754.432	4.805.509
Italia	23.722.132	23.998.535	24.155.192	24.349.868	24.543.188
Femmine					
Pesaro Urbino	160.156	161.806	163.146	164.092	166.401
Ancona	206.537	208.056	209.168	210.119	211.837
Macerata	138.128	139.636	140.512	141.245	142.779
Ascoli Piceno	168.165	169.607	170.636	171.770	173.528
Marche	672.986	679.105	683.462	687.226	694.545
Nord Est	4.834.457	4.885.275	4.920.141	4.953.235	5.005.955
Centro	5.021.250	5.075.541	5.108.161	5.200.461	5.255.677
Italia	25.616.332	25.863.584	26.007.845	26.202.887	26.412.909
Totale					
Pesaro Urbino	312.404	315.813	318.411	320.383	324.808
Ancona	396.061	399.562	402.053	403.987	407.222
Macerata	267.185	270.418	272.126	273.169	275.952
Ascoli Piceno	325.100	328.048	329.948	332.146	335.323
Marche	1.300.750	1.313.841	1.322.538	1.329.685	1.343.305
Nord Est	9.367.262	9.481.321	9.555.177	9.619.210	9.721.316
Centro	9.596.247	9.701.199	9.766.528	9.954.893	10.061.186
Italia	49.338.464	49.862.119	50.163.037	50.552.755	50.956.097

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

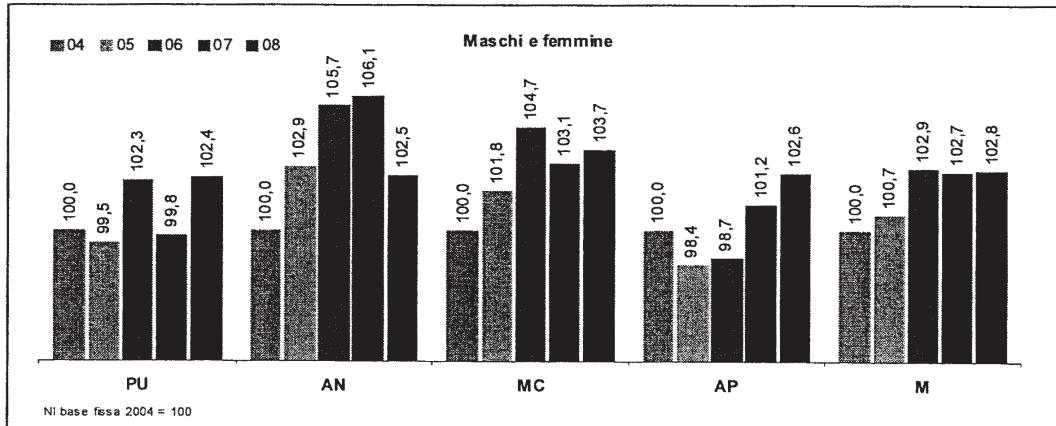
Le forze lavoro sono 689.495 unità, con una variazione positiva in termini assoluti di 7.473 unità rispetto all'anno precedente, crescita che è imputabile in modo particolare alle province di Pesaro Urbino e Ancona. La variazione annua in termini percentuali è dell' 1,1%, un valore leggermente

inferiore a quello nazionale (1,49%) e minore rispetto a Centro e Nord Est, in cui la crescita si attesta attorno al 2%, imputabile alla componente femminile (+7.143 unità).

Forze di lavoro

Valori	2004	2005	2006	2007	2008
Maschi					
Pesaro Urbino	93.202	92.694	95.305	92.973	95.474
Ancona	111.462	114.681	117.835	118.294	114.235
Macerata	78.667	80.092	82.371	81.094	81.582
Ascoli Piceno	98.490	96.933	97.204	99.639	101.039
Marche	381.821	384.400	392.715	392.000	392.330
Nord Est	2.897.796	2.936.600	2.987.127	3.008.034	3.037.225
Centro	2.795.186	2.801.639	2.861.674	2.908.407	2.951.713
Italia	14.546.339	14.640.259	14.740.152	14.779.254	14.883.951
Femmine					
Pesaro Urbino	68.073	67.941	70.208	69.755	72.092
Ancona	90.405	86.443	91.280	89.732	93.917
Macerata	55.612	56.211	56.539	58.987	60.934
Ascoli Piceno	73.080	70.763	67.021	71.548	70.222
Marche	287.170	281.358	285.048	290.022	297.165
Nord Est	2.123.698	2.144.003	2.185.882	2.201.110	2.266.670
Centro	2.058.746	2.085.265	2.108.984	2.143.408	2.222.191
Italia	9.818.485	9.811.134	9.921.476	9.948.623	10.212.650
Totale					
Pesaro Urbino	161.275	160.635	165.513	162.728	167.566
Ancona	201.867	201.124	209.115	208.026	208.152
Macerata	134.279	136.303	138.910	140.081	142.516
Ascoli Piceno	171.570	167.696	164.225	171.187	171.261
Marche	668.991	665.758	677.763	682.022	689.495
Nord Est	5.021.494	5.080.603	5.173.009	5.209.144	5.303.895
Centro	4.853.932	4.886.904	4.970.658	5.051.815	5.173.904
Italia	24.364.824	24.451.393	24.661.628	24.727.877	25.096.601

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat



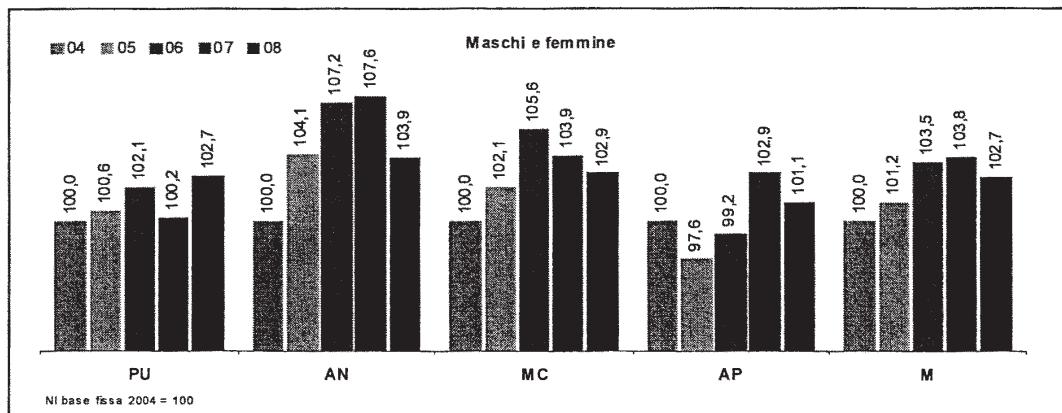
Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

AA

La crescita delle forze lavoro marchigiane è imputabile sia all'aumento degli occupati, che presentano una variazione assoluta di 3.835 unità, sia alle persone in cerca di occupazione, che crescono di 3.638 unità. Gli occupati nella regione Marche sono 657.432, con una variazione in termini relativi dello 0,59%, una crescita imputabile alle province di Macerata e Pesaro Urbino; la variazione positiva è comunque inferiore a quella nazionale (0,79%), ma soprattutto a quella del Centro e del Nord Est (1,5%). E' la componente femminile ad aumentare (+8.004 unità), mentre i maschi diminuiscono di 4.169 unità.

Occupati	Valori	2004	2005	2006	2007	2008
	Maschi					
Pesaro Urbino	90.380	90.919	92.237	90.541	92.818	
Ancona	106.852	111.183	114.544	115.014	111.011	
Macerata	75.672	77.248	79.890	78.658	77.870	
Ascoli Piceno	94.389	92.169	93.626	97.115	95.460	
Marche	367.293	371.519	380.297	381.328	377.159	
Nord Est	2.824.563	2.854.309	2.914.556	2.945.516	2.965.524	
Centro	2.658.363	2.663.076	2.734.016	2.795.250	2.816.204	
Italia	13.621.530	13.737.852	13.939.449	14.056.827	14.063.553	
	Femmine					
Pesaro Urbino	62.817	64.679	67.231	66.881	66.694	
Ancona	84.471	81.854	86.140	85.831	89.316	
Macerata	51.559	51.921	53.400	55.233	58.484	
Ascoli Piceno	67.271	64.605	59.923	64.324	65.779	
Marche	266.118	263.059	266.694	272.269	280.273	
Nord Est	2.002.115	2.024.790	2.071.012	2.101.676	2.157.354	
Centro	1.878.806	1.912.040	1.935.324	1.990.012	2.040.699	
Italia	8.782.901	8.824.977	9.048.767	9.165.010	9.341.136	
	Totale					
Pesaro Urbino	153.197	155.598	159.468	157.422	159.512	
Ancona	191.323	193.037	200.684	200.845	200.327	
Macerata	127.231	129.169	133.290	133.891	136.354	
Ascoli Piceno	161.660	156.774	153.549	161.439	161.239	
Marche	633.411	634.578	646.991	653.597	657.432	
Nord Est	4.826.678	4.879.099	4.985.568	5.047.192	5.122.878	
Centro	4.537.169	4.575.116	4.669.340	4.785.262	4.856.903	
Italia	22.404.431	22.562.829	22.988.216	23.221.837	23.404.689	

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

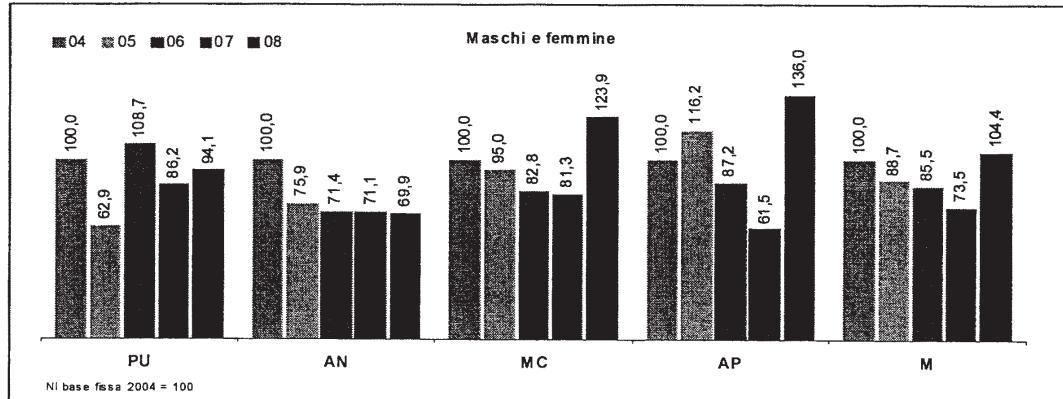
Le persone in cerca di occupazione nelle Marche sono 32.063, di cui 16.892 donne e 15.171 uomini. L'aumento delle persone in cerca di occupazione (+12,8%) è dovuto interamente alla componente maschile che cresce di 4.499 unità (+42,16%), mentre le donne disoccupate diminuiscono leggermente rispetto al 2007 (-861 unità, corrispondente a -4,85%). La crescita delle

persone disoccupate è quasi interamente imputabile alla provincia di Pesaro Urbino (+2.748 unità). La variazione percentuale delle persone in cerca di occupazione è allineata a quella nazionale e del Nord Est, mentre è inferiore rispetto al Centro Italia (+18,93%).

In cerca di occ.

Valori	2004	2005	2006	2007	2008
Maschi					
Pesaro Urbino	2.822	1.775	3.068	2.432	2.656
Ancona	4.610	3.498	3.291	3.280	3.224
Macerata	2.995	2.844	2.481	2.436	3.712
Ascoli Piceno	4.101	4.764	3.578	2.524	5.579
Marche	14.528	12.881	12.418	10.672	15.171
Nord Est	73.233	82.291	72.571	62.518	71.701
Centro	136.823	138.563	127.658	113.157	135.509
Italia	924.809	902.407	800.703	722.427	820.398
Femmine					
Pesaro Urbino	5.256	3.262	2.977	2.874	5.398
Ancona	5.934	4.589	5.140	3.901	4.601
Macerata	4.053	4.290	3.139	3.754	2.450
Ascoli Piceno	5.809	6.158	7.098	7.224	4.443
Marche	21.052	18.299	18.354	17.753	16.892
Nord Est	121.583	119.213	114.870	99.434	109.316
Centro	179.940	173.225	173.660	153.396	181.492
Italia	1.035.584	986.157	872.709	783.613	871.514
Totale					
Pesaro Urbino	8.078	5.037	6.045	5.306	8.054
Ancona	10.544	8.087	8.431	7.181	7.825
Macerata	7.048	7.134	5.620	6.190	6.162
Ascoli Piceno	9.910	10.922	10.676	9.748	10.022
Marche	35.580	31.180	30.772	28.425	32.063
Nord Est	194.816	201.504	187.441	161.952	181.017
Centro	316.763	311.788	301.318	266.553	317.001
Italia	1.960.393	1.888.564	1.673.412	1.506.040	1.691.912

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat



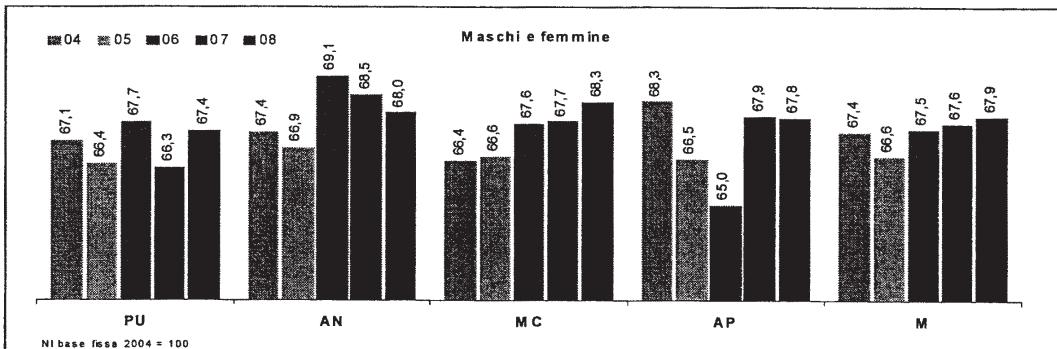
Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

Il tasso di attività si attesta al 67,9% nel 2008 (Macerata è la provincia con il tasso più elevato: 68,3%): quello maschile (76,4%) è in leggera diminuzione (0,4 punti percentuali), mentre quello femminile (59,3%) presenta un aumento di 0,8 punti percentuali rispetto al 2007.

Tasso di attività

Valori	2004	2005	2006	2007	2008
Pesaro Urbino	76,3	75,6	76,8	74,4	75,6
Ancona	74,0	75,9	77,4	77,2	74,0
Macerata	76,9	77,1	79,2	77,5	77,3
Ascoli Piceno	78,0	76,4	76,2	78,1	79,3
Marche	76,2	76,2	77,3	76,8	76,4
Italia	74,5	74,4	74,6	74,4	74,4
Maschi					
Pesaro Urbino	57,8	57,2	58,5	58,1	59,2
Ancona	60,7	57,9	60,9	59,9	61,9
Macerata	56,0	56,1	56,0	57,9	59,4
Ascoli Piceno	58,7	56,6	53,9	57,6	56,3
Marche	58,5	57,0	57,6	58,5	59,3
Italia	50,6	50,4	50,8	50,7	51,6
Femmine					
Pesaro Urbino	67,1	66,4	67,7	66,3	67,4
Ancona	67,4	66,9	69,1	68,5	68,0
Macerata	66,4	66,6	67,6	67,7	68,3
Ascoli Piceno	68,3	66,5	65,0	67,9	67,8
Marche	67,4	66,6	67,5	67,6	67,9
Italia	62,6	62,4	62,7	62,5	63,0
Totale					

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

Il tasso di occupazione maschile è del 73,4%, mentre quello femminile del 55,9%, con Ancona che presenta il valore più elevato (58,8%); sempre riguardo alla componente femminile, il dato nazionale risulta notevolmente inferiore (47,2%). Il tasso complessivo marchigiano è pari al 64,7%.

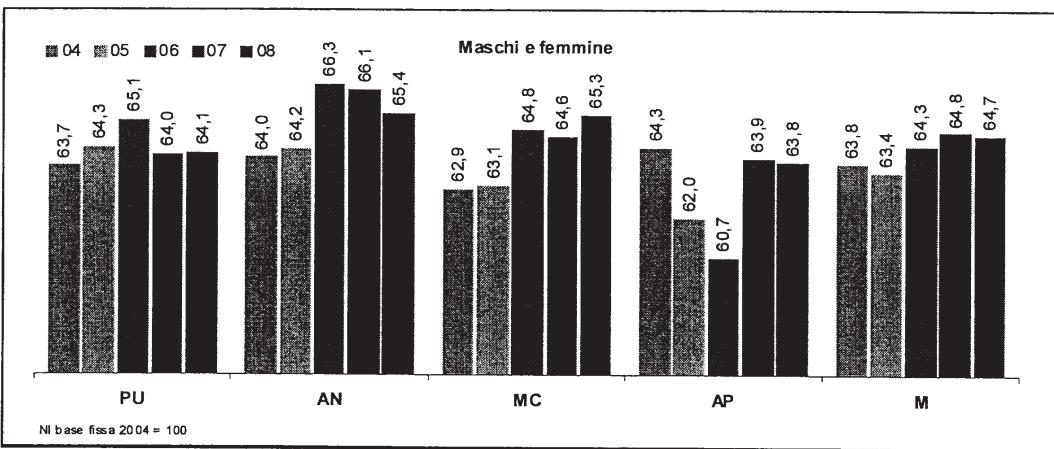
Il tasso di disoccupazione complessivo si attesta al 4,7%, quello maschile è del 3,9%, mentre quello femminile è del 5,7%.

Nella nostra regione il tasso di disoccupazione femminile va dal 4,2% di Pesaro e Urbino al 10,6% di Ascoli Piceno.

Tasso occupazione

Valori	2004	2005	2006	2007	2008
Maschi					
Pesaro Urbino	74,0	74,1	74,3	72,4	73,5
Ancona	71,2	73,5	75,2	75,0	71,9
Macerata	74,0	74,3	76,8	75,1	73,6
Ascoli Piceno	74,6	72,5	73,3	76,1	74,8
Marche	73,3	73,6	74,8	74,7	73,4
Italia	69,7	69,7	70,5	70,7	70,3
Femmine					
Pesaro Urbino	53,3	54,4	56,0	55,7	54,8
Ancona	56,7	54,9	57,5	57,3	58,8
Macerata	51,9	51,8	52,9	54,1	57,0
Ascoli Piceno	53,9	51,6	48,1	51,7	52,8
Marche	54,2	53,3	53,8	54,8	55,9
Italia	45,2	45,3	46,3	46,6	47,2
Totale					
Pesaro Urbino	63,7	64,3	65,1	64,0	64,1
Ancona	64,0	64,2	66,3	66,1	65,4
Macerata	62,9	63,1	64,8	64,6	65,3
Ascoli Piceno	64,3	62,0	60,7	63,9	63,8
Marche	63,8	63,4	64,3	64,8	64,7
Italia	57,5	57,5	58,4	58,7	58,7

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

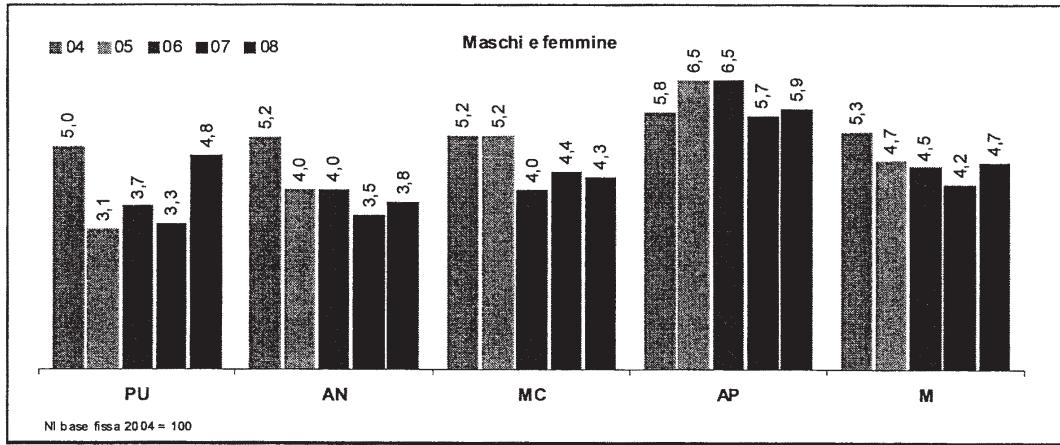


Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

Tasso disoccupazione

Valori	2004	2005	2006	2007	2008
	Maschi				
Pesaro Urbino	3,0	1,9	3,2	2,6	2,8
Ancona	4,1	3,1	2,8	2,8	2,8
Macerata	3,8	3,6	3,0	3,0	4,6
Ascoli Piceno	4,2	4,9	3,7	2,5	5,5
Marche	3,8	3,4	3,2	2,7	3,9
Italia	6,4	6,2	5,4	4,9	5,5
	Femmine				
Pesaro Urbino	7,7	4,8	4,2	4,1	7,5
Ancona	6,6	5,3	5,6	4,3	4,9
Macerata	7,3	7,6	5,6	6,4	4,0
Ascoli Piceno	7,9	8,7	10,6	10,1	6,3
Marche	7,3	6,5	6,4	6,1	5,7
Italia	10,5	10,1	8,8	7,9	8,5
	Totale				
Pesaro Urbino	5,0	3,1	3,7	3,3	4,8
Ancona	5,2	4,0	4,0	3,5	3,8
Macerata	5,2	5,2	4,0	4,4	4,3
Ascoli Piceno	5,8	6,5	6,5	5,7	5,9
Marche	5,3	4,7	4,5	4,2	4,7
Italia	8,0	7,7	6,8	6,1	6,7

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

Forze di lavoro, occupati e disoccupati negli anni 2007 e 2008 - Marche - Maschi e Femmine

	2007	2008	Variaz. % '07-'08
Totali	653.597	657.433	0,59
Occupati	28.425	32.063	12,80
In cerca di occ.	682.022	689.495	1,10
Forze di lavoro			

Fonte: Elab. Osservatorio MdL - Regione Marche su dati RCFL Istat

Sono gli uomini (+42%) a determinare l'aumento delle persone in cerca di occupazione, mentre le donne – nel biennio considerato – registrano una riduzione (-4,9%). Le dinamiche riferite al genere femminile sono generalmente migliori rispetto a quelle degli uomini in riferimento a tutte e tre le variabili analizzate.

Forze di lavoro, occupati e disoccupati negli anni 2007 e 2008 - Marche - Maschi

	2007	2008	Variaz. % '07-'08
Maschi	381.327	377.160	-1,09
Occupati	10.671	15.172	42,17
In cerca di occ.	391.999	392.331	0,08
Forze di lavoro			

Fonte: Elab. Osservatorio MdL - Regione Marche su dati RCFL Istat

Forze di lavoro, occupati e disoccupati negli anni 2007 e 2008 - Marche - Femmine

	2007	2008	Variaz. % '07-'08
Femmine	272.270	280.273	2,94
Occupati	17.754	16.891	-4,86
In cerca di occ.	290.023	297.164	2,46
Forze di lavoro			

Fonte: Elab. Osservatorio MdL - Regione Marche su dati RCFL Istat

Riguardo agli occupati distinti per settore si può osservare un aumento del 3,8% per il comparto industriale, mentre quello dei servizi – con una riduzione di oltre 6 mila unità – diminuisce dell'1,6%, decremento determinato dal commercio. E' il comparto delle costruzioni a registrare le diminuzioni più marcate (-13,5%, corrispondente a circa 7mila occupati).

Occupati per settore, anni 2007-2008, maschi e femmine

	2007	2008	Variaz. % '07-'08
Totali	13.268	13.447	1,35
Agricoltura	256.941	266.714	3,80
Industria	51.195	44.289	-13,49
di cui Costruzioni	383.388	377.272	-1,60
Servizi	100.000	93.211	-6,79
di cui Commercio	653.597	657.433	0,59
Totali			

Fonte: Elab. Osservatorio MdL - Regione Marche su dati RCFL Istat

2. L'analisi delle assunzioni

L'analisi della domanda di lavoro basata sui dati di fonte amministrativa deve necessariamente considerare due diverse circostanze: la prima riguarda il completo inserimento di tutte le comunicazione di assunzione effettuate dalle imprese fino al 31 dicembre 2008; la seconda prende in considerazione l'effetto della Legge n. 296/2006 e il relativo aggiornamento della piattaforma informatica. Per quanto riguarda il primo aspetto, si deve rilevare che, nonostante l'introduzione delle comunicazioni obbligatorie, il Centro per l'Impiego, l'Orientamento e la Formazione di Ancona risulta non aver ancora terminato l'inserimento delle comunicazioni di assunzione relative all'anno 2007. Pertanto viene escluso dalla presente analisi che copre il periodo 2003 / 2008. In riferimento alla seconda situazione, l'entrata in vigore della legge n. 296 del 27 dicembre 2006 – Legge Finanziaria 2007 - ha determinato l'obbligo di comunicazione delle assunzioni per tutte le tipologie contrattuali estendendolo, contemporaneamente, anche alle pubbliche amministrazioni e ai datori di lavoro privati. L'adeguamento della piattaforma informatica (Sil – Job Agency) ha agevolato inoltre il corretto inserimento dei contratti di somministrazione e di altre tipologie introdotte dalla Legge 30 del 2003¹. Tutto ciò ha determinato elementi di forte discontinuità con il passato di cui si deve necessariamente tener conto in sede di analisi poiché la domanda di lavoro, a partire dal 2006, risulta influenzata non solo dalle dinamiche congiunturali e di mercato ma anche dal fatto che, in passato, una sua componente sempre più rilevante non veniva quasi mai intercettata dalla fonte che si sta esaminando.

Dinamica comparata delle assunzioni

Valori	2003	2004	2005	2006	2007	2008
A parità di contratto	146.669	167.609	170.543	176.003	224.627	212.758
Totale contratti	148.024	170.209	174.409	183.768	252.086	250.826
Differenza %	-0,9	-1,5	-2,2	-4,2	-10,9	-15,2

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil – Job Agency; escluso CIOF Ancona.

Al fine di delineare l'impatto di tali elementi si sono posti a confronto due trend: uno ottenuto considerando tutte le tipologie contrattuali ("Totale contratti"), l'altro ("A parità di contratto") esclude, viceversa, le collaborazioni, il lavoro intermittente e ripartito, l'associazione in partecipazione, le prestazioni occasionali e le assunzioni effettuate dalle pubbliche amministrazioni nonché da datori di lavoro privati (lavoro domestico). Sono stati viceversa inclusi, in questo secondo insieme, i contratti di somministrazione dal momento che, anche in passato, venivano intercettati dai Centri per l'Impiego pur essendo registrati come assunzioni a tempo determinato. Si può osservare che, nel 2003, i due diversi aggregati presentavano sostanzialmente la medesima numerosità, mentre, nel 2008, quello "a parità di contratto" risulta del 15,2% inferiore al dato complessivo. Così, se rispetto al 2007 il totale delle registrazioni risulta sostanzialmente costante (-0,5%), considerando la dinamica delle domanda di lavoro valutata a parità di contratto si riscontra una flessione del 5,3%.

Nel corso del periodo 2003-2008 le assunzioni registrate in 12 CIOF su 13 della regione sono passate da 148.024 a 250.826, segnando una variazione complessiva pari al 69,4%. Nell'ultimo anno considerato, tuttavia, la domanda di lavoro registra, per la prima volta dall'inizio di rilevazioni periodiche ad oggi, un profilo lievemente declinante con una flessione dello 0,5%.

¹ Tra queste: inserimento lavorativo, lavoro intermittente, lavoro a progetto, lavoro ripartito.

La dimensione territoriale per CIOF

Valori	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Pesaro	18.743	21.390	20.116	21.587	31.482	29.130
Fano	16.704	19.876	18.475	20.474	27.757	24.861
Urbino	7.019	8.661	8.355	9.150	13.677	12.190
Senigallia	9.073	9.632	9.754	11.229	15.028	14.853
Jesi	14.497	16.290	16.121	17.689	22.888	20.854
Fabriano	8.744	8.640	9.307	9.731	12.181	13.535
Civitanova Marche	11.591	16.460	14.763	16.151	22.228	23.288
Macerata	10.156	13.000	14.293	14.006	19.673	20.117
Tolentino	9.319	10.721	10.671	12.085	15.845	16.463
Fermo	11.855	12.317	17.587	16.796	26.971	29.629
S. Benedetto T.	14.756	17.354	17.526	18.182	23.136	25.651
Ascoli Piceno	15.567	15.868	17.441	16.688	21.220	20.255
Total	148.024	170.209	174.409	183.768	252.086	250.826

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil – Job Agency; *Escluso CIOF Ancona.

Le tendenze hanno segno diverso nei vari territori della nostra regione: le assunzioni diminuiscono infatti in tutta la provincia di Pesaro e Urbino, mentre aumentano ovunque in quella di Macerata. In provincia di Ancona prevale il segno negativo sebbene si abbiano incrementi in due Centri su tre, mentre si riscontra una variazione positiva pari al 5,9% in provincia di Ascoli Piceno nonostante la flessione, peraltro di lieve entità, registrata nel territorio nel CIOF del capoluogo.

Prendendo in esame l'evoluzione della domanda di lavoro in base al genere si osserva, coerentemente alle dinamiche degli ultimi anni, una maggiore dinamicità per la componente femminile: il divario nel ritmo di crescita tra le due componenti si accentua nell'ultimo biennio anche in considerazione del fatto che, nel 2008, le assunzioni riferite agli uomini risultano in calo del 4,4%, mentre per le donne, forse anche a causa delle modifiche normative e di sistema descritte nella nota metodologica, gli ingressi nell'occupazione crescono del 3,4%.

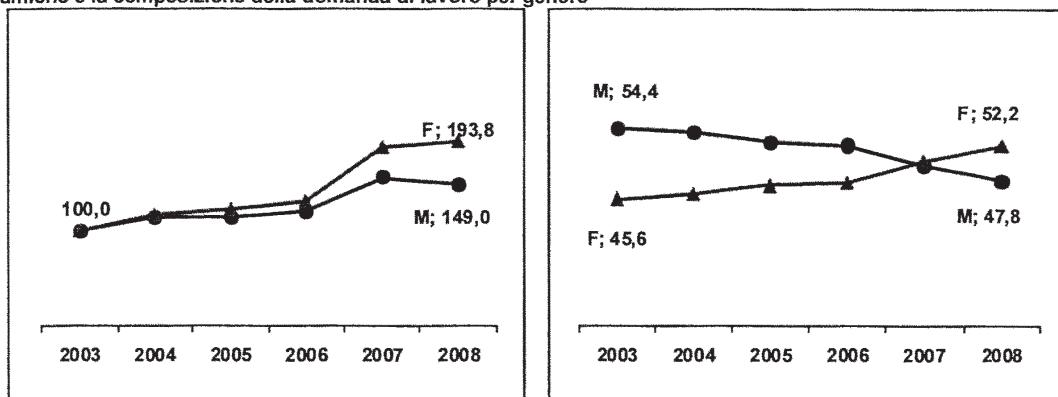
La dinamica della domanda di lavoro in base al genere

Valori	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Maschi	80.491	91.524	91.812	96.158	125.469	119.955
Femmine	67.533	78.685	82.597	87.610	126.617	130.871
Total	148.024	170.209	174.409	183.768	252.086	250.826

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil – Job Agency; *Escluso CIOF Ancona.

Nell'ultimo anno considerato la domanda di lavoro intercettata dalla componente femminile è cresciuta di 2 punti percentuali attestandosi al 52,2%, superando nettamente quella maschile scesa al 47,8%.

Le dinamiche e la composizione della domanda di lavoro per genere



Si pensi che, nel corso dell'intero periodo di riferimento, le assunzioni aumentano per la componente femminile del 93,8%, mentre per gli uomini del 49,0%. Anche in riferimento all'intero stock di occupati, rilevato dall'indagine Istat, la quota di occupazione femminile risulta in lieve aumento: in questo caso tuttavia siamo ben lontani da una situazione di parità in quanto le donne rappresentano solo il 43,3% dell'intera base occupazionale².

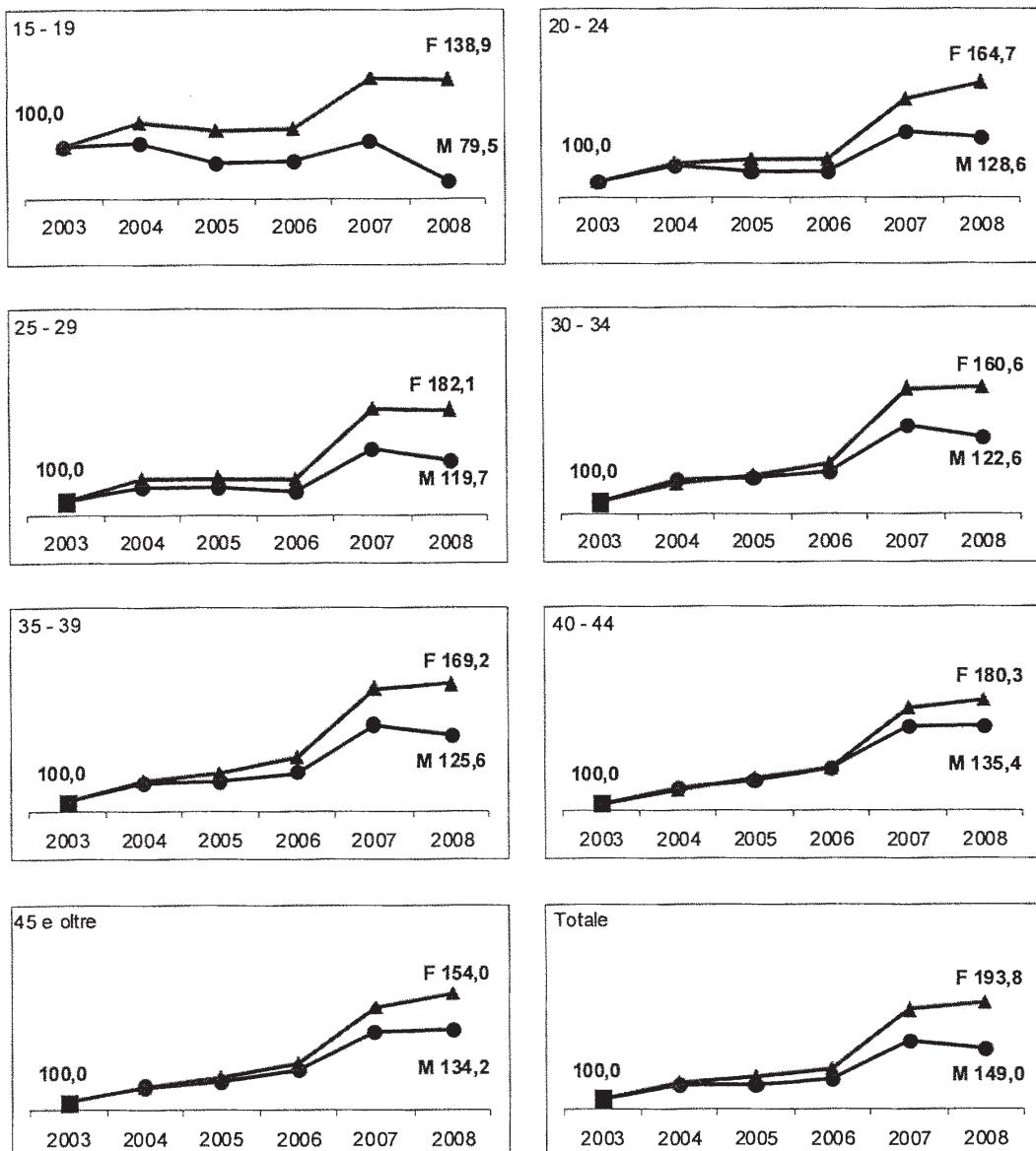
Nel 2008 gli ingressi al lavoro hanno tendenze opposte in riferimento alle diverse classi di età. Ad eccezione del segmento 20-24 si osserva una generale flessione delle assunzioni riferite ai più giovani e ai lavoratori adulti (fino a 39 anni), mentre risultano in aumento per gli over 40. Questa tendenza si accentua per gli uomini: i flussi in entrata crescono, infatti, solo per gli over 45 e diminuiscono dell'8% circa in riferimento all'insieme dei lavoratori di età compresa tra i 15 e i 24 anni.

Per la componente femminile si osserva una leggera flessione solo delle classi 15-19 e 25-29, mentre aumentano le assunzioni, con percentuali rilevanti, sia nel segmento 20-24 (+7,5%) che tra le over 45 (+8,1%).

Nel corso dell'intero periodo considerato, la domanda di lavoro si è spostata considerevolmente verso gli individui adulti: nel 2003 le assunzioni nella fascia di età 15-24 rappresentavano il 27,6%, mentre quelle degli over 40 il 24%. Nel 2008 la situazione risulta completamente capovolta con oltre il 30% della domanda intercettata da lavoratori del segmento più adulto e la quota riferita ai più giovani scesa al di sotto del 22%.

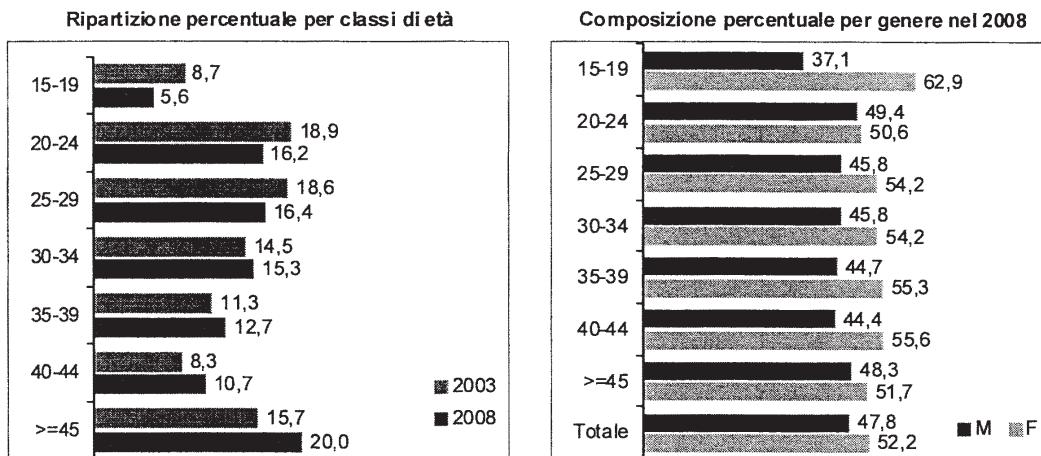
² Dati riferiti al IV trimestre 2008

Dinamica delle assunzioni per classi di età



Fonte: elab. Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro su dati Si-Job Agency

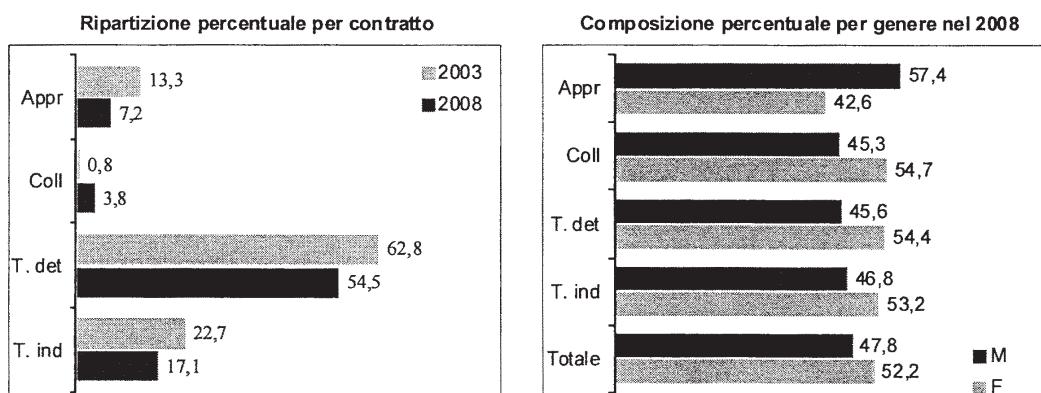
In riferimento alla composizione di genere all'interno delle classi considerate, si riscontra una marcata prevalenza femminile in tutte le classi di età e un sostanziale allineamento solo in quella 20-24.



Fonte: elab Osservatorio MdL Regione Marche su dati Sil - Job Agency

L'analisi della domanda di lavoro in base alle tipologie contrattuali mette in evidenza un utilizzo sempre più frequente di contratti a termine, sia nella forma standard (+4,3%) che in riferimento a istituti di più recente introduzione come la somministrazione e il lavoro intermittente, che nel complesso aumentano del 20% circa.

Diminuiscono viceversa le assunzioni con contratti di apprendistato (-25,1%) e quelle a tempo indeterminato (-13,4%) la cui incidenza sui flussi complessivi scende al 17,1%, due punti percentuali in meno rispetto lo scorso anno.



Fonte: elab Osservatorio MdL Regione Marche su dati Sil - Job Agency

E' interessante osservare che, per la prima volta, la componente femminile supera quella maschile anche in riferimento alle assunzioni a tempo indeterminato: l'incidenza delle donne in questo particolare segmento della domanda di lavoro sale dal 48,0% dello scorso anno al 53,2%.

3. Il ricorso alla Cassa Integrazione

Le ore di cassa integrazione totali concesse nell'industria marchigiana (eccetto gestione edilizia) sono oltre 5 milioni, ossia più del doppio rispetto al 2007, in cui le ore concesse erano 2 milioni 300mila. Nei primi anni Duemila triplica il ricorso alla cassa integrazione (dal 2001 al 2005 si passa da 1 milione e mezzo di ore concesse a 4 milioni e mezzo), mentre nel 2006 assistiamo ad un'inversione di tendenza (3 milioni 700mila ore), con un ulteriore calo nel 2007.

Nell'ultimo anno la crisi che ha interessato l'intera economia nazionale ed internazionale ha avuto riflessi evidenti anche nella nostra regione, con un forte aumento del ricorso agli ammortizzatori sociali.

L'aumento più rilevante è per la cassa integrazione straordinaria che passa da 1 milione 400mila ore del 2007 a 3 milioni 600mila ore nell'ultimo anno, giungendo a rappresentare circa il 70% del totale; tale aumento è preoccupante, in quanto riferibile alle situazioni aziendali più problematiche. Dal 2001 al 2006 quintuplicano le ore di Cig straordinaria, si registra poi una diminuzione nel 2007 fino al forte aumento dell'ultimo anno.

Su questo dato pesano fortemente le ore di cassa integrazione straordinaria concesse nelle meccaniche: da questo settore provengono la metà delle ore totali di Cig straordinaria – 1.788.390 ore concesse – questo a causa soprattutto delle procedure riguardanti grandi aziende del settore situate nella provincia anconetana; ad Ancona, infatti, si contano più della metà delle ore di Cig straordinaria concesse nelle Marche (1.863.988 ore).

L'aumento non è circoscritto soltanto a questo comparto, ma appare generalizzato a gran parte dei settori della nostra economia, con aumenti rilevanti del calzaturiero (674mila ore), del tessile abbigliamento (301mila ore), della carta-poligrafici (249mila ore), della chimica-gomma (225mila ore) e dell'alimentare (164mila ore). Notizie positive nel manifatturiero provengono soltanto dal legno-mobile e dai minerali non metalliferi, dove la Cig straordinaria non supera le 20mila ore concesse.

Per la Cig ordinaria, se si eccettua il settore meccanico (in cui le ore passano da 194mila nel 2007 a 405mila nel 2008) gli aumenti sono più contenuti. A livello territoriale, sia per la cassa integrazione ordinaria, che per quella straordinaria, gli aumenti sono generalizzati a tutte le province marchigiane. A Pesaro Urbino il ricorso alla Cig straordinaria è molto limitato (22mila ore), mentre ad Ancona (1 milione 800mila ore) e ad Ascoli Piceno (1 milione 100mila ore) il ricorso alla Cig appare diffuso; a Macerata le ore di cassa integrazione straordinaria concesse sono circa 600mila.

La cassa integrazione guadagni per settore di attività

CIG Ordinaria per anno e settore - Marche						
	2005	2006	2007	2008	Var% 07-08	Var% 05-08
Agricoltura	152	29.966	0	150	-1,32	-
Alimentare	14.310	25.066	832	16.151	12,87	1841,23
Tessile-abbigl.	307.800	269.837	130.890	197.180	-35,94	50,65
Calzaturiero	1.473.279	639.652	350.631	472.166	-67,95	34,66
Legno mobile	211.529	111.374	61.224	173.941	-17,77	184,11
Chimica Gomma	170.327	66.223	66.281	102.162	-40,02	54,13
Meccaniche	781.206	266.202	194.789	405.222	-48,13	108,03
Min. non metalliferi	56.046	20.580	24.495	172.794	208,31	605,43
Carta e poligrafici	26.797	8.479	4.128	18.545	-30,79	349,25
Edilizia	55.309	41.485	23.693	28.265	-48,9	19,3
Servizi	10.856	4.905	200	2.300	-78,81	1050
Varie	3.410	2.372	1.446	6.819	99,97	371,58
Totale (senza gest. edilizia)	3.111.021	1.486.141	858.609	1.595.695	-48,71	85,85
Gestione edilizia	1.448.352	903.135	593.982	710.384	-50,95	19,6
Totale complessivo	4.559.373	2.389.276	1.452.591	2.306.079	-49,42	58,76
CIG Straordinaria per anno e settore - Marche						
Agricoltura	0	0	48.295	20.521	-	-57,51
Alimentare	20.366	51.766	59.816	164.368	707,07	174,79
Tessile-abbigl.	110.328	241.779	169.503	301.106	172,92	77,64
Calzaturiero	658.062	544.768	439.634	674.813	2,55	53,49
Legno mobile	44.766	91.795	0	16.698	-62,7	-
Chimica Gomma	81.844	171.657	75.566	225.289	175,27	198,14
Meccaniche	152.931	824.548	399.767	1.788.390	1.069,41	347,36
Min. non metalliferi	0	0	0	3.934	-	-
Carta e poligrafici	145.953	159.542	74.343	249.046	70,63	235
Edilizia	184.464	129.438	55.032	16.832	-90,88	-69,41
Servizi	46.586	54.777	34.026	62.272	33,67	83,01
Varie	0	9.155	14.487	53.225	-	267,4
Commercio	38.455	11.180	64.665	29.515	-23,25	-54,36
Totale (senza gest. edilizia)	1.483.755	2.290.405	1.435.134	3.606.009	143,03	151,27
Totale complessivo	1.483.755	2.290.405	1.435.134	3.606.009	143,03	151,27
Cig totale per anno e settore - Marche						
Agricoltura	152	29.966	48.295	20.671	13.499,34	-57,2
Alimentare	34.676	76.832	60.648	180.519	420,59	197,65
Tessile-abbigl.	418.128	511.616	300.393	498.286	19,17	65,88
Calzaturiero	2.131.341	1.184.420	790.265	1.146.979	-46,19	45,14
Legno mobile	256.295	203.169	61.224	190.639	-25,62	211,38
Chimica Gomma	252.171	237.880	141.847	327.451	29,85	130,85
Meccaniche	934.137	1.090.750	594.556	2.193.612	134,83	268,95
Min. non metalliferi	56.046	20.580	24.495	176.728	215,33	621,49
Carta e poligrafici	172.750	168.021	78.471	267.591	54,9	241,01
Edilizia	239.773	170.923	78.725	45.097	-81,19	-42,72
Servizi	57.442	59.682	34.226	64.572	12,41	88,66
Varie	3.410	11.527	15.933	60.044	1.660,82	276,85
Commercio	38.455	11.180	64.665	29.515	-23,25	-54,36
Totale (senza gest. edilizia)	4.594.776	3.776.546	2.293.743	5.201.704	13,21	126,78
Gestione edilizia	1.448.352	903.135	593.982	710.384	-50,95	19,60
Totale complessivo	6.043.128	4.679.681	2.887.725	5.912.088	-2,17	104,73

Il ricorso alla Cassa Integrazione per Provincia

	2005	2006	2007	2008	Var. % '05-'08	Var. % '07-'08
CIG Ordinaria						
Ancona	796.763	345.883	200.451	380.413	-52,26	89,78
Ascoli Piceno	1.226.892	513.469	238.392	405.625	-66,94	70,15
Macerata	694.086	415.126	261.530	344.238	-50,40	31,62
Pesaro Urbino	393.280	211.663	158.236	465.419	18,34	194,13
MARCHE	3.111.021	1.486.141	858.609	1.595.695	-48,71	85,85
CIG Straordinaria						
Ancona	310.970	1.178.123	608.071	1.863.988	499,41	206,54
Ascoli Piceno	475.073	493.678	234.696	1.106.477	132,91	371,45
Macerata	562.790	434.010	581.209	612.903	8,90	5,45
Pesaro Urbino	134.922	184.594	11.158	22.641	-83,22	102,91
MARCHE	1.483.755	2.290.405	1.435.134	3.606.009	143,03	151,27
Gestione Edilizia						
Ancona	383.238	265.061	173.640	265.297	-30,77	52,79
Ascoli Piceno	210.888	92.205	40.731	78.632	-62,71	93,05
Macerata	380.009	162.414	91.679	96.394	-74,63	5,14
Pesaro Urbino	474.217	383.455	287.932	270.061	-43,05	-6,21
MARCHE	1.448.352	903.135	593.982	710.384	-50,95	19,60

Fonte: elab. Osservatorio MdL - Regione Marche - su dati Inps

3.1 Cassa integrazione guadagni nel primo trimestre 2009

Nel primo trimestre del 2009 la cassa integrazione guadagni ordinaria aumenta nelle Marche del 309,8%.

Tra le province marchigiane quella che, nei primi trimestri degli anni 2008 e 2009, registra le variazioni più alte relativamente alle ore di CIGO – eccetto gestione edilizia – è Pesaro e Urbino (977%).

Le ore di cassa integrazione ordinaria per provincia (eccetto gestione edilizia)

Province	Valori			Totale 2008	Variazioni		
	I- 2007	I- 2008	I- 2009		2007 / 08	2007 / 09	2008 / 09
Pesaro e Urbino	37.660	44.069	474.617	465.419	17,0%	1160,3%	977,0%
Ancona	70.742	85.961	302.635	380.413	21,5%	327,8%	252,1%
Macerata	40.340	67.844	233.349	344.238	68,2%	478,5%	243,9%
Ascoli Piceno	49.484	105.809	233.848	405.625	113,8%	372,6%	121,0%
Marche	198.226	303.683	1.244.449	1.595.695	53,2%	527,8%	309,8%

Fonte: elab. Osservatorio MdL Regione Marche su dati Inps

In riferimento ai settori di attività, nel comparto del legno-mobile si passa dalle oltre 14mila ore alle oltre 161mila. Altri settori che hanno rilevato una notevole richiesta sono stati la meccanica (oltre 553mila) e le pelli calzature (282mila e 500).

Marche: le ore di cassa integrazione ordinaria per settore di attività

Settori	Valori			Totale 2008	Variazioni		
	I- 2007	I- 2008	I- 2009		2007 / 08	2007 / 09	2008 / 09
Att. agricole	0	0	0	0			
Alimentare	0	16.151	1.292	16.151			-92,0%
Tessile abb.	27.585	41.181	55.430	197.180	49,3%	100,9%	34,6%
Pelli calzature	65.159	113.091	282.541	472.166	73,6%	333,6%	149,8%
Carta poligraf.	942	136	13.958	18.545	-85,6%	1381,7%	10163,2%
Legno mobile	16.284	14.359	161.264	173.941	-11,8%	890,3%	1023,1%
Chimica gomma	17.976	16.541	86.841	102.162	-8,0%	383,1%	425,0%
Minerali non met.	3.152	6.484	61.565	172.794	105,7%	1853,2%	849,5%
Meccaniche	62.340	90.296	553.264	405.222	44,8%	787,5%	512,7%
Altre industrie	4.788	5.180	20.592	35.234	8,2%	330,1%	297,5%
Trasporti	0	264	7.702	2.300			2817,4%
Totale gest. ord.	198.226	303.683	1.244.449	1.595.695	53,2%	527,8%	309,8%
Gest. edilizia	127.100	159.913	238.601	710.384	25,8%	87,7%	49,2%
Totale complessivo	325.326	463.596	1.483.050	2.306.079	42,5%	355,9%	219,9%

Fonte: elab Osservatorio MdL Regione Marche su dati Inps

La cassa integrazione straordinaria nel primo trimestre 2009 ammonta nelle Marche a oltre 1 milione e 459mila ore (54% del totale ore), registrando un trend crescente rispetto agli altri periodi considerati (22,3% rispetto al 2008).

Le ore di cassa integrazione straordinaria per provincia (eccetto gestione edilizia)

Province	Valori			Totale 2008	Variazioni		
	I- 2007	I- 2008	I- 2009		2007 / 08	2007 / 09	2008 / 09
Pesaro e Urbino	712	672	148.015	22.641	-5,6%	20688,6%	21926,0%
Ancona	308.662	904.049	769.421	1.863.988	192,9%	149,3%	-14,9%
Macerata	221.391	126.893	205.974	612.903	-42,7%	-7,0%	62,3%
Ascoli Piceno	73.988	161.853	336.170	1.106.477	118,8%	354,4%	107,7%
Marche	604.753	1.193.467	1.459.580	3.606.009	97,3%	141,4%	22,3%

Fonte: elab Osservatorio MdL Regione Marche su dati Inps

La provincia con l'incremento più consistente della componente straordinaria è quella di Pesaro e Urbino, che si attesta a 148mila ore. Il fenomeno cala, viceversa, in provincia di Ancona.

Nei primi trimestri 2008-2009 resta costante la situazione inherente alle meccaniche, che passano dalle 844mila alle oltre 810mila ore, rappresentando comunque il 59% del totale.

Marche: le ore di cassa integrazione straordinaria per settore di attività

Settori	Valori			Totale 2008	Variazioni		
	I- 2007	I- 2008	I- 2009		2007 / 08	2007 / 09	2008 / 09
Att. agricole	0	8.015	0	20.521			-100,0%
Alimentare	16.880	25.112	59.266	164.368	48,8%	251,1%	136,0%
Tessile abbigliamento	46.802	74.625	186.831	301.106	59,4%	299,2%	150,4%
Pelli calzature	99.995	205.089	140.490	674.813	105,1%	40,5%	-31,5%
Carta poligraf.	60.039	16.120	87.392	249.046	-73,2%	45,6%	442,1%
Legno mobile	0	0	4.066	16.698			
Chimica gomma	56.696	7.003	89.906	225.289	-87,6%	58,6%	1183,8%
Minerali non metalliferi	0	2.040	40.835	3.934			1901,7%
Meccaniche	271.055	844.091	810.790	1.788.390	211,4%	199,1%	-3,9%
Altre industrie	7.459	0	13.527	53.225	-100,0%	81,4%	
Costruzioni	22.216	2.352	2.248	16.832	-89,4%	-89,9%	-4,4%
Trasporti	10.696	7.334	19.936	62.272	-31,4%	86,4%	171,8%
Commercio	12.915	1.686	4.293	29.515	-86,9%	-66,8%	154,6%
Totale complessivo	604.753	1.193.467	1.459.580	3.606.009	97,3%	141,4%	22,3%

Fonte: elab Osservatorio MdL Regione Marche su dati Inps

Le ore complessive di cassa integrazione per provincia (eccetto gestione edilizia)

Province	Valori			Totale 2008	Variazioni		
	I- 2007	I- 2008	I- 2009		2007 / 08	2007 / 09	2008 / 09
Pesaro e Urbino	38.372	44.741	622.632	488.060	16,6%	1522,6%	1291,6%
Ancona	379.404	990.010	1.072.056	2.244.401	160,9%	182,6%	8,3%
Macerata	261.731	194.737	439.323	957.141	-25,6%	67,9%	125,6%
Ascoli Piceno	123.472	267.662	570.018	1.512.102	116,8%	361,7%	113,0%
Marche	802.979	1.497.150	2.704.029	5.201.704	86,4%	236,7%	80,6%

Fonte: elab Osservatorio MdL Regione Marche su dati Inps

Le ore complessive di cassa integrazione per settore di attività (I trimestre)

Settori	Valori			Totale 2008	Variazioni		
	I- 2007	I- 2008	I- 2009		2007 / 08	2007 / 09	2008 / 09
Att. agricole	0	8.015	0	20.521			-100,0%
Alimentare	16.880	41.263	60.558	180.519	144,4%	258,8%	46,8%
Tessile abbigliamento	74.387	115.806	242.261	498.286	55,7%	225,7%	109,2%
Pelli calzature	165.154	318.180	423.031	1.146.979	92,7%	156,1%	33,0%
Carta poligraf.	60.981	16.256	101.350	267.591	-73,3%	66,2%	523,5%
Legno mobile	16.284	14.359	165.330	190.639	-11,8%	915,3%	1051,4%
Chimica gomma	74.672	23.544	176.747	327.451	-68,5%	136,7%	650,7%
Minerali non metalliferi	3.152	8.524	102.400	176.728	170,4%	3148,7%	1101,3%
Meccaniche	333.395	934.387	1.364.054	2.193.612	180,3%	309,1%	46,0%
Altre industrie	12.247	5.180	34.119	88.459	-57,7%	178,6%	558,7%
Costruzioni	22.216	2.352	2.248	16.832		-89,9%	-4,4%
Trasporti	10.696	7.598	27.638	64.572	-29,0%	158,4%	263,8%
Commercio	12.915	1.686	4.293	29.515	-86,9%	-66,8%	154,6%
Totale ind. serv.	802.979	1.497.150	2.704.029	5.201.704	86,4%	236,7%	80,6%
Gest. edil.	127.100	159.913	238.601	710.384	25,8%	87,7%	49,2%
Total complessivo	930.079	1.657.063	2.942.630	5.912.088	78,2%	216,4%	77,6%

Fonte: elab Osservatorio MdL Regione Marche su dati Inps

4. I lavoratori collocati in mobilità

In questi primi anni Duemila l'effetto differenziato della crisi sulla struttura settoriale e territoriale del sistema economico marchigiano trova riscontro anche nell'analisi delle liste di mobilità. Nel 2003 si segnala un aumento dei lavoratori collocati in mobilità, crescita che prosegue nel 2004 e nel 2005, anno in cui vengono superate le 8.000 unità. Nel 2006 la moderata ripresa dell'economia regionale ha favorito un'inversione di tendenza nel trend in atto, con circa 7mila lavoratori in mobilità, con cali marcati in particolare ad Ascoli Piceno e a Macerata, diminuzione che prosegue anche nel 2007 (circa 6.500 lavoratori). Nel 2008, invece, la crisi che ha coinvolto l'economia mondiale e che si ripercuote anche nella nostra regione ha provocato un aumento del numero di lavoratori collocati in mobilità che raggiungono le 9.736 unità, il valore più alto in questi primi anni Duemila.

Nell'ultimo anno si registra un aumento considerevole soprattutto per la mobilità senza indennizzo (L.236). Per quel che riguarda l'analisi per genere, si rileva una prevalenza della componente maschile nei ricorsi a tale ammortizzatore sociale (circa 5mila unità) ed è quest'ultima quella che presenta l'aumento maggiore nell'ultimo anno; i lavoratori italiani collocati in mobilità sono 7.735, l'83% circa del totale.

Lavoratori collocati in mobilità nelle Marche per provincia, genere, riferimento normativo e nazionalità (anni 2001-2008)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Provincia								
Ancona	1.192	800	1.346	1.521	1.863	2.005	1.966	2.738
Ascoli Piceno	1.208	903	1.867	2.039	2.533	1.989	1.933	2.932
Macerata	738	708	1.429	1.604	1.572	1.057	1.257	1.821
Pesaro e Urbino	923	1.040	1.390	1.644	2.047	1.899	1.329	2.239
Genere								
Femmine	2.531	2.021	3.397	3.657	4.427	3.850	3.267	4.580
Maschi	1.530	1.430	2.635	3.151	3.588	3.100	3.218	5.150
Rif. Normativo								
Mobilità non indennizzata L. 236/93	2345	2062	3182	4189	4876	4066	4003	6077
Mobilità indennizzata L. 223/91	1716	1389	2850	2619	3139	2884	2482	3653
Nazionalità								
Italiani	3.902	3.287	5.575	6.165	7.095	6.206	5.591	8.056
Stranieri	159	164	457	643	920	744	894	1.674
Totale complessivo								
	4.061	3.451	6.032	6.808	8.015	6.950	6.485	9.730

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil (Job Agency)

Il ricorso alla mobilità aumenta in modo rilevante in tutti i Centri per l'Impiego della regione. Sono oltre 1.200 i lavoratori collocati in mobilità a Fermo, mentre sono circa mille i ricorsi alla mobilità nel Centri di Pesaro e Ancona; seguono San Benedetto del Tronto (901), Civitanova Marche, Ascoli Piceno (intorno alle 800 unità), Fabriano (725), Jesi (602).

Lavoratori collocati in mobilità nelle Marche per Centro per l'Impiego (anni 2001-2008)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Ancona	452	361	522	639	696	667	871	978
Ascoli Piceno	482	373	597	630	786	607	609	797
Civitanova Marche	272	327	810	831	863	530	572	825
Fabriano	62	56	142	258	234	277	315	725
Fano	390	435	506	588	799	753	466	775
Fermo	382	283	825	990	1.128	895	760	1.234
Jesi	428	197	413	370	565	569	450	602
Macerata	282	250	322	402	397	313	370	504
Pesaro	251	366	524	636	699	760	582	1.001
San Benedetto del Tronto	344	247	445	419	619	487	564	901
Senigallia	250	186	269	254	368	492	330	433
Tolentino	184	131	297	371	312	214	315	492
Urbino	282	239	360	420	549	386	281	463
Totale complessivo	4.061	3.451	6.032	6.808	8.015	6.950	6.485	9.730

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil (Job Agency)

La crescita è generalizzata a livello settoriale: nel 2008 sono in forte crescita le costruzioni in cui il ricorso alla mobilità quasi raddoppia rispetto al 2007 (da 509 a 915 unità), così come il commercio con circa mille lavoratori ed i trasporti (507).

Lavoratori collocati in mobilità nelle Marche per settore di riferimento (anni 2001-2008)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Agricoltura, pesca	32	51	88	62	104	98	108	44
Estrazioni minerali	1	19	31	11	16	10	1	5
Manifatturiero	2.640	2.068	4.248	4.458	4.834	4.172	3.593	5.801
Gas, acqua, energia	2	7	12	34	43	11	12	63
Costruzioni	170	143	174	270	363	343	509	915
Commercio	562	551	568	994	1.025	917	729	1.027
Trasporti	75	128	93	154	207	186	257	510
Alberghiero, ristorazione	152	118	186	250	368	334	323	428
Comunicazioni	118	105	159	78	108	94	107	184
Credito e assicurazioni	19	15	16	16	32	48	50	29
Attività immobiliari	5	33	3	7	14	31	17	35
Attività professionali	44	45	76	103	113	83	129	81
Servizi alle imprese	68	51	111	98	167	134	174	243
Amministrazione pubblica	11	2	9	18	19	26	18	14
Istruzione	2	6	1	3	3	13	8	16
Sanità e assistenza sociale	27	18	32	29	51	40	48	35
Arte, intrattenimento, sport	3	0	9	9	26	22	12	17
Altri servizi	45	25	86	49	164	108	87	137
Lavoro domestico	2	0	3	4	11	18	2	5
N.d.	83	66	127	161	347	262	301	141
Totale	4.061	3.451	6.032	6.808	8.015	6.950	6.485	9.730

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil (Job Agency)

Per quanto riguarda il manifatturiero il settore in cui il ricorso alla mobilità è maggiore è il calzaturiero, con 1.380 lavoratori (il doppio rispetto al 2007); seguono le altre manifatture (mille circa), il tessile abbigliamento (900), le meccaniche (843) e il legno (688). Negli altri settori il ricorso alla mobilità non raggiunge le 400 unità, seppur con aumenti rilevanti rispetto al 2007.

Lavoratori collocati in mobilità nelle Marche nei settori del manifatturiero (anni 2001-2008)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Alimentare	79	40	100	92	146	141	145	189
Tessile abbigliamento	1.010	662	1.201	931	1.148	909	645	900
Calzaturiero	580	465	1.326	1.492	1.453	1.101	708	1.380
Legno	176	233	297	458	488	496	291	688
Carta	49	28	72	150	96	231	204	110
Chimica gomma	154	101	216	287	319	146	148	383
Minerali non metalliferi	138	4	26	31	86	124	68	282
Meccaniche	199	238	499	412	526	435	682	843
Altre manifatture	255	297	511	605	572	589	702	1.026
Totale manifatturiero	2.640	2.068	4.248	4.458	4.834	4.172	3.593	5.801

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil (Job Agency)

4.1 La mobilità nel primo trimestre 2009

Nel primo trimestre del 2009 i lavoratori collocati in mobilità sono oltre 4.000, con un incremento del 112,4% rispetto allo stesso periodo del 2008.

Lavoratori collocati in mobilità nelle Marche per provincia, genere, riferimento normativo e nazionalità (I trimestre)

Provincia	I Trim - 2007				I Trim - 2008				I Trim - 2009			
	Gen	Feb	Mar	Tot	Gen	Feb	Mar	Tot	Gen	Feb	Mar	Tot
Ancona	189	106	295	590	140	120	152	412	318	324	490	1.132
Ascoli Piceno	267	101	152	520	343	180	184	707	570	241	241	1.052
Macerata	124	77	139	340	111	131	104	346	297	256	203	756
Pesaro e Urbino	121	104	147	372	188	140	138	466	383	414	364	1.161
Genere												
Femmine	319	218	374	911	286	256	346	888	624	494	628	1.746
Maschi	382	170	359	911	496	315	232	1.043	944	741	670	2.355
Rif. Normativo												
Mob. ind.	321	109	340	770	366	166	182	714	511	302	511	1.324
Mob. non ind.	380	279	393	1.052	416	405	396	1.217	1.057	933	787	2.777
Nazionalità												
Italiani	646	323	625	1.594	702	484	502	1.688	1.280	955	1.122	3.357
Stranieri	55	65	108	228	80	87	76	243	288	280	176	744
Totali	701	388	733	1.822	782	571	578	1.931	1.568	1.235	1.298	4.101

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil (Job Agency)

Lavoratori collocati in mobilità nelle Marche per Centro per l'Impiego (I trimestre)

Centro per l'Impiego	I Trim - 2007				I Trim - 2008				I Trim - 2009			
	Gen	Feb	Mar	Tot	Gen	Feb	Mar	Tot	Gen	Feb	Mar	Tot
Ancona	81	50	98	229	53	49	37	139	138	144	281	563
Ascoli Piceno	102	23	54	179	148	39	69	256	283	84	56	423
Civitanova Marche	48	25	41	114	41	63	46	150	162	107	97	366
Fabriano	39	21	78	138	29	21	24	74	45	42	30	117
Fano	40	29	62	131	70	36	45	151	161	187	129	477
Fermo	84	49	45	178	83	95	55	233	181	112	102	395
Jesi	49	21	67	137	31	30	61	122	74	56	119	249
Macerata	16	37	53	106	37	16	31	84	63	87	54	204
Pesaro	68	55	59	182	96	65	49	210	162	143	137	442
S. Benedetto del T.	81	29	53	163	112	46	60	218	106	45	83	234
Senigallia	20	14	52	86	27	20	30	77	61	82	60	203
Tolentino	60	15	45	120	33	52	27	112	72	62	52	186
Urbino	13	20	26	59	22	39	44	105	60	84	98	242
Totali	701	388	733	1.822	782	571	578	1.931	1.568	1.235	1.298	4.101

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil (Job Agency)

A livello territoriale la situazione peggiora considerevolmente in tutte le province: solo ad Ascoli Piceno la variazione rimane al di sotto del 50%.

Aumenta in termini più rilevanti la mobilità non indennizzata (+128,2%); il crescente numero di licenziamenti, inoltre, colpisce sempre più spesso i lavoratori stranieri (+206,2%).

Lavoratori collocati in mobilità nelle Marche per settore di riferimento (I trimestre)

Settori	I Trim - 2007				I Trim - 2008				I Trim - 2009			
	Gen	Feb	Mar	Tot	Gen	Feb	Mar	Tot	Gen	Feb	Mar	Tot
Agricoltura	9	7	21	37	3	3	2	8	8	10	9	27
Industria estrattiva	0	0	0	0	0	1	0	1	1	3	0	4
Ind. manifatturiera	385	151	309	845	451	304	354	1.109	782	727	884	2.393
Gas, acqua, energia	0	0	4	4	7	6	4	17	14	11	14	39
Costruzioni	48	31	30	109	51	45	45	141	150	131	126	407
Commercio	84	71	95	250	93	58	67	218	146	144	118	408
Alberghiero, rist.	41	25	25	91	50	31	26	107	95	55	71	221
Trasporti, comunic.	58	44	135	237	37	48	25	110	90	107	80	277
Credito e ass.	1	3	30	34	8	10	9	27	148	18	81	247
Servizi alle imprese	15	10	25	50	18	13	7	38	53	27	24	104
Altri servizi	38	40	29	107	33	39	29	101	81	34	38	153
N.d.	23	11	32	66	39	15	11	65	16	13	10	39
Totale	702	393	735	1.830	790	573	579	1.942	1.584	1.280	1.455	4.319

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil (Job Agency)

**PROGRAMMA ANNUALE PER
L'OCCUPAZIONE E LA QUALITA' DEL LAVORO**

ANNO 2009

DESCRIZIONE INTERVENTI



1. ISTRUZIONE

1.01. Progetto di miglioramento delle competenze informatiche e delle conoscenze linguistiche nelle istituzioni scolastiche. € 1.500.000,00

S'intende proseguire nell'attività impostata con il Programma annuale del lavoro 2008 rivolto alle Istituzioni scolastiche o ad enti di formazione in partenariato con le stesse; l'obiettivo dell'azione consiste nell'offrire agli studenti delle scuole secondarie di 2° grado l'opportunità di migliorare le competenze della lingua inglese, quale elemento essenziale per migliorare le opportunità d'inserimento nel mercato del lavoro. Agli allievi frequentanti tale attività formativa verrà data l'opportunità di conseguire alla fine del percorso la certificazione rilasciata da Enti certificatori accreditati secondo i livelli previsti dal Quadro di riferimento europeo. Inoltre tale intervento può prevedere l'utilizzo e la fruizione del progetto TRIO – Tecnologie, Ricerca, Innovazione, Orientamento per la formazione professionale della Regione Toscana con la quale è stato stipulato un protocollo d'intesa il 16.02.2005, o altri sistemi di formazione a distanza alternativi. L'azione deve prevedere sia momenti di formazione individuale assistita da tutor d'aula sia lezioni frontali in piccoli gruppi. L'intervento posto in essere vuole promuovere l'apprendimento della lingua anche con l'utilizzo di metodologie d'avanguardia, flessibili e che si discosti dalle forme d'insegnamento tradizionali. Il progetto sarà integrato con corsi estivi in Gran Bretagna e Irlanda per gli studenti più meritevoli.

1.02. Piano di intervento territoriale per il sistema di istruzione e formazione tecnica superiore 2007/2009. € 1.250.000,00

La Regione Marche, in attuazione delle disposizioni contenute nel Programma Annuale delle Politiche Attive del Lavoro anno 2008 ha avviato una serie di incontri con gli istituti scolastici, le Amministrazioni provinciali, le parti sociali e le strutture regionali per individuare i fabbisogni regionali di profili tecnici con elevata specializzazione. Ha successivamente emanato l'Avviso pubblico nell'ambito dell'Asse IV Obiettivo specifico L del POR FSE 2007/2013, al fine di realizzare e finanziare attività formative di istruzione e formazione tecnica superiore, IFTS.

I progetti finanziati concorgeranno a realizzare il Piano di intervento territoriale per il sistema di istruzione e formazione tecnica superiore 2007/2009, in linea con le nuove disposizioni di cui al DPCM 25 gennaio 2008 recante linee guida per la riorganizzazione del sistema dell'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore e la costituzione degli Istituti Tecnici superiori.

Nel corso del 2009/2010, nel canale di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS), si realizzeranno tredici corsi IFTS: 10 corsi relativi alle figure professionali nazionali e 3 corsi pilota relativi a figure professionali individuate nel nostro contesto produttivo.

I corsi sono della durata di 800 ore e si distribuiranno su 2 semestri, potranno essere replicati per un'altra edizione al verificarsi di particolari requisiti definiti nell'Avviso pubblico.

La Regione dovrà portare a sistema questa attività con l'adozione del **piano triennale di intervento**, strumento con cui programmare, in maniera integrata, organica, coerente e saldamente collegata alle indicazioni provenienti dal mondo del lavoro a livello territoriale, tutti gli interventi formativi relativi al segmento dell'istruzione e formazione superiore. Il piano sarà redatto in coerenza con gli indirizzi della programmazione nazionale in materia di sviluppo economico e

rilancio della competitività.

La riorganizzazione del sistema comprende le seguenti tipologie di intervento:

- l'offerta formativa e i programmi di attività realizzati dagli **istituti tecnici superiori**;
- l'offerta formativa riguardante i percorsi **IFTS**;
- le misure per facilitare lo sviluppo dei **poli tecnico-professionali**.

Nella predisposizione del piano la Regione si avvarrà degli indirizzi e dei programmi di sviluppo provinciali, delle esperienze già consolidate sia nell'IPTS che nel polo formativo e tecnologico per il settore calzaturiero e, particolare rilievo sarà assunto dalle misure per realizzare il raccordo tra i nuovi interventi con quelli già realizzati o in corso di realizzazione. Per la individuazione delle figure professionali più richieste dal mercato del lavoro e meglio declinarne le competenze professionali la Regione può avvalersi di tutti i lavori svolti e prevederne un possibile ampliamento.

Gli Istituti Tecnici Superiori (ITS)

Gli Istituti Tecnici Superiori, prossime eccellenze dell'Alta formazione, rilasciano diplomi di Tecnico Superiore di cui all'art.13, comma 2 del Decreto Legge 31 gennaio 2007, n.º 7 convertito, con modificazioni dalla Legge n.º 40 del 2 aprile 2007, come modificato dall'art. 2 del D.d.L. 2272 ter approvato dalla VII Commissione della Camera che costituiscono titolo per l'ammissione ai pubblici concorsi. La proposta di DPCM relativo alle linee guida per la loro costituzione (approvata dalla CU del 20/12/2007) configura gli ITS come Fondazione di Partecipazione e li riferisce alle seguenti aree individuate a livello nazionale:

1. efficienza energetica;
2. mobilità sostenibile;
3. nuove tecnologie della vita;
4. nuove tecnologie per il made in Italy;
5. tecnologie innovative per i beni e le attività culturali;
6. tecnologie della informazione e della comunicazione.

Destinatari: giovani, adulti, occupati, disoccupati ed inoccupati diplomati.

Modalità: Gli ITS sono individuati nel Piano di intervento territoriale per il sistema di istruzione e formazione tecnica superiore.

Tipologia: percorsi per il conseguimento del diploma di tecnico-superiore – numero di ore formative previste: 1800/2000; limite di costo previsto, di regola, per percorsi formativi della durata di 4 semestri.

1.03. Sostegno alla alfabetizzazione linguistica degli immigrati adulti € 300.000,00

In considerazione della sempre più rilevante presenza di cittadini stranieri e della conseguente esigenza di attivare azioni a favore del loro positivo inserimento nel contesto socio-economico regionale, si rende opportuno consentire agli adulti immigrati e alle loro famiglie, che intendono apprendere la lingua italiana per motivi di lavoro o per partecipare a livelli successivi di qualificazione e/o istruzione, di ottenere un livello linguistico di base, possibilmente certificato e di promuovere l'integrazione e la partecipazione attiva alla società civile italiana, attraverso corsi sperimentali di lingua e cultura italiana di durata variabile, sulla base delle esigenze espresse dall'utenza. Per tali interventi, in continuità con precedenti analoghe azioni contenute nei Piani del

lavoro degli anni precedenti, ci si dovrà coordinare con i Piani provinciali al fine di evitare sovrapposizione di interventi. Saranno sperimentati accordi di rete tra gli enti formativi del territorio per porre le basi alla costituzione dei cinque Centri Provinciali di educazione degli adulti che opereranno nel nostro territorio a partire dall'anno scolastico 2010/2011.

1.04. Formazione per l'utilizzo dell'ICF rivolto ai Centri di Riabilitazione privati accreditati ex art. 26 della L. 833/78 che svolgono funzioni UMEE € 50.000,00

CORSO DI FORMAZIONE, rivolto ad operatori dei Centri di Riabilitazione (ex art. 26 Legge 833/78) (privati), che svolgono funzione di UMEE per l'utilizzo di una nuova modalità denominata ICF di valutazione degli stati di salute degli alunni disabili.

Il nuovo sistema di classificazione internazionale – International Classification of Functioning Disability and Health - ICF può essere definito il punto di arrivo di un lungo processo iniziato a partire dalla revisione dell'ICD-H dal 1993. Nel maggio 2001 l'ICF viene accettato come standard internazionale per misurare e classificare salute e disabilità da 191 paesi del mondo.

Entrando nel merito dello strumento questo è stato definito dalla stessa WHO come uno sistema innovativo per concezione e costruzione. E' una radicale e definitiva presa di posizione culturale e scientifica a favore di una concezione "salutogenesi" piuttosto che centrato sul costrutto di malattia. Non più misurare e valutare malattie, patologie e incapacità ma rilevare dati sulla salute, le capacità e gli stati funzionali e il contesto sociale.

Dalla versione ICF adulti, recentissimamente è derivata anche la versione per la registrazione delle caratteristiche del bambino in crescita e della influenza del contesto ambientale che lo circonda. ICF-CY appartiene alla "famiglia" delle classificazioni internazionali sviluppate dall'Organizzazione Mondiale della salute (OMS) per l'applicazione a vari aspetti della salute. Per poter utilizzare ICF occorre però una specifica formazione degli operatori, principalmente delle Unità Multidisciplinari delle zone ASUR, UMEE per i minori.

1.05 Tirocini, stages, alternanza scuola lavoro. € 500.000,00

Al fine di preparare i giovani, frequentanti gli Istituti di Istruzione secondaria di secondo grado della Regione, ad entrare nel mondo del lavoro dotandoli di specifiche capacità operative da aggiungere alle conoscenze fornite dal sistema scolastico istituzionale, la Regione Marche intende rafforzare la collaborazione tra aziende ed Istituti scolastici per la realizzazione di percorsi formativi attraverso l'esperienza dei tirocini e stages. L'esperienza del tirocinio e/o stage andrà realizzata sotto la supervisione di due tutori: quello formativo e quello aziendale. Infatti per creare opportuni e proficui rapporti tra istituzioni scolastiche ed imprese del territorio è importante e decisivo il ruolo del docente tutor affiancato dal tutor formativo esterno.

Tale attività da realizzare tramite Avviso pubblico sarà rivolta a tutti quei soggetti, accreditati ai sensi della DGR n. 62/2001, della DGR n. 2164/2001 e ss.mm. ed integrazioni, che vorranno presentare proposte progettuali finalizzate alla realizzazione dell'intervento descritto.

1.06. Provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico. € 500.000,00

Si intende proseguire nell'attività di prevenzione della dispersione scolastica al fine di raggiungere l'obiettivo fissato dall'Agenda di Lisbona che mira a ridurre l'attuale tasso di abbandono scolastico portandolo almeno al 10%. Pertanto l'attività sarà rivolta, come nel precedente piano, agli alunni degli istituti secondari di primo grado ed agli alunni del biennio degli

istituti superiori di secondo grado, unitamente all'attività non formativa rivolta alle famiglie. Gli interventi saranno realizzati dalle scuole utilizzando anche professionalità nel settore dell'orientamento finalizzato specificatamente alla prevenzione della dispersione scolastica.

1.07. Provvedimenti per migliorare l'integrazione scolastica degli alunni stranieri. € 500.000,00

L'attività, avviata con il Programma annuale del lavoro 2008, è rivolta alle Istituzioni scolastiche o ad enti di formazione in partenariato con le stesse, i destinatari sono gli alunni di cittadinanza non italiana e le loro famiglie. Si tratta di mettere in atto interventi rivolti all'apprendimento della lingua italiana seconda lingua, costituendo tale apprendimento una componente essenziale nel processo di integrazione. Agli allievi frequentanti tale attività formativa verrà data l'opportunità di conseguire alla fine del percorso la certificazione rilasciata da Enti certificatori accreditati secondo i livelli previsti dal Quadro di riferimento europeo.

Tale intervento considera la famiglia degli alunni stranieri elemento imprescindibile nel processo dell'integrazione per tanto verranno attivate misure di accompagnamento finalizzate alla diffusione ed alla conoscenza della lingua e cultura italiana, di principi di legalità, di legislazione sociale, anche in collegamento con gli altri operatori pubblici e privati del territorio che operano nel settore.

1.08. Progetto sperimentale di formazione permanente per personale della scuola – docenti e ATA – non occupato. € 200.000,00

Con l'approvazione dei Regolamenti in applicazione dell' art. 64 della L. 133/08, a settembre 2009 molti docenti e personale ATA precari nell'anno scolastico 2008/2009 si vedranno non confermati gli incarichi. I tagli agli organici dei docenti e degli ATA investirà certamente i supplenti ed i precari che nell'anno scolastico 2009/2010 si troveranno senza lavoro, senza stipendio e senza ammortizzatori sociali.

Con questo progetto, sperimentale, si intende mettere in formazione permanente circa 400 persone ex docenti e circa 300 persone ex personale ATA. La formazione, accompagnata a misure di sostegno al reddito, è finalizzata alla valorizzazione del personale precario che, per i meccanismi della scuola, sarà comunque immesso nel sistema educativo negli anni futuri. Ci si propone quindi di investire su questo personale, non disperderne i saperi, fargli mantenere attraverso stage o tirocini i contatti con il mondo della scuola e potenziare le competenze essenziali per poi contribuire a far crescere in qualità il sistema.

I progetti formativi a favore di docenti non incaricati riguarderanno corsi di inglese, informatica, innovazione didattica, sistemi di valutazione e auto-valutazione, progettazione e coordinamento dei progetti europei, miglioramento delle competenze volte al sostegno degli alunni stranieri,.....

I progetti formativi a favore di ex personale ATA si articoleranno come segue:

- personale delle segreterie: informatica, gestione di progetti europei, contabilità, anagrafe scolastica,..
- personale ausiliario: accoglienza anche in situazioni di disagio e/o disabilità, somministrazione farmaci, ecc.

2. FORMAZIONE PROFESSIONALE

2.01. Formazione O.SS.: Completamento intervento riqualificazione occupati. € 2.000.000,00
Nel Programma annuale 2008 sono stati previsti 1,5 meuro, poi incrementati di un ulteriore meuro per la riqualificazione degli OSS occupati nel settore privato. In sede di concertazione con le parti sociali era stata già prevista la possibilità di destinare nel 2009 un ulteriore meuro. Sulla scorta delle pre-iscrizioni attivate risulta un numero complessivo degli operatori da riqualificare superiore alle stime iniziali e per un numero di ore maggiore per cui necessita, al fine di completare tale riqualificazione nei confronti di tutti gli operatori interessati procedere ad una ulteriore assegnazione alle Province, che gestiranno gli interventi formativi, per un altro meuro, portando a 2 meuro le risorse della l.236/93 da utilizzare.

2.02. Utilizzo risorse L.236/1993 per cofinanziare gli interventi di formazione e politica attiva del lavoro previsti per la presentazione di un progetto F.E.G. (Fondo Europeo per la Globalizzazione) a favore dei lavoratori dell'A.Merloni di Fabriano. € 1.940.000,00

A seguito della grave crisi che ha colpito la Antonio Merloni Spa, con preoccupanti ricadute occupazionali per gli stabilimenti (marchigiani ed umbri), con oltre 2000 dipendenti in cassa integrazione, sono state avviate, a fine 2008, le procedure per richiedere alla UE, congiuntamente alla Regione Umbria, il finanziamento di un progetto di politica attiva del lavoro a valere sulle risorse del FEG (Fondo europeo per la globalizzazione). Il progetto è in fase di elaborazione con il supporto tecnico di Italia Lavoro cui il Ministero del Lavoro (soggetto titolato a presentare il progetto alla UE) ha affidato tale compito e prevede interventi di formazione, orientamento e consulenza da parte dei CIOF competenti per territorio per circa 1300 lavoratori ubicati negli stabilimenti della provincia di Ancona, che saranno presi in carico dalla Provincia di Ancona e di altri 239 lavoratori dello stabilimento "A.Merloni Cylinders e Tanks" (sedi di Matelica e Sassoferato) che verranno presi in carico dalla Provincia di Macerata.

Le regole del FEG prevedono l'obbligatorietà del cofinanziamento da parte di chi presenta il progetto per il 50% (è in corso una modifica del regolamento europeo che consentirà, dall'1 maggio 2009 di ridurre tale percentuale al 35%), cofinanziamento che non potrà avvenire con l'ausilio di altre risorse comunitarie. Pertanto le uniche risorse utilizzabili a tal fine sono quelle previste per la formazione continua ex L.236/93 ed a tal fine si ritiene di utilizzare le risorse al momento disponibili (€ 860.000,00, oltre a residui degli interventi di anni precedenti per circa € 1.080.000,00), risorse che costituiranno una anticipazione per attivare le azioni e che rientrano per il 65% di nuovo nella disponibilità regionale a fine 2010, conclusosi l'intervento, essendo la durata prevista in 12 mesi.

Pertanto le risorse per la realizzazione degli interventi, che saranno gestiti dalle Province di Ancona e Macerata, anche attraverso i CIOF competenti per territorio, comporteranno un impegno finale di circa 679.000 euro (35% di 1.940.000).

2.03 Progetto “Marche Web Learning” formazione a distanza assistita. € 200.000,00

Premesse:

- la Regione Marche ha stipulato in data 13/02/2005 con la Regione Toscana (Capofila del progetto interregionale sotto citato) un protocollo d'intesa con il quale, tra l'altro, la Regione Toscana si impegna a favorire l'utilizzo e la fruizione dei servizi di TRIO e del sistema di teleformazione alla Regione Marche
- la Regione Marche ha aderito al progetto interregionale denominato “RITEF: rete interregionale di tecnologie per la formazione” in data 23/10/2006 con DGR n. 1192

L'e-learning è una modalità formativa che ha raggiunto livelli di sviluppo e di efficacia estremamente interessanti, soprattutto in considerazione della necessità di procedere all'erogazione di una formazione fortemente flessibile e individualizzata, da fruire con modalità semplici e veloci. E' possibile usare tale metodologia per corsi di aggiornamento, di riqualificazione, per l'educazione degli adulti, per la formazione esterna in apprendistato.

La Regione Marche finora non ha mai realizzato un apposito intervento per la costituzione di uno specifico servizio di formazione in modalità e-learning ma, tramite il protocollo d'intesa e il progetto interregionale citati in premessa, può colmare rapidamente la lacuna e mettere a disposizione dei possibili utenti un sistema in comune con la Regione Toscana, ma personalizzato in quanto a gestione, promozione, monitoraggio.

Considerata la tematica del riuso ormai trattata quotidianamente nella Pubblica Amministrazione, può tranquillamente affermarsi che, nel presente ambito, costituisce sicuramente la modalità più efficace ed efficiente di provvedere per la Regione Marche: più efficace perché consente di fare tesoro dell'ormai pluriennale esperienza sul tema della Regione Toscana, più efficiente perché consentirebbe di velocizzare i tempi di realizzazione dell'iniziativa e di ottimizzare i costi di gestione e di sviluppo.

Considerato che la Regione Toscana ha provveduto al rinnovo dell'affidamento di TRIO e servizi annessi e connessi con decorrenza 01/01/2009-31/12/2011, ci troviamo di fronte alla possibilità di poter stipulare con la medesima istituzione una apposita convenzione per il riuso delle infrastrutture informatiche e dei moduli didattici che ci interessano. In sostanza si potrebbe trattare della modalità denominata riuso con gestione a carico del cedente: oltre alla cessione di un applicativo da un'amministrazione a un'altra, l'amministrazione proprietaria del software si fa carico della manutenzione dello stesso. In sostanza si è di fronte al mantenimento nel tempo della completa responsabilità in capo alla Regione Toscana della manutenzione e della gestione evolutiva del software.

Proposta operativa:

Il progetto complessivo, almeno in questa prima fase di start dovrebbe poter comprendere la realizzazione delle seguenti attività da affidare all'esterno, posto che si possa utilizzare il sistema TRIO della Regione Toscana con la modalità *riuso come sopra definita*:

- promozione delle attività del sistema Marche Web Learning per favorirne la diffusione e l'apprezzamento attraverso la realizzazione di un portale personalizzato e di iniziative specifiche rivolte ai diversi target di riferimento (utenti individuali, soggetti che gestiscono l'offerta formativa, etc)
- direzione e monitoraggio del progetto con il compito di instaurare e mantenere le relazioni con il committente e con i referenti del progetto TRIO della Regione Toscana, programmare

l'attività, garantire il raggiungimento degli obiettivi, effettuare il coordinamento generale e funzionale di tutta la struttura organizzativa

Inoltre, in linea con quanto previsto nel Programma annuale per l'occupazione 2008 di perseguire l'obiettivo del miglioramento dell'offerta formativa dei Centri per l'Impiego, l'Orientamento e la Formazione e dei Centri Territoriali Permanenti per l'educazione degli adulti della Regione Marche, attraverso l'utilizzo e la fruizione dei servizi del progetto TRIO, potranno essere realizzate presso le strutture sopra descritte aule per la formazione a distanza assistita dalla presenza di tutor d'aula.

Tali attività consentiranno al cittadino di poter fruire in modo immediato di formazione per l'acquisizione di competenze di base considerate (linguistiche e informatica per es.) come requisiti minimi per l'accesso o il reingresso nel mercato del lavoro, attraverso l'integrazione metodologica e contenutistica tra formazione in presenza e a distanza.

2.04. Formazione discendenti marchigiani all'estero. € 50.000,00

Nell'anno 2007 la Giunta regionale ha previsto la realizzazione un corso di formazione per n. 20 marchigiani residenti all'estero su tematiche del made in Marche: il corso, finanziato con risorse regionali, è stato attuato nell'anno 2008.

Per l'anno 2009 si intende riproporre l'iniziativa prevedendo che marchigiani residenti all'estero possano partecipare ad un corso che avrà l'obiettivo, anche nell'ottica di uno sviluppo di competenze imprenditoriali, di fornire conoscenze sul patrimonio culturale e sulle bellezze turistiche della regione Marche nonché sulle caratteristiche della cucina regionale,: per i residenti all'estero verranno rimborsate anche le spese di viaggio, vitto e alloggio.

2.05. Alta formazione manageriale. € 150.000,00

Nel POR Marche FSE 2007/2013 è stata prevista la possibilità di attuare interventi formativi anche attraverso la emanazione di gare d'appalto, con il fine di semplificare le procedure di gestione e di rendicontazione.

Si ritiene di sperimentare tale procedura attivando una gara relativa all'attivazione di due percorsi di alta formazione manageriale connesso alla gestione dei cambiamenti conseguenti alla crisi economica, prevedendo anche requisiti di accesso da parte dei soggetti gestori connessi alla specificità e specializzazione dell'intervento.

2.06. Attività di promozione della cultura e delle azioni di prevenzione della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. Programma attività formative art. 11 D. Lgs. 81/08. € 1.413.200,00

L'accordo in sede di Conferenza Permanente tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, del 20/11/2008, ai sensi dell'art. 11, comma 7, del decreto legislativo 09/04/2008, n° 81, che definisce linee di indirizzo omogenee in tutto il territorio nazionale e le priorità per il finanziamento di attività di promozione della cultura e delle azioni di prevenzione della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, assegna alle regioni risorse pari a complessive 30 mln di Euro. Alla Regione Marche viene assegnata la somma di € 1.057.000,00 da integrare con ulteriori fondi nella misura di almeno il 30%.

In data 6 marzo 2009, un primo documento elaborato dalle strutture regionali più direttamente coinvolte (Servizio formazione e Lavoro, Servizio salute e Servizio agricoltura e forestazione) è stato illustrato al Comitato regionale di coordinamento di cui all'art. 7 del D. Lgs 81/08 ricevendo un sostanziale assenso sulla struttura ed i contenuti. Successivamente è stato messo

a punto un ulteriore documento che recepisce sia le indicazioni emerse in sede di Comitato regionale di coordinamento (inserimento del comparto delle costruzioni edili avanzata dalle OO.SS.), sia delle indicazioni emerse a seguito degli incontri con i rappresentanti della Direzione Scolastica Regionale e per gli aspetti relativi al comparto Scuola, sia con i rappresentanti delle Province per la definizione dei criteri di ripartizione delle risorse che per gli aspetti di gestione dei relativi Bandi.

Per i motivi sopra evidenziati, si propone un utilizzo dei fondi disponibili finalizzato a migliorare e rendere più completa l'offerta già in atto, tenendo in conto le linee nazionali, dell'offerta formativa già esistente e dell'esito degli interventi realizzati ai sensi del punto 1.1.b."Operatori della sicurezza (RLS+RSPP e ASPP e ponteggi)" del Programma Annuale 2008 .

AREE DI INTERVENTO – PROPOSTE E MOTIVAZIONI

metalmeccanica: è un comparto molto diffuso in tutta la regione che, pur avendo indici infortunistici medi, sia in termini di gravità che di quantità, produce valori assoluti di infortuni rilevanti (in virtù dell'alto numero di addetti);

edilizia: come in tutti i territori, anche nelle Marche, il comparto è gravato da indici infortunistici di frequenza e gravità tra i più alti; in più i dati occupazionali segnalano che trattasi di uno dei compatti in cui maggiore, ed in aumento, è l'utilizzo di manodopera straniera che necessita di un sostegno particolare per le difficoltà di comprensione linguistica. Per tali motivi, pur essendo il comparto uno di quelli in cui tutto il sistema ha maggiormente investito in formazione negli ultimi anni, si destina una quota del fondo per tale comparto, con particolare riferimento a corsi rivolti a lavoratori stranieri.

agricoltura: pur con le difficoltà di fornitura di dati sufficientemente precisi attraverso la banca dati INAIL, è un comparto gravato da indici di infortuni gravi e di malattie professionali importanti. Per tali motivi il comparto dell'agricoltura è stato inserito tra i tre temi del patto per la salute nei luoghi di lavoro verso i quali sviluppare un piano di azione nazionale. Si aggiunga che verso tale comparto non è mai stata attivata sino ad ora nella regione una azione formativa di ampio respiro specifica per la salute e sicurezza. Collegata, come filiera, alla agricoltura è la **agroindustria**, che vede invece indici molto elevati delle "nuove" patologie da lavoro (soprattutto da movimenti ripetitivi degli arti superiori), è ben sviluppata in diverse aree regionali, e, in maniera crescente occupa manodopera straniera. La formazione per il settore agricoltura per gli imprenditori agricoli, individuata nel piano finanziario per un costo totale di € 152.000,00, di cui € 121.600,00 finanziati con il PSR, sarà gestita dai servizi regionali competenti tramite il catalogo dell'offerta formativa per lo sviluppo rurale nell'ambito della formazione prevista nel Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013.

La restante parte della formazione nel settore agricoltura, comprendente sia i dipendenti e collaboratori agricoli oltre che i dipendenti dell'agro-industria sarà gestita dalle Province come per gli altri settori (scuola esclusa).

scuola: tra le priorità indicate a livello nazionale è indicata la scuola, non tanto per indici infortunistici e di malattie professionali importanti, ma per l'alto valore strategico del settore, rispetto alla capacità, anche attraverso la operatività quotidiana, di promuovere la cultura della salute e della sicurezza nei giovani. Per cercare di raggiungere tale obiettivo, si propone di destinare parte dei fondi al personale del "sistema scolastico", parte a progetti di formazione diretti agli studenti.

progetti trasversali di secondo livello per **RLS** e per **datori di lavoro della PMI** e lavoratori con compiti tecnici di controllo (c.d. **preposti**): in questi anni è stata svolta una diffusa azione formativa

“di base” verso queste figure chiave delle aziende del nostro tessuto produttivo. Questo tipo di formazione va completato con il sostegno a corsi di approfondimento destinati ad aumentare la capacità di gestire il controllo dei rischi in azienda.

Così come indicato nell'accordo “Governo – Regioni” del 20/11/2008, la partecipazione della Regione al finanziamento delle attività progettuali è di almeno il 30% delle risorse statali.

Prospetto economico

provenienza e consistenza del fondo:

• Ministero del Lavoro, salute e politiche sociali:	€ 1.057.000,00
• Fondo formazione regionale - FSE :	€ 234.600,00
• Fondo formazione “agricoltura” - PSR :	€ 121.600,00
• Totale :	€ 1.413.200,00

2.07. Apprendistato professionalizzante con revisione attuale regolamentazione. € 3.629.575,00.

Proseguirà nel 2009 l'attività di implementazione dei profili formativi dell'apprendistato professionalizzante sulla base della contrattazione collettiva che nel 2008 vedrà rinnovati numerosi CCNL soprattutto afferenti al comparto dell'artigianato, provvedendo altresì alla revisione dell'attuale regolamentazione. Considerata la rilevanza che l'istituto dell'apprendistato assume per favorire l'ingresso nel mondo del lavoro dei giovani, le Province saranno sollecitate ad incrementare le risorse attualmente utilizzate provenienti da Fondi statali con quelle previste dal POR FSE 2007/2013. Con Decreto Direttoriale del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali n. 29 del 04/06/2009 è stata definita la ripartizione delle risorse statali per la formazione degli apprendisti e assegnato alla Regione Marche l'importo pari a € 3.629.575,00.

2.08. Voucher di conciliazione. € 1.000.000,00

Il Programma annuale per l'occupazione e la qualità del lavoro – anno 2007/2008, approvato con DGR n. 406 del 26/03/2008, prevedeva lo stanziamento di una somma pari ad € 1.000.000,00 da destinare al finanziamento di un Voucher di servizio (intervento 2.4.a) da attuare in collaborazione con i Comuni per l'individuazione di nidi familiari.

L'esperienza realizzata con il precedente bando per la conciliazione previsto nel Programma annuale 2006 (concluso a fine 2008) fa ritenere opportuno integrare anche il successivo intervento sulla conciliazione con i voucher di servizio. A tal fine si modifica parzialmente l'intervento 2.4.a del Programma annuale 2008 prevedendo la gestione dei voucher di servizio alle Province nei territori che risulteranno interessati dal bando di cui all'intervento 2.4.b del medesimo Programma annuale 2008.

Finalità ed obiettivi generali

L'obiettivo prioritario dell'intervento è quello di offrire un aiuto economico finalizzato a favorire l'accesso a servizi di assistenza alla persona (assistenza per i familiari) al fine di migliorare la qualità della vita **delle donne** con problematiche di conciliazione dei tempi tra vita familiare e vita lavorativa.

Tale intervento è altresì finalizzato a consentire una maggiore partecipazione al mercato del lavoro delle donne.

Ambiti territoriali di intervento

Gli ambiti territoriali, su cui implementare l'intervento, sono quelli interessati dall'attuazione dei "Progetti integrati sulla conciliazione" presentati ai sensi del DDPF n° 182/SIM_06 del 22/12/2008 e poi successivamente ammessi al finanziamento.

Durata

La durata complessiva dell'intervento dovrebbe essere di almeno **12 mesi** e dovranno ricadere nell'arco temporale di attuazione del "Progetto integrato sulla conciliazione" che si attua nel territorio di riferimento. Durate maggiori dipenderanno sia dalle modalità adottate per l'assegnazione dei Voucher e la gestione della graduatoria (vedi punto 11), che da eventuali ulteriori finanziamenti a favore dell'intervento.

Finanziamento

Il finanziamento deriva dalle risorse impegnate con il presente provvedimento, che ammontano complessivamente a **1.000.000,00** di Euro, che la Regione provvederà, con successivo atto, a ripartire tra le Province, sulla base del numero dei "Progetti integrati sulla conciliazione" ammessi al finanziamento e sulla base della popolazione residente negli ambiti territoriali interessati dall'intervento.

Destinatari

Sono destinatarie di tale azione, le **donne** che, alla data di presentazione della richiesta di concessione del Voucher di servizio per la conciliazione, siano:

0. residenti o svolgano attività lavorativa (in questo secondo caso deve trattarsi di occupazione non occasionale e l'interessata deve comunque risiedere nel territorio della regione Marche) nel territorio di riferimento.
1. siano lavoratrici dipendenti o autonome, anche con contratto di lavoro "atipico" e/o a tempo determinato, inoccupate/disoccupate che abbiano in corso attività di formazione o una Borsa Lavoro, o disoccupate ai sensi dell'art. 2 del D.Lgs. 181/2000 (in questo caso dovranno sottoscrivere un "patto di servizio" con il CIOF per la ricerca attiva di una occupazione), che si trovino nella condizione di dover assistere familiari e parenti acquisiti, sino al II° grado di parentela, di età non superiore a 12 anni (compresi i minori adottati o affidati conviventi), disabili o anziani non autosufficienti.
Le condizioni di cui sopra vanno opportunamente documentate.
2. al Voucher avranno diritto le donne di cui sopra, con una situazione economica-patrimoniale dichiarata non superiore a € 20.000,00 calcolato con il metodo ISEE (Indicatore di Situazione Economica Equivalente - standard).

Entità dei Voucher e spese ammissibili

Il VOUCHER la cui entità, per ciascun soggetto assistito, è commisurata a quattro fasce di reddito, è finanziato al 100% delle spese sostenute e potrà essere erogato a cadenze trimestrali a fronte di spese effettivamente sostenute di carattere socio-assistenziale e/o ludico-ricreativo, per ciascun figlio minore di anni 12 (compresi i minori adottati o affidati conviventi), per ogni anziano non autosufficiente e per ogni soggetto disabile, nella misura seguente:

Modulazione per fasce di reddito e corrispondente entità del Voucher

- ISEE sino a 10.000 Euro - Voucher di € **2.000** (valore massimo per ogni unità assistita)

- ISEE da più di 10.000 a 15.000 - Voucher di € 1.600 (valore massimo per ogni unità assistita)
- ISEE da più di 15.000 a 20.000 - Voucher di € 1.200 (valore massimo per ogni unità assistita)

Le spese ammissibili sono:

- Spese per servizi di assistenza, cura e accompagnamento ai bambini, agli anziani non autosufficienti e ai disabili (baby sitter, badanti, assistenti), esercitati da privati iscritti in appositi elenchi in rapporto di convenzione con i Comuni;
- Spese per rette e servizi a pagamento per asili nido, centri estivi, attività extrascolastiche e doposcuola, centri ludico-ricevimenti;
- Spese di trasporto e mensa collegate alle attività pre-scolastiche e scolastiche;
- Spese per assistenze domiciliari, servizi di cura e assistenza, case di riposo, case di cura e ricovero, centri di accoglienza e similari;
- Spese per centri di assistenza psico-motorio-riabilitativi.

3. POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO

3.01. Progetto AR.CO. (Azioni di consulenza, formazione, creazione di impresa e aiuti all'assunzione per il miglioramento competitivo nei settori dell'artigianato e del commercio).

Programma di sviluppo del territorio per la crescita dell'occupazione. € 1.226.000,00

AR.CO è un programma di intervento a sostegno della realizzazione di modelli di servizio per il miglioramento competitivo nei settori dell'artigianato e del commercio. Finalità del programma: favorire lo sviluppo territoriale sostenibile e determinare un reale aumento dei livelli di occupazione e occupabilità .

Ambiti settoriali di intervento:

- artigianato (tipico – anche con riferimento all'agroalimentare – del manifatturiero tradizionale, delle lavorazioni di qualità e dei servizi di riqualificazione energetica e ambientale connessi al patrimonio energetico
- commercio/turismo

Destinatari: Associazioni di categoria ed imprese; filiere e Reti di imprese; Mercato del lavoro (lavoratori disoccupati, inoccupati o altre tipologie di lavoratori c.d.svantaggiati); Servizi per l'impiego; Sistemi locali per la creazione di reti territoriali multi-attore.

Le azioni previste dal programma AR.CO. si integrano con altri strumenti che la Regione Marche ha già in atto o in fase di attuazione, e che hanno l'obiettivo comune di far fronte alle difficoltà causate dalla crisi dando quindi un nuovo impulso alle zone in difficoltà attraverso processi di riconversione verso nuovi settori, sia manifatturiero che terziario (soprattutto avanzato), ma anche verso servizi innovativi in generale.

Inoltre, le azioni previste dal Programma sono in linea con la programmazione del POR 2007-2013, in particolare per quanto concerne le misure: Asse I Adattabilità; Asse II Occupabilità ; Asse III Inclusione sociale

Linee strategiche previste dal Programma AR.CO e ritenute prioritarie dalla Regione:

Interventi a favore delle Associazioni di categoria e imprese

- interventi di assistenza tecnica per le imprese: almeno 40 interventi di AT/consulenza specialistica alle imprese,).

Interventi a sostegno del mercato del lavoro:

- creazione di nuova impresa ed incentivi alle imprese per assunzioni (almeno 150 posti di lavoro)
- interventi formativi per l'inserimento lavorativo e la creazione d'impresa
- interventi formativi per inoccupati, disoccupati, neolaureati e lavoratori svantaggiati

Ambiti territoriali d'intervento

- 1) Alta e Media Vallesina (in particolare distretto della meccanica Fabriano- Jesi)
- 2) Piceno (Nuova Provincia di Ascoli Piceno)
- 3) Distretto Calzaturiero (Fermano – Maceratese)

Le suddette aree territoriali, seppure caratterizzate da aspetti e peculiarità differenti tra loro, sono accomunate dal fatto che tutte, in vario modo, sono interessate dalla importante crisi strutturale e congiunturale internazionale, essendo molte aziende in situazioni di difficoltà sia nella competitività di mercato sia riguardo alle risorse finanziarie. Infatti, l'incremento dell'utilizzo degli ammortizzatori sociali proprio in queste zone e in questi settori dimostrano l'ulteriore difficoltà nella tenuta occupazionale, già provata da altre situazioni di crisi del recente passato.

Si tratta di zone con elevato pregio paesaggistico, naturalistico (con la presenza di 2 parchi naturali) e culturale che esprimono potenzialità in termini di attrattività turistiche e che, nelle diverse accezioni, necessitano di una maggiore valorizzazione anche attraverso interventi mirati e strumenti specifici.

In considerazione della recente crisi del settore della nautica nella Provincia di Pesaro-Urbino la Regione si impegna a verificare con il Ministero del Lavoro la possibilità di inserire nel progetto anche questa area in aggiunta alle tre sopra evidenziate.

3.02. Programma PARI 2007 (Programma d'Azione per il Re-Impiego di lavoratori svantaggiati), di cui almeno il 50% riservato alle donne. € 1.521.000,00

PARI è nato con l'obiettivo di sperimentare politiche del lavoro centrate sul welfare attivo, in risposta agli obiettivi definiti dalla Strategia di Lisbona e nell'ambito del confronto sulla riforma degli ammortizzatori sociali e sulla creazione di un modello funzionale alla loro gestione. A questo scopo si è voluto costruire e realizzare un metodo per assicurare sistematicamente gli interventi necessari a sostenere la stabilità dei tragitti lavorativi e dei diritti di cittadinanza delle persone, creando intorno al cittadino-lavoratore una rete di servizi in grado di supportarlo nella attivazione e creando i presupposti per far valere il principio della condizionalità - diritto a percepire il sussidio a fronte del dovere ad attivarsi - al quale sono informati i moderni sistemi di welfare to work.

Il nuovo Programma PARI va, pertanto, ad agire in un contesto rinnovato, per molti aspetti più maturo e consapevole, e che richiede, dunque, risposte più complesse e articolate, sia attraverso l'uscita dal carattere di sperimentazione ed il consolidamento, l'assestamento e la raffinazione dei modelli già sperimentati, sia attraverso la messa in campo di nuove attività, che completino quel sistema che ha posto le basi per un nuovo patto sociale di cittadinanza fra le persone, scritto sul riconoscimento dei diritti e sull'assunzione delle responsabilità.

La crisi occupazionale che sta colpendo l'Italia ha manifestato i suoi effetti anche nella Regione Marche sin dal secondo semestre 2008. Ed è proprio a seguito di queste valutazioni che il programma di attività è stato adeguato ed implementato proprio nella direzione di massima assistenza ai soggetti colpiti dalla crisi e, nello stesso tempo, di sostegno al sistema delle imprese che dovrà reagire e riposizionarsi per garantire la ripresa economica e quindi le occasioni di lavoro.

3.03. Azione di sistema “welfare to work” per le politiche di re-impiego. € 3.000.000,00

I risultati del **programma PARI – Marche**, nei suoi oltre tre anni di vita – circa 1.500 lavoratori coinvolti, 1.250 patti di servizio sottoscritti di cui oltre 800 ricollocati – sono il prodotto dell'azione sinergica e complementare del Ministero del Lavoro, di Italia lavoro, della Regione Marche, delle Province e dei centri per l'impiego (CIOF) che, nell'ambito di un'ampia e strutturata rete, diffusa

sull'intero territorio regionale, hanno fornito il proprio contributo alla costruzione e affermazione di un metodo di intervento a sostegno del riconoscimento del diritto al lavoro.

Il nuovo progetto **“Azione di sistema Welfare to Work per le politiche di re-impiego”** nasce dall'esigenza del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale degli ammortizzatori sociali e incentivi all'occupazione di realizzare, in collaborazione con le Regioni, interventi di collocazione e ricollocazione lavorativa nei confronti di target specifici di lavoratori svantaggiati, nei confronti dei quali fino ad ora non sono state sviluppate iniziative mirate.

In relazione a ciò il progetto si integra con le attività realizzate dal programma PARI completando con una linea specifica di interventi il quadro delle attività rivolte al reinserimento dei soggetti svantaggiati del mercato del lavoro.

Il modello di intervento ruota intorno ai seguenti punti cardine.

1. **Le azioni di reimpiego si realizzano nell'ambito di una rete aperta** in cui operatori pubblici e privati, enti locali e parti sociali cooperano per costruire un efficiente sistema di servizi per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Il sistema è centrato sulla logica del carattere pubblico del servizio, che dovrebbe:
 - fornire ai cittadini probabilità occupazionali più alte, superando le asimmetrie informative che caratterizzano il mercato del lavoro;
 - garantire standard omogenei di servizi per tutti i cittadini su tutto il territorio regionale.
2. **Tutti i lavoratori coinvolti sono portatori di una “dote”.** A supporto delle azioni di ricollocazione rivolte ai destinatari non percettori di indennità o sussidi, legati allo stato di disoccupazione o inoccupazione, saranno erogati contributi all'inserimento nei modi seguenti:

Inserimento in azienda esistente

In tal caso l'importo può essere erogato alternativamente

- al lavoratore non percettore di altra indennità o sussidio legato allo stato di disoccupazione o in occupazione, che abbia aderito a un progetto di inserimento, per il tempo necessario alla conclusione del percorso di inserimento, e comunque fino all'assunzione e per un periodo non superiore ai 10 mesi. Il sostegno al reddito si può anche trasformare in bonus assunzionale a favore dell'impresa, per la parte residua sulle 10 mensilità spettanti, a partire dal momento dell'assunzione.
- all'azienda, tramite apposito bando attraverso la funzione di sostegno per le azioni di adattamento al lavoro, in un'unica soluzione all'atto dell'assunzione del lavoratore.

Creazione di impresa in forma individuale o associata

I lavoratori svantaggiati privi di ammortizzatori sociali e di sostegno al reddito che rientrano tra i destinatari delle azioni di ricollocazione, possono beneficiare di un incentivo, qualora intendano intraprendere un'attività lavorativa autonoma individuale o associata, oppure intendano associarsi in cooperativa.

A supporto dell'inserimento o reinserimento lavorativo di tutti i lavoratori – anche quelli percettori di sussidio – che hanno formalmente aderito al percorso, verrà corrisposta una dote formativa per consentire l'accesso a un percorso di adeguamento delle competenze flessibile e modulabile.

L'attivazione di questo sistema di convenienze permette di costruire l'incremento dell'occupabilità dei lavoratori e opportunità di occupazione migliori. La promozione capillare degli interventi attivata sui territori coinvolti, anche attraverso avvisi pubblici e bandi, avrà così lo scopo di creare un ulteriore canale di conoscenza del servizio da parte del sistema della domanda, soprattutto riguardo le caratteristiche dei lavoratori coinvolti e i vantaggi di cui sono portatori.

3.04. Borse lavoro per la realizzazione di progetti di innovazione e sperimentazione nei settori dell'ambiente, della cultura, del turismo e della ruralità. € 600.000,00

La Regione Marche prevede l'assegnazione di borse lavoro, del valore di € 750,00 mensili, a soggetti laureati e laureandi che propongano la realizzazione di Progetti di innovazione/sperimentazione da svolgersi presso piccole e medie imprese, orientate all'innovazione nei settori dell'ambiente, della cultura, del turismo e della ruralità.

I Progetti di innovazione/sperimentazione, hanno la durata di 12 mesi e devono essere finalizzati a realizzare in una prima fase un progetto di fattibilità di innovazione tecnologica od organizzativa nell'impresa ospitante e successivamente, entro il termine della borsa, a trasferire e sperimentare tali risultati nella stessa impresa ospitante ed eventualmente ad altre ad essa collegate.

Per valorizzare l'aspetto formativo della borsa lavoro e sostenere il borsista nella fase di sviluppo e realizzazione del suo progetto di innovazione/sperimentazione, il borsista viene affiancato da un tutor didattico- organizzativo, individuato ed indicato nella fase di proposta del progetto dall'azienda ospitante.

3.05. Rete ESFCONET: PEER REVIEW politiche di conciliazione. € 4.000,00

Nell'ambito della rete "ESF Co.Net" e delle finalità stesse del protocollo di intesa sottoscritto da tutti i partners aderenti, è stato avviato - in collaborazione con il Centro di Sviluppo Locale OCSE LEED di Trento - il Progetto "International Learning Models" ("modelli internazionali di apprendimento", che prevede la realizzazione di brevi visite di studio effettuate *in loco* dagli esperti dell'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico), accompagnati da esperti designati dai partner, su tematiche specifiche scelte dalle Regioni partecipanti. Lo schema delle visite seguirà il modello della "Peer review".

Lo scopo del progetto in particolare è quello di aiutare i partners della la Rete ESF Co. Net. ad individuare gli elementi di forza e di debolezza degli approcci correnti nella gestione delle politiche di riferimento del FSE , fare raccomandazioni per le politiche di sviluppo e fornire esempi di modelli di politiche e di programmi che potrebbero essere implementati dai membri della rete ESF.CO.NET (autorità di Gestione del FSE).

Organizzazione Visita Studio di Esperti Ocse (Organizzazione per la Cooperazione e lo sviluppo Economico) presso la regione Marche nelle giornate del 5-6 maggio 2009. Spese servizio di interpretariato ed accoglienza delle delegazioni.

14

3.06. Fondo regionale per l'occupazione dei disabili. € 760.000,00

La Regione Marche, considerando di preminente interesse tutte le attività volte all'inserimento lavorativo dei disabili e in attuazione dei principi sanciti dalla L. 68/99, con la L.R. n. 2 del 25/01/2005 – art. 26, ha istituito il Fondo regionale per l'occupazione dei disabili alimentato da:

- proventi delle sanzioni amministrative di cui all'art. 15 della L. 68/99
- contributi esonerativi di cui all'art. 5, comma 3, della L. 68/99
- recuperi e economie per interventi finanziati dalla L.R. 2/2005
- eventuali apporti di soggetti comunque interessati
- somme che la Regione stanzierà annualmente con legge di Bilancio

L'utilizzo di tale fondo, ai sensi del medesimo art. 26 – comma 2 - della L.R. 2/2005 è destinato alla concessione di contributi per:

1. azioni positive di sostegno per il miglior inserimento del disabile, anche promosse da enti locali, quali corsi propedeutici o periodici e l'affiancamento di tutor appositamente formati
2. rimozione degli ostacoli architettonici, ambientali e di tipo strumentale che impediscono l'inserimento dei disabili nelle unità lavorative
3. acquisto di beni strumentali finalizzati al telelavoro
4. sostegno di percorsi di formazione e lavoro all'interno delle cooperative sociali di inserimento lavorativo di tipo B iscritte all'albo regionale

L'utilizzo del Fondo e la valutazione tecnico-finanziaria dei progetti che saranno acquisiti sarà assicurato dalla Commissione paritetica per il collocamento dei disabili di cui all'art. 27 della medesima Legge regionale 2/2005.

3.07. Monitoraggio servizi per l'impiego – anno 2009. € 120.000,00

Anche nel 2009 verrà realizzato l'annuale Monitoraggio dei servizi per l'impiego regionali, quale strumento di analisi complessiva dei servizi per l'impiego e di valutazione di efficacia, tramite analisi di *customer satisfaction*.

Il Monitoraggio – SPI (giunto alla VI° edizione) costituisce, infatti, un sistema informativo regionale prezioso ed efficiente, in grado di fornire un quadro aggiornato sull'organizzazione e sulle attività dei Centri per l'Impiego, l'Orientamento e la Formazione (CIOF) regionali, monitorando l'evoluzione del sistema ed evidenziando i buoni risultati realizzati, ma anche le aree di criticità emerse.

Le azioni di ricerca riguarderanno: l'esame dello stato di implementazione dei servizi pubblici offerti dai CIOF regionali, la situazione del personale e dell'insieme degli aspetti inerenti alle strutture fisiche e alle dotazioni strumentali disponibili, la valutazione da parte di cittadini ed imprese della qualità dei servizi attraverso analisi di customer satisfaction, l'analisi del comportamento di un campione di lavoratori avviati per comprendere a fondo le modalità attraverso le quali le persone trovano lavoro ed apprezzare al meglio il contributo dei servizi pubblici.

Quest'anno l'attività di Monitoraggio dovrà inserirsi nel piano di sviluppo del sistema regionale dei servizi pubblici per l'impiego, messo a punto nel 2008, che prevede l'avvio (a partire dal 2009) di due importanti macro azioni: elaborazione del documento di Masterplan dei SPI 2008 – 2010 e definizione e revisione degli standard dei servizi per l'impiego regionali. Collegandosi a tali attività, il Monitoraggio SPI 2009 dovrà individuare nuove metodologie (ulteriori indicatori di processo e di risultato) da utilizzare ovvero modificare quelle già esistenti, e proporre azioni specifiche capaci di

affrontare alcune delle criticità emerse: una comunicazione ancora carente e poco strutturata ed un rapporto non ancora consolidato con le imprese.

3.08. - FSE Asse III - Call Center Immigrati (2 anni). € 260.000,00

La Giunta Regionale, nello scorso setteennio, aveva già proposto la realizzazione di un progetto che avesse lo scopo di sperimentare nuovi strumenti per l'informazione e la comunicazione a favore degli immigrati che vivono e lavorano nella nostra regione; avendo rilevata la grande carenza di informazioni e la scarsa presenza di strutture pubbliche e private nelle strutture pubbliche, si era inteso così sperimentare nuove modalità relazionali. Per poter conseguire tale obiettivo era stata attivata una procedura di gara pubblica per l'attivazione e l'affidamento di un "Call Center Immigrati" che potesse così offrire un servizio alle persone provenienti dai Paesi extra UE.

Il progetto così attivato ha innanzi tutto voluto, nella prima fase di avvio, riuscire a porsi come un processo sperimentale e di start-up in grado di creare le condizioni, nelle annualità successive, di un progressivo miglioramento del servizio stesso, attraverso anche un forte coinvolgimento e corresponsabilità in solido da parte di Enti Locali (Comuni e province), Ambiti territoriali, Terzo Settore ed associazioni di categoria.

La diffusione di informazioni che riguardano il cittadino immigrato hanno consentito di facilitare i processi di integrazione degli immigrati nel tessuto sociale, produttivo, nel sistema educativo, sanitario e nei servizi in genere attraverso anche un maggiore impegno da parte delle istituzioni.

Il servizio di Call Center per Immigrati della durata di un anno, ha iniziato ad essere operativo il 1 dicembre 2007 ed è regolarmente terminato il 30 novembre 2008.

Risulta importante per la Regione Marche, tenuto conto sia dell'aumento della popolazione immigrata, sia delle difficoltà di integrazione che ancora non sono state superate, riproporre un progetto che continui ad avere come obiettivo la facilitazione all'accesso degli immigrati ai servizi, favorire il rapporto tra le amministrazioni pubbliche e gli stranieri presenti nel territorio regionale, promuovere la comprensione della cultura e della normativa italiana e contestualmente rafforzare, mediante la diffusione di informazioni, la conoscenza dei diritti civili, dei doveri dei cittadini e delle norme che regolano la disciplina in materia di immigrazione, sviluppando una adeguata attività di servizi specifici di accoglienza ed eliminando qualunque ostacolo e forma di discriminazione.

L'idea di continuare a proporre il servizio per un **CALL CENTER** sull'immigrazione e per gli immigrati da parte della Regione Marche vuole significare la continuazione nel cammino intrapreso per:

- capitalizzare l'esperienza già effettuata, migliorare ed incrementare la produzione di materiali, documentazione, banche-dati, portali e siti internet, strumenti di lavoro prodotti in Italia e nella regione Marche (da diversi attori del pubblico e del privato) nell'ambito dell'immigrazione
- mettere in rete, per una fruibilità più diffusa, servizi, progetti, azioni ed interventi, pratiche attivate da istituzioni del pubblico e del privato sociale operanti nella regione Marche
- offrire agli immigrati presenti nella regione Marche risposte, indicazioni, suggerimenti sulle loro problematiche emergenti

Dall'analisi sopra effettuata e dagli indicatori raccolti nel corso dell'esperienza pregressa, il modello organizzativo del Call Center potrà essere costruito a partire da alcuni parametri:

- creazione di uno “spazio virtuale” che dia risposte alle domande diversificate che l’utenza immigrata, presente nella regione Marche, potrà porre utilizzando un numero congruo di ore giornaliere per almeno 24 mesi;
- tale “spazio virtuale” potrà configurarsi sia come Call Center (risposta telefonica) sia come Contact Center, garantendo così un sistema multicanale di offerta alla domanda informativa degli immigrati. Tale sistema multicanale sarà fruito anche attraverso l’utilizzo della posta elettronica, di un sito web, (e di altri possibili media) in multilingue (inglese, francese, albanese, arabo e rumeno);
- il call center potrà mettersi in rete con altri servizi erogati dalla Regione Marche, dai Ministeri, dagli organi decentrati dello Stato (Prefetture, Questure...), dalle province, dagli Ambiti territoriali, dagli Enti Locali, dalle Aziende Sanitarie Locali, da organi decentrati sull’immigrazione, da associazioni di immigrati, dagli organismi no-profit presenti nella regione;
- il call center potrà essere dotato di una banca-dati, costantemente aggiornata, in grado di offrire un “Centro risorse” sulle tematiche inerenti il mondo dell’immigrazione. Tale banca-dati potrà contenere leggi e norme, documentazione, materiali, strumenti di lavoro, testi, riviste, agenzie di stampa, quotidiani, etc;
- la Regione Marche avrà il ruolo di coordinamento generale, di indirizzo strategico, raccordo inter-istituzionale e di valutazione degli esiti raggiunti.

4. POLITICHE DIFENSIVE O MISTE

4.01 – Contratti di solidarietà - € 3.000.000,00

Finalità: è previsto un intervento della Regione Marche per sostenere i contratti di solidarietà difensivi sottoscritti dalle imprese e organizzazioni sindacali dal 1° settembre 2008, al fine di evitare in tutto o in parte licenziamenti collettivi a fronte di riduzioni concordate dell'orario di lavoro.

Beneficiari: sono tutte le imprese, comprese le società cooperative aventi sede operativa nella regione Marche che rientrano nel campo di applicazione della CIGS e che abbiano stipulato accordi dal 1 settembre 2008 con i sindacati maggiormente rappresentativi che prevedono una riduzione generalizzata dell'orario di lavoro al fine di evitare i licenziamenti di lavoratori in esubero. Tra le imprese beneficiarie rientrano anche quelle non comprese nel campo di applicazione della CIGS e le imprese artigiane che occupino anche meno di 16 dipendenti che stipulano C.d.S.

Contributi della Regione: l'intervento consiste nell'erogazione di un'integrazione regionale di un quarto del monte retributivo non dovuto a seguito della riduzione dell'orario di lavoro per un periodo pari a quello di una singola annualità del contratto di solidarietà (12 mesi).

Il 50% di detto contributo deve essere versato ai lavoratori interessati alla riduzione di orario come integrazione alla retribuzione, il restante 50% rimane a favore dell'azienda.

Il contributo regionale destinato ai lavoratori deve essere evidenziato in busta paga e liquidato entro il mese successivo all'erogazione da parte della Regione

Il contributo regionale destinato all'impresa costituisce agevolazione a titolo *de minimis* ai sensi del Regolamento CE n. 1998/2006. Nel caso di imprese che non rientrano nel campo di applicazione della CIGS il contributo della Regione è concesso esclusivamente per l'integrazione della retribuzione dei lavoratori coinvolti nel Contratto di Solidarietà.

Termini e modalità di accesso ai contributi: sottoscritto l'accordo sindacale e ottenuto il decreto ministeriale di approvazione i soggetti beneficiari possono ottenere il contributo d'integrazione regionale attraverso una domanda da presentare al Servizio Istruzione-Formazione-Lavoro della Regione Marche secondo le disposizioni del bando pubblicato sul BUR del 5 Marzo 2009 e sul sito www.regione.marche.it (link Fondo di solidarietà) che prevede, per questa finalità lo stanziamento di 3 mln di € di fondi regionali. Verranno formate graduatorie mensili e i contributi saranno erogati in un'unica soluzione, immediatamente dopo l'approvazione della graduatoria

4.02. Attuazione Accordo Stato-Regioni anni 2009/2010 e ammortizzatori sociali in deroga. € 62.500.000,00.

Premessa

L'attuale scenario economico richiede azioni urgenti da intraprendere per fronteggiare la crisi in atto, per conservare e potenziare le competenze del capitale umano e per mantenere i lavoratori nel sistema produttivo, in particolare le categorie più vulnerabili; i sistemi della formazione e del lavoro devono offrire risposte tempestive, efficaci e pertinenti ai bisogni dei lavoratori e del contesto produttivo, anche attraverso azioni in grado di evidenziare criticità e punti di forza di interventi di *welfare to work* e disegnando sull'individuo interessato idonei percorsi formativi per il mantenimento o l'accrescimento delle competenze possedute, in modo da favorirne il rapido rientro nel mercato del lavoro.

La leva formativa deve quindi essere idoneamente utilizzata per mantenere, accrescere o riconvertire le competenze delle persone maggiormente esposte al rischio di espulsione del mercato del lavoro, tenendo conto delle esigenze professionali attuali o potenziali dei sistemi produttivi.

Nell'ambito del percorso tracciato dalla Commissione Europea con le Comunicazione n°706 del 29.10.2008 e n°800 del 26.11.2008, lo Stato, le Regioni e le Province Autonome hanno stipulato in data 12 febbraio 2009 un Accordo quadro finalizzato alla tutela attiva dell'occupazione, attraverso l'attuazione di interventi di politica attiva e di sostegno al reddito, incentrati sugli individui, integrando risorse nazionali e comunitarie. Alla realizzazione del Programma concorrono risorse ordinarie e aggiuntive nazionali (Fondo per l'occupazione e FAS) e risorse dei POR FSE.

Considerata l'importanza dell'operazione e l'entità delle risorse ad essa destinate, si è in fase di approfondire con la Commissione Europea di alcuni aspetti tecnici e attuativi riguardanti il FSE prima di poterlo utilizzare concretamente.

In particolare occorre chiarire la possibilità del FSE di intervenire anche con misure di sostegno al reddito, se non in via diretta quale cofinanziamento in quota parte degli ammortizzatori sociali, almeno attraverso strumenti paralleli (indennità o borse di partecipazione ai percorsi di politica attiva, dote ecc.). Altra questione riguarda la correlazione tra misura passiva e attiva in capo al singolo lavoratore, ovvero se, come sostiene la Commissione Europea debba esserci una diretta proporzionalità per ogni lavoratore tra i due interventi o se tale correlazione, come chiede lo Stato membro, possa essere assicurata nel complesso degli interventi messi in campo.

Destinatari del programma di interventi

Lavoratori subordinati a tempo indeterminato e/o determinato beneficiari di trattamenti sostitutivi del reddito; lavoratori in mobilità; lavoratori somministrati e apprendisti.

Le condizioni in cui i lavoratori possono trovarsi sono essenzialmente due: lavoratori sospesi, a rischio di espulsione dai processi produttivi, ancora in costanza di rapporto di lavoro e i lavoratori già espulsi dai processi produttivi.

Tipologia delle attività

A seconda della condizione del lavoratore, gli interventi sono finalizzati: all'attuazione di percorsi prioritariamente volti alla riqualificazione/aggiornamento delle competenze coerenti con i fabbisogni professionali prodotti dalla evoluzione del profilo aziendale; alla ricollocazione del lavoratore, attraverso azioni di miglioramento/adeguamento delle competenze .

Le attività previste costituiscono un insieme integrato di misure di politica attiva quali, a titolo esemplificativo: orientamento, tirocinio, stage, qualificazione, riqualificazione, bilancio delle competenze, valutazione e validazione delle competenze, tutoraggio, counselling, servizi di conciliazione,ecc.

Le misure di politica attiva sono accompagnate dall'erogazione di un'indennità a favore del lavoratore, che rappresenta quindi una voce di spesa nell'ambito delle misure attive e non un intervento a se stante.

Per ciò che concerne le attività formative potranno essere utilizzati, ad esempio, i seguenti strumenti:

1. Catalogo regionale della formazione continua;
2. Attività formativa erogata direttamente dai CIOF, nei limiti della dotazione annua stabilita in € 150.000,00 per ciascun Centro;
3. Bandi per l'affidamento a terzi dell'organizzazione dei corsi, utilizzando preferibilmente procedure a sportello (just in time).

I principi dell'intervento

- Il **ruolo centrale dei servizi pubblici per l'impiego**, in particolare nella presa in carico dei destinatari secondo la logica del “patto” che definisce e raccoglie le misure concordate tra il servizio competente e la persona che accede agli ammortizzatori sociali in deroga; i lavoratori in cassa integrazione in deroga vengono pertanto “*presi in carico*” dai Servizi per l’Impiego” e fruiscono di servizi specifici e mirati di accoglienza, analisi delle competenze, valutazione dei fabbisogni, ecc...
- l'aspetto della **personalizzazione** dell'intervento, ossia una chiara attenzione all'individuo allo scopo di fornire con rapidità e qualità un insieme di prestazioni finalizzate al miglioramento della sua condizione nel mercato del lavoro.
- il concetto di **equilibrio** con riferimento all'insieme delle componenti degli interventi, compresa l'indennità corrisposta al lavoratore.

Tale equilibrio innanzi tutto è di carattere finanziario e si riscontra nel complesso dell'operazione. Più in particolare l'equilibrio è assicurato sul totale delle risorse a fine intervento e definito con precisione ex post, attraverso la quantificazione del costo della politica attiva erogata nel cui ambito viene riconosciuta una indennità di partecipazione di valore inferiore o uguale.

- l'aspetto della **correlazione**, rispetto a cui assume centralità l'individuo per il quale sarà possibile dimostrare l'effettivo svolgimento di un intervento di politica attiva accompagnato dall'erogazione dell'indennità.

Nell'ambito della articolazione variabile delle diverse componenti (servizi al lavoro, formazione, indennità ecc), il sostegno potrà invece essere erogato in maniera complessiva ed uniforme al lavoratore anche allo scopo di evitare cadute di partecipazione; infatti la logica modulare nella costruzione dei percorsi consente sia una effettiva personalizzazione, tanto negli interventi individualizzati, quanto nella attività “più collettive”, sia un effettivo controllo dei costi degli interventi stessi.

Valore aggiunto dell'intervento e beneficio atteso

Le attività non si differenziano da quelle tradizionalmente finanziate dal FSE; anche i benefici attesi (ricalcozzazione, mantenimento del posto di lavoro) sono comuni a molti interventi già effettuati.

Il Programma più che costituire un'innovazione in termini di tipologie di azione o di spesa presenta elementi caratterizzanti che è opportuno evidenziare: è complementare al programma di interventi, a carico delle risorse nazionali, in materia di ammortizzatori sociali in deroga; è focalizzato sulla persona, i lavoratori sono infatti *nominativamente* individuati ed indirizzati in percorsi personalizzati di attivazione/riattivazione una volta intercettati dai servizi competenti (CIOF); la persona riceve servizi e supporti attraverso l'erogazione di un “titolo” individuale (ad es.voucher) o anche attraverso l'erogazione di percorsi formativi tradizionali, offerta a catalogo,ecc.; prevede un ruolo centrale dei servizi per il lavoro; richiede una forte cooperazione tra i diversi livelli di governo (centrale, regionale, provinciale,ecc.); mobilità potenzialmente un rilevante ammontare finanziario.

Tipologie spese eleggibili

Tutte le spese “tradizionali” connesse agli interventi di politica attiva, nel rispetto dei regolamenti comunitari, della norma nazionale di ammissibilità delle spese e delle eventuali ulteriori norme di livello nazionale e /o regionale, ovvero: costi della programmazione ed organizzazione dei servizi; costi della erogazione dei servizi, costi del sistema incentivante (bonus, sostegno alla creazione di impresa), costo della indennità per la partecipazione al percorso di politica attiva, costi delle azioni di accompagnamento (pubblicità, monitoraggio, valutazione),ecc.

Modalità di rendicontazione e certificazione delle spese

La rendicontazione può avvenire a **costi reali**, quindi documentando analiticamente tutte le spese oppure utilizzando, in tutto o in parte, la **forfetizzazione** dei costi prevista dalle modifiche in corso del regolamento del FSE e alle condizioni ivi stabilite.

Sulla base dei primi approfondimenti, l'utilizzo delle somme forfetarie e/o dei costi standard sembrerebbe poter agevolare sostanzialmente la gestione degli interventi.

Nello specifico, ai fini della rendicontazione deve essere dimostrata la **correlazione e l'equilibrio (proporzionalità)** tra le spese relative alle operazioni (o pacchetti di operazioni) di politica attiva e l'indennità di partecipazione, con riferimento al periodo complessivo di attuazione delle stesse.

Il pagamento delle indennità in favore dei lavoratori

L'eventuale indennità erogata al lavoratore a carico del FSE è funzionale alla ricerca attiva del lavoro e alla partecipazione a percorsi di apprendimento e risponde, in particolare, all'esigenza di sostenere il lavoratore nell'impegno a mantenere aggiornate e spendibili le proprie competenze.

L'indennità a carico dei POR FSE si affianca, incrementandola, all'indennità di sostegno al reddito a carico delle risorse dello Stato.

L'INPS, già titolare della funzione di pagamento dei trattamenti di sostegno al reddito per conto dello Stato, può svolgere - attraverso un'apposita Convenzione con la Regione interessata - anche la funzione di cassa per la parte di risorse FSE destinate al lavoratore a titolo di indennità.

Monitoraggio e valutazione

Oltre a quanto ciascuna Regione riterrà opportuno implementare, è prevista nell'intesa sottoscritta l'8 aprile 2009 un'azione di monitoraggio capillare per verificare l'utilizzo degli strumenti di intervento attivati e valutare l'evoluzione dell'impatto della crisi sul contesto economico e sociale.

Ipotesi di percorso operativo sulla base di specifiche linee di indirizzo da individuare con apposito tavolo di concertazione istituito a livello e regia regionale:

Mappa operativa

- INPS, Regione, Provincia condividono le anagrafiche dei destinatari delle misure utilizzando i sistemi informativi disponibili (sviluppando strumenti di interfaccia/scambio/condivisione dati);
- i CIOF convocano le persone, erogano i servizi previsti e stipulano un "patto" individuando le misure concordate con l'interessato;
- gli stessi Centri per l'impiego consegnano al referente territoriale dell'operazione i nominativi con la richiesta di attivazione di un progetto tra n. possibili. E' l'azione di analisi dei Centri, in raccordo con gli altri soggetti della rete locale, che consente di individuare fabbisogni in funzione delle caratteristiche e delle opzioni al termine e definire al minimo tipologia di azione (percorsi a qualifica/certificazione di competenze o percorsi brevi) e area professionale. Non sono gli Enti a orientare l'offerta effettiva;
- i soggetti referenti dell'Ente di formazione accoglieranno gli utenti loro indirizzati dai Centri per l'impiego, realizzando le misure concordate nel "patto" e restituendo ai Centri per l'impiego un adeguato feedback in merito al compimento dei percorsi;
- i Centri effettueranno comunque con gli utenti le verifiche periodiche sulle misure concordate, previste dalle norme vigenti.

Indennità in favore dei lavoratori

Le indennità a favore del lavoratore sono erogate a fronte della partecipazione del lavoratore alle attività di orientamento e di formazione (misure di politica attiva) e costituiscono quota parte dell’indennità erogata dall’INPS a titolo di sostegno al reddito.

L’indennità è quantificata al massimo nella misura individuata dalla circolare Inps n. 11 del 27 gennaio 2009.

L’indennità è corrisposta dall’Inps al singolo lavoratore unitamente al sostegno al reddito e la Regione provvede a trasferire mediante apposita convenzione le risorse di cui all’Accordo all’Inps a seguito dei decreti ministeriali di assegnazione della quota nazionale.

La quantificazione delle ore indennizzate a ciascun lavoratore con il ricorso alle risorse del FSE avviene a posteriori per ciascun lavoratore.

A fronte della documentazione delle ore di politica attiva fruite dal singolo lavoratore sono individuate in modo biunivoco le ore indennizzate dall’Inps.

Il totale delle ore di politica attiva erogate sul totale dei lavoratori, e appositamente documentate, rappresentano il totale delle ore indennizzate con le risorse del FSE ai lavoratori. Tale opzione consente all’Inps di corrispondere puntualmente a tutti i lavoratori quanto dovuto, alla Regione di trasferire le risorse di FSE all’INPS individuando la correlazione tra ore di politica attiva e ore di politica passiva a posteriori sulla base dei dati reali, di quantificare il totale delle ore indennizzate come corrispettivo del totale delle ore di politica attiva erogate sull’universo dei lavoratori.

L’INPS dovrà fornire per ogni lavoratore la spesa mensile erogata ai fini della rendicontazione FSE.

Quadro finanziario

L’accordo Stato-Regioni prevede per la Regione Marche, per il biennio 2009-2010 complessivamente 253,2 meuro, di cui un terzo (84,4 meuro) di provenienza FSE.

Al momento, in attuazione del citato accordo, per gli ammortizzatori sociali in deroga sono stati assegnati alla Regione Marche 50 meuro.

Ne consegue che, stimando tali risorse sufficienti per far fronte alla richiesta di ammortizzatori sociali in deroga per l’anno 2009 e ipotizzando altrettante risorse necessarie per il 2010, per il biennio in questione l’impegno del FSE dovrà essere pari a 50 meuro, di cui il 25% quale quota regionale (pari a 12,50 meuro) e la restante parte garantita dalle risorse FSE in dotazione alle province.

4.03. Progetto Appennino. € 100.000,00

Il Progetto Appennino è un programma sperimentale di intervento per l’occupazione che vede la partecipazione della Provincia di Ancona in collaborazione con la Regione Marche. E’ in fase di definizione la partecipazione di eventuali altri partners.

Finalità del programma: far fronte all’emergenza occupazionale attraverso la valorizzazione delle potenzialità turistiche ed ecologico-ambientali. Garantire occupazione a persone che hanno perso il lavoro a seguito della chiusura o della crisi delle aziende in cui operavano.

Ambiti territoriali d’intervento

Sperimentazione nell’area dell’Appennino Marchigiano (zona del Fabrianese), anch’essa interessata dalla importante crisi strutturale e congiunturale internazionale Si tratta di aree con elevato pregio paesaggistico, naturalistico e culturale che esprimono potenzialità in termini di attrattività turistiche

e che, nelle diverse accezioni, necessitano di una maggiore valorizzazione anche attraverso interventi mirati e strumenti specifici.

Le azioni previste dal Progetto Appennino hanno lo scopo di occupare le persone espulse dal ciclo produttivo in posti di lavoro alternativi ai classici sistemi assistenziali, che poco producono sia nella realizzazione di opere, sia nel recupero di autostima da parte dei lavoratori espulsi dal mercato del lavoro. Si prevede quindi il reimpiego dei lavoratori in attività lavorative in campo ambientale, turistico, del terziario, dell'agricoltura, dell'energia ecc.

5. AZIONI DI SISTEMA

5.01. Aggiornamento DAFORM (Sistema informativo accreditamento). € 50.000,00

Il monitoraggio delle strutture formative accreditate, effettuato ai fini del controllo dell'andamento delle richieste di accreditamento e delle richieste di rinnovo annuale, avviene attraverso il sistema informativo DAFORM, che è lo strumento di cui la Regione Marche si è dotata per assicurare una migliore gestione del processo. Il sistema DAFORM è strutturato su un portale per la erogazione dei servizi ai soggetti interessati all'accreditamento e su un sito specifico per gli operatori della Regione Marche con le funzionalità necessarie allo svolgimento delle procedure previste per l'accreditamento.

La Regione Marche si è dotata del sistema informativo DAFORM nel 2002, cioè all'avvio del processo di accreditamento. Le nuove disposizioni che sono state via via approvate rendono necessario provvedere ad un aggiornamento del sistema, anche alla luce dell'approvazione della delibera n. 974/2008 che ha introdotto il "monte crediti" che, una volta assegnato, deve essere continuamente monitorato e aggiornato in relazione alle modalità di conduzione dei servizi formativi da parte delle strutture accreditate

5.02. Assistenza tecnica per catalogo, laboratorio, piano triennale e Osservatorio Formazione Continua. € 440.000,00

Al fine di monitorare, coordinare e raccordare gli interventi in materia di formazione continua, la Regione, in collaborazione con l'ISFOL intende attivare un Laboratorio di Formazione continua che nella prima fase svilupperà un progetto di formazione congiunta parti sociali/amministrazioni. La fase sperimentale sarà dedicata a produrre piani formativi territoriali/settoriali e aziendali. Ulteriori interventi riguardano l'attivazione di un Osservatorio Regionale sulla formazione continua, nell'ambito del Comitato regionale per la formazione continua e la predisposizione di un apposito piano che comprenda la programmazione delle risorse FSE (Regione-Province) leggi 236-53 (Regione-Province) Fondi Interprofessionali ed anche l'attivazione di possibili progetti integrati con i Fondi Interprofessionali. Oltre alle risorse necessarie per l'attivazione del laboratorio e per la costruzione dei piani formativi, stimate in € 300.000,00, si ritiene di utilizzare le restanti risorse (nel limite massimo di € 120.000,00) a disposizione per l'assistenza tecnica ex L.236/93 per supportare l'attività dell'Osservatorio per almeno un triennio.

5.03. Progetto integrato per la attivazione del libretto formativo del cittadino, di un sistema di certificazione delle competenze e dell'aggiornamento del repertorio delle qualifiche professionali. € 250.000,00

Al fine di incrementare il sistema di qualità della formazione professionale ed ottimizzare gli interventi formativi, risulta indispensabile dotarsi di un sistema unico regionale che **consenta l'adozione di un libretto** formativo del cittadino, di un sistema di certificazione e validazione delle competenze, formali, informali e non formali e dell'aggiornamento del repertorio delle qualifiche professionali.

Si ritiene di partire dai risultati del progetto "Investing in people", capofila la Provincia di Macerata, che è stato sperimentato con successo nell'ambito del Programma di iniziativa comunitaria Equal e di implementarlo con il concorso di tutte le Province marchigiane e con l'assistenza tecnica del Formez che ha manifestato la disponibilità a supportare, senza oneri, tale

progetto. Si ritiene comunque opportuno prevedere una adeguata dotazione di risorse (€ 250.000,00) al fine di poter garantire, una volta costruito e validato il modello, l'aggiornamento dei dati dei cittadini attraverso uno specifico applicativo informatico.

5.04 Sostegno a piccole iniziative nei settori della formazione e delle politiche attive del lavoro € 19.602,09

Il bilancio regionale per il 2009 prevede solamente Euro 19.602,09 di risorse regionali imputabili al capitolo 32005103 "Spese per gli interventi previsti dalla L.R. 2/2005" per l'attuazione degli interventi nei settori della formazione e delle politiche attive del lavoro; ciò in quanto per tali interventi vengono innanzitutto utilizzate le cospicue risorse del Fondo Sociale Europeo e in quanto le risorse regionali (maggiori rispetto agli anni precedenti) sono state destinate alle politiche difensive (vedasi ad esempio l'intervento di € 3.000.000,00 per finanziare i contratti di solidarietà). Con tali limitate risorse sarà possibile pertanto attivare unicamente interventi per lo più consistenti in piccoli contributi nei settori sopra indicati per manifestazioni o eventi sul territorio o per altre esigenze connesse all'operatività del Servizio Istruzione, Formazione e Lavoro.

Programma annuale per l'occupazione e la qualità del lavoro anno 2009

Piano finanziario

SERVIZIO O P.F. DI COMPETENZA	NUM.	TIPOLOGIA RISORSE	DESCRIZIONE INTERVENTO	IMPORTO PREVISTO
1. ISTRUZIONE				
P.F. ISTRUZIONE, DIRITTO ALLO STUDIO E RENDICONTAZIONE	1.01	FSE - ASSE IV	Progetto di miglioramento delle competenze informatiche e delle conoscenze linguistiche nelle istituzioni scolastiche	€ 1.500.000,00
P.F. ISTRUZIONE, DIRITTO ALLO STUDIO E RENDICONTAZIONE	1.02	FSE - ASSE IV	Piano di intervento territoriale per il sistema di Istruzione e formazione Tecnica Superiore 2007/2009	€ 1.250.000,00
P.F. ISTRUZIONE, DIRITTO ALLO STUDIO E RENDICONTAZIONE	1.03	FSE - ASSE III	Sostegno alla alfabetizzazione linguistica degli immigrati adulti	€ 300.000,00
P.F. ISTRUZIONE, DIRITTO ALLO STUDIO E RENDICONTAZIONE	1.04	FSE - ASSE IV	Formazione per utilizzo dell'ICF rivolto ai Centri di Riabilitazione privati accreditati ex art. 26 della L. 833/78 che svolgono funzioni di UMEE	€ 50.000,00
P.F. ISTRUZIONE, DIRITTO ALLO STUDIO E RENDICONTAZIONE	1.05	FSE - ASSE II	Tirocini, stages, ecc, alternanza scuola lavoro (in sostituzione di Virgilio)	€ 500.000,00
P.F. ISTRUZIONE, DIRITTO ALLO STUDIO E RENDICONTAZIONE	1.06	FSE - ASSE III	Provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico	€ 500.000,00
P.F. ISTRUZIONE, DIRITTO ALLO STUDIO E RENDICONTAZIONE	1.07	FSE - ASSE III	Provvedimenti per migliorare l'integrazione scolastica degli alunni stranieri	€ 500.000,00
P.F. ISTRUZIONE, DIRITTO ALLO STUDIO E RENDICONTAZIONE	1.08	FSE - ASSE III	Progetto sperimentale di formazione permanente per personale della scuola – docenti e ATA – non occupato	€ 200.000,00
			TOTALE ISTRUZIONE	€ 4.800.000,00
2. FORMAZIONE PROFESSIONALE				
SERVIZIO I.F.L	2.01	STATALI - L.236/93	Formazione O.S.S. - Completamento intervento riqualificazione occupati	€ 2.000.000,00
SERVIZIO I.F.L	2.02	STATALI - L.236/93	Risorse non utilizzate piano 2008 e residui anni precedenti – Cofinanziamento progetto FEG per i lavoratori colpiti dalla crisi dell'A.Merloni di Fabriano	€ 1.940.000,00
SERVIZIO I.F.L	2.03	FSE - ASSE IV	Progetto "Marche web learning" per la formazione a distanza assistita	€ 200.000,00

PF FSE E FORMAZIONE	2.04	FSE - ASSE IV	Formazione discendenti marchigiani all'estero	€ 50.000,00
SERVIZIO I.F.L.	2.05	FSE - ASSE IV	Alta formazione manageriale	€ 150.000,00
P.F. SERVIZI PER L'IMPIEGO E MERCATO DEL LAVORO	2.06	STATALI + PSR	Risorse statali per formazione su sicurezza sul lavoro (di cui circa 25% in agricoltura)	€ 1.178.600,00
P.F. SERVIZI PER L'IMPIEGO E MERCATO DEL LAVORO	2.06	FSE - ASSE I	Cofinanziamento 30 % interventi formativi sulla sicurezza dei lavoratori (al netto cofinanziamento PSR per agricoltura)	€ 234.600,00
SERVIZIO I.F.L.	2.07	STATALI	Apprendistato professionalizzante con revisione attuale regolamentazione	€ 3.629.575,00
P.F. SERVIZI PER L'IMPIEGO E MERCATO DEL LAVORO	2.08	FSE - ASSE I-II	Voucher di conciliazione (sostitutivo intervento 2008 nidi familiari)	€ 1.000.000,00
TOTALE FORMAZIONE PROFESSIONALE				€ 10.382.775,00

3. POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO

P.F. SERVIZI PER L'IMPIEGO E MERCATO DEL LAVORO	3.01	RISORSE STATALI	Progetto ARCO (azioni di consulenza, formazione, creazione impresa e aiuti all'assunzione per il miglioramento competitivo nei settori dell'artigianato e del commercio)	€ 726.000,00
P.F. SERVIZI PER L'IMPIEGO E MERCATO DEL LAVORO	3.01	FSE - ASSE II	Progetto ARCO - integrazione regionale	€ 500.000,00
P.F. SERVIZI PER L'IMPIEGO E MERCATO DEL LAVORO	3.02	RISORSE STATALI	Programma PA.RI - Utilizzo economie programma precedente	€ 471.000,00
P.F. SERVIZI PER L'IMPIEGO E MERCATO DEL LAVORO	3.02	RISORSE REGIONALI	Programma PA.RI - Utilizzo economie politiche attive del lavoro	€ 1.050.000,00
P.F. SERVIZI PER L'IMPIEGO E MERCATO DEL LAVORO	3.03	RISORSE STATALI	Azione di sistema "Welfare to work" per le politiche di re-impiego	€ 2.000.000,00
P.F. SERVIZI PER L'IMPIEGO E MERCATO DEL LAVORO	3.03	FSE - ASSE III	Azione di sistema "Welfare to work" per le politiche di re-impiego	€ 1.000.000,00
P.F. SERVIZI PER L'IMPIEGO E MERCATO DEL LAVORO	3.04	FSE - ASSE II	Borse lavoro per realizzazione di progetti di innovazione e sperimentazione nei settori dell'ambiente, della cultura, del turismo e della ruralità	€ 600.000,00
P.F. SERVIZI PER L'IMPIEGO E MERCATO DEL LAVORO	3.05	FSE - ASSE V	RETE ESFCONET: PEER REVIEW politiche di conciliazione	€ 4.000,00

P.F. SERVIZI PER L'IMPIEGO E MERCATO DEL LAVORO	3.06	RISORSE REGIONALI	Fondo regionale per l'occupazione dei disabili	€ 760.000,00
P.F. SERVIZI PER L'IMPIEGO E MERCATO DEL LAVORO	3.07	FSE - ASSE II	Monitoraggio servizi per l'impiego - Anno 2009	€ 120.000,00
SERVIZIO I.F.L.	3.08	FSE - ASSE III	Call center immigrati (due anni)	€ 260.000,00
TOTALE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO				€ 7.491.000,00

4. POLITICHE DIFENSIVE O MISTE

P.F. SERVIZI PER L'IMPIEGO E MERCATO DEL LAVORO	4.01	RISORSE REGIONALI	Contratti di solidarietà	€ 3.000.000,00
P.F. SERVIZI PER L'IMPIEGO E MERCATO DEL LAVORO	4.02	RISORSE STATALI	Ammortizzatori sociali in deroga Accordo Stato-Regioni anno 2009	€ 50.000.000,00
P.F. SERVIZI PER L'IMPIEGO E MERCATO DEL LAVORO	4.02	FSE - ASSI I - II	Accordo Stato-Regioni: integrazione FSE politiche attive del lavoro collegate agli amm.ti in deroga -anno 2009- Totale quota FSE 2009/2010 = 50.000.000 di cui il 25% di competenza Regione da assegnare alle Province	€ 12.500.000,00
P.F. SERVIZI PER L'IMPIEGO E MERCATO DEL LAVORO	4.03	FSE - ASSE I	Progetto Appennino	€ 100.000,00
TOTALE POLITICHE DIFENSIVE O MISTE				€ 65.600.000,00

5. AZIONI DI SISTEMA

PF FSE E FORMAZIONE	5.01	FSE - ASSE II	Aggiornamento DAFORM (sistema informativo accreditamento)	€ 50.000,00
PF FSE E FORMAZIONE	5.02	STATALI - L.236/93	Assistenza tecnica per catalogo, laboratorio, piano triennale e Osservatorio FC	€ 440.000,00
SERVIZIO ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO	5.03	FSE - ASSE VI	Progetto integrato per la attivazione del libretto formativo del cittadino, di un sistema di certificazione delle competenze e dell'aggiornamento del repertorio delle qualifiche professionali	€ 250.000,00
SERVIZIO ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO	5.04	REGIONALI	Sostegno a piccole iniziative nei settori della formazione e delle politiche attive del lavoro	€ 19.602,09
TOTALE AZIONI DI SISTEMA				€ 759.602,09
TOTALE PROGRAMMA ANNUALE 2009				€ 89.033.377,09
DI CUI TOTALE FSE				€ 21.818.600,00

Deliberazione n. 1040 del 22/06/2009.
Modalità di ripartizione del fondo del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, L. 53/2003 per le prestazioni in materia di istruzione e di formazione professionale - L. 144/99 art. 68, relativo all'obbligo di frequenza di attività formative, DD n. 149/cont/II/2008 - DD 150/cont/II/2008 - Bilancio 2009 cap. 32103106 - euro 1.687.043,00.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

- di ripartire i finanziamenti statali assegnati tramite DD 149/II/cont/2008 e DD 150/II/cont/2008 dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali di cui al capitolo del bilancio 2009 n. 32103106 (e/20111024 aceti 3487 e 3497 anno 2008), Codice SIOPE 105031532, per un importo di **€ 1.687.043,00 alle Amministrazioni Provinciali di Ancona, Ascoli Piceno, Macerata e Pesaro Urbino che hanno già attivato nell'anno 2008/2009 percorsi di sperimentazione integrata triennale.**

- di suddividere l'importo di **€ 1.687.043,00 dei fondi trasferiti alla Regione Marche** con DD 149/II/cont/2008 e DD 150/II/cont/2008, secondo il seguente criterio di ripartizione:

- il 50% delle risorse viene ripartito in relazione **al numero di corsi** attuati nella sperimentazione gestita dalle Amministrazioni provinciali **che hanno già attuato percorsi triennali** per l'anno 2008/2009.
- il restante 50% in relazione **al numero di allievi** coinvolti nei corsi attuati nella sperimentazione gestita dalle Amministrazioni provinciali per l'anno 2008/2009.

Le Amministrazioni Provinciali entro la data del 30/09/2009 dovranno comunicare alla Posizione di Funzione Istruzione, Diritto allo Studio e Rendicontazioni della Regione Marche estremi ed importi relativi agli **impegni** assunti con atti amministrativi giuridicamente vincolanti.

Le Amministrazioni Provinciali entro la data del 30/09/2011 dovranno **rendicontare** l'intero ammontare delle risorse attribuite.

- di demandare il Dirigente della P.F. Istruzione, Diritto allo Studio e Rendicontazioni a procedere, con opportuni atti, all'impegno, alla liquidazione ed al pagamento della somma di **€ 1.687.043,00 a favore delle quattro Amministrazioni Provinciali delle Marche (Ancona, Ascoli Piceno, Macerata e Pesaro Urbino)**, così come deliberato dal presente atto ed in accordo con quanto stabilito dall'art. 68 della Legge n. 144/99, come recepito dalla Legge n. 53/03.

Deliberazione n. 1041 del 22/06/2009.
POR FSE 2007-2013 - Integrazioni e modifiche alle DGR n. 993/2008 e n. 975/2008 recanti le linee guida per la concessione di borse di studio per la re-

lizzazione di progetti di ricerca ed esperienze lavorative e il manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

- di approvare le integrazioni alla DGR n. 933/2008 recante le linee guida per l'attuazione delle borse di studio per la realizzazione di progetti di ricerca e di esperienze lavorative, di cui all'allegato A, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- di stabilire che le Amministrazioni che emanano i bandi per l'assegnazione delle borse di studio per la realizzazione di progetti di ricerca e di esperienze lavorative assicurano, secondo quanto previsto dal Programma Operativo FSE 2007-2013, il puntuale rispetto delle linee guida di cui al sopracitato allegato "A".
- di approvare le modifiche alla DGR n. 975/2008 riguardante il Manuale per la gestione e per la rendicontazione dei progetti di politica attiva del lavoro indicate nell'allegato B che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

Allegato “A” deliberazione n. del

BORSE DI STUDIO PER LA REALIZZAZIONE DI PROGETTI DI RICERCA E DI ESPERIENZE LAVORATIVE

Di seguito si forniscono le indicazioni in merito alle procedure attuative concernenti l'intervento volto a favorire la realizzazione di borse di studio per la realizzazione di progetti di ricerca o di esperienze lavorative da parte di disoccupati o inoccupati che possono essere finanziate con le risorse dell'Asse II "Occupabilità" e dell' Asse IV Capitale Umano (solo per i progetti di ricerca) della programmazione regionale FSE 2007 – 2013.

Le Amministrazioni possono decidere, nella loro autonomia, se attivare o meno gli interventi descritti. Nel caso gli interventi vengano attivati, le medesime Amministrazioni si attengono alle disposizioni contenute nelle presenti linee guida.

In particolare :

- assicurano l'erogazione di formazione (min. 15 ore e max 36 ore) in favore di tutti i destinatari delle borse: la formazione riguarda tematiche attinenti l'orientamento, i contratti di lavoro e la sicurezza sul posto di lavoro. In nessun caso la formazione di che trattasi può essere gestita ed attuata dal soggetto ospitante;
- inseriscono, fra gli impegni assunti dai soggetti ospitanti pubblici, studi professionali, imprese, associazioni o organizzazioni senza scopo di lucro, quello diretto a consentire la frequenza dell'attività formativa ai destinatari delle borse di studio;
- rilasciano ai destinatari delle borse un attestato contenente informazioni relative al tipo, alla durata ed ai contenuti specifici della borsa.

1. Intervento ammissibile

E' prevista l'assegnazione, mediante l'utilizzo delle risorse a carico dell'Asse II "Occupabilità" e dell'Asse IV Capitale Umano (solo per i progetti di ricerca) della programmazione regionale FSE 2007-13, di borse di studio per la realizzazione di progetti di ricerca o di esperienze lavorative presso :

- soggetti ospitanti pubblici, presso studi professionali, imprese o associazioni o organizzazioni senza scopo di lucro che abbiano sede legale e/o sede secondaria all'interno del territorio regionale, per gli interventi da finanziare nell'Asse II del POR;
- imprese che abbiano sede legale e/o sede secondaria all'interno del territorio regionale, per gli interventi da finanziare nell'Asse IV del POR;

Per soggetti ospitanti pubblici si intendono gli Enti locali e territoriali, con esclusione delle Province e della Regione Marche .

Per "studi professionali" si intendono le singole realtà organizzative nelle quali un numero di persone fisiche pari o superiore ad uno, iscritte ad un ordine, collegio o albo professionale,

riconosciuto per legge, esplicano, presso la sede individuata, attività per l'esercizio delle quali l'iscrizione all'ordine, collegio o albo costituisce condizione indispensabile.

L'intervento finanziato nell'Asse II può ricadere nei seguenti obiettivi specifici E ed F:

- e) "Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese";
- f) "Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre disparità di genere"

La categoria di spesa è la 66 e la classificazione ISFOL è la seguente:

Tipologia di azione/work experience; Tipologia di progetto/borse lavoro

L'intervento finanziato nell'Asse IV può ricadere nel seguente obiettivo specifico L:

- l) "creazione di reti tra Università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale, con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione".

La categoria di spesa è la 74 e la classificazione ISFOL è la seguente:

Tipologia di azione/work experience; Tipologia di progetto/borse lavoro

Le borse di studio non configurano alcun rapporto di lavoro con i soggetti ospitanti.

I soggetti di cui sopra debbono:

- essere in regola con l'applicazione del CCNL;
- essere in regola con il versamento degli obblighi contributivi ed assicurativi;
- essere in regola con la normativa in materia di sicurezza del lavoro;
- essere in regola con le norme che disciplinano le assunzioni obbligatorie - quote di riserva – previste dalla legge 12/03/1999, n. 68 e successive modificazioni, senza il ricorso all'esonero previsto dall'art. 5, comma 3, della legge medesima;
- dichiarare di non aver effettuato licenziamenti negli ultimi 12 mesi per la stessa qualifica, salvo che per giusta causa.

Le domande di finanziamento dovranno:

- ✓ essere presentate da soggetti che, alla data di presentazione della domanda, risultino inoccupati o disoccupati ai sensi di quanto disposto dal D. Lgs. n. 297/2002 e dalle relative disposizioni regionali: lo stato di inoccupazione o disoccupazione dovrà permanere per l'intera durata della borsa;
- ✓ essere presentate da soggetti che, alla data di presentazione della domanda, risultino in possesso di un diploma di laurea – anche triennale - attinente al progetto di ricerca (per i progetti di ricerca) e di un diploma scuola media superiore (per le esperienze lavorative); per i progetti di ricerca ricadenti nell'Asse IV il requisito di accesso è il titolo di studio di laurea vecchio ordinamento o laurea specialistica;
- ✓ essere presentate da soggetti residenti nella regione Marche e che non abbiano avuto precedenti rapporti di lavoro con i soggetti ospitanti né attivino tali rapporti fino al termine della durata della borsa o comunque in assenza di interruzione definitiva della stessa;
- ✓ prevedere l'inserimento nella struttura ospitante degli stessi soggetti per la durata min. di n. 6 mesi fino ad un massimo di n. 12 mesi: i singoli Avvisi Pubblici specificano la durata effettiva delle singole borse, nel rispetto di detta indicazione;

- ✓ esplicitare il tipo di attività prevista per il periodo di inserimento lavorativo che dovrà prioritariamente riguardare aspetti connessi all’innovazione tecnologica, di processo, di prodotto o organizzativa;
- ✓ esplicitare l’orario di presenza nella struttura ospitante del richiedente. Gli Avvisi Pubblici fissano la presenza settimanale minima in 20 ore e massima entro il limite dell’orario a tempo pieno previsto dal CCNL o, in sua assenza, dagli accordi tra le rappresentanze sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori, ritenute necessarie per accedere al finanziamento;
- ✓ essere corredate dalla convenzione tra i soggetti richiedenti e le imprese o enti ospitanti.

Ciascun soggetto, con riferimento alle domande che vengono presentate in ciascuna scadenza del – l’ Avviso Pubblico, può beneficiare solamente di una delle provvidenze di cui trattasi:

- realizzazione di un progetto di ricerca;
ovvero
- realizzazione di un’esperienza lavorativa.

I soggetti ospitanti pubblici, gli studi professionali, le imprese, associazioni o organizzazioni senza fini di lucro assumono l’impegno a consentire ai borsisti la frequenza alle attività formative soprarichiamate.

Non sono ammissibili a finanziamento le domande che prevedano le realizzazione di progetti di ricerca o di esperienze lavorative presso studi professionali, presso imprese o associazioni o organizzazioni senza fini di lucro di proprietà di persone fisiche che abbiano legami di parentela con i soggetti richiedenti.

Parimenti non sono ammissibili a finanziamento le domande presentate da soggetti i quali, con le risorse della programmazione FSE 2007-2013, abbiano già usufruito di n. 2 borse.

Gli Avvisi Pubblici attuativi fissano il limite massimo di borsisti che possono essere ospitati contemporaneamente da un medesimo datore di lavoro pubblico, studio professionale, impresa o associazione o organizzazione senza fini di lucro; in ogni caso, il titolare di studio professionale non può ospitare, nello stesso periodo, più di n. 1 borsista mentre, nel caso di studio professionale associato, i borsisti che possono essere ospitati nello stesso periodo non possono superare il numero di partite I.V.A. attribuite presso lo studio medesimo.

1.1 Condizioni per il finanziamento di progetti di ricerca a valere sull’asse IV.

I progetti di ricerca finanziati sull’asse IV devono prevedere:

- il collegamento tra il sistema produttivo e l’università o centri tecnologici di ricerca da realizzarsi mediante accordi, protocolli, ecc. eventualmente anche disciplinanti aspetti connessi alla realizzazione dei progetti (quali ad: esempio attività di orientamento e informazione sullo strumento della borsa di studio, il supporto alla gestione delle domande o alla fase di valutazione, gestione e realizzazione dei progetti da parte dei destinatari);
- dei punteggi a valere sull’ indicatore ETA (età dei destinatati) tale da favorire la partecipazione di soggetti di età superiore ai 24 anni;
- l’innovazione tecnologica o il trasferimento tecnologico in impresa;
- la certificazione/attestazione della validità del progetto di ricerca da parte dell’università o di un centro di ricerca tecnologico, l’eventuale assistenza, supervisione o coordinamento del progetto nella fase di attuazione dello stesso;

- che i destinatari della borsa debbano avere un diploma di laurea vecchio ordinamento o laurea specialistica.

Le attività di rete con l'università o con il centro tecnologico di ricerca non devono posso no prevedere costi aggiuntivi alla borsa di studio concessa al soggetto destinatario a carico del POR FSE.

2. Importo delle borse

Gli importi delle borse sono i seguenti:

- € 750,00 mensili per le borse riferite alla realizzazione di progetti di ricerca;
- € 650,00 mensili per le borse riferite alla realizzazione di esperienze lavorative.

I costi documentati delle polizze RC e delle polizze che coprono il rischio di infortuni in azienda sono a carico del soggetto ospitante pubblico, dello studio professionale, dell'impresa, associazione o organizzazione senza fini di lucro.

3. Predisposizione delle graduatorie

La valutazione ex ante di progetti porterà alla definizione di n. 2 graduatorie, l'una riferita alle borse per la realizzazione progetti di ricerca e l'altra riferita alle borse per la realizzazione di esperienze lavorative.

4. Criteri di selezione dei progetti

Le domande di ammissione ad usufruire delle borse di studio sono presentate dai soggetti destinatari delle borse medesime. La valutazione delle stesse è effettuata da un "nucleo di valutazione" (il quale può essere composto anche da membri esterni alle Amministrazioni), sulla base dei criteri riportati negli schemi che seguono, approvati dal Comitato di Sorveglianza e riconducibili a quanto stabilito con la deliberazione n. 313/2009. Per quanto riguarda l'indicatore ATT, nei casi di borse realizzate presso datori di lavoro pubblici, il giudizio riguarda anche la spendibilità nel mercato del lavoro della esperienza lavorativa o del progetto di ricerca.

Borse di studio per la realizzazione di progetti di ricerca

Criteri approvati dal CDS	Indicatori di dettaglio	Pesi
Efficacia potenziale (peso 60)	1. Età dei destinatari (ETA)	5
	2. Genere dei destinatari (GEN)	5
	3. Condizione professionale dei destinatari (COP)	20
	4. OSP (Impresa ospitante)	5
	5 Titolo di studio (STU)	10

	6. Punteggio di laurea (PUN)	15
Qualità (peso 40)	7. Giudizio sull'attività prevista (ATT)	40

Borse di studio per la realizzazione di esperienze lavorative

Criteri approvati dal CDS	Indicatori di dettaglio	Pesi
Efficacia potenziale (peso 60)	1. Età dei destinatari (ETA)	6
	2. Genere dei destinatari (GEN)	9
	3. Condizione professionale dei destinatari (COP)	20
	4. OSP (Impresa ospitante)	5
	5. Punteggio di diploma (PUN)	20
Qualità (peso 40)	6. Giudizio sull'attività prevista (ATT)	40

La posizione dei progetti in graduatoria è determinata dalla somma ponderata dei punteggi normalizzati. La normalizzazione dei punteggi è effettuata rapportando i singoli punteggi al valore massimo che gli stessi possono assumere con riferimento a ciascun criterio.

Affinché una domanda possa essere finanziata, il punteggio normalizzato e ponderato non può essere inferiore a 60/100.

Modalità previste per l'assegnazione dei punteggi agli indicatori di selezione

ATT (Giudizio sull'attività prevista)

I punteggi saranno assegnati esprimendo un giudizio sull'attività prevista e sulla congruenza della stessa con il curriculum del candidato:

- giudizio ottimo -> 3 punti;
- giudizio buono -> 2 punti;
- giudizio sufficiente -> 1 punto;
- giudizio negativo -> 0 punti.

COP (Condizione occupazionale dei destinatari)

I punteggi saranno generalmente assegnati sulla base della seguente griglia:

- soggetti disoccupati o inoccupati da oltre 24 mesi -> 4 punti;
- soggetti disoccupati o inoccupati da oltre 12 a 24 mesi -> 3 punti;
- soggetti disoccupati o inoccupati da 6 a 12 mesi -> 2 punti;
- soggetti disoccupati o inoccupati da meno di 6 mesi -> 1 punto.

ETA (Età dei destinatari)

I punteggi saranno assegnati sulla base della seguente griglia:

- età in linea con le indicazioni contenute nel bando e collegata alle finalità che lo stesso persegue (ad esempio: favorire l'inserimento occupazionale di giovani laureati under 30; favorire l'inserimento lavorativo di over 45; ecc.) -> 1 punto;
- età non in linea con quella indicata nel bando -> 0 punti.

E' prevista la possibilità che la griglia venga ampliata prevedendo una maggiore articolazione delle classi di età e modificando, di conseguenza, il campo di variazione dei punteggi assegnabili.

GEN (Genere dei destinatari)

Verrà assegnato punteggio pari a 1 nel caso di destinatari di genere femminile e pari a 0 altrimenti.

OSP (Soggetto ospitante)

Il punteggio sarà assegnato sulla base della seguente griglia:

- soggetto (datore di lavoro pubblico, studio professionale, impresa, associazione o organizzazione senza fini di lucro) che non ha mai ospitato borsisti finanziati con risorse FSE: -> 3 punti;
- soggetto che ha già ospitato borsisti beneficiari di borse FSE i quali, per almeno il 50% siano stati stabilizzati dal soggetto ospitante con assunzioni a tempo indeterminato: -> 2 punti;
- soggetto che ha già ospitato borsisti beneficiari di borse FSE i quali, per almeno il 50% siano stati assunti dal soggetto ospitante con contratto di almeno 12 mesi o con i quali sia stato stipulato un contratto di co.co.pro. di durata non inferiore a 12 mesi: -> 1 punto;

PUN (Punteggio di laurea o di diploma)

Il punteggio sarà assegnato sulla base della seguente griglia:

- oltre 100 -> 3 punti;
- tra 90 e 100 -> 2 punti;
- meno di 90 -> 1 punto.

I punteggi di cui sopra fanno riferimento a quelli conseguibili in occasione di un diploma di laurea (massimo 110) o di un diploma di scuola superiore (massimo 100). Nel caso i punteggi siano espressi secondo una scala differente, verrà applicato un criterio proporzionale.

STU (Titolo di studio dei destinatari)

I punteggi saranno assegnati sulla base di griglie del tipo:

- laurea o titolo di studio post – laurea in materie tecnico – scientifiche -> 3 punti;
- laurea -> 2 punti.
- diploma o qualifica professionale -> 1 punto

5. Verifiche

In itinere, cioè durante la realizzazione dei progetti di ricerca e delle esperienze lavorative, le Amministrazioni che hanno concesso le borse di studio effettuano almeno un controllo in loco al fine di verificare l'effettivo espletamento delle attività programmate, la coerenza della attività svolta

con il progetto finanziato e con le linee guida regionali nonché la presenza nella struttura ospitante dei soggetti beneficiari delle borse.

I bandi esplicitano le sanzioni che seguono ad eventuali esiti negativi dei suddetti controlli nonché ad eventuali inadempienze rilevate nel corso ovvero a conclusione del progetto o dell'esperienza.

A conclusione della borsa, il soggetto beneficiario è obbligato a presentare una relazione conclusiva dalla quale si desumano:

- le attività svolte;
- i risultati operativi delle stesse;
- gli esiti occupazionali dell'esperienza lavorativa (assunzione presso il soggetto ospitante pubblico, lo studio professionale, l'impresa, associazione o organizzazione e tipo di contratto; assunzione presso altra impresa e tipo di contratto; mancata assunzione).

6. Liquidazione delle borse di studio

La liquidazione delle borse di studio è effettuata dalle Amministrazioni in favore dei singoli beneficiari secondo modalità da queste autonomamente definite. Tuttavia, l'erogazione dell'ultima tranche è subordinata alla presentazione della prevista relazione conclusiva.

7. Decadenza

Gli Avvisi pubblici individuano le cause di decadenza parziale o totale dal diritto alle borse nonché i casi (motivi personali, malattia, ecc.) che determinano solamente l'interruzione della borsa e le modalità di recupero dei periodi di interruzione: l'interruzione della borsa è tempestivamente comunicata dal soggetto beneficiario (indipendentemente dalle cause) all'Amministrazione che ha concesso il finanziamento.

La corresponsione della borsa è comunque subordinata alla effettiva realizzazione dell'attività finanziata.

La decadenza parziale o totale comporta l'obbligo della restituzione delle somme percepite ed il pagamento degli interessi legali.

8. Disposizioni finali

L'Autorità di Gestione potrà fornire eventuali chiarimenti o integrazioni alle presenti linee guida che si rendessero necessarie al fine di adeguarsi sia agli adempimenti connessi ai sistemi di gestione e controllo, sia ai documenti nazionali in fase di approvazione.

Fac simile MODULO PRESENTAZIONE DOMANDE

(Informazioni che debbono essere fornite all'atto della domanda)

RICHIEDENTE

NOME _____
COGNOME _____
DATA E LUOGO DI NASCITA _____
RESIDENZA _____

CONDIZIONE PROFESSIONALE:

- DISOCCUPATO O INOCCUPATO DA OLTRE 24 MESI
 DISOCCUPATO O INOCCUPATO DA OLTRE 12 MESI A 24 MESI
 DISOCCUPATO O INOCCUPATO DA 6 MESI A 12 MESI
 DISOCCUPATO O INOCCUPATO DA MENO DI 6 MESI

TITOLO DI STUDIO:

- DIPLOMA DI SCUOLA MEDIA SUPERIORE: _____
 DIPLOMA DI LAUREA SPECIALISTICA IN _____
 DIPLOMA DI LAUREA TRIENNALE IN _____

CONSEGUITO IL _____ C/O _____
VOTAZIONE _____

SOGGETTO OSPITANTE PUBBLICO, STUDIO PROFESSIONALE, IMPRESA O ASSOCIAZIONE O ORGANIZZAZIONE SENZA FINE DI LUCRO

DENOMINAZIONE _____
RAGIONE SOCIALE _____
ISCRIZIONE C.C.I.A. DI _____ n° _____ del _____
SETTORE ATTIVITÀ (codice ISTAT) _____
P.IVA _____ CODICE FISCALE _____

TITOLARE/LEGALE RAPPRESENTANTE/DIRETTORE _____

SEDE OPERATIVA _____

INDIRIZZO: VIA _____ CAP _____

CITTÀ _____ PROV. _____

TEL. _____ FAX _____ E-MAIL _____

COORDINATE BANCARIE DEL RICHIEDENTE: CODICE IBAN _____

Attività programmata

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA' PREVISTA

ORARIO

PERMANENZA IN AZIENDA PREVISTA PER LA REALIZZAZIONE DELL'ESPERIENZA LAVORATIVA:

MESI

PERMANENZA PRESSO IL SOGETTO OSPITANTE PREVISTA PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO DI
RICERCA

MESI

Allegati:

Convenzione stipulata con il soggetto ospitante pubblico, lo studio professionale, l'impresa o con l'associazione/organizzazione senza fine di lucro ospitante che descriva le attività previste.

Curriculum vitae del richiedente.

Allegato “B” deliberazione n.**del**

L’allegato A alla delibera del 16 luglio 2008, n. 975 recante “*Manuale per la gestione e la rendicontazione dei progetti inerenti la formazione e le politiche attive del lavoro*” è modificato come segue :

IRAP

Visto che il *Vademecum nazionale per l’ammissibilità della spesa al FSE PO 2007 – 2013*, approvato con procedura scritta dal Coordinamento Tecnico della Commissione IX nel mese di febbraio 2009 è stato aggiornato con l’integrazione di un capitolo apposito relativo agli aspetti fiscali (IVA, ritenuta di acconto del 4% ed IRAP), al paragrafo 2.1.5, la disciplina relativa all’IRAP è sostituita da seguente testo :

“*L’IRAP riconducibile ad un’operazione è ammisible al finanziamento nel limite in cui non sia recuperabile dal beneficiario, a condizione e nella misura in cui risulti dovuta sulla base della normativa applicabile*”.

SELEZIONE DEI PARTECIPANTI

La disciplina relativa all’individuazione dei partecipanti al paragrafo 1.6.1, alla lettera d) *modalità di attuazione della selezione*, è integrata con il seguente testo :

“*Nel caso di attività formative fino a 36 ore la P. A. referente può prevedere modalità di selezione semplificate attraverso prove documentali, alternative al colloquio o alla prova scritta, comunque conformi ai principi di trasparenza e parità di condizione di accesso. Tali modalità dovranno tenere conto degli obiettivi motivazionali e professionali degli aspirati allievi, del loro percorso scolastico e formativo, delle esperienze lavorative pregresse*”.

CORSI AUTORIZZATI

Nella Premessa al Manuale in cui è definito il campo di applicazione delle disposizioni, il secondo capoverso è sostituito con il seguente testo

Inoltre per i corsi autorizzati ai sensi della l. r. n. 16/1990 e s.m. , le PA referenti fanno riferimento alle regole del Manuale ai fini dell’applicazione di quanto disciplinato dalla DGR del 15.06.2009 n. 987 avente ad oggetto l’applicazione delle disposizioni in ordine alla decurtazione del monte crediti ai corsi autorizzati dalle amministrazioni provinciali ai sensi dell’art. 10 comma 2 della l. r. 16/1990 e s.m.

INCOMPATIBILITÀ TRA LE FUNZIONE DI TUTOR E DI DOCENZA

Nel secondo capoverso del punto 1.7 figure professionali viene eliminato il termine “*specialistica*”.

Deliberazione n. 1042 del 22/06/2009.
DPR n. 483/1997 - INRCA - Designazione
dei rappresentanti regionali in seno alla
commissione esaminatrice del concorso
pubblico per n. 1 posto di dirigente medi-
co di dietologia.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

- di designare, quali rappresentanti della Regione in seno alla commissione esaminatrice del concorso pubblico per n. 1 posto di Dirigente Medico di Dietologia/Scienze dell'Alimentazione per il Presidio Ospedaliero di Ricerca di Ancona, bandito dall'I.N.R.C.A., i Signori:

TITOLARE: Dott. Paolo Ciarmatori - Funzionario della Regione Marche - Dipendente della P.F. Risorse Umane e Finanziarie del S.S.R.;

SUPPLENTE: Dott.ssa Anita Pavoni - Funzionario della Regione Marche - Dipendente della P.F. Risorse Umane e finanziarie del S.S.R.

Deliberazione n. 1043 del 22/06/2009.
L. 662/96 art. 1 comma 34 e 34 bis -
Approvazione dei progetti della Regione Marche per il perseguitamento di obiettivi di carattere prioritario e di rilievo nazionale per l'anno 2008 del piano sanitario nazionale 2006-2008, individuati nell'accordo del 26 febbraio 2009, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

- Di approvare i progetti per l'anno 2008, riportati in allegato alla presente deliberazione della quale fanno parte integrante e sostanziale, predisposti in aderenza agli obiettivi di carattere prioritario e di rilievo nazionale del Piano Sanitario Nazionale 2006-2008, individuati nell'Accordo del 26 febbraio 2009, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano;
- Di rispettare per l'anno 2008 i vincoli sulle risorse come indicato nell'Accordo del 26 febbraio 2009, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano relativamente alle seguenti linee progettuali:
• Cure primarie
• Liste di attesa
• Piano Nazionale di Prevenzione 2006 - 2008;

Allegato

SCHEDA N. 1

GENERALITA'	
PROPONENTE	REGIONE MARCHE
Linea Progettuale	Cure Primarie
Titolo del progetto	Sviluppo del modello della Casa della Salute nell'ottica di Ambulatori H 24
Durata del progetto	12 mesi
Referente	Servizio Salute

ASPETTI FINANZIARI	
COSTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO	€ 12.452.645

IL PROGETTO	
CONTESTO	La Regione Marche negli ultimi anni ha dato il via attraverso atti normativi, alla realizzazione del modello assistenziale casa della salute, attraverso la realizzazione di strutture funzionali quali le Equipe territoriali di cui al DPR 270/00 che sono state ulteriormente strutturate all'interno dell'ACN 23/03/05 e del relativo accordo integrativo regionale di cui alla DGR 751/07. Inoltre l'attuazione progetti sperimentali del sistema di cure primarie (DGR 1372/07) ha consentito di avviare un nuovo modello di cure primarie traducendo la normativa regionale sia rispetto alla struttura organizzativa (ruolo e funzione dei distretti, ruolo e funzioni dei MMG/PLS nel sistema delle cure primarie) sia rispetto ai processi di cura. Ancora Le DGR 273/08 e 274/08 hanno avviato sistemi di gestione integrata di servizi tra Zone Territoriali costruendo sistemi di integrazione tra professionalità a garanzia della facilitazione di accesso per i cittadini. Tali atti hanno permesso di sperimentare strutture a più alta complessità organizzativa e di rendere unitario il punto di erogazione delle prestazioni.
DESCRIZIONE	Il progetto prevede di realizzare una struttura organizzativa delle cure primarie che, attraverso l'integrazione tra i diversi professionisti che operano a livello territoriale, sia in grado di garantire risposte socio-sanitarie effi-



	<p>caci ed appropriate per un pieno utilizzo delle risorse a tutela di equità, e-guagliaza e compatibilità del sistema attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'unitarietà delle prestazioni sanitarie e sociali; • una effettiva continuità assistenziale nell'arco delle 24 ore e per 7 giorni alla settimana; • l'avvio di modelli sperimentali; • la piena integrazione tra strutture ospedaliere e territoriali; • la continuità tra azioni di cura e riabilitazione; • la realizzazione di percorsi assistenziali integrati; • promozione della salute e piani di prevenzione. <p>Tale modello costituisce la base dell'attivazione, già avviata nel 2007 degli interventi volti allo sviluppo della Casa del Salute; esso racchiude in sè gran parte dei principi ispiratori di tale nuova funzione e contiene gli elementi fondanti per la realizzazione negli anni a venire degli Ambulatori territoriali H 24 che garantiranno il miglioramento dell'offerta, la riduzione di ricorsi impropri presso i P.S. e tuteleranno il cittadino anche attraverso la garanzia di una continuità assistenziale precedente e successiva ad eventi improvvisi.</p>
OBIETTIVI	<ol style="list-style-type: none"> 1. sviluppo delle equipe territoriali al fine di migliorare l'efficienza e l'economicità della risposta, attraverso la messa a regime di una effettiva rete e una più compiuta strutturazione organizzativa; 2. incentivazione di alcune specifiche prestazioni aggiuntive (apertura studi di medici fino alle 19 e 2 ore il sabato mattina; disponibilità telefonica per 7 ore al giorno) al fine di aumentare l'accessibilità e la fruibilità del medico di medicina generale; 3. riduzione degli accessi impropri al ricovero ed al PS attraverso le risposte date dalla stretta integrazione dei MMG con la CA volta a garantire una copertura assistenziale H/24; 4. potenziamento della formazione per favorire l'aggiornamento professionale e l'adesione all'utilizzazione di nuove strategie di intervento mirate alla integrazione interdisciplinare e interprofessionale (es. profili di assistenza) .



TEMPI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	sviluppo delle equipe territoriali al fine di migliorare l'efficienza e l'economicità della risposta, attraverso la messa a regime di una effettiva rete e una più compiuta strutturazione organizzativa;	12 mesi
	incentivazione di alcune specifiche prestazioni aggiuntive (apertura studi medici fino alle 19 e 2 ore il sabato mattina; disponibilità telefonica per 7 ore al giorno) al fine di aumentare l'accessibilità e la fruibilità del medico di medicina generale.	12 mesi
	riduzione degli accessi impropri al ricovero ed al PS attraverso le risposte date dalla stretta integrazione dei MMG con la CA volta a garantire una copertura assistenziale H/24;	12 mesi
	potenziamento della formazione in medicina generale per favorire da una parte l'aggiornamento professionale e dall'altro l'adesione all'utilizzazione di nuove strategie di intervento mirate alla integrazione interdisciplinare e interprofessionale (es. profili di assistenza) per garantire una sempre maggiore continuità assistenziale ai pazienti, anche tramite la costituzione di uno specifico centro regionale di formazione;	8 mesi
INDICATORI (di struttura, di processo, di risultato)	<ul style="list-style-type: none"> • n. studi medici collegati in rete • % dei codici bianchi • consumi di prestazioni specialistiche per le specialità rappresentate da specialisti aderenti al progetto nella popolazione assistita • Riduzione dei ricoveri nei festivi e prefestivi degli assistiti • spesa farmaceutica/assistiti • n. di incontri calendarizzati 	

RISULTATI ATTESI	<ul style="list-style-type: none">• Condivisione delle informazioni sulla popolazione assistita al fine di garantire la continuità e l'appropriatezza dell'assistenza erogata• Riduzione dell'utilizzo improprio del PS, allo scopo di recuperare la centralità del ruolo della medicina generale nella gestione delle Cure Primarie anche attraverso l'apertura H 24 di esperienze in ambiti codificati –attraverso lo sviluppo dell'associazionismo e nel modello Casa della Salute• Appropriatezza nell'erogazione delle prestazioni specialistiche• Appropriatezza dei ricoveri ospedalieri• Appropriatezza nell'utilizzo della risorsa farmaco• Implementazione di un calendario di incontri tra i partecipanti
------------------	---

SCHEMA N. 2

GENERALITA'	
PROPONENTE	REGIONE MARCHE
Linea Progettuale	Cure Primarie
Titolo del progetto	"Facilitazione della comunicazione nei pazienti con gravi patologie neuromotorie"
Durata del progetto	12 mesi
Referente	Servizio Salute

ASPECTI FINANZIARI	
COSTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO	€ 510.215
COMUNICATORI VOCALI	€ 260.215

IL PROGETTO	
CONTESTO	<p>Attualmente nella Regione, per i pazienti affetti da gravi patologie neuromotorie, sono attuate linee di indirizzo disomogenee per cui i progetti assistenziali vengono gestiti in autonomia dalle Zone Territoriali e la variabilità dei contenuti in termini clinici ed assistenziali è alta.</p> <p>In merito allo specifico progetto la Zona Territoriale di Ascoli ha attivato un progetto ad hoc per un paziente affetto da SLA. Tuttavia ancora in molte situazioni i presidi per la facilitazione della comunicazione vengono acquistati direttamente dalle famiglie così come anche altri presidi finalizzati alla gestione della non autosufficienza.</p> <p>Con Decreto 58/S04 del 12/06/2008 si è istituita la commissione regionale per la elargizione dei comunicatori vocali e per lo sviluppo del modello organizzativo assistenziale per pazienti affetti da SLA o da gravi patologie neuromuscolari.</p>
DESCRIZIONE	Promuovere le soluzioni efficaci predisposte da un Gruppo di lavoro regionale composto da attori istituzionali e da rappresentanti delle associazioni dei malati. Tale gruppo di lavoro permette, inoltre, il governo congiunto di risorse economiche acquisite dai contributi liberali (fondazioni, lasciti ad as-

	<p>sociazioni ecc.) in sinergia con i fondi pubblici su obiettivi assistenziali comuni e condivisi.</p> <p>Il progetto prevede che nei pazienti affetti da gravi patologie neuromotorie vengano garantiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • omogeneità di presa in carico e di trattamenti assistenziali domiciliare; • istituzione di protocolli per le cure palliative; • avvio immediato delle pratiche per il riconoscimento, al momento della certificazione dell'invalidità civile ed eventuale indennità di accompagnamento; • definizione di criteri omogenei per l'elargizione di contributi a favore dei soggetti affetti da SLA (anche per l'acquisizione di comunicatori vocali - sistemi di comunicazione aumentativa alternativa- per pazienti affetti da Sclerosi Laterale Amiotrofica o da altre gravi patologie croniche ad andamento degenerativo); • procedure di acquisto su scala regionale al fine di beneficiare dell'effetto di scala sulle forniture; • definizione delle strutture di rete; • criteri per la formazione di operatori delle Aziende regionali al fine di fornire indicazioni esaustive sul corretto utilizzo degli ausili tecnologici acquisite con il contributo regionale e di quello proveniente da varie associazioni finalizzato a garantire un supporto ai malati ed ai loro familiari.
OBIETTIVI	<ol style="list-style-type: none"> 1. Omogeneità nel trattamento assistenziale dei pazienti con affetta da gravi patologie neuromotorie; 2. Definizione dei criteri uniformi per l'acquisto e la concedibilità dei comunicatori vocali; 3. Semplificazione all'accesso per il riconoscimento dell'invalidità civile e legge 104/92; 4. Definizione di un percorso strutturato per la presa in carico degli ammalati nel corso delle varie fasi della malattia.

TEMPI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	Omogeneità nel trattamento assistenziale dei pazienti con affetti da gravi patologie neuromotorie;	12 mesi
	Definizione dei criteri uniformi per l'acquisto e la concedibilità dei comunicatori vocali;	12 mesi
	Semplificazione all'accesso per il riconoscimento dell'invalidità civile e legge 104/92	12 mesi
	Definizione di un percorso strutturato per la presa in carico degli ammalati nel corso delle varie fasi della malattia;	8 mesi
INDICATORI (di struttura, di processo, di risultato)	<ul style="list-style-type: none"> • Relazione tecnica sui percorsi integrati • Numero di attrezzature fornite e livello di copertura economica 	
RISULTATI ATTESI	<ul style="list-style-type: none"> • Costruzione di percorsi integrati • Fornitura attrezzatura anche oltre il nomenclatore tariffario • Documento tecnico per formulazione di una linea di indirizzo regionale 	



SCHEDA N. 3

GENERALITA'	
PROPONENTE	REGIONE MARCHE
Linea Progettuale	Salute della donna e del neonato
Titolo del progetto	Salute della donna e del neonato
Durata del progetto	12 mesi
Referente	Servizio Salute

ASPETTI FINANZIARI	
COSTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO	€ 2.320.000

IL PROGETTO	
CONTESTO	<p>La qualità dell'assistenza prenatale nella regione Marche è certamente valida tanto che più del 99% delle gravidanze sono state assistite da un operatore sanitario ed il 95% delle donne ha effettuato un controllo entro il primo trimestre di gravidanza.</p> <p>Tuttavia le donne che effettuano controlli tardivi sono più giovani, più spesso disoccupate, immigrate (tra le donne che effettuano controlli tardivi una su 6 è immigrata, 1 su 25 è marchigiana) e poiché il ricorso all'assistenza privata (77%) è elevato ben si comprende come le fasce deboli abbiano bisogno del supporto istituzionale migliorando la presa in carico attraverso il consultorio familiare.</p> <p>La partecipazione ai corsi di preparazione alla nascita è abbastanza buona tuttavia si segnala che solamente il 5% delle immigrate partecipano al corso. Ne risultano escluse quindi le fasce meno protette e più a rischio di esiti negativi.</p> <p>Elevato è il grado di medicalizzazione della gravidanza, come testimoniato dall'alto numero di ecografie eseguite anche in gravidanze normali e a basso rischio e dall'elevata percentuale di parti con taglio cesareo (nel 2007 TC: 35% del totale parti)</p> <p>Il rooming-in (il permanere del neonato accanto alla madre dopo il parto), pra-</p>

	<p>tica efficace per promuovere l'allattamento al seno, non è ancora praticato in tutti i punti nascita</p> <p>Durante il puerperio è risultata una certa discontinuità dell'assistenza di fatto la percentuale di visite domiciliari effettuate dopo il parto è generalmente molto bassa (media: 14%). Tale situazione può mettere a rischio la salute della donna e del neonato anche in considerazione della pratica molto frequente della dimissione precoce, cioè entro 48-72 di vita del neonato/a, che determina più rischi che vantaggi se non c'è la garanzia di un'adeguata prosecuzione dell'assistenza.</p>				
DESCRIZIONE	<p>Il progetto si prefigge di garantire la tutela della salute delle donne, italiane ed immigrate e dei neonati con particolare riguardo al percorso nascita e alla scelta consapevole della maternità attraverso interventi regionali volti a favorire la demedicalizzazione dell'assistenza in gravidanza, l'umanizzazione del parto, l'allattamento al seno e la presa in carico della donna. Il progetto si propone, inoltre di sostenere il diritto di tutte le donne, ed in particolare di quelle svantaggiate, a scegliere una maternità in modo consapevole e responsabile ed avere il sostegno assistenziale e sociale nel caso in cui la gravidanza non possa essere proseguita.</p>				
OBIETTIVI	<ul style="list-style-type: none"> • Rendere più efficaci i Consultori Familiari rafforzandone il ruolo dei affinché possano tornare ad essere servizi socio-sanitari integrati di base con competenze multidisciplinari e, quindi, strategici per la promozione e la prevenzione nell'ambito della salute della donna e dell'età evolutiva; • Rendere le donne italiane ed immigrate più consapevoli e più competenti nella gestione della gravidanza, della nascita e del puerperio • Garantire a tutte le donne il diritto alla scelta consapevole della maternità • Promuovere l'allattamento al seno • Creare momenti di counselling interculturale a supporto dei servizi regionali materno-infantili • Elaborazione procedure da realizzarsi nei CF volte a superare le cause che potrebbero indurre la donna all'interruzione della gravidanza e volte alla presa in carico complessiva delle donne che decidono di ricorrere all'IVG (nel rispetto della L. 194) • Garantire formazione regionale del personale che interviene nella gravidanza e puerperio secondo lo schema OMS/UNICEF 				
TEMPI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	<table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 33%;">Rendere più efficaci i Consultori Familiari</td> <td style="width: 33%;">12 mesi</td> </tr> <tr> <td>Implementazione ed offerta attiva dei CAN anche nell'ottica di garanzia nei confronti delle donne immi-</td> <td>12 mesi</td> </tr> </table>	Rendere più efficaci i Consultori Familiari	12 mesi	Implementazione ed offerta attiva dei CAN anche nell'ottica di garanzia nei confronti delle donne immi-	12 mesi
Rendere più efficaci i Consultori Familiari	12 mesi				
Implementazione ed offerta attiva dei CAN anche nell'ottica di garanzia nei confronti delle donne immi-	12 mesi				



	grate, con l'impiego di mediatici culturali	
	Definizione e realizzazione da parte dei Consultori (almeno un CF per ZT) di interventi di educazione sanitaria nelle scuole	12 mesi
	Rendere le donne italiane ed immigrate più consapevoli e più competenti nella gestione della gravidanza, della nascita e del puerperio	12 mesi
	Formazione agli operatori	3 mesi

RISULTATI ATTESI	INDICATORI
Aumento offerta assistenziale	N. donne prese in carico nei consultori
Implementazione di pratiche di offerta attiva dei Corsi di preparazione alla nascita alle italiane e alle immigrate	N. corsi realizzati N. donne partecipanti
Coinvolgimento dei MMG nell'offerta dei Corsi di preparazione alla nascita	n. MMG coinvolti
Corsi di educazione sessuale per gli adolescenti	n. corsi di educazione sessuale nelle scuole n. alunni coinvolti



SCHEMA N. 4

GENERALITA'	
PROPONENTE	REGIONE MARCHE
Linea Progettuale	
Titolo del progetto	Formazione continua del personale del SSR delle regione Marche
Durata del progetto	12 Mesi
Referente	Servizio Salute

ASPETTI FINANZIARI	
COSTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO	€ 1.299.000

IL PROGETTO	
CONTESTO	<p>L'attività di aggiornamento permanente obbligatorio per tutti gli operatori sanitari è stata sviluppata dalla Regione Marche a partire dal 2^ Piano Sanitario Regionale 1998-2000 nel quale la Formazione continua degli operatori viene definita elemento strategico della Regione e delle Aziende sanitarie a sostegno dei processi di innovazione.</p> <p>In coerenza con gli impegni condivisi a livello nazionale, a seguito dell'Accordo del 20 Dicembre 2001 che ha dato avvio al Programma di Educazione Continua in Medicina, la Regione Marche ha sviluppato il sistema ECM regionale a partire dall'anno 2004.</p> <p>L'impianto di tale sistema è stato supportato da una serie di azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'inclusione della variabile "Formazione continua ed ECM" all'interno del percorso di definizione del budget • l'indicazione a tutte le Zone Territoriali e Aziende Ospedaliere del SSR dell'obbligo di redazione dei Piani Formativi Aziendali secondo criteri definiti a livello regionale; • l'ancoraggio di tutta l'attività formativa agli obiettivi formativi di interesse

	<p>regionale (DGR n.229 del 16.02.05) che costituiscono il punto di riferimento primario per la progettazione delle attività. Gli obiettivi formativi di interesse regionale sono inoltre coerenti e riconducibili agli obiettivi di interesse nazionale definiti dagli Accordi della Conferenza Stato-Regioni del 20 dicembre 2001 e del 13 marzo 2003;</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'utilizzo di uno strumento informativo unico e condiviso tra tutte le Zone Territoriali e Aziende Ospedaliere della Regione che consente di monitorare sistematicamente nel corso dell'anno l'andamento dell'attività formativa in sede e fuori sede di tutto il personale del Servizio Sanitario Regionale. L'attività formativa è, quindi, costantemente monitorata per mezzo dei dati forniti dal sistema informatizzato di cui sopra. 						
DESCRIZIONE	<p>Il presente progetto definisce obiettivi, metodi, risultati attesi ed aspetti finanziari del processo di Formazione continua all'interno del SSR delle Marche nella parte governata dal livello regionale secondo le modalità riportate nel successivo paragrafo. Il progetto opera in continuità con gli atti e i processi avviati negli anni precedenti.</p> <p>La definizione degli obiettivi formativi regionali è stata ricavata dagli obiettivi e dalle azioni contenuti negli atti di programmazione regionale (Piano sanitario e Piani di settore) che costituiscono riferimento di legge.</p>						
OBIETTIVI	<p>Coerenza di ciascuno degli obiettivi formativi di interesse regionale con gli obiettivi formativi di interesse nazionale definiti dagli accordi della Conferenza Stato-Regioni del 20 dicembre 2001 e del 13 marzo 2003, è emerso che tutti gli obiettivi di interesse regionale sono coerenti e riconducibili all'elenco degli obiettivi di interesse nazionale.</p> <p>Continuità -come già ricordato in precedenza- con i processi avviati negli anni precedenti.</p>						
TEMPI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	<table border="1"> <tr> <td>Predisposizione dei piani annuali di formazione regionale</td> <td>4 mesi</td> </tr> <tr> <td>Verifica dell'attuazione dei piani formativi aziendali</td> <td>4 mesi</td> </tr> <tr> <td>Monitoraggio regionale delle iniziative formative aziendali</td> <td>4 mesi</td> </tr> </table>	Predisposizione dei piani annuali di formazione regionale	4 mesi	Verifica dell'attuazione dei piani formativi aziendali	4 mesi	Monitoraggio regionale delle iniziative formative aziendali	4 mesi
Predisposizione dei piani annuali di formazione regionale	4 mesi						
Verifica dell'attuazione dei piani formativi aziendali	4 mesi						
Monitoraggio regionale delle iniziative formative aziendali	4 mesi						
RISULTATI ATTESI	INDICATORI						
Organizzazione corsi formativi	<ul style="list-style-type: none"> • Num. corsi accreditati • Num. Edizioni previste • Crediti formativi garantiti 						



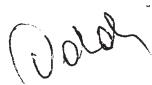
Distribuzione corsi per metodologia didattica	<ul style="list-style-type: none">• Num. Corsi per obiettivi formativi reg/naz.• Almeno il 50% degli eventi con metodologia interattiva• Non più del 40% degli eventi di tipo residenziale
Distribuzione eventi per professione	<ul style="list-style-type: none">• Almeno il 30% per il personale infermieristico• Almeno il 20% per le "nuove" professioni• Meno del 50% per i medici

SCHEMA N. 5

GENERALITA'	
PROPONENTE	REGIONE MARCHE
Linea Progettuale	Reti Assistenziali
Titolo del progetto	Rete Neonatologia
Durata del progetto	12 Mesi
Referente	Servizio Salute

ASPECTI FINANZIARI	
COSTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO	€ 1.950.000

IL PROGETTO	
CONTESTO	<p>Questo progetto a valenza regionale propone un modello di collaborazione a rete tra i medici pediatri coinvolti nella cura dei neonati patologici.</p> <p>Nelle Marche Nascono circa 13.000 neonati all'anno. Di questi circa 910 (7%) nascono prima del termine della gravidanza. Questi neonati sono identificati con il nome di neonati pretermine o "prematuri". I neonati pretermine specie se di bassa età gestazionale (nati molto prima del termine della gravidanza) sono gravati da un alto tasso di mortalità e morbilità.</p>
DESCRIZIONE	<p>Implementazione del progetto Rete neonatologica marchigiana. I neonati pretermine con prematurità lieve e intermedia (che nelle Marche sono circa 800 all'anno) richiedono quasi tutti il ricovero ospedaliero. La durata del ricovero può essere grossolanamente stimata nel tempo che avrebbe impiegato la gravidanza se fosse giunta al suo termine. In questi pazienti la patologia ha una incidenza circa doppia di quella dei neonati a termine.</p> <p>Circa 100 neonati pretermine all'anno (0.77%) hanno una prematurità grave che richiede nella totalità dei casi il ricovero in terapia intensiva.</p>



	neonatale. I giorni di degenza per questi pazienti, su base annuale e per tutta la regione sono circa 6-7000.		
OBIETTIVI	<p>Aumentare le dotazioni di personale e di tecnologie dei tre Centri di neonatologia di II livello e del Centro di neonatologia di III livello dell'Azienda Ospedali Riuniti;</p> <p>Garantire appropriatezza degli interventi clinici nei centri di Neonatologia di II livello e nel centro di neonatologia nel rispetto delle linee di intervento per livello di gravità clinica già individuate da un gruppo di lavoro regionale.</p>		
TEMPI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	Adeguamento dotazioni organiche	12 mesi	
	Miglioramento appropriatezza terapeutica	12 mesi	
RISULTATI ATTESI	INDICATORI		
Riduzione fuga extraregionale	fuga extraregionale		
Aumento offerta assistenziale	n. PL centri II e III liv.		
Adeguamento standard personale	n. operatori personale infermieristico nei centri II e III liv / PL		



SCHEMA N. 6

GENERALITA'	
PROPONENTE	REGIONE MARCHE
Linea Progettuale	Governo Clinico
Titolo del progetto	Implementazione profili di assistenza per l'Ictus cerebrale e la frattura di femore dell'anziano
Durata del progetto	12 mesi
Referente	Servizio Salute

ASPETTI FINANZIARI	
COSTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO	€ 300.000

IL PROGETTO	
CONTESTO	Il PSR 2007-2009 definisce come elemento fondamentale della qualificazione del Sistema Regionale Sanitario la costruzione e l'applicazione dei profili di assistenza. Inoltre vengono individuate alcune patologie prioritarie sulle quali costruire i profili di assistenza in tutta la Regione Marche in considerazione del loro impatto in termini di impegno di risorse per il Servizio Sanitario Regionale e di ricadute in termini di salute per i cittadini. Tra queste patologie figurano l'Ictus cerebrale e la frattura di femore dell'anziano. Tali profili già costruiti necessitano di essere applicati sull'intero territorio regionale e per loro monitorati i profili per l'Ictus cerebrale in tutte le Aziende della Regione..
DESCRIZIONE	L'implementazione ed il monitoraggio dei percorsi assistenziali rappresentano uno dei principali strumenti del governo clinico. Il progetto si propone di mettere a regime i percorsi assistenziali e di misurarne l'applicazione e l'efficacia in tutte le Aziende Sanitarie ed Ospedaliere della Regione Marche.

Vass

OBIETTIVI	Garantire nelle Aziende della Regione Marche l'applicazione degli interventi di provata efficacia sulla base di Linee Guida Regionali Evidence Based per i pazienti affetti da Ictus cerebrale e per gli anziani che vanno incontro a frattura di femore.		
TEMPI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	Elaborazione report sulle performance di qualità dell'assistenza al paziente affetto da Ictus cerebrale sul territorio regionale	12 mesi	
	Elaborazione report sulle performance di qualità dell'assistenza al paziente anziano affetto da frattura di femore sul territorio regionale	12 mesi	
RISULTATI ATTESI	INDICATORI		
Miglioramento qualità assistenziale	% performance		
Standardizzazione processi assistenziali	Variabilità dei percorsi		



SCHEDA N. 7

GENERALITA'	
PROPONENTE	REGIONE MARCHE
Linea Progettuale	"Liste di Attesa"
Titolo del progetto	Liste di Attesa
Durata del progetto	12 mesi
Referente	Servizio Salute

ASPETTI FINANZIARI	
COSTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO	€ 13.533.991
CUP UNICO regionale	€ 1.298.603

IL PROGETTO	
CONTESTO	<p>L'indirizzo per il governo delle liste di attesa del livello regionale, sono contenute negli atti degli anni 2006-2007 (DGR n. 568 del 15-05-2006; DGR n. 683 del 9/06/2006; DGR n. 843 del 17/07/2006; Decreto del Dirigente del Servizio Salute n. 80/S04/20-12-2006; DGR n. 494 del 21/05/2007).</p> <p>La DGR 494/2007 (attuazione/recepimento dell'Intesa-Stato Regioni 28-3-2006) definisce inoltre i tempi massimi esigibili dai cittadini, per l'accesso alle prestazioni di specialistica ambulatoriale e per i ricoveri ospedalieri.</p> <p>La DGR 494, nello spirito del PNCTA, ha stabilito il ruolo della Regione quale garante delle azioni e dei risultati di contenimento dei tempi di attesa relativi; la stessa stabilisce i tempi di attesa di 30 giorni per le visite e di 60 giorni per la diagnostica strumentale, ad esclusione delle prestazioni dell'area oncologica e delle prestazioni urgenti ed urgenti differibili.</p>



	<p>Il Sistema Sanitario Regionale con l'attuazione degli interventi previsti dai Piani Regionale e Aziendali di contenimento dei tempi di attesa e nel loro quadro più generale, dal Piano Nazionale (PNCTA), elabora la propria azione di contenimento dei tempi di attesa su tre direttive di azione: l'identificazione dei bisogni, la costituzione della offerta, l'indirizzo della domanda e la sua soddisfazione.</p> <p>Nello specifico, l'azione di governo del fenomeno "tempi di attesa" si articola con le iniziative in merito a:</p> <ul style="list-style-type: none">a) l'identificazione dei bisogni: attraverso la definizione delle caratteristiche epidemiologiche e socio demografiche della popolazione, della geografia della regione eb) l'indirizzo della domanda: con azioni di comunicazione e campagne informative presso la popolazione, con azioni di formazione relativa all'appropriatezza prescrittiva per le prestazioni di visita e diagnostica ad alto contenuto strumentalec) l'articolazione dell'offerta: con interventi organizzativi e di dotazioni strumentali continui, in grado costantemente di commisurare l'erogazione delle prestazioni laddove la domanda esprime tempi di attesa elevati con le relative criticità <p>Nel contempo le strutture preposte alla erogazione delle prestazioni, orientano i loro sforzi per dare corpo alla programmazione contenuta nel PSR 07-09, attraverso il coinvolgimento dei soggetti erogatori pubblici e privati per:</p> <ul style="list-style-type: none">○ inserire il fenomeno delle liste di attesa nella logica del sistema a reti dell'assistenza;○ programmare in modo convinto una rete di soggetti erogatori con articolazioni organizzative flessibili (poli-ambulatori, strutture private accreditate, pacchetti ambulatoriali complessi);○ prospettare una realtà dove il ruolo di più soggetti si coordina per dare continuità all'assistenza attraverso l'utilizzo delle tecnologie innovative ed una forte integrazione sul piano organizzativo con servizi di cura e assistenza domiciliare e di gestione a distanza del paziente. <p>In questo quadro assume un ruolo predominante la realizzazione CUP finalizzato a superare la frammentazione e la disomogeneità delle soluzioni informatiche attualmente presenti nella Regione.</p>
--	---

DESCRIZIONE	<p>L'azione di governo delle liste di attesa interessa due contesti: il primo è nell'ambito della struttura erogatrice e consente di dare adito ad una gestione localizzata del fenomeno, laddove la struttura nella sua visione prospettica del formarsi e del acuirsi delle liste di attesa, agisce operativamente sulle procedure di erogazione al fine di contenerne gli effetti; il secondo contesto è il livello del Sistema Sanitario Regionale, qui è dove si raccolgono informazioni e si attuano interventi di maggior peso e durata; le azioni del livello regionale hanno come obiettivo una valida programmazione, il contenimento delle diseguaglianze fra aree geografiche e le azioni di indirizzo di alto livello per il contrasto ai fenomeno delle liste di attesa.</p> <p>Il miglioramento delle procedure e di raccolta delle informazioni e la condivisione del loro significato evidenzia che la situazione ha aspetti critici nel conseguimento degli standard dettati dall'Accordo Stato-Regioni del 14-02-2002; in modo specifico ed in compagnia di molte altre realtà regionali, si disattendono gli standard per quelle prestazioni per le quali l'intero ambito nazionale è in sofferenza.</p> <p>In un ambito prospettico triennale, il livello regionale intende dare promuovere i progetti regionali finalizzati al contenimento delle liste di attesa previste nei Piani Aziendali, monitorandone nel contempo le attività di implementazione.</p> <p>Il sistema, formato dal livello regionale ed aziendale agisce con l'obiettivo di favorire nel medio lungo periodo, l'inserimento di modifiche strutturali nel sistema dei soggetti erogatori (organizzazione, infrastrutture, procedure, comunicazione, etc) e far invece fronte al breve periodo, attivando politiche mirate alla riqualificazione ed all'incremento dell'offerta.</p> <p>L'attività progettuale e di sperimentazione finalizzata al contrasto del fenomeno dei tempi di attesa, vede nel corso del prossimo anno attivare le iniziative per:</p> <ul style="list-style-type: none"> - integrare i sistemi di diagnostica per immagini adeguando le tecnologie e condividendo gli esiti con i blocchi operatori; - potenziare l'attività nei settori critici (radioterapia, emodinamica, PET, oncologia, gastroenterologia, ecc.); - acquisire attività aggiuntiva per le prestazioni maggiormente critiche (ortopedia, allergologia, cardiologia, ecc.); - orientare l'assunzione di personale in grado di qualificare l'offerta nel suo complesso ed in special modo in quei settori
-------------	---

Dato

	<p>con maggiori problematiche sui tempi di attesa;</p> <ul style="list-style-type: none"> - definizione di protocolli prescrittivi orientati ad una maggiore appropriatezza - formazione dei soggetti prescrittori - ridefinizione del budget con i privati accreditati (es. odontoiatria); - politica dell'appropriatezza perseguita con specifici obiettivi di razionalizzazione. <p>L'ulteriore ambito di radicale trasformazione per contrastare il fenomeno delle liste di attesa per il 2008 sono le attività preliminari di analisi e simulazione degli effetti di un centro unico di prenotazione regionale CUP. Nella prospettiva di realizzazione di un CUP unico regionale, gli organi tecnici del servizio Salute della Regione hanno promosso, avviato e portato a parziale conclusione, un progetto di condivisione di agende nell'ambito di aree contigue di territorio. Questi ha avuto il duplice effetto di: contrastare il fenomeno delle liste di attesa, laddove si sono riscontrate maggiori criticità e dove le risorse disponibili hanno permesso l'obietti di condividere le agende dei soggetti erogatori e di simulare gli effetti sul sistema del CUP unico regionale.</p>
OBIETTIVI	<ol style="list-style-type: none"> a) costruire un modello interdisciplinare di approccio basato su bisogno-domanda-offerta; b) raccogliere, esaminare e aggiornare i dati ed le informazioni su: bisogno, domanda e offerta di prestazioni ambulatoriali e sull'andamento delle liste di attesa (sistema informativo delle attività ambulatoriali); c) qualificare e orientare la domanda e quindi per migliorare l'appropriatezza delle prescrizioni da parte dei soggetti preposti; d) snellire e migliorare le procedure per la fase di accettazione della richiesta e prenotazione; e) potenziare l'offerta in particolar modo il settore oncologico; f) migliorare l'organizzazione della offerta di prestazioni ambulatoriali; g) migliorare la comunicazione sulla gestione delle liste di attesa in modo da informare la popolazione su quello che si sta facendo e quello che si sta progettando di fare.

TEMPI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	Implementazione delle componenti di programmazione contenute PRCTA (Piano Regionale di Contenimento delle Liste di Attesa)	12 mesi
	Predisposizione dei piani aziendali di contenimento dei tempi di attesa	10 mesi
	Analisi progettuale per un modello di condivisione delle agende fra soggetti erogatori in ambito di zone territoriali contigue (Area Vasta)	3 mesi
	Analisi e individuazione delle strutture da sottoporre a "monitoraggio specifico" così come previsto dal PNCTA	6 mesi
INDICATORI (di struttura, di processo, di risultato)	<ul style="list-style-type: none"> • n. prescrizioni di prestazioni • Per il 90% delle prestazioni nella relative aree 	
RISULTATI ATTESI	<ul style="list-style-type: none"> • Costruzione di percorsi diagnostico-terapeutici in relazione alle necessità cliniche per interni e di indirizzo per esterni • Performance 30/60 giorni (per le prestazioni di cui all'Intesa Stato-Regioni del 26-03-2006) come da accordo Stato-Regione 2002 	

SCHEMA N. 8

GENERALITA'	
PROPONENTE	REGIONE MARCHE
Linea Progettuale	Piano Nazionale Della Prevenzione
Titolo del progetto	Prosecuzione Piano Nazionale della Prevenzione Anno 2009
Durata del progetto	12 mesi
Referente	Servizio Salute

ASPECTI FINANZIARI	
COSTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO	€ 7.233.295

IL PROGETTO	
CONTESTO	<p>Il Piano nazionale della prevenzione (PNP) generato dall'Intesa tra Ministero della salute e Regioni, sottoscritta il 23 marzo 2005, ha rappresentato un punto di svolta nella programmazione sanitaria del nostro Paese. L'opzione di mettere alla prova una linea di governance compartecipata ha portato il Ministero a valorizzare al meglio le potenzialità di coordinamento del Centro per il controllo delle malattie (CCM), le Regioni ad innestare proficuamente nella loro pianificazione una serie di linee operative comuni e le Aziende sanitarie – a cascata – ad utilizzare uno strumento aggiuntivo per contribuire a ridurre in concreto il peso delle malattie e della disabilità. Il terzo motivo, infine, attiene alla decisione di subordinare la programmazione alle conoscenze disponibili.</p> <p>Il Piano, adottato nel 2005 e valido per un triennio, nel 2008 è stato prorogato per dodici mesi, con la previsione di completare le aree progettuali in essere e, contestualmente, di predisporre un nuovo PNP per il triennio successivo. La regione Marche ha posto in essere tutte le azioni che consentono di portare a consolidamento quanto previsto dal PNP prevedendo l'invio di tutte le informazioni di dettaglio e lo sviluppo dei cronogrammi, così come consolidato nel corso degli anni precedenti.</p>
DESCRIZIONE	Per l'anno 2008 la Regione Marche non si discosterà dalle 11 linee proget-

	tuali già in essere, cogliendo l'occasione per completare quanto ancora non realizzato dei programmi impostati nel periodo precedente e, nel caso di alcune linee progettuali sostanzialmente completate, dandosi nuovi obiettivi volti al consolidamento nell'ambito delle strutture del SSR sia del metodo generale che dell'approccio preventivo anche a tematiche storicamente viste più con atteggiamento rivolto alla diagnosi e cura.
	Gli obiettivi generali sono descritti nei crono programmi già inviati al CCM per linea produttiva: <ul style="list-style-type: none"> • prevenzione rischio cardiovascolare; • prevenzione delle recidive cardiovascolari; • prevenzione diabete • screening mammella • screening cervice • screening colon – retto • prevenzione incidenti stradali; • prevenzione incidenti domestici, • prevenzione infortuni sul lavoro; • contrasto all'obesità; • vaccinazioni: in particolare con l'implementazione della campagna per la vaccinazione contro l'HPV
<hr/>	
TEMPI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	Secondo i crono programmi già inviati al CCM
INDICATORI (di struttura, di processo, di risultato)	Secondo i crono programmi già inviati al CCM

Deddi

Sintesi progetti

<i>Quote obiettivi di carattere prioritario e di rilievo nazionale anno 2008</i>		
scheda n. 1	Sviluppo del modello della Casa della Salute nell'ottica di Ambulatori H 24	12.452.645
scheda n. 2	Facilitazione della comunicazione nei pazienti con gravi patologie neuromotorie	510.215
scheda n. 3	Salute della donna e del neonato	2.320.000
scheda n. 4	Formazione continua del personale del SSR della Regione Marche	1.299.000
scheda n. 5	Rete neonatologica	1.950.000
scheda n. 6	Implementazione profili di assistenza per l'Ictus cerebrale e la frattura di femore dell'anziano	300.000
scheda n. 7	Liste di attesa	13.533.991
scheda n. 8	Prevenzione	7.233.295

TOTALE

39.599.146

Deliberazione n. 1044 del 22/06/2009.

L. 662/96 art. 1 comma 34 e 34 bis -
Approvazione dei progetti della Regione
Marche per il perseguitamento di obiettivi
di carattere prioritario e di rilievo nazio-
nale per l'anno 2009, individuati
nell'accordo del 25 marzo 2009, tra il
Governo, le Regioni e le Province autono-
me di Trento e di Bolzano.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

- Di approvare i progetti per l'anno 2009, riportati in allegato alla presente deliberazione della quale fanno parte integrante e sostanziale, predisposti in aderenza agli obiettivi di carattere prioritario e di rilievo nazionale per l'anno 2009, individuati nell'Accordo del 25 marzo 2009, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano sulla base delle seguenti linee prioritarie:

L.P. 1: Cure primarie:

- Assistenza h 24: "riduzione degli accessi impropri al PS e miglioramento della rete assistenziale"
- Il progetto: "facilitazione della comunicazione nei pazienti con gravi patologie neuromotorie"

L.P. 2: La non autosufficienza

L.P. 3: La promozione di modelli organizzativi e assi-
stenziali dei pazienti in stato vegetativo e di minima co-
scienza nella fase di cronicità

L.P. 4: Cure palliative e la terapia del dolore

L.P. 5: Interventi per le Biobanche di materiale umane

- Biobanche di sangue cordonale

L.P. 6: La sanità penitenziaria

- La tutela delle detenute sottoposte a provvedimenti penali e della loro prole

L.P. 7: Piano Nazionale della Prevenzione

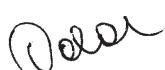
L.P. 8: Tutela della maternità e promozione
dell'appropriatezza del percorso nascita

*Allegato***SCHEDA N. 1**

GENERALITA'	
PROPONENTE	REGIONE MARCHE
Linea Progettuale	Cure Primarie Assistenza H 24
Titolo del progetto	Riduzione degli accessi al ps e miglioramento della rete assistenziale
Durata del progetto	12 mesi
Referente	Servizio Salute

ASPETTI FINANZIARI	
COSTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO	€ 12.000.000

IL PROGETTO	
CONTESTO	<p>Analisi della realtà distrettuale nelle Marche è caratterizzata da una grande disomogeneità dimensionale ed organizzativa, sia per popolazione che per configurazione orografiche, inoltre per le organizzazioni che ogni azienda sanitaria prima, zona oggi hanno costruito nel tempo. Pertanto, non è possibile avere un modello rigido attuativo ma bisogna perseguire un percorso di definizione degli obiettivi a cui portare nel rispetto delle singole situazioni il sistema.</p> <p>La rete dell'emergenza e dei punti di primo intervento e di continuità assistenziale nelle Marche viene riportata in allegato 1 sia in termini di allocazione delle sedi che di indicatori di performance.</p> <p>EQUIPE TERRITORIALE: strumento sottodistrettuale di gestione della continuità dell'assistenza, normato dall'accordo integrativo regionale di cui alla DGR 751/07</p> <p>CASA DELLA SALUTE: riferimento funzionale e fisico per la continuità dell'assistenza, derivato da una indicazione del Ministero della salute e implementato nella Regione Marche tramite la DGR 272/08.</p>
DESCRIZIONE	L'obiettivo del progetto è incrementare le azioni di filtro rispetto all'accesso



	al ps e costruire un percorso alternativo, ma più appropriato per le prestazioni non differibili o percepite come tali dall'utenza che normalmente vengono codificate in area di PS come codici bianchi.												
OBIETTIVI	<ul style="list-style-type: none"> • Costruzione di una struttura/funzione distrettuale capace di garantire prestazioni nell'arco delle 24 ore in maniera appropriata e alternativa al percorso dei codici bianchi al Pronto soccorso, che comunque verranno captati da una struttura di CA; • Individuazione di una funzione di triage che indirizzi correttamente il percorso dell'utenza; • Accreditare la struttura nella percezione dell'utente come appropriata e efficace in alternativa alle strutture di PS; • Realizzare attività di informazione, comunicazione e sensibilizzazione sul corretto utilizzo dei delle strutture e dei percorsi. • Specifici: <ul style="list-style-type: none"> ○ Implementazione della casa della salute ○ Ottimizzazione delle postazioni di CA ponendoli anche in prossimità del PS ○ Integrazione funzionale dei PPI nella rete distrettuale ○ Sviluppo delle Equipe territoriale ○ Governo la domanda ○ Attivazione degli strumenti di formazione /informazione degli operatori e utenti. 												
TEMPI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="padding: 5px;">Analisi delle postazioni di ppi e ca.</td> <td style="padding: 5px; text-align: center;">9 mesi</td> </tr> <tr> <td style="padding: 5px;">Costruzione nelle Case della salute dei presidi H24:</td> <td style="padding: 5px; text-align: center;">12 mesi</td> </tr> <tr> <td style="padding: 5px;">Costruzione delle postazioni di triage infermieristico</td> <td style="padding: 5px; text-align: center;">9 mesi</td> </tr> <tr> <td style="padding: 5px;">Costruzione dei Sistemi di monitoraggio</td> <td style="padding: 5px; text-align: center;">6 mesi</td> </tr> <tr> <td style="padding: 5px;">Gestione della comunicazione verso l'utenza</td> <td style="padding: 5px; text-align: center;">9 mesi</td> </tr> <tr> <td style="padding: 5px;">Formazione per gli operatori</td> <td style="padding: 5px; text-align: center;">3 mesi</td> </tr> </table>	Analisi delle postazioni di ppi e ca.	9 mesi	Costruzione nelle Case della salute dei presidi H24:	12 mesi	Costruzione delle postazioni di triage infermieristico	9 mesi	Costruzione dei Sistemi di monitoraggio	6 mesi	Gestione della comunicazione verso l'utenza	9 mesi	Formazione per gli operatori	3 mesi
Analisi delle postazioni di ppi e ca.	9 mesi												
Costruzione nelle Case della salute dei presidi H24:	12 mesi												
Costruzione delle postazioni di triage infermieristico	9 mesi												
Costruzione dei Sistemi di monitoraggio	6 mesi												
Gestione della comunicazione verso l'utenza	9 mesi												
Formazione per gli operatori	3 mesi												

① *oob*

INDICATORI (di struttura, di processo, di risultato)	<ul style="list-style-type: none"> • Indicatori di struttura: <ul style="list-style-type: none"> ◦ numero postazioni H24/previste/realizzate • Indicatori di processo: <ul style="list-style-type: none"> ◦ numero di accessi presso le strutture H24 territoriali ◦ numero di pazienti trattati in triage/ numero di accessi in struttura H24 ◦ numero di pazienti trattati in triage/ numero di accessi in PS • Indicatori di risultato: <ul style="list-style-type: none"> ◦ numero di codici bianche/ numero di prestazioni totali di PS
RISULTATI ATTESI	<ul style="list-style-type: none"> • Individuazione delle sedi delle strutture territoriali H24 • Attivazione della funzione di Triage • Riduzione della percentuale di codici bianchi presso PS • Incremento nel tempo degli accessi alla struttura territoriale H24

Dario

SCHEMA N. 2

GENERALITA'

PROPONENTE	REGIONE MARCHE
Linea Progettuale	Cure Primarie
Titolo del progetto	"Facilitazione della comunicazione nei pazienti con gravi patologie neuromotorie"
Durata del progetto	12 mesi
Referente	Servizio Salute

ASPETTI FINANZIARI

COSTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO	€ 360.497
COMUNICATORI VOCALI	€ 260.000

IL PROGETTO

CONTESTO	Con Decreto 58/S04 del 12/06/2008 si è istituita la commissione regionale per la elargizione dei comunicatori vocali e per lo sviluppo del modello organizzativo assistenziale per pazienti affetti da SLA o da gravi patologie neuromuscolari.
DESCRIZIONE	<p>Promuovere le soluzioni efficaci predisposte da un Gruppo di lavoro regionale composto da attori istituzionali e da rappresentanti delle associazioni dei malati. Tale gruppo di lavoro garantisce lo sviluppo di un governo congiunto di risorse economiche acquisite dai contributi liberali (fondazioni, lasciti ad associazioni ecc.) in sinergia con i fondi pubblici su obiettivi assistenziali comuni e condivisi.</p> <p>Il progetto prevede che nei pazienti affetti da gravi patologie neuromotorie vengano garantiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • omogeneità di presa in carico e di trattamenti assistenziali domiciliare; • avvio immediato delle pratiche per il riconoscimento, al momento della certificazione di malattia, dell'invalidità civile ed eventuale indennità di ac-

Della

	<p>compagnamento;</p> <ul style="list-style-type: none"> • procedure di acquisto su scala regionale al fine di beneficiare dell'effetto di scala sulle forniture; • definizione delle strutture di rete; • criteri per la formazione di operatori delle Aziende regionali al fine di fornire indicazioni esaustive sul corretto utilizzo degli ausili tecnologici acquisiti. 									
OBIETTIVI	<ol style="list-style-type: none"> 1. Omogeneità nel trattamento assistenziale dei pazienti con affetta da gravi patologie neuromotorie; 2. Definizione dei criteri uniformi per l'acquisto e la concedibilità dei comunicatori vocali con particolare riferimento ai pazienti compresi tra quelli a fonazione grado 2 e quelli a grado 4; 3. Semplificazione all'accesso per il riconoscimento dell'invalidità civile e legge 104/92; 4. Implementazione del percorso strutturato per la presa in carico degli ammalati nel corso delle varie fasi della malattia; 5. procedure di acquisto su scala regionale al fine di beneficiare dell'effetto di scala sulle forniture; 									
TEMPI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	<table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td style="padding: 5px;">Omogeneità nel trattamento assistenziale dei pazienti con affetta da gravi patologie neuromotorie;</td> <td style="padding: 5px; text-align: center;">12 mesi</td> </tr> <tr> <td style="padding: 5px;">Definizione dei criteri uniformi per l'acquisto e la concedibilità dei comunicatori vocali con particolare riferimento ai pazienti compresi tra quelli a fonazione grado 2 e quelli a grado 4</td> <td style="padding: 5px; text-align: center;">12 mesi</td> </tr> <tr> <td style="padding: 5px;">Semplificazione all'accesso per il riconoscimento dell'invalidità civile e legge 104/92</td> <td style="padding: 5px; text-align: center;">12 mesi</td> </tr> <tr> <td style="padding: 5px;">Implementazione del percorso strutturato per la presa in carico degli ammalati nel corso delle varie fasi della malattia;</td> <td style="padding: 5px; text-align: center;">8 mesi</td> </tr> </table>	Omogeneità nel trattamento assistenziale dei pazienti con affetta da gravi patologie neuromotorie;	12 mesi	Definizione dei criteri uniformi per l'acquisto e la concedibilità dei comunicatori vocali con particolare riferimento ai pazienti compresi tra quelli a fonazione grado 2 e quelli a grado 4	12 mesi	Semplificazione all'accesso per il riconoscimento dell'invalidità civile e legge 104/92	12 mesi	Implementazione del percorso strutturato per la presa in carico degli ammalati nel corso delle varie fasi della malattia;	8 mesi	
Omogeneità nel trattamento assistenziale dei pazienti con affetta da gravi patologie neuromotorie;	12 mesi									
Definizione dei criteri uniformi per l'acquisto e la concedibilità dei comunicatori vocali con particolare riferimento ai pazienti compresi tra quelli a fonazione grado 2 e quelli a grado 4	12 mesi									
Semplificazione all'accesso per il riconoscimento dell'invalidità civile e legge 104/92	12 mesi									
Implementazione del percorso strutturato per la presa in carico degli ammalati nel corso delle varie fasi della malattia;	8 mesi									
INDICATORI (di struttura, di processo, di risultato)	<ul style="list-style-type: none"> • Relazione tecnica sui percorsi integrati • Numero di attrezzature fornite e livello di copertura economica 									
RISULTATI ATTESI	<ul style="list-style-type: none"> • Costruzione di percorsi integrati 									



- | | |
|--|--|
| | <ul style="list-style-type: none">• Fornitura attrezzatura anche oltre il nomenclatore tariffario• Documento tecnico per formulazione di una linea di indirizzo regionale |
|--|--|

Dott.

SCHEDA N. 3

GENERALITA'	
PROPONENTE	REGIONE MARCHE
Linea Progettuale	Non Autosufficienza
Titolo del progetto	"Gestione del fondo per la non autosufficienza"
Durata del progetto	12 mesi
Referente	Servizio Salute

ASPETTI FINANZIARI	
COSTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO	€ 19.251.480

IL PROGETTO	
CONTESTO	<p>Il processo di avvio delle strategie regionali di sostegno alla non autosufficienza negli anziani risale al 2004 quando la Regione adottò due importanti atti che intervenivano nella definizione di un quadro strategico regionale e nella individuazione di priorità operative su cui intervenire da subito:</p> <p>Il quadro strategico regionale venne definito nel documento: "Sistema dei servizi per gli anziani delle Marche; sviluppo programmatico e organizzativo - prevenire, contrastare, ridurre e accompagnare la non autosufficienza" (approvato con DGR n. 1566 del 14.12.2004 che individuava le seguenti strategie generali: 1. Inserimento delle politiche di settore all'interno di una programmazione sociale più complessiva; 2. Individuazione e sostegno all'anziano in quanto risorsa capace di partecipare alla vita delle comunità locali; 3. Attivazione di interventi di prevenzione quale strumento per sostenere l'autosufficienza e per garantire all'anziano una vita indipendente più lunga possibile; 4. Attivazione di strumenti e luoghi di informazione chiari e accessibili coinvolgendo associazioni; 5. Accompagnamento della storia naturale dell'età anziana</p> <p>Le priorità operative vennero individuate, quasi contestualmente, all'interno di un primo protocollo sottoscritto dalla Regione Marche con le organizzazioni sindacali in materia di non autosufficienza. L'accordo, recepito con la DGR 323 del 2 marzo 2005 prevedeva una serie di interventi da attuare pri-</p>



	<p>vileggiando in una prima fase la riqualificazione del sistema residenziale socio-sanitario con particolare riferimento alle Residenze protette soprattutto in termini organizzativi e gestionali attraverso l'aumento complessivo del livello assistenziale nei 2500 posti letto indicati come prioritari dal Piano sanitario precedente.</p> <p>L'accordo prevedeva ovviamente anche altri interventi da attuare in seconda istanza quali quelli riguardanti gli "accessi unici" alla rete dei servizi, l'utilizzo del calcolo ISEE per la compartecipazione alla spesa dei servizi da parte dei cittadini, nonché alla riqualificazione complessiva del sistema delle cure domiciliari. Dal citato atto derivava una convenzione tipo per la gestione degli interventi anche nelle Residenze protette di cui alla DGR 704 del 19 giugno 2006.</p> <p>In questo ultimo anno la Regione, dopo aver avviato il percorso di riqualificazione del sistema residenziale negli anni 2005-2007 e 2006-2007 ha siglato in data 4 giugno 2008 un ulteriore protocollo d'intesa con le organizzazioni sindacali che viene recepito nel presente atto e che interviene in maniera forte nello sviluppo del sistema delle cure domiciliari accanto alla prosecuzione degli interventi relativi al sistema residenziale.</p> <p>Il protocollo in particolare prevede sul fronte della non autosufficienza i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none">- estensione del livello assistenziale, con oneri a carico del Servizio Sanitario Regionale, in ulteriori posti letto nelle Residenze Protette autorizzate ai sensi della L.R. 20/02 entro l'anno 2008;- interventi a carattere domiciliare a sostegno del lavoro di cura delle famiglie e della regolarizzazione e regolamentazione e qualificazione del sistema privato delle cure domiciliari con relativa analisi dei costi;- interventi a sostegno dei servizi di assistenza domiciliare promossi dagli enti locali laddove collegati con i servizi di assistenza domiciliare promossi dal servizio sanitario regionale con relativa analisi dei costi. <p>Con indicazione di disponibilità finanziarie aggiuntive così quantificate:</p> <ul style="list-style-type: none">- Euro 4.500.000,00 finalizzati all'estensione del livello assistenziale di ulteriori posti letto nelle Residenze protette autorizzate;- Euro 2.000.000,00 finalizzati all'incremento di interventi a carattere domiciliare integrato socio-sanitario (A.D.I.);- Euro 23.502.657,96 relativi alle annualità 2007, 2008 e 2009 del "Fondo per le non autosufficienze" ripartito dal Ministero della Solidarietà
--	--

(Dolci)

	<p>Sociale, da utilizzare secondo le finalità previste negli stessi decreti di riparto;</p> <ul style="list-style-type: none"> - in aggiunta al fondo unico e sempre a sostegno delle non autosufficienze sono previsti impegni in conto capitale per la riqualificazione strutturale del sistema residenziale con particolare riferimento alle strutture per anziani attraverso i fondi FAS e BEI per un totale di Euro 28.700.000,00 <p>Con la Legge Regionale n.25 del 29 luglio 2008 (Assestamento di bilancio) inoltre all'articolo 37 viene istituito "il Fondo per la non autosufficienza". Per rendere completamente esecutivo l'accordo del giugno 2008 ed il fondo istituito, il 19 settembre 2008 veniva siglato con le OOSS un protocollo attuativo al fine di concordare i criteri di ripartizione dei fondi aggiuntivi al budget dell'ASUR sulla non autosufficienza.</p>
DESCRIZIONE	L'obiettivo del progetto è incrementare le azioni di presa in carico dei soggetti non autosufficienti sia in situazioni di assistenza domiciliare che di sistema residenziale per carenza del caregiver o in relazione alla gravità della patologia in essere o del livello assistenziale da erogare in regime di gestione integrata tra politiche sanitarie e politiche sociali.
OBIETTIVI	<p>Generali</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. estensione del livello assistenziale, con oneri a carico del Servizio Sanitario Regionale, in ulteriori posti letto nelle Residenze Protette autorizzate ai sensi della L.R. 20/02 entro l'anno 2008; 2. interventi a carattere domiciliare a sostegno del lavoro di cura delle famiglie e della regolarizzazione e regolamentazione e qualificazione del sistema privato delle cure domiciliari con relativa analisi dei costi; 3. interventi a sostegno dei servizi di assistenza domiciliare promossi dagli enti locali laddove collegati con i servizi di assistenza domiciliare promossi dal servizio sanitario regionale con relativa analisi dei costi. <p>Specifici</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Approvazione delle "Schede per Piano attuativo locale" per la residenzialità e per la domiciliarità e le rispettive modalità progettuali e procedure unitarie a livello regionale. 2. Approvazione del "Modello di convenzione per residenze protette o nuclei di assistenza protetta in case di riposo" che sostituisce quello approvato con DGR n. 704 del 19.06.06 per i rinnovi delle convenzioni in scadenza e per le nuove convenzioni da stipulare relativi ai Posti Letto aggiuntivi.

Ded.
Ded.

	<ol style="list-style-type: none">3. Approvazione degli strumenti e delle procedure operative per ottemperare ai debiti informativi collegati applicazione dell'accordo del 4 giugno 2008 in coerenza con i nuovi flussi NSIS su "Banca dati prestazioni residenziali e semiresidenziali" e "Sistema Informativo Assistenza Domiciliare".4. Calendarizzare l'attuazione del percorso per gli anni 2008/2009 degli adempimenti collegati al Fondo per la non autosufficienza secondo lo schema seguente:5. presentazione alla Regione dei Piani attuativi locali per residenzialità e domiciliarità, di cui al precedente punto 6, entro il 31 gennaio 2009;6. aggiornamento, a cura dell'Unità Valutativa Integrata, dello stato di bisogno assistenziale dei soggetti ospitati in residenze protette autorizzate al fine di rideterminare l'appropriatezza del livello assistenziale e avviare l'ottemperamento del debito informativo, entro 28/02/09, in tempo utile per essere inserito nel 1° report del budget 2009;7. sottoscrizione delle nuove convenzioni, una per ogni Residenza Protetta convenzionata, entro l'1 marzo 2009 con decorrenze definite in base alla seguente casistica:<ol style="list-style-type: none">i. dal 1 gennaio 2009 al 31 dicembre 2009 per i posti letto delle Residenze Protette in cui la convenzione scade il 31 dicembre 2008ii. dal 1 novembre 2009 al 31 dicembre 2009 per i posti letto aggiuntivi nelle Residenze Protette, già convenzionate e non convenzionateiii. dalla scadenza e fino al 31 dicembre 2009 per i posti letto delle Residenze Protette in cui la convenzione scade successivamente al 31 dicembre 20081. di istituire Tavoli di monitoraggio (uno regionale e uno per ogni Zona Territoriale) sull'attuazione dell'accordo con le OO.SS. del 4 giugno 2008, nei modi e nelle forme (composizione, competenze, funzionamento) definiti da specifico Decreto del Dirigente del Servizio Salute, sentito il Dirigente del Servizio Politiche Sociali, da emanare, entro 31/12/08.2. di impegnare le Cabine di Regia per l'Integrazione socio-sanitaria e per l'Assistenza territoriale a produrre il documento base per la modifica della DGR 606/01 "Linee guida regionali per le cure domiciliari" da approvare con DGR.3. di istituire un gruppo di lavoro per la costruzione del sistema tariffario complessivo della residenzialità e semiresidenzialità (anziani, disabilità, salute mentale, dipendenze patologiche) costituito dal Dirigente del
--	--

	Servizio Salute, dal Dirigente del Servizio Politiche Sociali, dal Direttore Generale dell'Agenzia Regionale Sanitaria e da loro collaboratori da essi indicati, affidando ad ogni servizio le competenze specifiche dello stesso.	
TEMPI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	Approvazione delle "Schede per Piano attuativo locale	3 mesi
	Approvazione del "Modello di convenzione per residenze protette o nuclei di assistenza protetta in case di riposo"	3 mesi
	Approvazione degli strumenti e delle procedure operative per ottemperare ai debiti informativi collegati applicazione dell'accordo del 4 giugno 2008 in coerenza con i nuovi flussi NSIS su "Banca dati prestazioni residenziali e semiresidenziali" e "Sistema Informativo Assistenza Domiciliare"	12 mesi
	Calendarizzare l'attuazione del percorso per gli anni 2008/2009	3 mesi
	Gestione della comunicazione verso l'utenza	12 mesi
	Formazione per gli operatori	12 mesi
INDICATORI (di struttura, di processo, di risultato)	Indicatori di struttura:	
	<ul style="list-style-type: none"> • posti letto convenzionati/totale dei posti letto autorizzati • nuovi posti letto convenzionati nell'anno/posti letto convenzionabili • nuovi posti letto convenzionati nell'anno/posti letto convenzionati nell'anno precedente 	
	Indicatori di processo:	
RISULTATI ATTESI	<ul style="list-style-type: none"> • verifica adempimenti previsti dalla normativa regionale 	
	Indicatori di risultato:	
	<ul style="list-style-type: none"> • percentuale di copertura della non autosufficienza in regime domiciliare e residenziale 	
	• Effettiva applicazione dei criteri di riparto dei posti letto individuati: modularità, riequilibrio, rafforzamento	
	<ul style="list-style-type: none"> • Attivazione di quota aggiuntiva ADI • Verifica dell'integrazione nella gestione del processo tra sociale sanitario 	

Dest

SCHEDA N. 4

GENERALITA'	
PROPONENTE	REGIONE MARCHE
Linea Progettuale	Promozione di modelli organizzativi e assistenziali dei pazienti in stato vegetativo e di minima coscienza nella fase di cronicità
Titolo del progetto	Assistenza dei pazienti in stato vegetativo o con minima coscienza, nella fase di cronicità
Durata del progetto	12 mesi
Referente	Servizio Salute

ASPETTI FINANZIARI	
COSTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO	€ 110.000

IL PROGETTO	
CONTESTO	Nell'ambito delle patologie neurologiche vascolari o traumatiche esistono esiti altamente invalidanti con pazienti in stato vegetativo o con cronicità di minima coscienza che richiedono assistenza socio sanitaria continua in strutture specifiche o al domicilio
DESCRIZIONE	La possibilità di realizzare una rete tra struttura ospedaliera e il territorio per la piena presa in carico del paziente, permette la riduzione della degenerazione in strutture per acuti, l'avvio della fase riabilitativa in tempi rapidi e l'attivazione di tutte le procedure proteiche necessarie al recupero funzionale ove possibile.
OBIETTIVI	<ul style="list-style-type: none"> • Valutazione dei pazienti in rianimazione con stati di coma permanente per definirne la possibile prognosi circa il recupero funzionale. • Incremento delle strutture destinate ad accogliere pazienti in stato di coma vegetativo. • Realizzazione di processi di assistenza gestibili al domicilio dei pazienti con collegamenti bidirezionali con le strutture ospedaliere ed extraospedalieri.

Delet.

	<ul style="list-style-type: none"> • Formazione di personale multidisciplinare e di care givers per la gestione di pazienti in stato di coma vegetativo. 						
TEMPI							
ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	<table border="1"> <tr> <td>Organizzazione della struttura assistenziale</td> <td>6 mesi</td> </tr> <tr> <td>Formazione del personale e dei care givers</td> <td>12 mesi</td> </tr> <tr> <td>Sviluppo della rete assistenziale per pazienti in stato di coma vegetativo</td> <td>12 mesi</td> </tr> </table>	Organizzazione della struttura assistenziale	6 mesi	Formazione del personale e dei care givers	12 mesi	Sviluppo della rete assistenziale per pazienti in stato di coma vegetativo	12 mesi
Organizzazione della struttura assistenziale	6 mesi						
Formazione del personale e dei care givers	12 mesi						
Sviluppo della rete assistenziale per pazienti in stato di coma vegetativo	12 mesi						
INDICATORI (di struttura, di processo, di risultato)	<ul style="list-style-type: none"> • Individuazione delle strutture in grado di farsi carico dei pazienti (pubbliche o private accreditate) • Avvio del percorso di presa in carico del paziente nelle strutture specifiche. 						
RISULTATI ATTESI	<ul style="list-style-type: none"> • Individuazione posto letto dedicato presso struttura riabilitativa per pazienti in stato vegetativo 						

Dord:

SCHEMA N. 5

GENERALITA'	
PROPONENTE	REGIONE MARCHE
Linea Progettuale	Cure palliative e terapia del dolore
Titolo del progetto	Qualità di vita nelle fasi di fine vita dei pazienti neoplastici
Durata del progetto	12 mesi
Referente	Servizio Salute

ASPETTI FINANZIARI	
COSTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO	€ 2.604.967

IL PROGETTO	
CONTESTO	<p>Attualmente sono stati avviati 4 Hospice su un totale di 8 richiesti a finanziamento ministeriale, i p.l. attivi sono 30</p> <p>Nella nostra regione si è attivato un gruppo di lavoro multidisciplinare e multiprofessionale allo scopo di costruire un modello Hospice omogeneo sull'intero territorio regionale che ha prodotto le "Linee di indirizzo per il modello organizzativo Hospice della Regione Marche - DGR n. 803 del 18/05/09.</p> <p>Le cure palliative territoriali vedono l'integrazione con il mondo del Volontariato oncologico tuttavia il modello di Assistenza domiciliare oncologica ancora disomogeneo verrà attivato in modo uniforme sul territorio regionale.</p> <p>Per realizzare la piena attuazione del modello Hospice e garantire una presa in carico coordinata e continuativa, nel rispetto della qualità di vita dei pazienti neoplastici, in tutte le fasi della malattia si ritiene di costruire un modello partecipato dove vengano costruiti i modelli con i professionisti (MMG, PLS, Infermieri medici Oncologi, Fisioterapisti, psicologi, assistenti sociali, etc) che insieme con i rappresentanti del mondo del volontariato cooperino per sostenere il paziente bisognosi di cure.</p>
DESCRIZIONE	L'obiettivo strategico del progetto è incrementare il numero di Hospice nel



	<p>nostro territorio dando disponibilità al loro interno di effettuare la cura secondo gli standard ministeriali e quelli di riferimento regionali .</p> <p>Contestualmente occorre superare la disomogeneità di continuità assistenziale sull'intero territorio e la mancata apertura di sedi Hospice per carenza di professionalità all'uopo preparate. Ciò spinge a creare momenti formativi adeguati che siano sostenuti da modelli organizzativi costruiti per rispondere a tali esigenze.</p> <p>Inoltre lo scarso ricorso all'uso di farmaci oppiacei mette a dura prova la reale possibilità di garantire la qualità di vita del paziente nelle fasi finali di vita.</p> <p>La necessità di implementare una presa in carico coordinata ed omogenea relativamente alle cure palliative pediatriche .</p> <p>La recente richiesta di predisporre , Decreto 13 dicembre 2008, strumenti che consentano la creazione di flussi informativi nelle strutture residenziali e nell'ADI impone la creazione di strumenti ad hoc ripartendo dalla condivisione degli stessi con i professionisti del settore.</p>
OBIETTIVI	<ol style="list-style-type: none"> 1. Estensione dell'attivazione degli Hspice già strutturalmente pronti; 2. Attuazione del modello Hospice sull'intero territorio regionale secondo i requisiti indicati in delibera; 3. Creazione di un modello di ADO condiviso tra professionisti e cittadini; 4. Costruzione di un sistema di reporting che faccia da base alla costruzione del flusso informativo e che possa integrarsi con le azioni in essere del livello nazionale; 5. Adeguamento culturale degli operatori che si occupano del paziente oncologico in particolare a domicilio e negli Hospice 6. Creazione di un protocollo per l'uso degli analgesici ed in particolare oppiacei nei pazienti oncologici 7. creazione di un protocollo di intervento specifico per i bambini e gli adolescenti nell'ottica di una presa in carico principalmente e quasi esclusivamente domiciliare 8. realizzazione di campagne di informazione, comunicazione e sensibilizzazione sul territorio con l'obiettivo di informare e rendere consapevoli i cittadini del valore del progetto "Qualità di vita nelle fasi di fine vita dei pazienti neoplastici"

TEMPI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	Estensione dell'attivazione degli Hospice già strutturalmente pronti allo scopo;	8 mesi	
	Attuazione del modello Hospice sull'intero territorio regionale secondo i requisiti indicati in delibera;	12 mesi	
	Creazione di un modello di ADO valido e condivisione;	12 mesi	
	creazione di un protocollo di intervento specifico per i bambini e gli adolescenti nell'ottica di una presa in carico principalmente e quasi esclusivamente domiciliare	12 mesi	
	Creazione di un protocollo per l'uso degli analgesici ed in particolare oppiacei nei pazienti oncologici	12 mesi	
	Costruzione di un sistema di reporting che faccia da base alla costruzione del flusso informativo e che possa integrarsi con le azioni in essere del livello nazionale;	8 mesi	
	Formazione operatori che si occupano del paziente oncologico in particolare a domicilio e negli Hospice	3 mesi	
INDICATORI (di struttura, di processo, di risultato)	<ul style="list-style-type: none"> • Indicatori di struttura: <ul style="list-style-type: none"> ○ Numero Hospice attivati ○ Numero Hospice che presentano tutta la tipologia operatori e presenti in Hospice ○ Numero pazienti che accedono nel rispetto dei criteri di ammissione • Indicatori di processo: <ul style="list-style-type: none"> ○ Creazione del protocollo terapeutico analgesici • Indicatori di risultato: <ul style="list-style-type: none"> ○ Aumento del 15% consumo di oppiacei nei pz oncologici ○ Tempo di attesa inserimento in ADO inferiore a tre giorni nel 50% dei Distretti regionali 		
RISULTATI ATTESI	<ul style="list-style-type: none"> • Aumento uso di oppiacei sul territorio regionale • Aumento Hospice attivati • Riduzione tempo per accesso Hospice • Riduzione tempo per accesso cure domiciliari • Formazione 		

SCHEMA N. 6

GENERALITA'	
PROPONENTE	REGIONE MARCHE
Linea Progettuale	Interventi per le biobanche di materiale umano
Titolo del progetto	Biobanche di sangue cordonale
Durata del progetto	12 mesi
Referente	Servizio Salute

ASPETTI FINANZIARI	
COSTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO	€ 390.749

IL PROGETTO	
CONTESTO	<p>Attualmente il trapianto di cellule staminali emopoietiche (CSE) prelevate dal midollo osseo o dal sangue venoso periferico, rappresenta una procedura terapeutica largamente impiegata nel trattamento di numerose patologie. La difficoltà a reperire per alcuni pazienti un donatore compatibile o la necessità di un intervento terapeutico rapido, ha spinto a ricercare delle fonti alternative di CSE rispetto al midollo. L'identificazione di CSE nel sangue cordonale e la possibilità di effettuare trapianti con queste cellule ha indotto la costituzione di vere e proprie "banche", dove vengono conservate le unità di sangue cordonale raccolte. In Italia sono attive 17 banche di sangue cordonale distribuite su tutto il territorio nazionale. Al 31/12/2008 sono state bancate oltre 20.000 unità e di queste oltre 17.000 sono disponibili per trapianto in Italia ed esposte attraverso l'IBMDR di Genova per eventuale uso extra-nazionale. Delle unità conservate, 783 sono state utilizzate per trapianto "unrelated" (in paesi esteri e in Italia) e 106 per trapianto "related". La rete di donazione e banking italiana, che vede coinvolti le banche, i trapiantologi e le autorità competenti (regioni, CNS e CNT), si distingue per l'applicazione rigorosa dei requisiti di qualità e sicurezza, introdotti dalle normative italiane ed europee e per lo sviluppo di una rete di collaborazione nazionale ed internazionale che ha come principale obiettivo la garanzia di un elevato grado di qualità e sicurezza delle unità cordonali destinate al tra-</p>



	pianto.				
DESCRIZIONE	L'obiettivo strategico del progetto è incrementare il numero delle unità bancate effettivamente disponibili all'uso trapiantologico per il fabbisogno nazionale ed internazionale garantendo i livelli di qualità e sicurezza previsti dalle disposizioni normative nazionali e comunitarie vigenti e dagli standard internazionalmente accettati. Il progetto prevede di realizzare inoltre una rete integrata di punti nascita autorizzati alla raccolta del sangue sia nelle regioni in cui è presente una Banca di Sangue Cordonale, che in quelle nelle quali non è presente la Banca. In questa ultima situazione deve essere previsto che le raccolte effettuate debbano afferire ad una Banca di riferimento in altra regione in base a criteri definiti (vicinanza territoriale, convenzioni già presenti tra regioni, ecc), con la quale verranno stipulati appositi accordi. Lo sviluppo della rete dovrà prevedere inoltre un sistema coordinato per il trasporto delle unità raccolte, atto a garantire la conservazione delle proprietà biologiche delle unità trasportate e la massima efficienza delle trasferimenti delle stesse.				
OBIETTIVI	<ol style="list-style-type: none"> 1. estensione dell'attività di raccolta presso un numero progressivamente crescente di punti nascita del territorio in base alla programmazione regionale, nonché alla garanzia di un adeguato livello di formazione e mantenimento delle competenze degli operatori addetti alla raccolta nei punti nascita; 2. estensione dei tempi di ricezione delle unità cordonali raccolte da parte delle Banche, finalizzato ad eliminare le limitazioni orarie e giornaliere della donazione (raccolta h 24); 3. sistematica applicazione dei requisiti di qualità e sicurezza previsti dalle disposizioni normative vigenti e degli standard tecnici ed operativi condivisi all'interno della rete delle banche; 4. incremento dell'inventario nazionale delle unità cordonali conservative; 5. realizzazione di campagne di informazione, comunicazione e sensibilizzazione sul territorio con l'obiettivo di informare e rendere consapevoli i cittadini del valore della donazione solidaristica del sangue cordonale e sull'utilizzo appropriato del sangue cordonale. 				
TEMPI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="padding: 5px;">• Estensione dell'attività di raccolta e adeguato livello di formazione degli operatori addetti alla raccolta</td> <td style="padding: 5px; text-align: center;">9 mesi</td> </tr> <tr> <td style="padding: 5px;">• Estensione dei tempi di ricezione delle unità cordonali raccolte da parte della Banca (raccolta h 24)</td> <td style="padding: 5px; text-align: center;">12 mesi</td> </tr> </table>	• Estensione dell'attività di raccolta e adeguato livello di formazione degli operatori addetti alla raccolta	9 mesi	• Estensione dei tempi di ricezione delle unità cordonali raccolte da parte della Banca (raccolta h 24)	12 mesi
• Estensione dell'attività di raccolta e adeguato livello di formazione degli operatori addetti alla raccolta	9 mesi				
• Estensione dei tempi di ricezione delle unità cordonali raccolte da parte della Banca (raccolta h 24)	12 mesi				

Vedli

	<ul style="list-style-type: none"> • Applicazione dei requisiti di qualità e sicurezza • Incremento dell'inventario nazionale delle unità cordonali conservate • Realizzazione di campagne di informazione, comunicazione e sensibilizzazione 	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 70%;">12 mesi</td><td rowspan="2"></td></tr> <tr> <td>3 mesi</td></tr> <tr> <td>12 mesi</td><td></td></tr> </table>	12 mesi		3 mesi	12 mesi		
12 mesi								
3 mesi								
12 mesi								
INDICATORI (di struttura, di processo, di risultato)		<ul style="list-style-type: none"> • Indicatori di struttura: <ul style="list-style-type: none"> ◦ Realizzazione degli adeguamenti organizzativi; richiesta Application FACT ◦ Ricezione delle unità cordonali raccolte h 24 (numero delle unità raccolte/numero parti effettuati nel fine settimana e festivi), compatibilmente con l'adeguamento del personale. ◦ Dotazione organica della Banca/programma (numero personale strutturato/numero personale totale). • Indicatori di processo: <ul style="list-style-type: none"> ◦ attivazione di punti nascita con un numero di parti superiore a 500/anno: N° Punti nascita attivi per la raccolta nella Regione > 75%. ◦ I punti nascita che effettuano tra i 500 e 1000 parti/anno dovranno effettuare tra 10 e 15% di raccolte rispetto al numero dei parti effettuati, mentre quelli con un numero di parti superiori a 1000 tra 8 e 10%. • Indicatori di risultato: <ul style="list-style-type: none"> ◦ Incremento del numero delle raccolte effettuate: +10%raccolte; +15% bancate. ◦ Riduzione del 10%/anno delle unità esportate presso strutture private. 						
RISULTATI ATTESI		<ul style="list-style-type: none"> • incremento del 10-15%/anno delle raccolte effettuate, con riferimento alle unità totali raccolte sul territorio nazionale nel 2008 (11.517 unità); • incremento di 8-10%/anno delle unità criopreservate per singola Banca o reti regionali integrate di Banche; • riduzione del 10%/anno delle unità esportate presso strutture private estere ad uso autologo non solidaristico. 						



SCHEMA N. 7

GENERALITA'	
PROPONENTE	REGIONE MARCHE
Linea Progettuale	Sanità penitenziaria
Titolo del progetto	Progetto su detenute madri, minori, soggetti psichiatrici
Durata del progetto	12 mesi dall'erogazione del finanziamento
Referente	Servizio Salute

ASPETTI FINANZIARI	
COSTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO	€ 100.000

IL PROGETTO	
CONTESTO	La DGR n. 1157 del 08/09/08 "Recepimento del DPCM del 01/04/08 – Modalità e criteri per il trasferimento al Servizio sanitario nazionale delle funzioni sanitarie, dei rapporti di lavoro, delle risorse finanziarie e delle attrezzature e beni strumentali in materia di sanità penitenziaria" dispone il trasferimento all'ASUR del personale dipendente dell'Amministrazione penitenziaria, a decorrere dal 14/06/2008, in ottemperanza del DPCM 01/04/2008. Nel medesimo atto si disponeva il passaggio delle attrezzature e l'uso dei locali per espletare le attività sanitarie all'interno del sistema carcerario.
DESCRIZIONE	L'obiettivo del progetto è incrementare le azioni di presa in carico dei soggetti minori, delle detenute madri e con patologie psichiatriche nella fase di passaggio delle competenze tra i due enti. Lo strumento impostato è quello del tavolo di confronto tra strutture sanitarie e Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria (PRAP)

OBIETTIVI	<p>Generali</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Incremento del livello assistenziale con riduzione del disagio dei soggetti target. 2. Costruzione di percorsi nelle strutture sanitarie integrati con la rimanente popolazione assistita, prevalentemente nei minori, nei limiti del rispetto delle condizioni di sicurezza. 3. Monitoraggio e verifica dei risultati. <p>Specifici</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Individuazione dei bisogni prevalenti e percepiti come prioritari 2. Condivisione con l'Amministrazione penitenziaria dei percorsi per facilitare l'accessibilità ai medesimi 3. Individuazioni dei responsabili di "percorso" sia sotto l'aspetto socio-sanitario che di sicurezza laddove necessario; 4. valutazione dei risultati e correzione delle non conformità. 												
TEMPI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="padding: 5px; vertical-align: top;"> <ul style="list-style-type: none"> • Costruzione di percorsi nelle strutture sanitarie integrati con la rimanente popolazione assistita, prevalentemente nei minori, nei limiti del rispetto delle condizioni di sicurezza </td> <td style="padding: 5px; vertical-align: top; text-align: center;"> 9 mesi </td> </tr> <tr> <td style="padding: 5px; vertical-align: top;"> <ul style="list-style-type: none"> • Condivisione con l'Amministrazione penitenziaria dei percorsi per facilitare l'accessibilità ai medesimi </td> <td style="padding: 5px; vertical-align: top; text-align: center;"> 6 mesi </td> </tr> <tr> <td style="padding: 5px; vertical-align: top;"> <ul style="list-style-type: none"> • Incremento del livello assistenziale con riduzione del disagio dei soggetti target. </td> <td style="padding: 5px; vertical-align: top; text-align: center;"> 6 mesi </td> </tr> <tr> <td style="padding: 5px; vertical-align: top;"> <ul style="list-style-type: none"> • Monitoraggio e verifica dei risultati </td> <td style="padding: 5px; vertical-align: top; text-align: center;"> 3 mesi </td> </tr> <tr> <td style="padding: 5px; vertical-align: top;"> <ul style="list-style-type: none"> • Gestione della comunicazione verso l'utenza </td> <td style="padding: 5px; vertical-align: top; text-align: center;"> 3 mesi </td> </tr> <tr> <td style="padding: 5px; vertical-align: top;"> <ul style="list-style-type: none"> • Formazione per gli operatori </td> <td style="padding: 5px; vertical-align: top; text-align: center;"> 3 mesi </td> </tr> </table>	<ul style="list-style-type: none"> • Costruzione di percorsi nelle strutture sanitarie integrati con la rimanente popolazione assistita, prevalentemente nei minori, nei limiti del rispetto delle condizioni di sicurezza 	9 mesi	<ul style="list-style-type: none"> • Condivisione con l'Amministrazione penitenziaria dei percorsi per facilitare l'accessibilità ai medesimi 	6 mesi	<ul style="list-style-type: none"> • Incremento del livello assistenziale con riduzione del disagio dei soggetti target. 	6 mesi	<ul style="list-style-type: none"> • Monitoraggio e verifica dei risultati 	3 mesi	<ul style="list-style-type: none"> • Gestione della comunicazione verso l'utenza 	3 mesi	<ul style="list-style-type: none"> • Formazione per gli operatori 	3 mesi
<ul style="list-style-type: none"> • Costruzione di percorsi nelle strutture sanitarie integrati con la rimanente popolazione assistita, prevalentemente nei minori, nei limiti del rispetto delle condizioni di sicurezza 	9 mesi												
<ul style="list-style-type: none"> • Condivisione con l'Amministrazione penitenziaria dei percorsi per facilitare l'accessibilità ai medesimi 	6 mesi												
<ul style="list-style-type: none"> • Incremento del livello assistenziale con riduzione del disagio dei soggetti target. 	6 mesi												
<ul style="list-style-type: none"> • Monitoraggio e verifica dei risultati 	3 mesi												
<ul style="list-style-type: none"> • Gestione della comunicazione verso l'utenza 	3 mesi												
<ul style="list-style-type: none"> • Formazione per gli operatori 	3 mesi												
INDICATORI (di struttura, di processo, di risultato)	<ul style="list-style-type: none"> • Indicatori di processo: <ul style="list-style-type: none"> ○ individuazione degli ambiti di intervento ○ individuazione dei responsabili di processo • Indicatori di risultato: 												

Vadò

	<ul style="list-style-type: none">○ numero di soggetti presi in carico
RISULTATI ATTESI	<ul style="list-style-type: none">• Incremento del livello assistenziale con riduzione del disagio dei soggetti target.• Verifica dell'integrazione nella gestione del processo tra sociale sanitario

Domenica

SCHEMA N. 8

GENERALITA'	
PROPONENTE	REGIONE MARCHE
Linea Progettuale	Piano Nazionale Della Prevenzione
Titolo del progetto	Proseguimento Piano Nazionale della Prevenzione Anno 2009
Durata del progetto	12 mesi
Referente	Servizio Salute

ASPETTI FINANZIARI	
COSTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO	€ 6.251.921

IL PROGETTO	
CONTESTO	<p>Il Piano nazionale della prevenzione (PNP) generato dall'Intesa tra Ministero della salute e Regioni, sottoscritta il 23 marzo 2005, ha rappresentato un punto di svolta nella programmazione sanitaria del nostro Paese per almeno tre ordini di motivi. Il primo - e di più immediata visibilità - è legato alla scelta strategica di investire ulteriormente nell'area della prevenzione per raggiungere maggiori risultati di salute. Il secondo, altrettanto rilevante, è connesso alla opzione di mettere alla prova una linea di governance compartecipata che ha portato il Ministero a valorizzare al meglio le potenzialità di coordinamento del Centro per il controllo delle malattie (CCM), le Regioni ad innestare proficuamente nella loro pianificazione una serie di linee operative comuni e le Aziende sanitarie – a cascata – ad utilizzare uno strumento aggiuntivo per contribuire a ridurre in concreto il peso delle malattie e della disabilità. Il terzo motivo, infine, attiene alla decisione di subordinare la programmazione alle conoscenze disponibili.</p> <p>In particolare l'esperienza consolidata ha anche evidenziato alcuni meccanismi ed approcci sistematici fondamentali per ottenere successo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il meccanismo di certificazione dei risultati raggiunti e il fatto di collegare a questa certificazione la messa in disponibilità della re-

	<p>lativa quota del FSR, è risultato un fattore importante, anche nella Regione Marche, per migliorare l'appropriatezza dell'utilizzo delle risorse e per porre in modo più incisivo obiettivi di programmazione sanitaria del SSR su tematiche di prevenzione di forte impatto sociale.</p> <ul style="list-style-type: none">- il coinvolgimento programmato, sistematico e fiducioso degli interlocutori, a partire dalla fase di ideazione e programmazione, ha consentito di enucleare da subito gli elementi di criticità e le soluzioni per superarli. <p>Anche nella Regione Marche, man mano che il Piano è progredito è stato possibile far convergere in esso altre azioni come quelle già in atto, quale quella del Piano Nazionale Screening, coordinando così le risorse preventivamente attribuite ad esso. Analogamente sta avvenendo per le attività collegate con l'attuazione del "Patto per la salute nei luoghi di lavoro" che riassume le linee strategiche consolidate in un triennio di forte lavoro sinergico nazionale tra Stato e Regioni, al quale la Regione Marche ha fornito un conspicuo contributo. Infine, dalla cornice concettuale che è stata messa a punto per il contrasto all'obesità e la prevenzione degli incidenti è emersa l'esigenza di acquisire un'ottica intersettoriale per affrontare questi problemi di salute, coinvolgendo altri settori della società quali, ad esempio, il mondo dell'educazione, del lavoro, dei trasporti. È stata così preparata la strategia Guadagnare Salute – rendere facili le scelte salutari che, a livello Regionale, sta progressivamente coinvolgendo in modo intersettoriale più strutture della Regione Marche e più istituzioni, con particolare riferimento alla scuola, esattamente con i medesimi meccanismi attuati a livello nazionale.</p> <p>Il Piano, adottato nel 2005 e valido per un triennio, nel 2008 è stato prorogato per dodici mesi, con la previsione di completare le aree progettuali in essere e, contestualmente, di predisporre un nuovo Pnp per il triennio successivo. Attualmente lo Stato e le Regioni stanno collaborando per giungere alla redazione del nuovo Piano Nazionale della Prevenzione. Per tale motivo con nota 21535 dell'11.05.09, il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali ha inoltrato le "Indicazioni operative per la proroga 2009" prevedendo l'invio di tutte le informazioni di dettaglio e lo sviluppo dei cronoprogrammi, così come consolidato nel corso degli anni precedenti, entro il 31 maggio 2009. Per tale motivo a quel successivo documento, in fase di elaborazione, si rimanda per la descrizione delle azioni specifiche che nella Regione Marche si prevedono per ciascuna delle 11 linee progettuali e dei relativi obiettivi, indicatori e risultati. In questa sede si fornirà invece un quadro di insieme di come si intenda consolidare il</p>
--	---

(Voto)

	PRP nel corso di questo ulteriore anno di transizione.
DESCRIZIONE	<p>Per l'anno 2009 la Regione Marche non si discosterà dalle 11 linee progettuali già in essere, cogliendo l'occasione per completare quanto ancora non realizzato dei programmi impostati nel periodo precedente e, nel caso di alcune linee progettuali sostanzialmente completate, dandosi nuovi obiettivi volti al consolidamento nell'ambito delle strutture del SSR sia del metodo generale che dell'approccio preventivo anche a tematiche storicamente viste più con atteggiamento rivolto alla diagnosi e cura.</p> <p>Qualora nel corso dell'anno dovesse giungersi alla approvazione del nuovo PNP, con i tempi concordati si giungerà ad un adeguamento del PRP, propedeutico al concreto sviluppo di nuove azioni a partire dal 2010.</p>
OBIETTIVI	<p>Gli obiettivi generali verranno descritti per linea produttiva:</p> <ul style="list-style-type: none"> • prevenzione rischio cardiovascolare: il progetto sperimentale per l'utilizzo della carta del rischio cardiovascolare è stato realizzato quasi completamente; per il 2009 si prevede il completamento del monitoraggio dei percorsi negli ambiti pilota (già previsto e non completato nel 2008); in aggiunta, si procederà ad una valutazione dei dati provenienti dallo studio pilota al fine di valutare le criticità e le possibilità di estensione della sperimentazione dal 2010 • prevenzione delle recidive cardiovascolari: per il 2009 si prevede di terminare la parte di formazione prevista per il 2008 e non effettuata • prevenzione delle complicanze del diabete: per il 2009, è previsto il mantenimento ed il consolidamento della rete di "call center proattivo" che è stato strutturato dall'avvio del PNP e che è giunto a regime il 31 dicembre 2008. In particolare nel 2009 verranno monitorate le criticità per il consolidamento della rete e monitorata l'efficacia degli interventi in essere. • screening mammella: <ul style="list-style-type: none"> ◦ attuazione campagna informativa per il cittadino; ◦ avvio formazione personale e segreterie organizzative; ◦ uniformità schede di refertazione e lettere di invito/risposta; ◦ messa in opera del software gestionale nelle zone territoriali regionali; • screening cervice: <ul style="list-style-type: none"> ◦ attuazione campagna informativa per il cittadino; ◦ avvio formazione personale e segreterie organizzative;

	<ul style="list-style-type: none">○ uniformità schede di refertazione e lettere di invito/risposta;○ messa in opera del software gestionale nelle zone territoriali regionali;● screening colon – retto:<ul style="list-style-type: none">○ attuazione campagna informativa per il cittadino;○ avvio formazione personale e seGRETERIE organizzative;○ uniformità schede di refertazione e lettere di invito/risposta;○ messa in opera del software gestionale nelle aree vaste regionali;○ avvio dello screening colon –retto almeno per il 30 % della popolazione regionale● prevenzione incidenti stradali: il percorso progettuale per tale area di intervento si è sostanzialmente concluso con l'anno 2008; nel frattempo però, sulla base delle esperienze regionali e nazionali, si è strutturato il progetto "scegli la strada della sicurezza" maggiormente coordinato tra regioni e strutture centrali al quale la Regione Marche ha aderito e che è in corso di attuazione. A questo si aggiungerà la comunicazione regionale dei risultati dei progetti sviluppati in questi anni (progetto europeo "Safetynet", progetto Ulisse ed "indagine sui comportamenti alla guida")● prevenzione incidenti domestici: per il 2009 si prevede la continuazione della sorveglianza attraverso la partecipazione di cinque pronti soccorso alla rilevazione nazionale SINIACA, la restituzione comunicativa dei dati rilevati ed elaborati in questi anni, una serie di azioni informative per la popolazione mirate ad evidenziare le condizioni di maggior rischio, come derivano dalla sorveglianza in atto● prevenzione infortuni sul lavoro: per il 2009 è previsto, sulla base dei buoni risultati ottenuti attraverso lo sviluppo dei programmi del PNP un forte consolidamento istituzionale delle attività più significative, ovvero:<ul style="list-style-type: none">○ la costituzione del Centro Regionale di Epidemiologia Occupazionale, evoluzione delle varie progettualità sviluppate da INAIL ISPESL e Regioni○ il consolidamento, attraverso uno specifico protocollo operativo Regione Marche – INAIL – EBAM , della collana multimediale denominata "Impresasicura" che ha prodotto manuali a supporto della piccola impresa (Datori di Lavoro e Lavoratori)
--	--

Vololo

	<p>per i comparti metalmeccanica e costruzioni navali da diporto</p> <ul style="list-style-type: none">○ stipula del nuovo protocollo triennale tra Regione Marche e DRL, sulla scorta della positiva esperienza di quello scaduto nel 2008, contenente innovazioni sia nello scambio dei flussi informativi che nel versante del coordinamento delle azioni○ convegno di restituzione dei dati derivanti dalla ricerca sul ruolo degli RR.LL.SS. nella regione Marche, condotta dalle strutture del SSR con la facoltà di Economia dell'Università Politecnica di Ancona● contrasto all'obesità: per il 2009 si prevede la continuazione di tutto il percorso progettuale di sorveglianza conosciuto come "OKKIO alla salute", nelle sue varianti ed implementazioni concordate tra regioni e Ministero -CCM e, sulla base dei dati ormai raccolti e comunicati, un programma di azioni informative rivolte alle popolazioni target● vaccinazioni: è una linea produttiva del PRP Marche che ha registrato ritardi di attuazione, pertanto per il 2009 si prevede di giungere al completamento dei programmi già impostati. In particolare:<ul style="list-style-type: none">○ avvio sul territorio della anagrafe unica vaccinale○ conclusione del percorso di valutazione della qualità dei servizi vaccinali○ implementazione della campagna per la vaccinazione contro l'HPV, con l'aggiunta della chiamata attiva e somministrazione gratuita per una seconda coorte, finalizzata a ridurre i tempi per della acquisizione dei vantaggi economici e di salute dell'intervento vaccinale, così come già suggerito nel parere del Consiglio Superiore di Sanità del 11/01/07
<p>Poiché il PNP nelle modalità attuative conseguenti l'accordo Stato Regioni del 23/3/05 prevede un percorso di redazione dettagliato dei progetti contenente tempi di attuazione, risultati attesi ed indicatori, si rimanda ai documenti specifici che in corso di redazione, che verranno inoltrati al CCM.</p>	

D'Adda

SCHEDA N. 9

GENERALITA'	
PROPONENTE	REGIONE MARCHE
Linea Progettuale	Tutela della maternità e promozione della appropriatezza del percorso nascita
Titolo del progetto	Classificazione dei punti nascita
Durata del progetto	24 Mesi
Referente	Servizio Salute

ASPETTI FINANZIARI	
COSTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO	€ 150.000

IL PROGETTO	
CONTESTO	<p>Nella regione Marche la qualità dell'assistenza prenatale è, complessivamente, soddisfacente, perché più del 99% delle gravidanze sono state assistite da un operatore sanitario ed il 95% delle donne ha effettuato un controllo entro il primo trimestre.</p> <p>Le donne che effettuano controlli tardivi sono più giovani, più spesso disoccupate, immigrate (tra le donne che effettuano controlli tardivi una su 6 è immigrata, 1 su 25 è marchigiana)</p> <p>Si riscontra un forte ricorso all'assistenza privata (77%), con un ricorso al consultorio familiare molto basso (2%).</p> <p>Si riscontra un elevato grado di medicalizzazione della gravidanza, come testimoniato dall'alto numero di ecografie eseguite anche in gravidanze normali e a basso rischio e dall'elevata percentuale di parti con taglio cesareo (nel 2008 TC: 34,82% del totale parti)</p> <p>Il rooming-in (il permanere del neonato accanto alla madre dopo il parto), pratica efficace per promuovere l'allattamento al seno, non è ancora praticato in tutti i punti nascita (dall'indagine regionale risulta che è stato possibile solamente nel 55% dei casi) e l'8% delle donne che lo avrebbero</p>

	<p>desiderato non lo hanno potuto praticare.</p> <p>La maggioranza delle donne manifesta propensione ad allattare, come dimostra il fatto che il 96% di esse ha attaccato al seno la/il bambina/o dopo il parto e che l'82% ha iniziato subito con l'allattamento esclusivo o dominante; tuttavia già al rientro a casa il 9% di queste ultime è passata al misto o artificiale. Successivamente il 63% ha continuato ad allattare dopo il 3° mese; se poi si considera l'allattamento completo cioè l'esclusivo ed il dominante, tale percentuale a 6 mesi dal parto crolla al 21,3%.</p> <p>In tutte le fasi assistenziali del percorso nascita vi è un grave deficit di informazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'8,1% di donne non risulta essere a conoscenza dell'esistenza dei corsi di preparazione alla nascita - le informazioni fornite dagli operatori in gravidanza relativamente al travaglio ed al parto sono risultate insoddisfacenti o assenti nel 44% dei casi (è noto che l'assenza di un effettivo coinvolgimento delle donne comporta un incremento di interventi medici durante il travaglio di parto) - meno del 40% delle donne riferisce di aver avuto informazioni adeguate sull'allattamento al seno.
DESCRIZIONE	<p>L'attuale rete di punti nascita è caratterizzata da strutture che, nel 2008, ha effettuato in 7 strutture su 17 (due sono private accreditate) meno di 800 parti l'anno. La guardia medica di ostetricia non è garantita in tutte le strutture, quella di pediatria in 6 su 15 (il dato è riferito solo a quelle pubbliche).</p> <p>Appare quindi opportuno procedere ad una revisione della rete ostetrica e pediatrica, cercando di salvaguardare le differenti condizioni geografiche, in rapporto anche alla viabilità, nonché aumentare il livello di sicurezza sia per la mamma ed il neonato sia per gli operatori sanitari.</p> <p>La rete deve prevedere i diversi livelli di assistenza che possono essere assicurati dalle singole strutture, divise sulla base dei livelli organizzativi che consentano, sulla base di specifici percorsi, la garanzia di assicurare un'assistenza uniforme a tutte le mamme e neonati nel territorio regionale.</p> <p>La predisposizione di questi percorsi deve essere condivisa dai professionisti che individueranno i differenti livelli organizzativi e la corretta collocazione dei casi in rapporto alla tipologia di rischio.</p> <p>Nel contemporaneo si deve proseguire nell'applicazione del rooming-in in tutte le strutture ospedaliere, al fine di migliorare il rapporto mamma-neonato</p>

	<p>e quindi mantenere elevata la percentuale di mamme che allattano al seno il neonato, continuando a seguire la mamma a domicilio per limitare gli abbandoni precoci dell'allattamento al seno.</p> <p>Va, nel contempo, avviato un progetto per la valutazione organizzativa del parto indolore, in rapporto alla classificazione delle strutture ed alla distribuzione delle risorse.</p>										
OBIETTIVI	<ul style="list-style-type: none"> • Costituzione di un gruppo di progetto per la definizione della rete ostetrica; • Classificazione delle strutture di parto • Definizione di percorso nascita di rete regionale • Predisposizione di linee guida per il rooming-in in tutti i punti nascita • Incremento della percentuale di allattamento al seno a 3 e 6 mesi 										
TEMPI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="padding: 5px;">• Costituzione di un gruppo di progetto per la definizione della rete ostetrica</td> <td style="padding: 5px; text-align: center;">1 mese</td> </tr> <tr> <td style="padding: 5px;">• Classificazione delle strutture di parto</td> <td style="padding: 5px; text-align: center;">12 mesi</td> </tr> <tr> <td style="padding: 5px;">• Definizione di percorso nascita di rete regionale</td> <td style="padding: 5px; text-align: center;">24 mesi</td> </tr> <tr> <td style="padding: 5px;">• Predisposizione di linee guida per il rooming-in in tutti i punti nascita</td> <td style="padding: 5px; text-align: center;">8 mesi</td> </tr> <tr> <td style="padding: 5px;">• Incremento della percentuale di allattamento al seno a 3 e 6 mesi</td> <td style="padding: 5px; text-align: center;">24 mesi</td> </tr> </table>	• Costituzione di un gruppo di progetto per la definizione della rete ostetrica	1 mese	• Classificazione delle strutture di parto	12 mesi	• Definizione di percorso nascita di rete regionale	24 mesi	• Predisposizione di linee guida per il rooming-in in tutti i punti nascita	8 mesi	• Incremento della percentuale di allattamento al seno a 3 e 6 mesi	24 mesi
• Costituzione di un gruppo di progetto per la definizione della rete ostetrica	1 mese										
• Classificazione delle strutture di parto	12 mesi										
• Definizione di percorso nascita di rete regionale	24 mesi										
• Predisposizione di linee guida per il rooming-in in tutti i punti nascita	8 mesi										
• Incremento della percentuale di allattamento al seno a 3 e 6 mesi	24 mesi										
INDICATORI (di struttura, di processo, di risultato)	<ul style="list-style-type: none"> • Costituzione di un gruppo di progetto per la definizione della rete ostetrica: Decreto del Dirigente del Servizio Salute • Classificazione delle strutture di parto: Documento finale • Definizione di percorso nascita di rete regionale: Protocollo del percorso nascita • Predisposizione di linee guida per il rooming-in in tutti i punti nascita: Documento inviato ai punti nascita • Incremento della percentuale di allattamento al seno a 3 e 6 mesi: Dati di monitoraggio 										

RISULTATI ATTESI	<ul style="list-style-type: none">• Riduzione dei punti nascita entro il 1.1.2011• Continuità assistenziale dei medici ostetrici assicurata in tutti i punti nascita entro il 1.1.2011• Riduzione dei tagli cesarei (< 30%) entro il 31.12.2010• Rooming in nel 100% dei punti nascita entro il 31.10.2010• Percentuale di allattamento al seno a sei mesi dal parto > 60% entro il 31.5.2011
-------------------------	---

Sintesi progetti

*Quote obiettivi di carattere prioritario e di rilievo nazionale
anno 2009*

Scheda 1	Riduzione degli accessi al ps e miglioramento della rete assistenziale	12.000.000
Scheda 2	Facilitazione della comunicazione nei pazienti con gravi patologie neuromotorie	360.497
Scheda 3	Gestione del fondo per la non autosufficienza	19.251.480
Scheda 4	Assistenza dei pazienti in stato vegetativo o con minima coscienza, nella fase di cronicità	110.000
Scheda 5	Qualità di vita nelle fasi di fine vita dei pazienti neoplastici	2.604.967
Scheda 6	Biobanche di sangue cordonale	390.749
Scheda 7	Progetto su detenute madri, minori, soggetti psichiatrici	100.000
Scheda 8	Prosecuzione Piano Nazionale della Prevenzione Anno 2009	6.251.921
Scheda 9	Classificazione dei punti nascita	150.000

TOTALE

41.219.614

Dasset

Deliberazione n. 1045 del 22/06/2009.
L. 296/2006 - Presentazione dei progetti per l'accesso al fondo di cofinanziamento alle Regioni e alle Province autonome di Trento e Bolzano per l'anno 2008 dei progetti attuativi del Piano Sanitario Nazionale.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

Di approvare i sottoindicati progetti per l'anno 2008, allegati alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale.

*Allegato A***SCHEDA N. 1**

GENERALITA'	
PROPONENTE	REGIONE MARCHE
Linea Progettuale	SPERIMENTAZIONE DEL MODELLO ASSISTENZIALE CASA DELLA SALUTE
Titolo del progetto	Riduzione degli accessi al PS e miglioramento della rete assistenziale
Durata del progetto	12 mesi
Referente	Servizio Salute

ASPECTI FINANZIARI	
COSTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO	€ 4.285.714
COSTO ANNO 2008	€ 4.285.714
QUOTA FINANZIATA DALLA REGIONE ANNO 2008	€ 1.285.714
COFINANZIAMENTO ATTESO ANNO 2008	€ 3.000.000

IL PROGETTO	
CONTESTO	Analisi della realtà distrettuale nelle Marche è caratterizzata da una grande disomogeneità dimensionale ed organizzativa, sia per popolazione che per configurazione orografiche, inoltre per le organizzazioni che ogni azienda sanitaria prima, zona oggi hanno costruito nel tempo. Pertanto, non è possibile avere un modello rigido attuativo ma bisogna perseguire un percorso di definizione degli obiettivi a cui portare nel rispetto delle singole situazioni il sistema.

	<p>EMERGENZA: La rete dell'emergenza e dei punti di primo intervento nelle Marche, normata dalla LR 36/98, viene riportata in allegato sia in termini di allocazione delle sedi che di indicatori di performance. Contigua a tali postazioni sono quelle della Continuità Assistenziale, che però non sono inquadrabili nell'emergenza, ma nella medicina generale e dovrebbero costituire il riferimento per i codici bianchi in orario non coperto dal medico di fiducia.</p> <p>EQUIPE TERRITORIALE: strumento sottodistrettuale di gestione della continuità dell'assistenza, normato dall'accordo integrativo regionale di cui alla DGR 751/07</p> <p>CASA DELLA SALUTE: riferimento funzionale e fisico per la continuità dell'assistenza, derivato da una indicazione del Ministero della salute e implementato nella Regione Marche tramite la DGR 272/08.</p>
DESCRIZIONE	L'obiettivo del progetto è incrementare le azioni di filtro rispetto all'accesso al PS e costruire un percorso alternativo e più appropriato per le prestazioni non differibili o percepite come tali dall'utenza che normalmente vengono codificate in area di PS come codici bianchi. L'intervento si caratterizza per una reingegnerizzazione del percorso con l'introduzione del modello "Triage" come momento di indirizzo e "filtro" dei percorsi. Per tale modello necessitano investimenti in formazione e informatizzazione dei dati che costituiscono la continuità dell'informazione nella presa in cura.
OBIETTIVI	<p>Obiettivi generali</p> <p>Implementazione della progettualità che verrà sviluppata con anche con i progetti prioritari anno 2008 e 2009:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Costruzione di una struttura/funzione in ambito distrettuale capace di garantire prestazioni nell'arco delle 24 ore in maniera appropriata e alternativa al percorso dei codici bianchi al Pronto soccorso. b. Gli eventuali accessi impropri al PS comunque verranno captati da una struttura di CA ubicata laddove possibile in prossimità della struttura medesima; c. Individuazione di una funzione di triage, non solo in sede di PS, che indirizzi correttamente il percorso dell'utenza; d. Accreditare la struttura distrettuale nella percezione dell'utenza come appropriata e efficace in alternativa alle strutture di PS; e. Realizzare attività di informazione, comunicazione e sensibilizzazione sul corretto utilizzo delle strutture e dei percorsi. <p>Obiettivi specifici</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Implementazione della Casa della salute, come contenitore funzionale dei soggetti interessati e non strutturati all'interno dell'emergenza. b. Ottimizzazione delle postazioni di CA ponendoli, dove possibile, in prossimità del DEA-Pronto Soccorso.

	c. Integrazione funzionale dei Punti di Primo Intervento nella rete distrettuale in modo da garantire l'appropriatezza del percorso dei Codici Bianchi e dell'informazione al MMG/PLS d. Sviluppo delle Equipe territoriale, quale sede dell'integrazione funzionale della medicina generale. e. Governo della domanda, tramite anche la continuità dell'informazione e la relativa informatizzazione dei percorsi del dato. f. Attivazione degli strumenti di formazione /informazione degli operatori e utenti.	
TEMPI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	Analisi delle postazioni di PPI e CA	9 mesi
	Costruzione nelle Case della salute dei presidi H24	12 mesi
	Costruzione delle postazioni di triage infermieristico	12 mesi
	Costruzione dei Sistemi di monitoraggio	9 mesi
	Gestione della comunicazione verso l'utenza	6 mesi
	Formazione per gli operatori	6 mesi
INDICATORI (di struttura, di processo, di risultato)	<ul style="list-style-type: none"> • Indicatori di struttura: <ul style="list-style-type: none"> ◦ numero postazioni H24/previste/realizzate • Indicatori di processo: <ul style="list-style-type: none"> ◦ numero di accessi presso le strutture H24 territoriali ◦ numero di pazienti trattati in triage/ numero di accessi in struttura H24 ◦ numero di pazienti trattati in triage/ numero di accessi in PS • Indicatori di risultato: <ul style="list-style-type: none"> ◦ numero di codici bianche/ numero di prestazioni totali di PS 	
RISULTATI ATTESI	<ul style="list-style-type: none"> • Individuazione delle sedi delle strutture territoriali H24 • Attivazione della funzione di Triage • Riduzione della percentuale di codici bianchi presso PS • Incremento nel tempo degli accessi alla struttura territoriale H24 	

Daddi

SCHEDA N. 2

GENERALITA'	
PROPONENTE	REGIONE MARCHE
Linea Progettuale	MALATTIE RARE
Titolo del progetto	Malattie rare
Durata del progetto	Pluriennale - II annualità
Referente	Servizio Salute

ASPETTI FINANZIARI	
COSTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO	€ 1.405.407
aa 2007-2008	
COSTO ANNO 2008	€ 180.000
QUOTA FINANZIATA DALLA REGIONE ANNO 2008	€ 54.316
COFINANZIAMENTO ATTESO ANNO 2008	€ 125.684

IL PROGETTO	
CONTESTO	<p>Quando si parla di malattie rare si pensa automaticamente ad un fenomeno sicuramente rilevante dal punto di vista etico-sociale ma di dimensioni ridotte. L'Organizzazione Mondiale della Sanità stima attualmente in 6.000 le malattie rare, tale stima dipende ovviamente dall'accuratezza della definizione della malattia. Ad oggi non esiste una definizione universalmente accettata di malattia rara, la prevalenza nella popolazione, unico elemento di definizione della condizione di "rarità", risulta diverso nei vari Paesi. In ambito comunitario sono definite "rare" le malattie con una prevalenza inferiore a 5 per 10.000 abitanti nell'insieme della popolazione. In sintesi, una singola malattia rara colpisce relativamente poche persone ma, essendo numerosissime le diverse patologie, il fenomeno è di estrema rilevanza.</p> <p>Proprio in ragione della loro rarità queste malattie rappresentano un pro-</p>

Votato

	<p>blema molto rilevante per gli ammalati e i loro familiari sia per avere informazioni e riferimenti per la diagnosi e la cura, sia per sapere a chi rivolgersi. Per la maggior parte di esse, ancora oggi, non esiste una cura, ma dei trattamenti appropriati possono migliorare la qualità e la durata della vita.</p> <p>La forte attenzione verso le problematiche connesse a tali patologie ha visto le malattie rare come uno dei settori rientranti nei progetti attuativi del PSN per i quali è possibile attingere a un cofinanziamento nazionale. La scelta operata a livello nazionale è stata quella di predisporre un progetto interregionale coordinato dalla Regione Toscana articolato in 3 grandi filoni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • presa in carico globale del paziente con malattia rara; • cooperazione tra più Regioni per assicurare processi diagnostico-terapeutici condivisi; • attivazione dei registri regionali ed interregionali <p>La Regione Marche con la deliberazione di Giunta regionale n. 1337/2007 ha approvato nell'ambito dell'area progettuale delle malattie rare 3 progetti coerenti con i suddetti criteri:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Reti assistenziali per la presa in carico di soggetti con malattia rara; 2. Sviluppo e utilizzo dei percorsi diagnostico terapeutici per le malattie rare – Il caso delle malattie oïsosomi ali; 3. Attivazione registri regionali malattie rare. <p>Gli stessi con deliberazione di Giunta regionale n. 1284/2008 sono stati modificati ed integrati sulla base delle indicazioni del Comitato permanente per la verifica dei Livelli Essenziali di Assistenza al fine di poter accedere al cofinanziamento nazionale.</p>
DESCRIZIONE	<p>L'area progettuale delle malattie rare si articola in 3 progetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Reti assistenziali per la presa in carico di soggetti con malattia rara (Scheda 2 A); • Sviluppo e utilizzo dei percorsi diagnostico terapeutici per le malattie rare – Il caso delle malattie lisosomi ali (Scheda 2 B); • Attivazione registri regionali malattie rare (Scheda 2 C).
OBIETTIVI	Sviluppare e completare le progettualità in atto.

SCHEDA N. 2 A

GENERALITA'

PROPONENTE	REGIONE MARCHE
Linea Progettuale	MALATTIE RARE
Titolo del progetto	Reti assistenziali per la presa in carico di soggetti con malattia rara
Durata del progetto	Pluriennale - II annualità
Referente	Servizio Salute

ASPETTI FINANZIARI

COSTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO aa 2007 - 2008	€ 588.425
COSTO ANNO 2008	€ 4.000
QUOTA FINANZIATA DALLA REGIONE ANNO 2008	€ 1.431
COFINANZIAMENTO ATTESO ANNO 2008	€ 2.569

IL PROGETTO

CONTESTO	Vedi Progetto "Malattie Rare" – Scheda 2
DESCRIZIONE	Con il presente progetto si intende sviluppare e completare il progetto relativo alle "Reti assistenziali per la presa in carico di soggetti con malattia rara" che prevede l'ottimizzazione ed il potenziamento della rete regionale delle malattie rare.
OBIETTIVI	A seguito della fase di avvio del progetto si ritiene necessario svolgere ulteriore attività di formazione/informazione nei confronti dei pazienti, degli operatori sanitari e degli operatori delle Associazioni di volontariato attraverso incontri dedicati e la creazione di una sezione dedicata nell'ambito del sito ufficiale della Regione Marche.

TEMPI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	Valutazione del software attualmente in uso al fine della rimodulazione (entro 6 mesi dall'erogazione del finanziamento)	6 mesi	
	Programmazione di ulteriori incontri di formazione/formazione dedicati al personale sanitario e ai membri delle associazioni di volontariato	3 mesi	
	Inserimento nel sito istituzionale della Regione Marche di una sezione dedicata alla malattie rare	3 mesi	
INDICATORI (di struttura, di processo, di risultato)	<ul style="list-style-type: none"> • rimodulazione del software • n. incontri formativi organizzati • operatività del sito regionale nel tempo previsto 		
RISULTATI ATTESI	Potenziamento della informatizzazione delle reti regionali per le malattie rare e potenziamento dell'attività di informazione/formazione degli operatori sanitari e delle Associazioni di volontariato		
RELAZIONE ANNO 2007 (Per progetti pluriennali)	<p>È stata predisposta una scheda informatizzata per la rilevazione dei pazienti con malattia rara, utilizzata in via sperimentale dai vari punti della rete.</p> <p>È stato predisposto uno specifico progetto formativo da formalizzare.</p> <p>È stato attivato un gruppo di miglioramento rivolto ai medici specialisti del Centro regionale di riferimento.</p>		

SCHEDA N. 2 B

GENERALITA'	
PROPONENTE	REGIONE MARCHE
Linea Progettuale	MALATTIE RARE
Titolo del progetto	Sviluppo e utilizzo dei percorsi diagnostico terapeutici per le malattie rare – Il caso delle malattie lisosomiali
Durata del progetto	Pluriennale – II annualità
Referente	Servizio Salute

ASPECTI FINANZIARI	
COSTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO	€ 658.163
aa 2007 - 2008	
COSTO ANNO 2008	€ 168.000
QUOTA FINANZIATA DALLA REGIONE ANNO 2008	€ 49.885
COFINANZIAMENTO ATTESO ANNO 2008	€ 118.115

IL PROGETTO	
CONTESTO	Vedi Progetto "Malattie Rare" – Scheda 2
DESCRIZIONE	Con il presente progetto si intende sviluppare e completare il progetto relativo alle "Sviluppo e utilizzo dei percorsi diagnostico terapeutici per le malattie rare – Il caso delle malattie lisosomiali" che prevede di garantire migliori e più tempestive risposte nei confronti dei pazienti affetti da malattie lisosomiali
OBIETTIVI	A seguito della fase di avvio del progetto si ritiene necessario potenziare ulteriormente le dotazioni diagnostiche del Centro regionale di riferimento al fine di evitare disagi ai pazienti che per ottenere risposte devono recarsi in altre Regioni.



TEMPI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	L'acquisto è subordinato alla erogazione del finanziamento
INDICATORI (di struttura, di processo, di risultato)	Acquisto dell'apparecchiatura entro 3 mesi dall'erogazione del finanziamento.
RISULTATI ATTESI	Potenziamento della capacità diagnostica del Centro regionale di riferimento nell'ambito dell'analisi metabolica di alcune malattie genetiche
RELAZIONE ANNO 2007 (Per progetti pluriennali)	Sono stati presi contatti con esperti del settore delle Regioni Abruzzo, Campania, Veneto, Liguria e Lombardia al fine di impostare protocolli diagnostico assistenziali condivisi sulle malattie lisosomiali. Sono stati presi contatti per l'organizzazione di un Convegno scientifico interregionale sulla malattie lisosomiali.

SCHEMA N. 2 C

GENERALITA'	
PROPONENTE	REGIONE MARCHE
Linea Progettuale	MALATTIE RARE
Titolo del progetto	Attivazione Registri regionali malattie rare
Durata del progetto	Pluriennale – II annualità
Referente	Servizio Salute

ASPETTI FINANZIARI	
COSTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO aa 2007 - 2008	€ 158.819
COSTO ANNO 2008	€ 8.000
QUOTA FINANZIATA DALLA REGIONE ANNO 2008	€ 3.000
COFINANZIAMENTO ATTESO ANNO 2008	€ 5.000

IL PROGETTO	
CONTESTO	Vedi Progetto "Malattie Rare" – Scheda 2
DESCRIZIONE	Con il presente progetto si intende sviluppare e completare il progetto relativo alle "Attivazione registri regionali malattie rare" che prevede un maggiore coinvolgimento dei referenti delle Zone Territoriali per la corretta e tempestiva alimentazione del Registro Regionale ed il potenziamento della dotazione informatica del Registro regionale.
OBIETTIVI	A seguito della fase di avvio del progetto si ritiene necessario potenziare ulteriormente la dotazione informatica del Registro Regionale attraverso l'acquisto di un server dedicato e la verifica ed eventuale rimodulazione della rete dei referenti regionali.

TEMPI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	Verifica dell'attività svolta dai referenti ed eventuale rimodulazione della rete	avvio attività entro il 31.12.2009	
	Monitoraggio continuo del sistema di raccolta dati attraverso incontri periodici con i referenti, al fine di una corretta trasmissione all'Istituto Superiore di Sanità e del ritorno informativo ai vari punti della rete.	periodicità trimestrale	
	Acquisto server dedicato al Registro delle malattie rare		
INDICATORI (di struttura, di processo, di risultato)	<ul style="list-style-type: none"> • definizione della rete entro il 31.12.2009 • n. incontri con i referenti della rete 		
RISULTATI ATTESI	Adeguare la rete regionale delle malattie rare		
RELAZIONE ANNO 2007 (Per progetti pluriennali)	<p>È stata istituita con determina del Centro regionale di riferimento la Segreteria Regionale delle malattie rare.</p> <p>Sono stati presi contatti con l'Istituto Superiore di Sanità al fine di verificare la compatibilità tra le rilevazioni effettuate con il sistema informatico regionale e quello dell'ISS</p>		



SCHEMA N. 3

GENERALITA'	
PROPONENTE	REGIONE MARCHE
Linea Progettuale	IMPLEMENTAZIONE DELLA RETE UNITÀ SPINALE E DELLE STRUTTURE PER PAZIENTI CEREBROLESI
Titolo del progetto	Implementazione rete Unità Spinale Unipolare
Durata del progetto	12 mesi
Referente	Servizio Salute

ASPECTI FINANZIARI	
COSTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO	€ 1.600.000
COSTO ANNO 2008	€ 1.600.000
QUOTA FIANANZIATA DALLA REGIONE ANNO 2008	€ 472.000
COFINANZIAMENTO ATTESO ANNO 2008	€ 1.100.000

IL PROGETTO	
CONTESTO	<p>Le lesioni da midollo spinale rappresentano una delle più complesse ed invalidanti patologie con pesante impatto psico-biologico e sociale per l'individuo che lo subisce, per la sua famiglia e per l'intera comunità di appartenenza.</p> <p>I dati epidemiologici sull'incidenza e sulla prevalenza delle lesioni midollari in Italia evidenziano una incidenza annua di paraplegia e tetraplegia da lesioni midollari di 18-22 nuovi casi per milione di abitanti (45% tetraplegia e 55% paraplegia). Di questi il 70% sono da ricondurre a cause traumatiche ed il 30% a cause non traumatiche. Tra quelle traumatiche il primo posto va agli incidenti stradali (45%) seguiti dagli infortuni sul lavoro (20%). Le persone colpite hanno per il 70% un'età inferiore ai 60 anni con picchi di frequenza a</p>



	20 e 55 anni ed un rapporto maschio – femmina di 4 a 1.
DESCRIZIONE	<p>La cura di pazienti con lesioni midollari acute provenienti dal territorio regionale avviene nell’Azienda Ospedali Riuniti, prioritariamente all’interno del Dipartimento delle Scienze Neurologiche Mediche e Chirurgiche dove si stanno convertendo posti letto dedicati.</p> <p>È necessario invece migliorare il percorso per quanto riguarda la fase post acuzie, di stabilizzazione e la fase di riabilitazione e recupero funzionale e socio-sanitario. A tal fine si intende:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. implementare il modello organizzativo di tipo multidisciplinare finalizzato a migliorare le necessità curative, assistenziali e riabilitative delle persone affette da lesioni midollari partendo del presupposto che al centro vi è la persona con lesioni midollari intorno alla quale convergono gli interventi dei vari specialisti (neurochirurgo, intensivista-rianimatore, fisiatra, ortopedico, urologo, pneumologo, chirurgo plastico e generale, nutrizionista, ecc.) 2. migliorare i livelli di conoscenza per allineare i livelli di assistenza medica, infermieristica e riabilitativa agli standard raccomandati, anche attraverso la collaborazione con le strutture Unità Spinale Unipolare del territorio nazionale, di consolidata esperienza; 3. migliorare l’integrazione con il territorio per l’erogazione del servizio riabilitativo nella fase post ricovero coinvolgendo strutture pubbliche e strutture private accreditate e convenzionate con il S.S.R. 4. implementare la rete regionale delle strutture socio-sanitarie (distretti) per il reinserimento socio-familiare del soggetto mieloleso, la programmazione dei follow-up e il supporto protesico e con presidi specifici; 5. consolidare i rapporti di collaborazione e di coordinamento con la rete della Unità Spinale Unipolare del territorio nazionale in particolare con le strutture delle regioni limitrofe per attuare programmi di formazione e realizzare accordi per accessi ambulatoriali, day hospital e ricoveri ordinari, per quei pazienti che necessitano di prestazioni altamente specialistiche non esistenti nella nostra regione.
OBIETTIVI	<ul style="list-style-type: none"> • completamento della formazione del personale medico, di assistenza infermieristica e riabilitativa integrato Ospedale-Territorio; • posti letto dedicati alla gestione di pazienti midollari acuti all’interno dell’Azienda Ospedali Riuniti, nell’ambito di protocolli interregionali per la gestione comune delle mielosioni, e trattamento riabilitativi intensivi e estensivi

Raet

	<ul style="list-style-type: none"> • implementazione della rete regionale tra unità spinali, centri di riabilitazione e distretti socio-sanitari • incremento dei rapporti di collaborazione con l'associazione degli utenti rappresentata nella Regione Marche dall'Associazione Paraplegici delle Marche. 									
TEMPI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	<table border="1"> <tr> <td>Organizzazione delle strutture assistenziali e valutazione della fattibilità del progetto complessivo</td> <td>6 mesi</td> </tr> <tr> <td>Avvio percorso assistenziale integrato Ospedale - Territorio</td> <td>8 mesi</td> </tr> <tr> <td>Attivazione percorso riabilitativo extraospedaliero</td> <td>12 mesi</td> </tr> <tr> <td>Avvio registro regionale mielolesi</td> <td>12 mesi</td> </tr> </table>	Organizzazione delle strutture assistenziali e valutazione della fattibilità del progetto complessivo	6 mesi	Avvio percorso assistenziale integrato Ospedale - Territorio	8 mesi	Attivazione percorso riabilitativo extraospedaliero	12 mesi	Avvio registro regionale mielolesi	12 mesi	
Organizzazione delle strutture assistenziali e valutazione della fattibilità del progetto complessivo	6 mesi									
Avvio percorso assistenziale integrato Ospedale - Territorio	8 mesi									
Attivazione percorso riabilitativo extraospedaliero	12 mesi									
Avvio registro regionale mielolesi	12 mesi									
INDICATORI (di struttura, di processo, di risultato)	<ul style="list-style-type: none"> • Attivazione posti letto e rete Ospedale – Territorio • Valutazione progetto percorso riabilitativo extraospedaliero • Avvio monitoraggio delle principali complicanze terziarie sui pazienti con mielolesioni nell'ambito del registro regionale 									
RISULTATI ATTESI	<ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento trattamento pazienti mielolesi con riduzione delle complicanze terziarie • Messa a punto di una rete regionale e extraregionale per il trattamento dei pazienti con mielolesioni 									
RELAZIONE ANNO 2007 (Per progetti pluriennali)	Nel corso dell'anno precedente si è avuto l'avvio formale del gruppo regionale per lo studio e la definizione del percorso assistenziale del paziente con mielolesioni formato da professionisti della regione, dell'Azienda Ospedaliera universitaria, della Zona Territoriale n. 7 dell'Asur e dell'Associazione dei paraplegici. Il gruppo ha definito i bisogni le risorse necessarie e il piano di formazione per il personale.									

C. Molinari

SCHEDA N. 4

GENERALITA'	
PROPONENTE	REGIONE MARCHE
Linea Progettuale	IMPLEMENTAZIONE DELLA RETE DELLE UNITÀ SPINALI E DELLE STRUTTURE PER PAZIENTI CEREBROLESI
Titolo del progetto	Progetto di ospedalizzazione a domicilio in pazienti con gravi disabilità neurologiche in età pediatrica
Durata del progetto	12 mesi
Referente	Servizio Salute

ASPECTI FINANZIARI	
COSTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO	€ 257.000
COSTO ANNO 2008	€ 257.000
QUOTA FIANANZIATA DALLA REGIONE ANNO 2008	€ 77.000
COFINANZIAMENTO ATTESO ANNO 2008	€ 180.000

IL PROGETTO	
CONTESTO	<p>La Regione Marche dispone di una sola Rianimazione pediatrica situata nell'Azienda Ospedali Riuniti e dotata di 9 posti letto a fronte di un bacino di utenza sovraregionale comprendente anche l'Abruzzo, l'Umbria e la parte sud dell'Emilia Romagna. Garantire sempre la disponibilità di posti letto costituisce un obiettivo primario e pertanto bisogna porre estrema attenzione sia all'appropriatezza delle ammissioni sia alla possibilità di dimettere i casi stabilizzati in modo tempestivo.</p> <p>In ambito pediatrico, oltre ai quadri di gravi disabilità neurologiche post-traumatiche, esiste una serie di patologie croniche che, fino a pochi anni fa, andavano incontro ad exitus precoce ma che, attualmente, grazie all'evoluzione delle tecniche e delle terapie rianimatorie, possono essere</p>

trattate con una aspettativa di vita anche lunga. Tale miglioramento si basa oltre che sulle iniziali cure intensive anche e soprattutto su un successivo inter assistenziale che vede coinvolti gli operatori sanitari ed i familiari.

Nell'accordo ai sensi dell'articolo 4 del D.L. 28 agosto 1997, n°281, tra governo, regioni e province autonome, sulle linee progettuali di utilizzo delle risorse vincolate ai sensi dell'art 1, commi 34 e 34 bis, della legge 23 dicembre 1996, n° 662 per la realizzazione degli obiettivi di carattere prioritario di rilievo nazionale per l'anno 2009, si riporta " la necessità di riorganizzare il sistema delle cure primarie per garantire una efficace presa in carico anche di cronicità e disabilità " e si specifica che " a tale scopo le regioni possono avviare progetti finalizzati a garantire la continuità delle cure, mediante gestione integrata del paziente da parte dei servizi territoriali ed ospedalieri. Al punto 1.1 di tale accordo, inoltre, si indica la necessità di ridurre gli accessi impropri al pronto soccorso. nel punto 2, infine si specifica che diviene di fondamentale importanza "garantire alla persona fragile e/o non autosufficiente la permanenza presso il proprio domicilio con l'applicazione di un progetto di cura multiprofessionale "

La medicina negli ultimi anni ha avuto evoluzioni tecnologiche e terapeutiche tali da consentire la sopravvivenza a medio-lungo termine di pazienti affetti da gravi patologie croniche che, fino a pochi anni fa, avevano un esito precocemente infausto.

Tale nuovo corso mette però gli operatori sanitari di fronte al dilemma di trovare una soluzione dignitosa per questi pazienti conciliando, da un lato, l'esigenza delle strutture sanitarie di avere un rapido turn over di posti letto e, dall'altro, il diritto di questi pazienti ad avere una vita il più possibile vicina all'affetto delle loro famiglie, con una buona qualità di assistenza sanitaria per tutta la durata della loro vita. Negli ultimi dieci anni si sono registrati notevoli cambiamenti del tessuto sociale. Il crescente fenomeno della immigrazione ci presenta realtà molto diverse tra loro. Da un lato ci confrontiamo con nuclei familiari che vorrebbero seguire il proprio figlio ma non sono in grado di farlo per condizioni disagiate, dall'altro ci si imbatte nell'ostacolo di culture in cui un figlio disabile, che non potrà essere inserito in un contesto lavorativo, è vissuto come un intralcio e quindi praticamente abbandonato a sé stesso. Anche i nuclei familiari nazionali sono però profondamente mutati e quindi ci offrono le situazioni più variegate . In alcuni casi il figlio portatore di handicap diviene il baricentro di un nucleo familiare molto ben strutturato e quindi l'assistenza domiciliare è richiesta e vissuta come un miglioramento della qualità di vita della intera famiglia. In altri casi, il lavoro femminile, il mancato sostegno di figure parentali, le condizioni economiche precarie, fanno concepire l'assistenza a domicilio come una difficoltà insormontabile, soprattutto quando tutto ciò si inserisce su un problema

Vad.

	<p>di scarsa accettazione della malattia del proprio figlio legata ad un vissuto di vergogna ed a volte di colpa. Tutte queste motivazioni configurano, in modo diverso, una scarsa compliance alla domiciliazione del bambino, ed impongono l'accoglienza in strutture riabilitative.</p> <p>Pertanto riteniamo che sia estremamente utile coinvolgere nel progetto strutture sanitarie, già esistenti nella regione, ma che, allo stato attuale, non presentano un'organizzazione adeguata all'assistenza di soggetti in età pediatrica che necessitano di cure ad alta intensità. Con l'approvazione degli organi Regionali competenti un progetto come quello esposto potrebbe essere applicato agli Istituti di Riabilitazione anziché alla struttura familiare.</p>
DESCRIZIONE	<p>Lo scopo prioritario del progetto è consentire a tutti i pazienti pediatrici, affetti da gravi disabilità croniche, di vivere il più possibile al di fuori delle strutture ospedaliere, circondati dall'affetto dei loro cari, riducendo al minimo una prolungata, e conseguentemente impropria occupazione di posti letto in Rianimazione che sono invece indispensabili per il trattamento di gravi patologie acute.</p> <p>Un progetto di questo tipo prevede una stretta collaborazione tra il reparto di Rianimazione pediatrica, l'ASUR con le sue Zone territoriali ed i Presidi di base.</p> <p>Altrettanto importante è l'identificazione di strutture riabilitative in grado di accogliere i pazienti la cui famiglia per motivi psico-sociali non risponde ai requisiti necessari per gestire un'assistenza domiciliare.</p> <p><u>Principali patologie che richiedono assistenza domiciliare</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Amiotrofia spinale tipo I, II, III - Distrofia muscolare di Duchenne - Miopatie mitocondriali - Tetraparesi post-traumatica - Displasia bronco-polmonare - Fibrosi cistica - Gravi cerebropatie - Ipoventilazione centrale congenita (Sindrome di Ondine) - Stati di coma vegetativo persistente. <p>Il Progetto prevede l'individuazione del bambino che necessita di assistenza domiciliare integrata:</p> <ul style="list-style-type: none"> - informazione dei genitori sulla qualità di vita futura del bambino e

	<p>del conseguente impatto sulla famiglia</p> <ul style="list-style-type: none"> - sviluppo di un piano assistenziale che sia in grado di determinare i fabbisogni in termini di tecnologia e risorse umane finalizzati al controllo clinico e/o eventuali procedure specialistiche (sostituzione canula tracheale ecc.) - collaborazione tra Rianimazione del Presidio Salesi – ASUR e Zone Territoriali per l'assistenza del paziente secondo il piano assistenziale personalizzato concordato e condiviso - Formazione teorico-pratica di: <ul style="list-style-type: none"> a. care givers b. genitori c. operatori 118 d. infermieri incaricati delle cure domiciliari e. operatori delle strutture riabilitative eventualmente identificati
OBIETTIVI	<ul style="list-style-type: none"> • Garantire una continuità assistenziale tra la fase ospedaliera intensiva e quella domiciliare • Assicurare la massima sicurezza del paziente durante l'assistenza • Realizzare una integrazione tra l'Azienda Ospedali Riuniti Presidio Salesi (Rianimazione pediatrica) e il Sistema sanitario territoriale (Ospedali di rete, Distretti, Pediatri di base) che si traduce in una migliore assistenza del paziente • Riduzione dei giorni di ricovero in Rianimazione dei pazienti pediatrici con patologie croniche • Riduzione dei ricoveri impropri in Rianimazione pediatrica • Riduzione degli accessi impropri al pronto soccorso • Miglioramento della qualità di vita del paziente con grave disabilità cronica



TEMPI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	Predisposizione del progetto	3 mesi
	Organizzazione del percorso clinico assistenziale ASUR – Azienda Ospedali Riuniti	6 mesi
	Formazione	6 mesi
	Avvio fase della ospedalizzazione a domicilio	12 mesi
INDICATORI (di struttura, di processo, di risultato)	<ul style="list-style-type: none"> Riduzione della degenza impropria in rianimazione per i casi di dimissioni clinicamente possibili, ma non attuabili per la mancanza dell'ospedalizzazione a domicilio. Miglioramento del grado di integrazione con i PLS e le strutture territoriali. 	
RISULTATI ATTESI	<ul style="list-style-type: none"> avvio sperimentale di ospedalizzazione domiciliare pediatrica per tre casi nell'ambito dell'Asur di cui 1 all'interno della Zona Territoriale n. 7 dove ricade l'Azienda Ospedali Riuniti Ancona 	



SCHEDA N. 5

GENERALITA'	
PROPONENTE	REGIONE MARCHE
Linea Progettuale	ATTUAZIONE DEL PATTO PER LA SALUTE E LA SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO
Titolo del progetto	Sostegno al "patto per la salute nei luoghi di lavoro"
Durata del progetto	12 mesi
Referente	Servizio Salute

ASPETTI FINANZIARI	
COSTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO	€ 500.000
COSTO ANNO 2008	€ 500.000
QUOTA FINANZIATA DALLA REGIONE ANNO 2008	€ 150.000
COFINANZIAMENTO ATTESO ANNO 2008	€ 350.000

IL PROGETTO	
CONTESTO	<p>Gli obiettivi strategici del "patto per la salute nei luoghi di lavoro" (DPCM 17 dicembre 2007) risultano del tutto coerenti con la programmazione regionale impostata con il PSR 2007 – 2009, a cui nel biennio sono seguite delibere e decreti attuativi. Si riconoscono in particolare come obiettivi condivisi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • migliorare la omogeneità degli interventi come copertura del territorio e come metodologia di intervento; • migliorare la conoscenza dei fenomeni per ottimizzare la qualità della programmazione degli interventi; • migliorare la capacità di realizzare interventi "efficaci"; • monitorare gli obiettivi con indicatori di processo e di esito; • implementare le azioni di promozione;

	<ul style="list-style-type: none"> • sviluppare la capacità di concertare la programmazione tra istituzioni (sia tra centro e territorio, sia nel territorio); • rafforzare il ruolo del servizio pubblico quale riferimento e "regolatore" del sistema. <p>Tali obiettivi strategici trovano la loro applicazione in alcune priorità di azione condivise a livello nazionale, che hanno costituito anche buona parte delle progettualità previste dal Piano Regionale della Prevenzione delle Marche approvato nella nostra regione in coerenza con le linee guida nazionali concordate tra Regioni, CCM, Ministero della Salute, del Lavoro ed INAIL il 19 dicembre 2005. Negli anni successivi, con una coerenza molto forte e con un contributo regionale agli sviluppi nazionali significativo, la Regione Marche ha:</p> <ul style="list-style-type: none"> • costruito le basi del nodo regionale del SINP, oggi previsto dall'art. 8 del D.Lgs 81/08 (Decreto 2 SAP del 13.02.2008); • attivato con le altre regioni e l'ISPESL il sistema di monitoraggio nazionale delle attività dei servizi di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro; • avviato il piano nazionale edilizia; • rivisto e rafforzato il ruolo del comitato di coordinamento regionale, come indicato nel DPCM 21/12/07, poi recepito dall'articolo 7 del D.Lgs. 81/08 mediante DGR 875 del 30.06.2008; • promosso la partecipazione dei soggetti sociali ed il sostegno alle imprese in particolare attraverso l'azione sinergica con l'INAIL regionale concordata nel 3° protocollo d'intesa del marzo 2008 (DGR 377 del 17.03.08). <p>Come previsto nel patto, la Regione Marche ha rispettato i criteri e vincoli generali di sistema rappresentati dai Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) sia come prestazioni erogabili, che come modalità di finanziamento delle strutture territoriali.</p> <p>Gli indicatori previsti nel patto indicano, per le Marche, tra il 2007 ed il 2008:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un mantenimento degli standard di risorse umane che nel nostro territorio avevano avuto una implementazione di circa il 40% tra il 2003 ed il 2006; - un miglioramento dei tassi infortunistici grezzi e standardizzati, ma una sostanziale stabilità degli indici di gravità; - un miglioramento degli indici di attività (copertura vigilanza generale superiore al 5%, copertura cantieri edili in linea con quanto previsto dal piano nazionale, presenza di attività diffusa su tutto il territorio di informazione e assistenza).
DESCRIZIONE	Partendo da questo contesto si può ritenere che nella Regione Marche il "Patto per la salute nei luoghi di lavoro" sia stato avviato con coerenza nel corso

Carlo

	<p>del 2008, ma che richieda il consolidamento di alcune attività ed il completamento con l'avvio di altre. Le indicazioni per le iniziative progettuali di seguito indicate troveranno ulteriore definizione in successivi programmi attuativi relativi agli obiettivi individuati attraverso decreti attuativi a cura della P.F. Sanità Pubblica del Servizio Salute.</p>
OBIETTIVI	<p>Gli assi di azione da prevedere, per i quali il sostegno rappresentato dal presente progetto risulta estremamente significativo, sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. consolidamento ed implementazione del sistema informativo regionale con: <ul style="list-style-type: none"> a. la creazione del centro epidemiologico regionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro, previsto dal PSR 2007 – 2009, a partire dal gruppo tecnico attualmente operante di cui al D.D. 2 SAP del 13.02.2008 b. la istituzione dei registri regionali tumori specifici per patologie ad alta frazione eziologica come previsti dal D. Lgs 81/08, in accordo con ISPESL (tale attività è propedeutica anche all'avvio del piano nazionale per la conoscenza e la prevenzione delle neoplasie professionali previsto dal "patto"); 2. avvio nella regione del secondo piano nazionale indicato dal patto, ovvero il piano "agricoltura", attualmente in fase di approvazione tecnica da parte del Coordinamento Interregionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro della Commissione Salute e comprendente: <ul style="list-style-type: none"> a. attività di conoscenza del comparto agricoltura e selvicoltura; b. attività di informazione ed assistenza; c. attività di controllo con priorità verso i rischi chimici ed i rischi da utilizzo di macchine; <p>Nella regione Marche, varie zone territoriali dell'ASUR hanno intrapreso attività di prevenzione in questo comparto, ma non è mai stato sviluppato un progetto strategico regionale come indicato dal "patto", che riconosce il comparto come "priorità di intervento nazionale", in virtù dei dati epidemiologici relativi ad infortuni e malattie professionali.</p> 3. consolidamento della attività istituzionale svolta dal Comitato di coordinamento ex art. 7 del D. Lgs 81/08 che nella Regione Marche ha iniziato i suoi lavori con la seduta del 2 dicembre 2008 ed ha già programmato l'attività da svolgere per il 2009. Oltre all'attività di indirizzo, il comitato promuoverà azioni di informazione e di approfondimento e per il 2009 è già stato realizzato un seminario rivolto a tutti i soggetti della prevenzione finalizzato alla miglior conoscenza degli strumenti già operativi che permettono una dettagliata analisi dei bisogni (NFI, Mal Prof, Analisi cause inf. mortali, OCCAM, RENAM) ed è in programmazione un seminario, rivolto in particolare alle parti sociali ed agli RRLLSS, che illustra i

	<p>risultati della ricerca sul ruolo degli RRLLSS svolta con la collaborazione della Facoltà di Economia – CRISS - di Ancona. Nel percorso di consolidamento, sarà meglio definito il ruolo e la operatività dell’Ufficio Operativo previsto dall’art. 2 del DPCM 21/12/07;</p> <p>4. consolidamento della collaborazione tra strutture del SSR e delle Direzioni Provinciali del Lavoro, attraverso il rinnovo dell’intesa operativa tra Regione Marche e DRL Marche, comprendente in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. un percorso integrato di aggiornamento e formazione degli operatori del SSR finalizzato alla omogeneizzazione dei metodi di controllo in edilizia, alla luce del D.Lgs 81/08 e delle modifiche attualmente in corso b. le attività da svolgere nel territorio in modo coordinato ed integrato, in particolare per la prevenzione dei rischi in edilizia e durante la costruzione delle grandi opere infrastrutturali attualmente in essere nella Regione Marche (opere ferroviarie, opere stradali come la “Quadrilatero Marche – Umbria” ed ampliamento autostrada A14) 								
TEMPI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	<table border="1"> <tr> <td>Obiettivi 1</td><td> <ul style="list-style-type: none"> • entro 6 mesi creazione del centro regionale per la epidemiologia occupazionale </td></tr> <tr> <td>Obiettivi 2</td><td> <ul style="list-style-type: none"> • entro 6 mesi redazione del piano regionale agricoltura applicativo del piano nazionale </td></tr> <tr> <td>Obiettivi 3</td><td> <ul style="list-style-type: none"> • entro tre mesi funzionamento a regime del comitato di coordinamento • entro sei mesi approvazione del regolamento dell’Ufficio Operativo ed avvio dei nuclei provinciali • entro dodici mesi: realizzazione dei seminari di approfondimento su sistema informativo e risultati ricerca ruolo RR.LL.SS. </td></tr> <tr> <td>Obiettivi 4</td><td> <ul style="list-style-type: none"> • entro tre mesi redazione del protocollo d’intesa triennale Regione Marche – DRL Marche e approvazione del programma di lavoro; • entro dodici mesi: attuazione programma da parte delle strutture territoriali SSR e DRL; • entro tre mesi: redazione programma di </td></tr> </table>	Obiettivi 1	<ul style="list-style-type: none"> • entro 6 mesi creazione del centro regionale per la epidemiologia occupazionale 	Obiettivi 2	<ul style="list-style-type: none"> • entro 6 mesi redazione del piano regionale agricoltura applicativo del piano nazionale 	Obiettivi 3	<ul style="list-style-type: none"> • entro tre mesi funzionamento a regime del comitato di coordinamento • entro sei mesi approvazione del regolamento dell’Ufficio Operativo ed avvio dei nuclei provinciali • entro dodici mesi: realizzazione dei seminari di approfondimento su sistema informativo e risultati ricerca ruolo RR.LL.SS. 	Obiettivi 4	<ul style="list-style-type: none"> • entro tre mesi redazione del protocollo d’intesa triennale Regione Marche – DRL Marche e approvazione del programma di lavoro; • entro dodici mesi: attuazione programma da parte delle strutture territoriali SSR e DRL; • entro tre mesi: redazione programma di
Obiettivi 1	<ul style="list-style-type: none"> • entro 6 mesi creazione del centro regionale per la epidemiologia occupazionale 								
Obiettivi 2	<ul style="list-style-type: none"> • entro 6 mesi redazione del piano regionale agricoltura applicativo del piano nazionale 								
Obiettivi 3	<ul style="list-style-type: none"> • entro tre mesi funzionamento a regime del comitato di coordinamento • entro sei mesi approvazione del regolamento dell’Ufficio Operativo ed avvio dei nuclei provinciali • entro dodici mesi: realizzazione dei seminari di approfondimento su sistema informativo e risultati ricerca ruolo RR.LL.SS. 								
Obiettivi 4	<ul style="list-style-type: none"> • entro tre mesi redazione del protocollo d’intesa triennale Regione Marche – DRL Marche e approvazione del programma di lavoro; • entro dodici mesi: attuazione programma da parte delle strutture territoriali SSR e DRL; • entro tre mesi: redazione programma di 								

		<p>formazione ed aggiornamento;</p> <ul style="list-style-type: none"> • entro dodici mesi: attuazione del piano di formazione ed aggiornamento;
INDICATORI <i>(di struttura, di processo, di risultato)</i>	Obiettivi 1	<ul style="list-style-type: none"> • approvazione DGR istitutiva entro 12 mesi avvio attività; • approvazione programma di attività e produzione di primo report epidemiologico;
	Obiettivi 2	<ul style="list-style-type: none"> • approvazione D.D. contenente il piano esecutivo; • avvio delle attività previste nel piano, a partire dalla formazione degli operatori entro 12 mesi;
	Obiettivi 3	<ul style="list-style-type: none"> • approvazione regolamento e approvazione piano di lavoro del Comitato ex art. 7 D.Lgs 81/08; • approvazione dei programmi di lavoro dell'Ufficio Operativo e della organizzazione dei nuclei provinciali di coordinamento; • realizzazione dei seminari di approfondimento su sistema informativo e risultati ricerca ruolo RR.RLSS.
	Obiettivi 4	<ul style="list-style-type: none"> • formalizzazione protocollo Regione Marche – DRL tramite approvazione DGR e approvazione programma in sede di Ufficio Operativo art.2 DPCM 21/12/07; • report regionale integrato Regione Marche – DRL sulla attività svolta; • approvazione piano di formazione ed aggiornamento; • report attività di formazione svolta.
RISULTATI ATTESI	Il risultato atteso è il consolidamento istituzionale di un metodo di lavoro dichiarato nella Delibera Consiliare 164/05 "P.O. Tutela della Salute nei luoghi di lavoro", ovvero un " <i>metodo operativo in cui tutti i soggetti, ognuno nel rispetto</i>	



	<p><i>del proprio ruolo, fossero chiamati ad un "confronto costruttivo" per individuare e, se possibile condividere:</i></p> <ul style="list-style-type: none">• <i>possibili obiettivi di prevenzione comuni, basati sull'analisi della "epidemiologia" del rischio ed ancor più del danno alla salute;</i>• <i>possibili sinergie di metodi per il raggiungimento degli obiettivi;</i>• <i>individuazione chiara delle situazioni "conflictuali" che verosimilmente in parte rimangono dovute a finalità, ruoli ed aspettative diverse tra i vari soggetti della prevenzione.", avviato attraverso le azioni specifiche conseguenti al recepimento del Piano Nazionale della Prevenzione e che – infine - trova coerenza con quanto previsto nel "Patto per la salute nei luoghi di lavoro" – DPCM 17/12/07 e nel nuovo ruolo del comitato di coordinamento di cui all'art. 7 del D.Lgs 81/08, declinato nel DPCM 21/12/07.</i>
--	---

Dolci'

SCHEDA N. 6

GENERALITA'	
PROPONENTE	REGIONE MARCHE
Linea Progettuale	SANITA' PENITENZIARIA
Titolo del progetto	Promozione di attività di integrazione tra dipartimenti di salute mentale e ospedali psichiatrici giudiziari
Durata del progetto	12 mesi
Referente	Servizio Salute

ASPETTI FINANZIARI	
COSTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO	€ 429.000
COSTO ANNO 2008	€ 429.000
QUOTA FINANZIATA DALLA REGIONE ANNO 2008	€ 129.000
COFINANZIAMENTO ATTESO ANNO 2008	€ 300.000

IL PROGETTO	
CONTESTO	Il passaggio delle competenze sanitarie all'interno del sistema carcerario, comprende ovviamente anche la gestione dei pazienti internati negli istituti psichiatrici giudiziari. Nella nostra regione non insistono strutture di tale tipo, ma alcuni pazienti ricoverati nelle strutture esistenti fuori regione presentano una "residenza" nella nostra regione per cui dovrà essere prevista una possibile dimissione e una loro inclusione sia nel sistema carcerario che civile di tale persone.
DESCRIZIONE	L'obiettivo del progetto è costruzione di una anagrafica dei personaggi al fine di programmare un percorso di "dimissione protetta" coordinata con i DSM di competenza, sia dell'istituto di detenzione che dell'eventuale domi-

Q. deoli

	cilio.			
OBIETTIVI	<ul style="list-style-type: none"> • Costruzione di una di una anagrafica • Valutazione del tempo di permanenza nelle strutture giudiziarie psichiatriche; • Costruzione di un profilo assistenziale di "dimissione protetta dall'OPG" 			
TEMPI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	Costruzione di una di una anagrafica	6 mesi		
	Valutazione integrate del tempo di permanenza nelle strutture giudiziarie psichiatriche;	9 mesi		
	Costruzione di un profilo assistenziale di "dimissione protetta dall'OPG"	9 mesi		
INDICATORI (di struttura, di processo, di risultato)	<ul style="list-style-type: none"> • Indicatori di struttura: <ul style="list-style-type: none"> ◦ numero pazienti in OPG censiti; • Indicatori di processo: <ul style="list-style-type: none"> ◦ numero di valutazioni integrate • Indicatori di risultato: <ul style="list-style-type: none"> ◦ numero di dimissioni protette 			
RISULTATI ATTESI	<ul style="list-style-type: none"> • Individuazione dei pazienti • Valutazione integrata dei pazienti • Produzione di una Dimissione protetta 			

Dolci

SCHEMA N. 7

GENERALITA'	
PROPONENTE	REGIONE MARCHE
Linea Progettuale	GUADAGNARE SALUTE - RENDERE FACILI LE SCELTE SALUTARI
Titolo del progetto	Guadagnare Salute nelle Marche: Linee Regionali di Indirizzo l'attuazione di programmi di prevenzione e promozione della salute.
Durata del progetto	12 mesi
Referente	Servizio Salute

ASPECTI FINANZIARI	
COSTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO	€ 240.000
COSTO ANNO 2008	€ 240.000
QUOTA FINANZIATA DALLA REGIONE ANNO 2008	€ 75.000
COFINANZIAMENTO ATTESO ANNO 2008	€ 165.000

IL PROGETTO	
CONTESTO	<p>“Guadagnare Salute – Rendere facili le scelte salutari”, rappresenta il programma governativo italiano approvato con DPCM del 4 maggio 2007 che fa propria la strategia già indicata dall’OMS denominata Gaining Health.</p> <p>Il programma individua i principali fattori di rischio delle malattie croniche – scorretta alimentazione, sedentarietà, fumo, alcol – per contrastare i quali indica una strategia di azione, condivisa e coordinata, da parte di tutti i settori e i soggetti coinvolti a vari livelli.</p> <p>Si caratterizza quindi come un programma entro cui il Sistema Salute, assumendo la leadership delle azioni, deve necessariamente ricercare alleanze</p>

trasversali e interistituzionali al fine di integrare le politiche per sviluppare azioni di contrasto sui fattori di rischio e sui loro determinanti.

Il Piano Sanitario Nazionale 2006-2008, in adesione di quanto indicato dall'OMS, sostiene che la salute debba intendersi non solo come assenza di malattia, bensì come benessere fisico, psichico e sociale. Da ciò deriva che le azioni che promuovono benessere non si esauriscono all'interno del Sistema Salute.

Il medesimo concetto, presente nei Piani Sanitari Regionali 2003 – 2005 e 2007 – 2009, viene amplificato e reso operativo dal programma Guadagnare Salute.

Già in precedenza, nel triennio 2005-2007, il Piano Nazionale della Prevenzione (PNP) ha rappresentato un'opportunità concreta di attivare percorsi per attuare interventi efficaci nell'area della prevenzione e raggiungere obiettivi di salute comuni.

In adesione a quanto previsto dal PNP e in accordo con le indicazioni del Ministero Salute/CCM anche nella Regione Marche, sono state poste le basi per una valutazione mirata a sostenere e favorire l'attuazione di interventi specifici.

Nello specifico della programmazione regionale il PSR 2007/2009 prevede lo sviluppo di azioni di promozione della salute per quanto riguarda il fumo, il disagio adolescenziale, la depressione con attenzione particolare alle donne, i disturbi del comportamento alimentare, azioni rivolte alla popolazione immigrata, prevenzione incidenti stradali ecc.

D'altro canto all'interno del citato PSR, nella parte riguardante l'Integrazione Socio Sanitaria si ravvisa l'esigenza di azioni di sviluppo e innovazione dell'area prevenzione relativamente ai Consultori e alla Salute mentale oltre a prevedere una costante collaborazione con i Dipartimenti di Prevenzione.

Infine lo stesso PSR prevede il consolidamento e l'istituzionalizzazione del sistema PASSI e l'aggiornamento dei Profili di salute per area territoriale e l'approvazione di un atto di indirizzo del modello organizzativo e di intervento per le funzioni di promozione della salute e della collettività.

Si evidenzia quindi la necessità di favorire ulteriore integrazione e interdisciplinarietà all'interno dei diversi servizi del SSR coinvolti a vario titolo sul tema della promozione della salute.

Per rispondere a tale esigenza è già in corso una prima fase formativa regionale che vede coinvolti i referenti della Rete Epidemiologica Marchigiana (REM) e i referenti delle Unità Operative di Promozione della Salute su "A-

Roma

	<p>gire in Salute Pubblica basandosi sulle Evidenze (EBPH)".</p> <p>Inoltre, all'interno della Cabina di Regia Prevenzione Collettiva (DGR 1566/07) il cui compito è dare attuazione a quanto di competenza previsto nel citato PSR 07/09, sono già iniziati i lavori dell'apposito Gruppo di Progetto, con il compito di definire le linee di indirizzo per l'attuazione nel territorio regionale delle quattro linee di attività previste da Guadagnare Salute.</p>
DESCRIZIONE	<p>In considerazione della forte connotazione interistituzionale del programma Guadagnare Salute, si ritiene che la realizzazione delle specifiche linee progettuali richieda il coinvolgimento dei possibili attori istituzionali nella misura più intensa e precoce possibile e prioritariamente i Servizi della stessa Giunta Regionale.</p> <p>Viene inoltre favorito in maniera esplicita un approccio intersetoriale attraverso scelte di condivisione e cooperazione tra le istituzioni, le associazioni protagoniste della società civile, il mondo produttivo delle imprese, secondo la fondamentale visione di "salute in tutte le politiche".</p> <p>Relativamente alle collaborazioni interistituzionali sarà prioritariamente ricercata l'alleanza con il mondo della scuola. La nostra Regione ha già attivi protocolli d'Intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale in tema di "media", ambiente e sicurezza. Particolare cura sarà quindi posta alla stesura e approvazione del protocollo USR / Regione per la Promozione di azioni per favorire nei giovani stili di vita sani e consapevoli finalizzati al benessere e al successo educativo nelle scuole e nella comunità.</p> <p>Sarà altresì valorizzata la sinergia con le realtà universitarie marchigiane attivando collaborazioni con le Facoltà interessate.</p> <p>È altresì evidente come il programma Guadagnare Salute debba essere fortemente sostenuto da azioni comunicative tali da sensibilizzare quanto più efficacemente la popolazione, sia essa generale che di target specifico.</p> <p>Pertanto sarà posta particolare attenzione alle strategie di comunicazione, anche al fine di sviluppare campagne di promozione della salute che abbiano maggiore potenzialità di raggiungere i destinatari e di incidere sul cambiamento degli stili di vita.</p> <p>A tale proposito si ritiene che debba essere sviluppata una "Alleanza per la Salute" con il mondo dei "media", giornalisti delle tv locali e carta stampata, sviluppando campagne pilota secondo le strategie di marketing sociale e l'utilizzo di siti web.</p> <p>In tutto il territorio regionale sono in corso azioni di prevenzione e di promozione della salute sia locali che in collaborazione con progettualità nazionali.</p>

① piedi

	<p>Tali iniziative saranno sistematizzate al fine di dare omogeneità agli interventi, riconoscere le buone pratiche in essere o già realizzate e coordinare l'esistente sia da un punto di vista locale che in integrazione con le progettualità nazionali.</p> <p>A questo proposito il programma Guadagnare Salute consente di porre a sintesi metodologie progettuali e di lavoro già sperimentate a livello regionale e nazionale, permettendo di inquadrare in maniera coordinata il contrasto ai quattro fattori di rischio.</p> <p>Con l'obiettivo di garantire la necessaria efficacia, le azioni si realizzeranno sulla base della conoscenza del contesto su cui si andrà ad operare.</p> <p>Sarà quindi dato particolare sviluppo alla cultura epidemiologica e alle buone pratiche in promozione della salute all'interno delle Zone Territoriali ASUR in quanto un'informazione accurata e una metodologia coerente forniscono le basi per agire in maniera adeguata.</p> <p>Al fine di realizzare azioni coordinate per le quattro linee progettuali, sarà promossa poi la costruzione di reti intraregionali di operatori della salute in grado di sostenere il raggiungimento degli obiettivi previsti da "Guadagnare Salute". A tale proposito si rammenta che, oltre alla sopra citata Rete Epidemiologica Marchigiana che fa capo all'Osservatorio Epidemiologico Marchigiano presso l'Agenzia Regionale Sanitaria, è già attiva la rete degli operatori dei SIAN per quanto riguarda la sorveglianza nutrizionale ed è già in corso il reclutamento degli operatori per la rete relativa all'attività fisica.</p>
OBIETTIVI	<p>Obiettivi Generali</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Coinvolgere i Servizi della Giunta Regionale al fine di sviluppare collaborazioni tali da favorire l'integrazione intersetoriale, istituzionale e territoriale. 2. Favorire la costruzione di un "Sistema Salute" attraverso scelte di condivisione e cooperazione tra il settore sanitario e le altri componenti. 3. Rafforzare la relazione con il mondo dell'Istituzione Scolastica attraverso il raccordo con i protocolli istituzionali già esistenti e la stesura di uno specifico protocollo USR/ Regione per la realizzazione di interventi in adesione del Programma Guadagnare Salute, anche prevedendo azioni mirate a valorizzare l'autonomia personale ed a contrastare comportamenti dipendenti. 4. Prevedere collaborazioni istituzionali con le Università delle Marche. 5. Sostenere il processo di integrazione tra i diversi servizi territoriali

	<p>dell'ASUR, al fine sia di favorire lo sviluppo della cultura epidemiologica sia di garantire progettazioni salute sulla base delle EBPH, valorizzando le reti della promozione della salute.</p> <p>6. Sviluppare un piano di comunicazione regionale coerente con le indicazioni e i piani comunicativi sviluppati a livello nazionale anche al fine di favorire una "alleanza per la salute" con il mondo dei "media" locali e prevedere la realizzazione di un evento comunicativo regionale per la diffusione dei messaggi di Guadagnare Salute.</p> <p>Obiettivi organizzativi</p> <ul style="list-style-type: none"> A. Formalizzare il gruppo regionale tecnico scientifico di Coordinamento Operativo per la Prevenzione e la Promozione della Salute e il referente regionale con funzioni di raccordo con il livello nazionale, secondo quanto previsto dal Ministero della Salute/CCM per il sostegno allo sviluppo del programma Guadagnare Salute. B. Selezionare le metodologie fondate su buone pratiche, già sperimentate a livello regionale e inquadrare in maniera coordinata il contrasto ai quattro fattori di rischio. C. Effettuare la ricognizione degli interventi già realizzati e in essere, delle risorse dedicate, delle modalità di programmazione con particolare riferimento ai livelli di integrazione tra i Servizi del SSR e gli Enti esterni. D. Valutare secondo criteri basati sulle EBPH gli interventi esistenti al fine di dare omogeneità e coordinare l'esistente, sia da un punto di vista locale che in integrazione con le progettualità nazionali. E. Creazione di reti intraregionali di riferimento (operatori della salute), ciascuna per ogni area progettuale prevista da Guadagnare Salute, al fine di favorire la multidisciplinarietà e le interconnessioni con la Scuola, l'Università, gli Ambiti Sociali Territoriali, gli Enti Locali e il mondo della società civile più in generale. <p>Obiettivi specifici</p> <p>AZIONI E LINEE PROGETTUALI ANNO 2009</p> <p>Guadagnare Salute nelle Marche rendendo più facile:</p> <ul style="list-style-type: none"> A. un'alimentazione salutare, B. muoversi e fare attività fisica, C. essere liberi dal fumo, D. il consumo consapevole di alcol.
--	---

(V. desi)

RACCOMANDAZIONI GENERALI

Nel progettare localmente si terrà conto di quanto già previsto in tema di promozione della salute e prevenzione dalla normativa nazionale di settore (alcol, dipendenze patologiche ecc.), dalle progettualità nazionali cui la Regione Marche partecipa e in particolare i progetti finanziati dal Ministero della Salute/CCM, nonché della normativa regionale di competenza (v. ad es. DGR 1438/07 per attività sportiva e/o altro).

Le linee progettuali saranno caratterizzate da programmazione trasversale e sosterranno lo sviluppo dei Piani Comunitari di Salute locali.

Prevederanno l'integrazione con i servizi intrazonali coinvolti o interessati nonché collaborazioni con i MMG e i PLS.

Dovrà essere previsto un sistema di valutazione che garantisca omogeneità nella progettazione, coerenza tra i bisogni di salute e azioni progettuali e l'adozione di opportuni indicatori di processo e di esito.

Relativamente alle azioni progettuali effettuate in collaborazione con l'istituzione scolastica si favorirà la realizzazione di iniziative secondo la metodologia denominata "life skill education".

LINEE PROGETTUALI

Le indicazioni per le iniziative progettuali di seguito indicate troveranno ulteriore definizione in successivi programmi attuativi relativi alle quattro aree individuate attraverso decreti attuativi a cura della P.F. Sanità Pubblica del Servizio Salute.

A. Guadagnare Salute rendendo più facile un'alimentazione salutare

Iniziative progettuali:

1. Prosecuzione dell'intervento di sorveglianza nutrizionale attraverso l'iniziativa OKKIO alla Salute, così come previsto dal programma del Ministero della Salute/CCM, anche relativamente a quanto già programmato in tema di comunicazione.
2. Sviluppo di iniziative per la promozione di consumi salutari mediante accordi con la piccola, media e grande distribuzione, nonché con le associazioni dei consumatori.
3. Sviluppo di iniziative per la promozione del consumo di frutta fresca e alimenti salutari a scuola e nei luoghi di lavoro, ampliando le azioni già in essere all'interno del progetto nazionale Frutta Snack
4. Prosecuzione degli interventi di formazione degli operatori della ristorazione collettiva per lo sviluppo di pasti per i celiaci.

B. Guadagnare Salute rendendo più facile muoversi e fare attività fisica

Iniziative progettuali:

1. Sviluppo di progettualità che mirino ad incrementare l'attività motoria dei cittadini, intesa anche come strumento per l'inclusione e l'integrazione delle persone diversamente abili e dei disabili psichici e mentali, in sinergia con il Piano Nazionale della Prevenzione.
2. Realizzazione a livello locale di iniziative organizzate come ad esempio, i gruppi di cammino per gli anziani per il mantenimento dell'autosufficienza e attività per i bambini che consentano loro di aumentare il movimento nella vita quotidiana, diffondendo informazioni nutrizionali di base, in collaborazione con le Associazioni Sportive anche all'interno di manifestazioni o eventi sportivi;
3. Implementazione di protocolli specifici di attività fisica per il trattamento della patologia diabetica e delle malattie cronico degenerative sensibili ai benefici della "sport terapia" intesa come attività motoria prevedendo collaborazioni con le UU.OO di Medicina dello Sport e Promozione della Attività Fisica dell'ASUR Marche, l'Università degli Studi di Urbino Facoltà di Scienze Motorie e l'INRCA.
4. sviluppo di azioni mirate ad aumentare e favorire la conoscenza negli operatori sanitari, anche attraverso iniziative sportive esperienziali, degli effetti sulla salute dell'esercizio fisico e della corretta alimentazione nel contrasto all'obesità e al sovrappeso, tramite azioni formative che prevedano il coinvolgimento dei MMG, PLS, specialisti ambulatoriali e ospedalieri di cardiologia, medicina dello sport, nutrizionisti, diabetologi.

C. Guadagnare Salute rendendo più facile essere liberi dal fumo

Iniziative progettuali:

1. Sviluppo di azioni di progettazione partecipata interistituzionale con il mondo della scuola per la realizzazione di iniziative che abbiano come obiettivo la prevenzione dell'abitudine al fumo negli studenti e tramite la collaborazione di Enti e Associazioni per la prevenzione nel mondo giovanile in generale.
2. Sviluppo di azioni mirate alla prevenzione dell'abitudine al fumo tra la popolazione generale che prevedano il coinvolgimento di più figure professionali sanitarie ad es. Medici di Medicina Generale, Pedia-

Vololo

	<p>tri Libera Scelta e altri operatori sanitari quali infermieri, caposala, ostetriche.</p> <ol style="list-style-type: none"> 3. Sviluppo di azioni mirate ad aumentare il numero delle persone che si rivolgono ai centri antifumo per la disassuefazione, anche attraverso la collaborazione con la Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori ed altre Istituzioni e Servizi pubblici o del Volontariato sociale. 4. Sviluppo e potenziamento di azioni di tutela e controllo dal fumo passivo. <p>D. Guadagnare Salute rendendo più facile il consumo consapevole di alcol e il contrasto all'abuso</p> <p>Iniziative progettuali:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Sviluppo di azioni di progettazione partecipata interistituzionale con il mondo della scuola di iniziative che abbiano come obiettivo la prevenzione del consumo di alcol negli studenti, e tramite la collaborazione di Enti e Associazioni per la prevenzione nel mondo giovanile in generale. 2. Sviluppo di azioni progettuali in collaborazione con le auto scuole per contrastare il consumo di alcol alla guida. 3. Sviluppo di iniziative di informazione e sensibilizzazione sul consumo di alcol nei luoghi di lavoro anche in relazione a quanto previsto dalla normativa nazionale e regionale in tema di mansioni a rischio. 4. Sviluppo di iniziative che favoriscano il monitoraggio dei problemi delle patologie alcol correlate e l'individuazione precoce dei soggetti a rischio delle stesse in collaborazione con i MMG e i Medici competenti, le OOSS e Associazioni di categoria, il volontariato e i gruppi di auto mutuo aiuto.
TEMPI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	Obiettivi generali
	<p>12 mesi dall'approvazione del progetto (T 0):</p> <ul style="list-style-type: none"> • Obiettivi n. 1, n. 3, n. 5 : tempo 2/4 mesi • Obiettivi n. 2, n. 4, n. 6: tempo 6/12 mesi



	Obiettivi specifici	<ul style="list-style-type: none"> • Progettazione locale delle azioni : tempo 6/8 mesi • Inizio delle azioni progettuali: tempo 12 mesi 	
INDICATORI <i>(di struttura, di processo, di risultato)</i>	Obiettivi generali	<ul style="list-style-type: none"> • Obiettivo 1 : n. incontri effettuati a un anno (almeno 3) • Obiettivo 2: n. azioni effettuate in collaborazione, stesura accordo (almeno 1) • Obiettivo 3: Stesura protocollo, produzione Delibera • Obiettivo 4: Stesura protocollo/accordo (almeno 1) • Obiettivo 5: realizzazione evento formativo (almeno 1) • Obiettivo 6: creazione sito web regionale per Guadagnare Salute 	
	Obiettivi intermedi	<ul style="list-style-type: none"> • Obiettivo A : produzione Decreto • Obiettivo B: produzione report (n. 1) e diffusione • Obiettivo C: produzione report (n. 1) e diffusione • Obiettivo D: produzione report raccomandazioni per interventi efficaci e diffusione • Obiettivo E: costituzione delle reti intraregionali, n. incontri effettuati (almeno 3) 	
	Obiettivi specifici	<ul style="list-style-type: none"> • n. azioni progettuali su Area Vasta o Sovrazonale attivate entro l'anno secondo i criteri di EBPH (almeno una per linea progettuale) • n. azioni progettuali sviluppate secondo metodologie di progettazione partecipata in collaborazione con l'Istituzione Scolastica (almeno una per ogni Area Vasta) • n. azioni progettuali sviluppate in collaborazione interaziendale (almeno 2 zone) 	

		li o 1 sovrazonale) • n. azioni progettuali sviluppate in collaborazione con i MMG, PLS , e altri operatori sanitari (infermieri, caposalvo, ostetriche) (almeno 1 zonale o sovrazonale)
RISULTATI ATTESI		<ul style="list-style-type: none">• Creazione delle reti regionali per la salute per la programmazione di azioni partecipate e interistituzionali;• Potenziamento delle attività di comunicazione per il perseguitamento degli obiettivi e per l'adozione di stili di vita sani;• Formazione integrata degli operatori sanitari coinvolti;• Acquisizione e condivisione di metodologie progettuali di riferimento regionale basati sulle Evidenze (EPBH).• Creazione di un sistema di indicatori per il monitoraggio e la valutazione delle azioni intraprese.

Sintesi progetti

Quote progetti attuativi PSR cofinanziati anno 2008 quota richiesta al Ministero

Scheda 1	Riduzione degli accessi al PS e miglioramento della rete assistenziale	3.000.000
Scheda 2	Malattie Rare	125.684
Scheda 3	Implementazione rete Unità Spinale Unipolare	1.100.000
Scheda 4	Progetto di ospedalizzazione a domicilio in pazienti con gravi disabilità neurologiche in età pediatrica	180.000
Scheda 5	Attuazione del patto per la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro	350.000
Scheda 6	Promozione di attività di integrazione tra dipartimenti di salute mentale e ospedali psichiatrici giudiziari	300.000
Scheda 7	Guadagnare Salute nelle Marche: Linee Regionali di Indirizzo per l'attuazione di azioni di promozione della salute di qualità per il contrasto alle malattie croniche non trasmissibili.	165.000

TOTALE

5.220.684



Deliberazione n. 1046 del 22/06/2009.

L. n. 412/91 art. 4 comma 8 - LR n. 26/96 art. 28 - Controllo atti UUSSL - ASUR - Determina del direttore generale dell'ASUR n. 464/2009 concernente: "Approvazione protocollo d'intesa con l'ambito territoriale sociale IX per la gestione della comunità socio-educativa riabilitativa "Albachiaro" di Morro D'Alba e del relativo regolamento per il funzionamento anno 2009" - Approvazione.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

di approvare la determina n. 464 del 21.05.2009, adottata dal Direttore Generale dell'ASUR, con la seguente prescrizione:

a) L'eventuale incremento di posti letto e l'eventuale incremento di costi dovranno avvenire nell'ambito delle risorse disponibili e dovranno essere disciplinati con specifico e rinnovato atto di intesa.

Deliberazione n. 1047 del 22/06/2009.

L. n. 412/91 art. 4 comma 8 - LR n. 26/96 art. 28 - Controllo atti UUSSL - ASUR - Determina del direttore generale n. 388/2009 concernente: "Bilancio di esercizio 2008" - Approvazione.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

- di approvare la determina n. 388 del 30.04.2009 del Direttore Generale dell'ASUR, raccomandando maggiore puntualità e precisione in ordine ai seguenti aspetti:

1) Punto 4.1 della Relazione del Direttore Generale: sono sorte perplessità in ordine alla copertura per le tipologie di investimento che non godono di finanziamenti specifici. A titolo di esempio si riepiloga l'incidenza per alcune tipologie di investimento: "Migliorie beni di terzi": 100% per le Zone Territoriali n. 3, n. 4 e n. 7; "Manutenzione straordinaria": 72% per la Zona Territoriale n. 3;

88% per la Zona Territoriale n. 6;

91% per la Zona Territoriale n. 7;

100% per le Zone Territoriali n. 9 e n. 10;

"Attrezature": 88% per la Zona Territoriale n. 3;

30% per la Zona Territoriale n. 4;

33% per la Zona Territoriale n. 8;

54% per la Zona Territoriale n. 9;

41% per la Zona Territoriale n. 10;

2) Punto 4.2 della Relazione del Direttore Generale: gli investimenti sono stati correttamente distinti per Zona Territoriale, ma nell'Allegato D delle "Attrezature" non è stata indicata la destinazione/ubicazione delle singole attrezzature;

3) Nota Integrativa: Allegato 4 - crediti v/Regione: le modalità di compilazione non consentono di individuare con chiarezza l'oggetto dei contributi;

- Sono sorte difficoltà nel verificare la concordanza tra i prospetti riepilogativi delle immobilizzazioni con gli Allegati 2 e 2 ter della Nota Integrativa e con l'Allegato D e rispettivi riepiloghi;

4) Allegato D: oltre a quanto segnalato sopra, si è rilevato:

- "Immobili": nelle Zone Territoriali n. 2 e n. 5, le spese effettuate non hanno copertura, mentre, nel riepilogo, esse sono state indicate come "contributi regionali"; nelle Zone Territoriali n. 11 e n. 12, sono stati indicati come copertura finanziaria "contributi regionali" o "contributi finalizzati" non definiti; nella Zona Territoriale n. 12, una spesa effettuata è stata indicata come "intervento da finanziare";

- "Attrezature": in diverse situazioni, la copertura finanziaria è stata indicata in modo non corretto; ad esempio, non è chiaro il significato delle frasi "conto capitale 2008" o finanziamento c/capitale Regione.

• di richiedere al Direttore Generale dell'ASUR di relazionare al Servizio Salute in merito agli argomenti sopra elencati.

Deliberazione n. 1048 del 22/06/2009.

L. n. 412/91 art. 4 comma 8 - LR n. 26/96 art. 28 - Controllo atti UUSSL - ASUR - Determina del direttore generale n. 454/2009 concernente: "Convenzione tra ASUR - zona territoriale n. 6 Fabriano ed università di Perugia per tirocinio di formazione ed orientamento studenti facoltà di scienze politiche" - Approvazione.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

di approvare la determina n. 454 del 19.05.2009 del Direttore Generale dell'Azienda Sanitaria Unica Regionale.

Deliberazione n. 1049 del 22/06/2009.

L. n. 412/91 art. 4 comma 8 - LR n. 26/96 art. 28 - Controllo atti UUSSL - ASUR - Determina del direttore generale n. 455/2009 concernente: "Convenzione tra ASUR - zona territoriale n. 6 Fabriano ed università di Roma "La Sapienza" per tirocinio di formazione ed orientamento studenti facoltà di psicologia" - Approvazione.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

di approvare la determina n. 455 del 19.05.2009 del Direttore Generale dell'Azienda Sanitaria Unica Regionale.

Deliberazione n. 1050 del 22/06/2009.

L. n. 412/91 art. 4 comma 8 - LR n. 26/96 art. 28 - Controllo atti UUSSL - ASUR - Determina del direttore generale n. 462/2009 concernente: "Piano di prestazioni relativo all'anno 2009 con il laboratorio Selemar sas" - Approvazione.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

di approvare la determina n. 462 del 21.05.2009, del Direttore Generale dell'ASUR, con la seguente prescrizione:

a) La deliberazione della Giunta Regionale n. 1423 del 20.10.2008 regolamenta i tetti di spesa per l'anno 2008; per gli anni successivi, i costi dovranno essere compatibili con le relative risorse disponibili, anche a seguito di eventuali riordini organizzativi nell'acquisizione di tali prestazioni.

Deliberazione n. 1051 del 22/06/2009.

L. n. 412/91 art. 4 comma 8 - LR n. 26/96 art. 28 - Controllo atti UUSSL - ASUR - Determina del direttore generale n. 461/2009 concernente: "Piano di prestazioni di riabilitazione extraospedaliera relativa all'anno 2009 con l'Istituto di riabilitazione S. Stefano centro di Maccagno Feltria" - Approvazione.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

di approvare la determina n. 461 del 21.05.2009, del Direttore Generale dell'ASUR, con le seguenti prescrizioni:

- 1) in fase di rendicontazione dovranno essere indicate "in dettaglio entità e natura dei rimborsi forfettari per le prestazioni non incluse nelle tariffe", come richiesto dall'Allegato A della deliberazione della Giunta Regionale n. 731 del 29.06.2007;
- 2) poiché nella tabella 9.1 del bilancio di esercizio ASUR 2008 è stato evidenziato uno scostamento positivo tra tetto di spesa e consuntivo 2008, si richiede di rilevare natura e caratteristiche dei costi relativi a quanto non compreso nei rimborsi forfettari ed in generale nel budget 2009, in modo da comprenderne l'entità.

Deliberazione n. 1052 del 22/06/2009.

L. n. 412/91 art. 4 comma 8 - LR n. 26/96 art. 28 - Controllo atti UUSSL - ASUR - Determina adottata dal direttore generale n. 453/2009 concernente: "Adeguamento degli organi di collaboratori professionali sanitari infermieri per la sanità penitenziaria" - Approvazione.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

di approvare la determina n. 453 del 19.05.2009, adottata dal Direttore Generale dell'ASUR, con la seguente prescrizione:

a) Il maggior costo annuo derivante dall'incremento della dotazione organica di Collaboratori Sanitari Professionali Infermieri, rispetto ai costi per gli incarichi professionali preesistenti, dichiarato nella determina in oggetto pari ad Euro 230.000,00, sarà finanziato nell'anno 2009 con lo stanziamento CIPE per la sanità penitenziaria, in corso di approvazione, il cui riparto provvisorio evidenzia una somma, per l'anno 2009, pari ad Euro 2.485.472,00.

Deliberazione n. 1053 del 22/06/2009.

L. n. 412/91 art. 4 comma 8 - LR n. 26/96 art. 28 - Controllo atti UUSSL - ASUR - Determina n. 417/2009 adottata dal direttore generale concernente: "DGR n. 696/2009 recante: "Realizzazione della nuova struttura ospedaliera nel territorio del Comune di Fermo" - Presa d'atto" - Approvazione.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

di approvare la determina n. 417 dell'8.05.2009, adottata dal Direttore Generale dell'ASUR.

Deliberazione n. 1054 del 22/06/2009.

L. n. 412/91 art. 4 comma 8 - LR n. 26/96 art. 28 - Controllo atti UUSSL - LR n. 21/2006 - INRCA di Ancona - Determina del direttore generale n. 322/2009 concernente: "Rinnovo della convenzione con gli ospedali riuniti di Ancona per esami urgenti di laboratorio analisi nel turno notturno - Periodo 1.7.2009 - 30.6.2010" - Approvazione.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

di approvare la determina n. 322 del 19.05.2009 del Direttore Generale dell'INRCA di Ancona.

Deliberazione n. 1055 del 22/06/2009.

L. n. 412/91 art. 4 comma 8 - LR n. 26/96 art. 28 - Controllo atti UUSSL - LR n. 21/2006 - INRCA di Ancona - Determina del direttore generale n. 321/2009 ad oggetto: "POR di Ancona - convenzione ti-

rocinio di formazione con l'università politecnica delle Marche corso di laurea in ingegneria" - Approvazione.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

di approvare la determina n. 321 del 19.05.2009 del Direttore Generale dell'INRCA di Ancona.

Deliberazione n. 1056 del 22/06/2009.

L. n. 412/91 art. 4 comma 8 - LR n. 26/96 art. 28 - Controllo atti UUSSL - ASUR - Determina del direttore generale dell'ASUR n. 444/2009 concernente il servizio di vigilanza presso le strutture dell'ASUR - zona territoriale n. 13 - Approvazione.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

- di approvare la determina n. 444 del 13.05.2009, adottata dal Direttore Generale dell'ASUR, con le seguenti prescrizioni:

- 1) I maggiori costi dovranno essere comunque ricompresi nelle risorse assegnate di cui alla deliberazione della Giunta Regionale n. 781 dell'11.06.2008 per l'anno 2009;
 - 2) Dovrà essere verificata la possibilità di graduare nel triennio gli incrementi previsti.
- non costituisce oggetto della presente attività di controllo tutta la parte relativa alla procedura di gara.

Deliberazione n. 1057 del 22/06/2009.

LR 31/08 - Definizione dei criteri per la concessione dei contributi agli enti ecclesiastici della Chiesa cattolica e delle associazioni cattoliche nazionali degli oratori presenti nelle Diocesi marchigiane.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

- che gli Ambiti Territoriali Sociali concedano agli enti ecclesiastici della Chiesa cattolica e delle associazioni cattoliche nazionali degli oratori presenti nelle Diocesi marchigiane i contributi assegnati con Decreto n. 92/IV S05 del 28/11/08, secondo i criteri in Allegato 1, che forma parte integrante e sostanziale del presente atto;
- che gli oneri derivanti dal presente atto, pari ad € 450.000,00 fanno carico sul capitolo 53007115 del bilancio di previsione 2009, dichiarati residui passivi dell'esercizio 2008 con Decreto n. 939/RCS del 29/01/09.

ALLEGATO I

**CRITERI PER LA CONCESSIONE DI CONTRIBUTI DA PARTE DEGLI AMBITI
TERRITORIALI SOCIALI , AGLI ENTI ECCLESIASTICI DELLA CHIESA CATTOLICA E
DELLE ASSOCIAZIONI CATTOLICHE NAZIONALI DEGLI ORATORI PRESENTI NELLE
DIOCESI MARCHIGIANE, AI SENSI DELLA L.R. N. 31 DEL 05/11/2008**

Linee generali

Per funzioni sociali ed educative si intendono quelle finalizzate alla promozione del benessere e della salute, all'accompagnamento ed al supporto della crescita armonica di adolescenti e giovani, alla partecipazione attiva, alla prevenzione del disagio giovanile ed alla riduzione dei rischi.

Rientrano tra le aree d'intervento la formazione e l'educazione delle nuove generazioni, l'arte, la cultura, l'integrazione interculturale, la solidarietà, lo sport, il tempo libero.

Non possono essere concessi contributi per interventi in conto capitale per la realizzazione di nuove strutture o per la realizzazione di interventi di carattere edilizio su quelle esistenti.

Sistema regionale integrato dei servizi e degli interventi

Coerentemente con la programmazione regionale, al fine di implementare il sistema regionale integrato dei servizi, gli interventi degli enti ecclesiastici vengono concertati e coordinati presso gli Ambiti Territoriali Sociali, ovvero presso eventuali aggregazioni di Ambiti Territoriali Sociali.

Ciascuna Diocesi indicherà un Referente, il quale rappresenta unitariamente gli enti ecclesiastici della Chiesa cattolica e delle associazioni cattoliche nazionali degli oratori presenti nella Diocesi.

I Coordinatori degli Ambiti Territoriali Sociali promuovono la consultazione degli enti ecclesiastici della Chiesa cattolica e delle associazioni cattoliche nazionali degli oratori presenti nella Diocesi attraverso i Referenti diocesani comunicati dalla commissione regionale costituita presso la Regione Ecclesiastica Marche.

I Coordinatori degli Ambiti Territoriali Sociali ed i relativi Referenti diocesani possono favorire la collaborazione degli oratori con la rete dei Centri di Aggregazione Giovanile (CAG) degli enti locali e del privato sociale.

Concessione dei contributi

Gli Ambiti Territoriali Sociali concedono contributi agli enti ecclesiastici della Chiesa cattolica e delle associazioni cattoliche nazionali degli oratori per la realizzazione di progetti a favore di adolescenti e giovani con le seguenti finalità:

- a. la formazione degli operatori, in modo prioritario;
- b. lo svolgimento di ricerche e la sperimentazione di attività e metodologie d'intervento, soprattutto a carattere innovativo;

- c. la realizzazione di percorsi d'integrazione e di recupero a favore di soggetti a rischio di emarginazione sociale, di devianza minorile o giovanile o di disabilità.

I Coordinatori degli Ambiti Territoriali ed i Referenti diocesani promuovono e favoriscono l'aggregazione e l'integrazione di progetti a livello di ciascuna Diocesi, al fine di ridurre la dispersione delle risorse e di garantirne un uso efficace e razionale.

A tal fine, non potrà essere ammesso a finanziamento più di 1 progetto per ciascuna Diocesi, articolato come segue:

- non più di un progetto formativo;
- non più di un progetto di ricerca o di sperimentazione di attività e metodologie d'intervento a carattere innovativo;
- non più di un progetto finalizzato all'integrazione ed al recupero di soggetti a rischio di emarginazione sociale, di devianza minorile o giovanile o di disabilità;
- ciascuno dei progetti sopra indicati potrà prevedere azioni locali relative ad un livello territoriale non inferiore all'Ambito Sociale.

La Regione Ecclesiastica Marche coordina la progettazione, approva i progetti di ciascuna Diocesi e li presenta agli Ambiti Territoriali Sociali.

Il Coordinatore di ciascun Ambito Territoriale, di concerto con la Commissione regionale costituita presso la Regione Ecclesiastica Marche e con il Referente diocesano, verifica la coerenza progettuale con il Piano d'Ambito e con i presenti criteri.

Qualora il progetto non risultasse coerente con gli indirizzi indicati, la commissione regionale ed il relativo Referente diocesano possono proporre le opportune integrazioni.

Verificata la coerenza progettuale, l'Ambito Territoriale Sociale ammette a finanziamento i progetti di propria competenza territoriale e ne trasmette copia, comunque entro il 31/12/09, alla Regione Marche, Servizio Politiche Sociali, Via G. da Fabriano 3, 60125 Ancona, ed alla Commissione regionale presso il Centro Giovanni Paolo II, Via Montorso 3, 60025 Loreto (AN), che li utilizzano per fini statistici e d'archivio.

Se le risorse assegnate ad un Ambito Territoriale Sociale non vengono completamente utilizzate i fondi residui rimangono comunque a disposizione degli Ambiti Territoriali Sociali per i medesimi soggetti e per le medesime finalità.

Per i progetti di livello sovra Ambito Territoriale Sociale, il piano economico a cura della CEM deve prevedere le quote di contributo di ciascun Ambito Territoriale Sociale.

Liquidazione dei contributi

La liquidazione dei contributi da parte degli Ambiti Territoriali Sociali agli enti ecclesiastici della Chiesa cattolica e delle associazioni cattoliche nazionali degli oratori, avviene secondo le seguenti modalità:

- un anticipo del 50% contestualmente all'ammissione a finanziamento da parte dell'Ambito;
- il saldo a conclusione dell'intervento dietro presentazione di una relazione e del relativo rendiconto economico da parte del Referente diocesano.

Concessione di beni mobili ed immobili

L'eventuale concessione di beni ed immobili da parte degli enti locali agli enti ecclesiastici della Chiesa cattolica e delle associazioni cattoliche nazionali degli oratori presenti sul proprio territorio, ai sensi dell'art. 5 della L. R. 31/2008 non dovrà comportare alcun onere a carico dell'ente cedente e dovrà essere formalizzata

con la sottoscrizione da parte del legale rappresentante del soggetto beneficiario, di un contratto di comodato contenente la relativa durata e gli obblighi a carico del comodatario ai sensi di quanto stabilito dagli articoli 1803 e 1812 del codice civile.

Deliberazione n. 1058 del 22/06/2009.
LR n. 30/2008 - DGR 344/08 - Progetto
paese Cina - Approvazione dello schema
di accordo nei settori della cooperazione
economica, della ricerca di tecnologie inno-
vative, della cooperazione universita-
ria, culturale e della riqualificazione ur-
bana con la Provincia dello Jiangsu.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

1. di approvare lo schema di Accordo tra la Provincia dello Jiangsu e la Regione Marche nei settori della coo-
perazione economica, della ricerca di tecnologie inno-
vative, della cooperazione universitaria, culturale e del-
la riqualificazione urbana di contratto per la costituzio-
ne di un Desk di promozione e di assistenza alle PMI
ed ai programmi di cooperazione economica, di cui agli
allegati documenti che formano parte integrante e so-
stanziale del presente atto;
2. dall'adozione del presente atto non deriva né può de-
rivare nessun impegno di spesa per la Regione Marche

Allegato A)

Accordo di Partenariato

TRA

la Regione Marche, rappresentata dal Presidente della Giunta Regionale,
Gian Mario Spacca

E

La Provincia dello Jiangsu, rappresentata dal Vice Governatore Shi Heping

PREMESSO CHE

In coerenza con le linee guida dettate dal Comitato Governativo Italia Cina in merito alle relazioni di partenariato territoriale tra governi locali italiani e cinesi, la Regione Marche nel corso degli incontri tenuti a Nanjing nel novembre 2008 e nel marzo 2009, ha concordato con la Provincia dello Jiangsu di promuovere un Accordo di Partenariato Territoriale

Desiderando

Le parti rafforzare gli scambi e la cooperazione nei settori economico, commerciale, formativo, culturale, turistico, urbanistico, ambientale

Concordano

Art. 1

Di collaborare per

- a) favorire la cooperazione economico-commerciale tra i rispettivi territori, sostenendo l'utilizzo di sistemi informativi comuni e la realizzazione di workshop, seminari, missioni e fiere commerciali, al fine di facilitare gli investimenti diretti a totale capitale straniero nei rispettivi territori, la formazione di società miste e stimolare opportunità commerciali reciprocamente vantaggiose.
- b) Favorire gli scambi di tecnologie innovative tra le rispettive industrie manifatturiere di eccellenza, in modo da facilitare lo sviluppo di innovazioni di processo e prodotto.
- c) Sollecitare le università dei propri territori ad avviare progetti di cooperazione, promuovendo la conoscenza reciproca della lingua e le attività di alta formazione nei rispettivi campi di eccellenza per studenti, laureati, manager e dirigenti delle imprese dello Jiangsu e delle Marche.

- d) Sviluppare la cooperazione culturale e turistica, attraverso iniziative che valorizzino rispettivamente le istituzioni, i centri di produzione e le agenzie culturali e turistiche delle due realtà, promuovendo la mutua conoscenza del patrimonio e dell'offerta turistico – culturale, stimolando flussi turistici tra i due territori.
- e) Sostenere la cooperazione nel settore della riqualificazione urbana ed ambientale, sperimentando tra l'altro metodologie e buone pratiche nella progettazione di aree urbane, nel recupero del patrimonio culturale, nella applicazione di soluzioni innovative per la depurazione delle acque civili, nella bioarchitettura e nell'utilizzo delle energie rinnovabili.

Art.2

Le Parti provvedono alla diffusione e promozione del presente Accordo, delle opportunità in esso previste al fine di accrescerne l'efficacia, favorendo la partecipazione da parte dei soggetti interessati.

Art.3

Le Parti nomineranno una Commissione Tecnica di Lavoro Congiunto per monitorare, valutare e favorire l'attuazione del presente Accordo. Specifiche schede progetto in attuazione dell'accordo devono essere sottoposte alla approvazione della stessa Commissione.

A supporto dei lavori della Commissione Tecnica e al fine di facilitare e garantire continuità nei rapporti tra la Regione Marche e le Istituzioni della Provincia dello Jiangsu, la Regione Marche attiva a Nanchino una unità di raccordo tecnico-operativo accreditata presso la Provincia dello Jiangsu per la attuazione delle attività previste nel presente Accordo.

Art.4

Il presente Accordo è stato definito nel pieno rispetto degli ordinamenti e delle legislazioni vigenti nei rispettivi paesi nonché degli obblighi internazionali reciprocamente assunti e di quelli che derivano all'Italia dalla appartenenza alla Unione Europea.

Art.5

Le Ambasciate dei due paesi verranno informate delle iniziative programmate dalle Parti in applicazione del presente Accordo nei rispettivi territori di accreditamento.

Art.6

Il presente Accordo, acquista efficacia dalla data della sottoscrizione di entrambe le Parti ed avrà la durata per un periodo di tre anni.

Il presente Accordo potrà essere modificato, previo comune assenso scritto di entrambe le parti. Ogni eventuale modifica sarà sottoposta, per la parte italiana, alle procedure previste dall'articolo 6, comma 2 della legge n. 131/2003.

E' facoltà delle parti recedere dal presente accordo dando preavviso scritto motivato.

Art.7

Redatto e sottoscritto a Ancona il 23 giugno 2009 in due originali, per ciascuna lingua italiana e cinese, entrambi facenti egualmente fede.

Per la Regione Marche

Il Presidente

Gian Mario Spacca

Per la provincia dello Jiangsu

Il Vice Governatore

Shi Heping

Ancona,

Deliberazione n. 1059 del 22/06/2009.
Tribunale di Macerata - Atto di citazione della Regione Marche in materia di recupero somme e/o beni immobili ex ESAM - Affidamento incarico avv.ti Lucilla Di Ianni, Luca Forte.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

di proporre atto di citazione, avanti il Tribunale di Macerata, nei confronti delle persone indicate nel documento istruttorio per le motivazioni ivi esposte;
 di affidare il relativo incarico professionale nonché quello di rappresentare e difendere la Regione Marche, con mandato congiunto e/o disgiunto, all'Avv. Lucilla DI IANNI dell'Avvocatura regionale ed all'Avv. Luca FORTE del Foro di Macerata, conferendo loro ogni più opportuna facoltà al riguardo, ivi compresa la proposizione di domande nuove, riconvenzionali e di provvedere alla chiamata in causa di terzi;
 di autorizzare il Presidente della Giunta Regionale a rilasciare procura speciale ai predetti legali, eleggendo domicilio in Macerata, Via Ancona n. 21, presso lo Studio dell'Avv. Luca FORTE.

L'onere derivante dal presente atto, per quanto concerne la prestazione professionale dell'Avv. Luca Forte fa carico al capitolo 10313101 del Bilancio 2009, approvato con L.R. n. 38 del 24.12.2008.

L'impegno sarà assunto all'atto della liquidazione poiché non è preventivamente quantificabile l'esatto ammontare, determinabile al termine del giudizio, dietro presentazione da parte del professionista di parcella debitamente vistata dal competente Consiglio dell'Ordine Forense, che verrà liquidata con apposito decreto dirigenziale.

Deliberazione n. 1060 del 22/06/2009.
Immobile regionale sito in Comune di Porto San Giorgio, via Oberdan 8 denominato "Bar La Lampara" - Autorizzazione alla vendita al sig. Simoni Stefano o a persona da nominare.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

A) Nel confermare quanto disposto con propria deliberazione n. 159 del 8.02.2008, che l'autorizzazione alla vendita dell'immobile regionale in comune di Porto San Giorgio, Via Oberdan 8, denominato "Bar La Lampara" al detentore Sig. Simoni Stefano, deve intendersi anche estesa a persona da nominare da parte dello stesso detentore, ai sensi dell'art. 1401 e ss. del codice civile.
 B) di confermare il mandato al Dirigente del Servizio

Programmazione, Bilancio e Politiche Comunitarie di svolgere ogni attività necessaria alla definizione di quanto sopra disposto, sino alla sottoscrizione del rogito notarile di compravendita, compreso l'eventuale apporto alle clausole del contratto di modificazioni che si rendano necessarie ai fini della stipula, fatta eccezione per le prescrizioni essenziali approvate con la presente deliberazione;

C) che tutte le spese inerenti le operazioni qui disposte siano a totale carico del sig. Simoni Stefano.

Deliberazione n. 1064 del 22/06/2009.

Ammissione al DOCUP Ob. 2 2000-2006 - Asse prioritario 3, misura 3.2 "Recupero, valorizzazione e promozione del patrimonio storico culturale, submisura 3 "Sistema museo diffuso: promozione e immagine" delle spese connesse al contributo della Regione destinato all'allestimento ed alla promozione dell'iniziativa "I teatri delle Marche, "Museo diffuso" vivo".

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

- di ammettere al DOCUP ob. 2, anni 2000-2006, Misura 3.2 "Recupero, valorizzazione e promozione del patrimonio storico culturale", submisura 3 "Sistema museo diffuso: promozione e immagine", in attuazione della DGR n. 1482/2004, al fine di garantire il pieno utilizzo delle risorse comunitarie, l'iniziativa a titolarità regionale relativa alla realizzazione e promozione dell'iniziativa "I TEATRI DELLE MARCHE, "MUSEO DIFFUSO" VIVO", per l'importo complessivo di € 150.000,00, in quanto coerente in termini di obiettivi, contenuto tecnico, limiti temporali, rispetto ai requisiti previsti nella misura stessa;
 - l'onere derivante dall'applicazione del presente provvedimento, pari ad € 150.000,00, fa carico al sottoindicated capitolo del bilancio 2009:

ANNO	CAPITOLO
	3.14.02.704
2005	€ 150.000,00
TOTALE	€ 150.000,00

Gli annunci da pubblicare devono pervenire entro le ore 16,00 del giovedì precedente la data di pubblicazione.

Dovranno essere inviati:

Direzione del Bollettino - Regione Marche - Giunta Regionale, Via Gentile da Fabriano - 60125 Ancona.

ABBONAMENTO ORDINARIO

(ai soli Bollettini ordinari esclusi i supplementi e le edizioni speciali e straordinarie)

Annua (01.01.2009 - 31.12.2009)	€ 100,00
Semestrale (01.01.2009 - 30.06.2009 o 01.07.2009 - 31.12.2009)	€ 55,00

ABBONAMENTO SPECIALE

(comprensivo dei bollettini ordinari, dei supplementi e delle edizioni speciali e straordinarie)

Annua (01.01.2009 - 31.12.2009)	€ 125,00
Semestrale (01.01.2009 - 30.06.2009 o 01.07.2009 - 31.12.2009)	€ 68,00

COPIA BUR ORDINARIO	€ 2,50
----------------------------	---------------

COPIA SUPPLEMENTO - COPIA EDIZIONE SPECIALE - COPIA EDIZIONE STRAORDINARIA

(fino a 160 pagine)	€ 2,50
(da pagina 161 a pagina 300)	€ 5,50
(da pagina 301 a pagina 500)	€ 7,00
(oltre le 500 pagine)	€ 8,00

COPIE ARRETRATE

(si considerano copie arretrate i numeri dei bollettini stampati negli anni precedenti a quello in corso)

il doppio del prezzo

*I versamenti dovranno essere effettuati sul C.C.P. n. 13960604 intestato al
“BOLLETTINO UFFICIALE REGIONE MARCHE
Via Gentile da Fabriano - 60125 Ancona”.*

*Si prega di inviare a “BOLLETTINO UFFICIALE REGIONE MARCHE
Via Gentile da Fabriano - 60125 Ancona” l’attestazione del versamento o fotocopia di esso con la esatta indicazione dell’indirizzo cui spedire il Bollettino Ufficiale.
(Anche tramite Fax: 071/8062411)*

Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c. legge 662/96 - Filiale di Ancona

Il Bollettino è in vendita presso la Redazione del Bollettino Ufficiale della Regione Marche - Giunta Regionale Via Gentile da Fabriano - 60125 Ancona e c/o gli sportelli informativi di Ancona Via G. da Fabriano Tel. 071/8062358 - Ascoli Piceno Via Napoli, 75 Tel. 0736/342426 - Macerata Via Alfieri, 2 Tel. 0733/235356 - Pesaro V.le della Vittoria, 117 Tel. 0721/31327.

*Il Bollettino è consultabile su Internet al seguente indirizzo:
<http://www.reione.marche.it/bur>*

Editore:
REGIONE MARCHE
AUT. TRIBUNALE ANCONA
N. 23/1971
Direttore responsabile:
Dott. MARIO CONTI

Stampa: Grafica Veneta spa
TRIFASEI EGHE (PD)